



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



Dipartimento Agricoltura e Alimentazione

Servizio di Valutazione indipendente del Programma
di Sviluppo Rurale per il periodo 2007 – 2013
della Provincia Autonoma di Trento



Relazione di Valutazione Intermedia 2010

(Novembre 2010)

Sommario

1. Sintesi.....	4
1.1 Principali risultati della valutazione	4
1.2 Conclusioni e raccomandazioni	4
2. Introduzione.....	7
2.1 Oggetto della relazione.....	7
2.2 Struttura della relazione.....	7
3 Contesto della Valutazione	9
3.1 Brevi informazioni contestuali sul programma: politiche nazionali correlate, esigenze socio-economiche che motivano l'assistenza, identificazione dei beneficiari o di altri gruppi cui si rivolgono le misure	9
Il quadro internazionale.....	9
Il quadro nazionale.....	10
Il quadro provinciale.....	12
Popolazione e dinamiche demografiche.....	18
Dinamiche e specificità occupazionali.....	20
Valore aggiunto ed analisi strutturale dell'economia provinciale.....	25
Il Settore agricolo	34
3.2 Descrizione del processo di valutazione: riepilogo del capitolato, obiettivi e campo di applicazione della valutazione	56
3.3 Breve sintesi di precedenti valutazioni relative al programma.....	58
Identificazione dei beneficiari a cui si rivolgono le misure.....	60
4 Approccio metodologico.....	68
4.1 Spiegazione del concetto di valutazione e dei metodi utilizzati	68
La valutazione intermedia.....	69
4.2 Descrizione dei principali termini utilizzati nelle domande di valutazione comuni e specifiche al programma, criterio di giudizio, livelli di obiettivo.....	73
Misure dell'asse 1	75
Misure dell'asse 2	82
Misure dell'asse 3	85
4.3 Fonti informative, tecniche di raccolta dei dati; informazioni sulle modalità di calcolo degli indicatori	90
4.4 Tecniche di risposta ai questionari di valutazione e formulazione delle conclusioni	93
4.5 Problemi o limiti dell'approccio metodologico.....	93
5. Descrizione del programma, delle misure e del bilancio.....	95
5.1 Attuazione del programma: attori, contesto istituzionale	95
5.1.1 L'APPAG e il monitoraggio.....	96
5.2 Composizione del programma; descrizione delle priorità e delle misure	103
5.3 Logica di intervento delle singole Misure	105
5.4 Dotazione finanziaria prevista per il periodo di programmazione	112
5.5 Utilizzo di risorse finanziarie e importi effettivamente spesi	115
6. Risposte ai questionari di valutazione	121
6.1. Analisi e discussioni degli indicatori rispetto ai criteri di giudizio e ai livelli-obiettivo a cui fanno riferimento le domande del questionario.....	122
Indicatori di impatto.....	122
Indicatori per Misura	136

ASSE 1	138
Misura 111	138
Misura 112	141
Misura 121	143
Misura 122	149
Misura 123	151
Misura 125	155
ASSE 2	160
Indicatori di risultato	160
Indicatori di prodotto	165
Misura 211	165
Misura 214	167
Misura 226	170
Misura 227	171
Misura 311	171
Misura 323	173
6.2 Analisi e discussione delle informazioni quantitative e qualitative desunte da statistiche pubbliche, indagini o studi specifici o da altre fonti	174
6.3 Risposte al questionario di valutazione	176
ASSE I	176
Misura 111	177
Misura 112	179
Misura 121	180
Misura 122	182
Misura 123	184
Misura 125	186
ASSE 2	187
Misura 211	187
Misura 214	191
Misura 226	196
Misura 227	198
ASSE 3	200
Misura 311	200
Misura 313	203
Misura 321	203
Misura 322	203
Misura 323	204
Quesiti trasversali	206
7. Conclusioni e raccomandazioni	227
7.1 Coerenza tra misure attuate ed obiettivi perseguiti, equilibrio tra le Misure del Programma	227
7.2 Grado di raggiungimento degli obiettivi nazionali	228
7.3 Grado di raggiungimento degli obiettivi specifici del PSR	230
Criteri di selezione delle domande e obiettivi del PSR	233
7.4 Indicatori aggiuntivi	246
7.5 Raccomandazioni ed eventuali proposte di adattamento del Programma	248

1. Sintesi

1.1 Principali risultati della valutazione

Il presente documento riporta i risultati delle attività di valutazione condotte dal RTI costituito da AGER srl e Starter Srl, nel periodo marzo 2010 sino a Novembre 2010. Tali attività, che fanno riferimento per quanto riguarda l'implementazione del PSR al periodo compreso tra la sua approvazione e il 31/12/2009, hanno evidenziato i seguenti risultati principali:

- il PSR Trento sta avanzando più che correttamente sul raggiungimento degli obiettivi del mantenimento dell'ambiente e dello spazio rurale tramite la gestione del territorio, mostrando buone percentuali di raggiungimento degli obiettivi per l'Asse II. In particolare, l'obiettivo relativo alla biodiversità e alla valorizzazione degli habitat agricoli forestali di alto pregio, già in questa fase sembra essere completamente raggiunto. Si evidenzia come questo risultato sia ottenuto principalmente attraverso l'intervento B della misura 214, che sovvenziona il mantenimento delle superfici prative e a pascolo imponendo nel contempo dei limiti relativamente al carico di bestiame e alla fertilizzazione. Si tratta di un intervento assolutamente coerente con gli obiettivi generali del PSR e con le necessità del territorio, che garantisce la piena valorizzazione delle risorse finanziarie disponibili determinando effetti significativi non solo dal punto di vista ambientale ma anche per quanto riguarda lo sviluppo rurale della Provincia.
- le attività inerenti la competitività del sistema agricolo trentino ad oggi, non sembrano aver raggiunto livelli soddisfacenti pur se alcune misure degli Assi I e III hanno un buon grado di avanzamento. Probabilmente l'AdG dovrà fare uno sforzo nelle successive fasi del Programma per impegnare maggiormente risorse e capacità progettuali su queste iniziative più complesse per la loro gestione ed attuazione.
- Le iniziative legate all'Asse IV, sono ancora del tutto ferme (al 31/12/2009) ma nell'anno in corso (2010) hanno visto una rapida accelerazione che fa ben sperare per il completo raggiungimento degli obiettivi entro la fine del Programma, nonostante i rischi derivanti dall'elevata concentrazione delle risorse in capo ad un unico GAL.

Questi in estrema sintesi i risultati dell'analisi degli indicatori di realizzazione, risultato ed impatto, di cui per un'attenta disamina si rimanda al cap. 6 del presente documento

1.2 Conclusioni e raccomandazioni

Le principali conclusioni e raccomandazioni inerenti le attività della valutazione intermedia 2010 del PSR Trento 2007/2013 sono così riassunte:

- la prima raccomandazione riguarda il monitoraggio e la sua implementazione, in particolare con riferimento alle difficoltà emerse nel seguire la implementazione delle misure dell'asse II che prevedono impegni pluriennali;
- la seconda raccomandazione, riguarda la verifica dei valori target, alla luce dell'esperienza di questi primi anni di attività (2007 – 2009) così da stabilire se mantenerli, modificarli, integrarli, meglio motivarli.

Per quanto riguarda l'Asse I, le principali raccomandazioni sono:

- migliorare le modalità di raccolta e organizzazione dei dati istruttori ai fini del monitoraggio, soprattutto per quanto riguarda il valore aggiunto;
- per la misura 125, fornire al Valutatore anche l'indicazione delle superfici servite dagli investimenti ed i criteri per la stima dell'incremento del valore aggiunto presso le aziende interessate;
- le misure 121 e 123 necessitano (soprattutto la 121) di un forte impulso in termini di avvio della fase dei pagamenti. La PAT, allora, potrebbe valutare l'impegno eventuale di maggiori risorse per sostenere gli uffici;
- il buon successo della misura riguardante il primo insediamento va tenuto presente anche alla luce di possibili future integrazioni del Piano senza escludere lo spostamento di risorse verso tale attività;
- vanno conseguiti gli obiettivi target della 121 in termini di innovazione, come definiti dopo l'HC.

Per l'Asse II, le principali raccomandazioni sono:

- migliorare il sistema di monitoraggio al fine di tenere conto dell'evenienza della sovrapposizione di più pagamenti per la stessa superficie nello stesso anno e della necessità di disporre di dati complessivi circa il numero di beneficiari e le superfici anche per le misure che prevedono impegni pluriennali;
- per la misura 211 verificare la possibilità di introdurre un criterio che permetta di svincolare il carico massimo di bestiame dalle UBA al fine di non penalizzare gli allevatori che scelgono di destinare tali superfici a razze locali, tra cui la Rendena, caratterizzate da una produzione inferiore di deiezioni rispetto ad altre razze lattifere maggiormente produttive (quindi meno impattanti a parità di UBA);
- per la misura 214 - intervento B – Azione B.1 (Gestione delle aree prative) valutare la possibilità di introdurre una premialità che compensi lo svantaggio derivante dalla pendenza delle superfici oggetto di sfalcio

Per l'Asse III, anche alla luce dell'avanzamento finanziario delle Misure a valere su capitoli di spesa a totale carico della Provincia Autonoma di Trento, e che quindi esulano dall'analisi del presente rapporto di valutazione, si può affermare che vi è la necessità per il prossimo futuro di:

- implementare le Misure dedicate alla promozione dei servizi nelle aree rurali soprattutto per le infrastrutture, ma anche per i servizi essenziali;
- promuovere effettivamente una diversificazione dell'attività primaria, oltre al sostegno alla ricezione agrituristica, supportando la messa in esercizio di un sistema di servizi erogati dalle aziende agricole nelle aree rurali;
- Una più attenta analisi da parte del AdG sul sistema di monitoraggio e raccolta dei dati sulle modalità in cui vengono effettuati gli investimenti;
- Continuare a sostenere le iniziative relative all'agricoltura di montagna, (malghe e alpeggi), fondamentali per limitare lo spopolamento di queste aree e favorire la vitalità delle zone marginali;
- La creazione di impiego, indicatore di impatto 3, rimane uno dei principali pilastri delle politiche di coesione, vi è pertanto la necessità di promuovere quelle iniziative che più direttamente

riescono a garantire dei ritorni occupazionali, magari attraverso un apposito sistema di premialità da inserire nei bandi.

Per una più attenta disamina delle questioni sopra esposte si rimanda al cap. 7 del presente documento.

2. Introduzione

2.1 Oggetto della relazione

Il presente Rapporto di Valutazione Intermedia del PSR della PAT 2007-2013 è stato redatto dal RTI, costituito da AGER Srl e Starter srl, aggiudicatario della gara d'appalto del servizio di valutazione intermedia ed ex post, in conformità con quanto richiesto dal capitolato di suddetta gara e recependo le indicazioni metodologiche comunitarie e nazionali sulla valutazione. Il Rapporto segue la redazione e la consegna del Disegno di Valutazione e della Relazione Annuale 2009, ripercorrendo e aggiornando, laddove possibile, tematiche precedentemente illustrate nei sopraccitati documenti, quali l'aggiornamento delle condizioni di contesto, gli avanzamenti finanziari, fisici e procedurali delle misure.

Il Rapporto riprende le linee guida della valutazione previste dal Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV) e si arricchisce di un'analisi volta alla trattazione dell'avanzamento fisico delle misure e alla quantificazione di indicatori di impatto, di risultato e prodotto (Cap 6). Tale analisi rappresenta uno sforzo importante per la stima e la quantificazione dei 7 indicatori di impatto del Programma nel suo complesso e per la risposta ai quesiti valutativi del Questionario Comune di Valutazione. Per la definizione dell'universo dell'indagine, e degli interventi che concorrono a determinare gli impatti, si sono considerate quelle misure e quelle operazioni che alla data del 31/12/2009 risultavano attivate e concluse. Pertanto l'universo di indagine ha riguardato 3.256 beneficiari finali dei circa 62,8 M€ erogati dall'amministrazione provinciale dall'inizio del programma.

2.2 Struttura della relazione

Il Rapporto, strutturato in sette capitoli, così come richiesto dall'indice comunitario riportato nel QCMV, si compone di una prima parte, di carattere principalmente riepilogativo-descrittivo, rappresentata dall'aggiornamento dell'analisi di contesto, con particolare riferimento alla crisi economica in corso e gli impatti sul settore agricolo provinciale, e dalla descrizione dell'approccio metodologico utilizzato dal Valutatore. L'analisi del Contesto della Valutazione (Capitolo 3), che segue un primo capitolo di sintesi e il presente capitolo di carattere introduttivo al Rapporto, si propone di:

- fornire brevi informazioni contestuali sull'andamento del Programma, aggiornata e agli eventi più recenti i cui impatti sul tessuto socio-economico della Provincia Autonoma di Trento e sull'implementazione del PSR sono risultati rilevanti;
- offrire una descrizione del processo di valutazione attraverso un riepilogo del capitolato, una sintesi degli obiettivi e del campo di applicazione della valutazione;
- ripercorrere e sintetizzare i risultati delle precedenti valutazioni e dei rapporti ad oggi conclusi e consegnati, anche al fine di evidenziare le maggiori criticità inerenti il sistema di monitoraggio.

Nel Capitolo 4 viene trattato l'approccio metodologico utilizzato nella redazione del rapporto e basato sul Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione messo a punto dai Servizi della Commissione europea.

La seconda parte del Rapporto si apre con l'analisi dell'attuazione del Programma (Capitolo 5). La descrizione del Programma e delle misure riprende la valutazione della strategia, degli obiettivi e

delle scelte programmate del PSR condotta nel Disegno di Valutazione, aggiornandola. Tale analisi si propone di:

- fornire un'analisi di coerenza del Piano, sia in termini di priorità strategiche che in termini di ripartizione della dotazione finanziaria per asse e per misura, rivista alla luce delle nuove sfide della PAC;
- analizzare i risultati attuativi e la capacità di impegno di spesa per asse (al 31/12/2009) proponendo una classificazione delle misure in base alla capacità di spesa erogata;
- analizzare l'avanzamento fisico complessivo del PSR Provincia Autonoma di Trento 2007/2013 nell'arco del periodo considerato.

Nel capitolo successivo (Capitolo 6), centro dell'analisi condotta in questa fase dal valutatore, vengono analizzati i criteri e gli indicatori predisposti per il questionario di valutazione e fornite le risposte ai quesiti valutativi per tutte le misure che hanno mostrato avanzamenti finanziari al 31/12/2009. Per ogni misura sono stati riportati i criteri di giudizio, gli indicatori, i livelli obiettivo e le fonti di dati su cui si basa la metodologia di risposta ai quesiti valutativi previsti dalle linee guida. Con riferimento alle Misure attivate, si riporta una descrizione quali-quantitativa delle informazioni desunte da statistiche pubbliche, indagini o studi specifici in particolare la realizzazione di appositi *Focus Group* a livello provinciale, o da altre fonti sui temi d'interesse principali delle domande del questionario di valutazione. Le risposte ai quesiti valutativi forniscono un giudizio e indicazioni sullo stato attuale del Programma, in termini di contributo effettivo al raggiungimento degli obiettivi previsti dal PSR e secondo i criteri forniti dal QCMV.

A chiusura del Rapporto (Capitolo 7) vengono riportate le principali conclusioni valutative a cui sono giunte le varie componenti di analisi, nonché proposte per alcune raccomandazioni operative all'Autorità di Gestione per le prossime fasi di avanzamento del programma.

3 Contesto della Valutazione

3.1 Brevi informazioni contestuali sul programma: politiche nazionali correlate, esigenze socio-economiche che motivano l'assistenza, identificazione dei beneficiari o di altri gruppi cui si rivolgono le misure

L'analisi di contesto serve a descrivere ed analizzare la situazione socio-economica in corso e la sua dinamica sia in ambito provinciale sia in quello nazionale ed internazionale dal momento che i recenti eventi economici con il loro ampio raggio di azione hanno superato ogni confine, esercitando effetti negativi a livello macro e micro.

Lo studio delle diverse variabili socio-economiche di seguito individuate sia internamente al territorio provinciale che esternamente è pertanto funzionale alla rappresentazione di un quadro informativo completo ed aggiornato, che serva da supporto alle differenti fasi di verifica del Programma di Sviluppo Rurale e degli specifici elementi di interesse di cui si compone.

Si partirà quindi da un'analisi generale di ampio respiro, restringendola poi gradatamente accorciando il raggio di studio spazio-territoriale, fino a concentrare l'attenzione all'ambito provinciale cui verrà dedicato un maggiore grado di dettaglio.

Il quadro internazionale

La situazione economica del Trentino si inserisce all'interno di un contesto globale molto mobile ed incerto. La dinamica dei dati rilevati nel 2008 e poi nel 2009 evidenziano inequivocabilmente l'intensità della crisi mondiale, testimoniata da una progressiva caduta dell'attività economica nei principali settori produttivi.

A fronte di un 2008 chiuso con una crescita del Pil stimata intorno al 3,5%, l'economia mondiale ha conosciuto nel 2009 una recessione prossima all'1% (tab. 1).

Le costanti revisioni al ribasso sui dati economici che si sono susseguite in questi ultimi mesi, rendono bene l'idea dell'incertezza di fondo che imperversa sul pianeta e che riguarda sia l'entità effettiva della flessione dell'economia reale, sia i tempi necessari per la ripresa. Il timido recupero registrato nell'ultima parte del 2009 dovrebbe tuttavia consolidarsi nel 2010, anche se, probabilmente, con ritmi e dimensioni piuttosto modeste per tutto il prossimo triennio.

Tab. 1 - Tassi (%) di variazione del prodotto interno lordo rispetto all'anno precedente:
 serie previsionali fino all'anno 2013

Paesi (aree)	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
USA	2,2	1,1	-3,3	0,4	1,5	1,8	1,6
Giappone	2,1	-0,7	-5,5	0,1	0,7	1,2	1,2
Germania	2,6	1,0	-5,1	0	1,0	1,4	1,5
Francia	1,9	0,7	-2,7	0,3	1,0	1,4	1,5
Regno Unito	3,1	0,7	3,1	0,7	-4,1	-0,1	1,1
Italia	1,5	-1,0	-4,2	0,0	0,8	1,1	1,2
Spagna	3,8	1,2	-3,0	-0,2	1,4	1,7	2,0
UEM (16 paesi)	2,6	0,7	-3,7	0,1	1,0	1,5	1,6
Ue (27 Paesi)	2,9	0,7	-3,7	0,2	1,1	1,7	1,7
Paesi del Pacifico	6,2	3,5	-2,3	1,9	2,6	3,2	3,2
Cina	11,4	9,0	6,6	7,8	8,1	7,9	8,3
America Latina	5,2	5,0	-2,1	0,7	1,7	2,2	2,5
Africa	5,9	4,8	2,4	3,6	4,9	5,2	5,4
Europa Centrale	5,9	4,5	-2,2	1,4	2,6	3,0	3,2
C.S.I.	7,9	5,3	-4,0	0,7	0,9	2,5	3,6
Mondo	5,2	3,6	-0,8	2,2	2,9	3,3	3,4

Fonte: Prometeia – “Rapporto di previsione”, marzo 2009.

Il quadro nazionale

Per l'Italia la ripresa sarà lunga e difficile non meno che in altri Paesi europei. Le previsioni indicano che non basteranno quattro anni (dal 2010 al 2013) per recuperare il livello più alto del Pil raggiunto a fine 2007 (tab. 1 e graf. 1). La recessione ha mostrato i suoi effetti, infatti, già nel 2008 (-1% del Pil) per aggravarsi ulteriormente nel 2009 (-4,2% dato Prometeia, nuovamente ribassato dalle previsioni dell'Istat che stimano un calo addirittura superiore al 5% su base annua).¹

Non solo. Le iniziali aspettative di una ripresa nel 2010 sono state di recente smentite: in quest'anno il Pil resterà fermo al livello dell'anno precedente per ripartire timidamente solo in quello successivo, ossia nel 2011.

Le ragioni di questa poco esaltante dinamica vanno ragionevolmente ricercate nel fatto che all'avvio della crisi il nostro Paese soffriva già di una situazione strutturale debole e di bassi tassi annui di crescita, attestantisi costantemente al di sotto della media europea (tab. 2 e graf. 1).

¹ Uno spiraglio di speranza è dato dal + 0,6% del PIL nazionale di recente stimato dall'Istat nel terzo trimestre del 2009. Tale valore fa rivedere al rialzo quello su base annua: rispetto al 2008 il calo dovrebbe essere del 4,9% rispetto al 5,1% che era stato indicato a settembre 2009. La ripresa italiana è in linea con quella delle principali economie. Infatti, sempre secondo i vari istituti di statistica, nel terzo trimestre 2009 si registra un aumento dello 0,9% negli Usa e dello 0,4 nell'Eurozona (più precisamente dello 0,3% in Francia, dello 0,7% in Germania, ma per contro dello -0,4 in Inghilterra). Secondo l'istituto di statistica Istat, la recente crescita congiunturale del Pil italiano “è il risultato di un aumento del valore aggiunto dell'industria e dei servizi e di una diminuzione del valore aggiunto dell'agricoltura. Il terzo trimestre del 2009 ha avuto 4 giornate lavorative in più rispetto ai tre mesi precedenti e una giornata in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso”.

Tab. 2 - Tassi (%) di variazione del prodotto interno lordo: serie storiche
(valori concatenati - anno di riferimento 2000)

Paesi (aree)	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007 (*)
Italia	1,4	1,4	2,1	0,4	-0,2	0,3	0,1	1,3	1,6	1,9
Spagna	4,5	4,7	5,0	3,6	2,7	3,1	3,3	3,6	3,9	3,8
Francia	3,5	3,5	3,3	3,9	1,9	1,1	2,5	1,7	2,0	2,1
Germania	2,0	2,0	3,2	1,2	0,1	-0,2	1,1	0,8	2,9	2,9
Svezia	3,8	4,6	4,4	1,1	2,4	1,9	4,1	3,3	4,1	3,1
Regno Unito	3,4	3,0	3,8	2,4	2,1	2,8	3,3	1,8	2,8	3,1
Polonia	5,0	4,5	4,3	1,2	1,4	3,9	5,3	3,6	6,1	6,7
UE -15	2,9	3,0	3,9	1,9	1,1	1,2	2,3	1,8	2,9	2,7

Fonte per l'Italia: elaborazioni Prometeia su dati ISTAT.

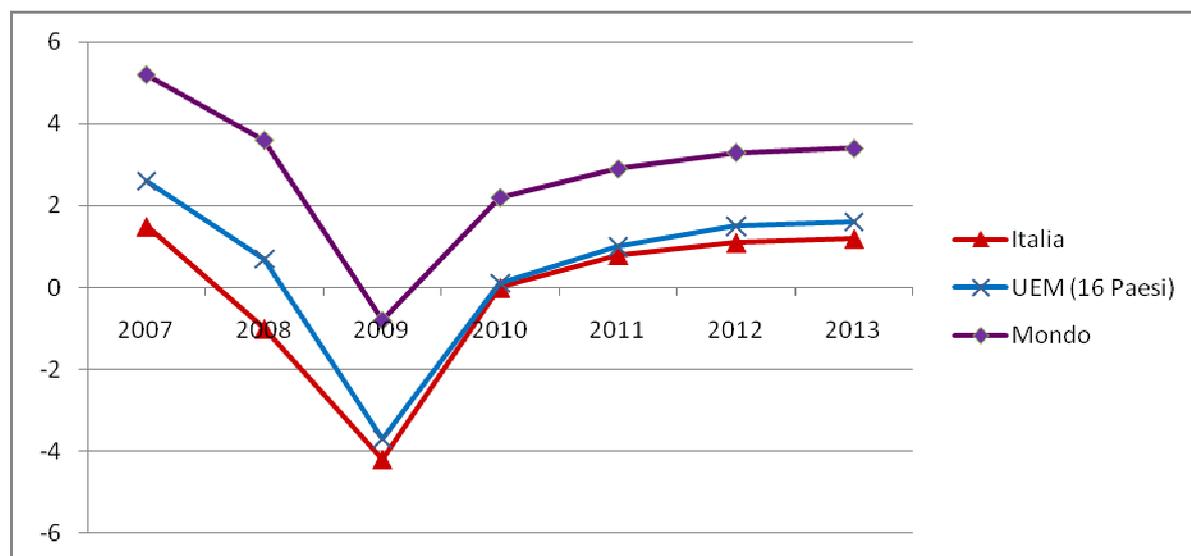
Fonte per altri Paesi: OECD Factbook 2008 – Economic, Environmental and Social Statistics.

(*) Valori stimati.

Il crollo degli investimenti pertanto avrà senza dubbio degli effetti mortificanti sul potenziale produttivo e sull'offerta occupazionale. Attualmente vi è inoltre molta incertezza sul "dopo" crisi e sull'efficacia delle misure di rilancio approntate dal governo. Ci si chiede, più precisamente, se questa crisi possa da ultimo rivelarsi un'occasione storica di ristrutturazione e dunque di ripensamento del sistema imprenditoriale nazionale, oppure se essa vada ad inficiare quella capacità di ripresa che quello stesso sistema aveva esibito nel biennio 2006-2007.

Inoltre, rispetto ad altri Paesi, l'Italia ha un problema in più: il debito pubblico continua a crescere. Secondo i dati della Banca d'Italia si è attestato a 1.786,841 miliardi di euro e risulta in crescita dell' 8,42% rispetto al 2008.

Graf. 1 – Variazione del PIL per macro aree: previsioni



Fonte: Prometeia, "Rapporto di previsione", marzo 2009 – scenario di base.

Il quadro provinciale

Anche l'economia trentina ha accusato il colpo della congiuntura internazionale e nazionale. Dopo cinque anni di crescita ininterrotta – ed in particolare dal 2004 al 2007 a ritmi incrementali (tab. 3) – l'inversione di tendenza si manifesta nel 2008 con una contrazione del Pil nominale dello 0,4% rispetto all'anno precedente, peraltro meno grave di quella subita a livello nazionale (-1%)², graf. 2).

Più precisamente, nel primo trimestre del 2008 l'indicatore risultava ancora di segno positivo, ma è andato erodendosi poi velocemente specialmente nel corso dell'ultimo trimestre dell'anno.

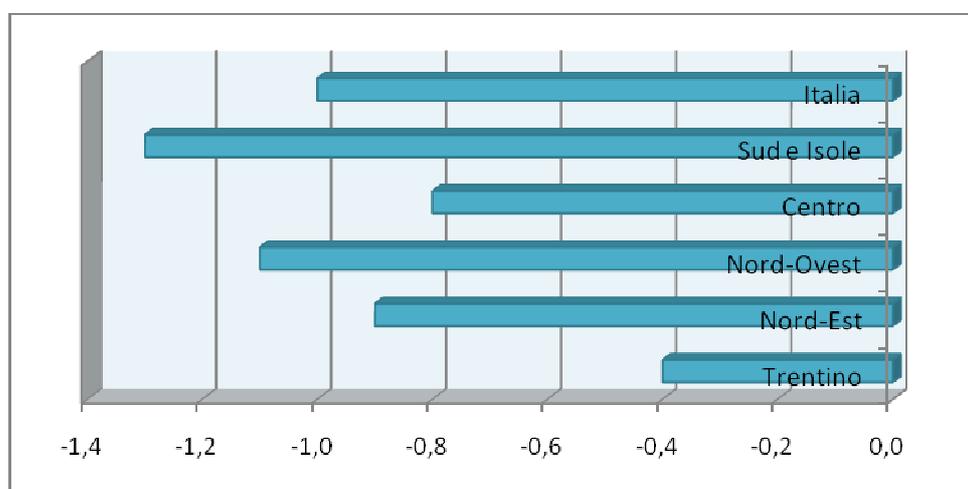
Tab. 3 - Tassi (%) di variazione del prodotto interno lordo: serie storiche nazionali, macroarea Nord-Est e provinciali (Trentino) (*valori concatenati - anno di riferimento 2000*)

Paesi (aree)	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Trentino	2,4	2,5	2,1	0,4	-0,2	0,3	0,1	1,3	1,6	1,9(*)
Nord-Est	1,0	1,2	4,6	1,1	-0,7	0,2	1,7	1,0	2,2	1,9(*)
Italia	1,4	1,4	3,7	1,8	0,5	0	1,5	0,6	1,8	1,5

Fonte per l'Italia: elaborazioni Prometeia su dati ISTAT.

(*) Valori stimati.

Graf. 2 - Variazione percentuale del PIL nel biennio 2007-08: per aree e subaree d'Italia



Fonte: elaborazione su dati ISTAT aggiornati al luglio 2009.

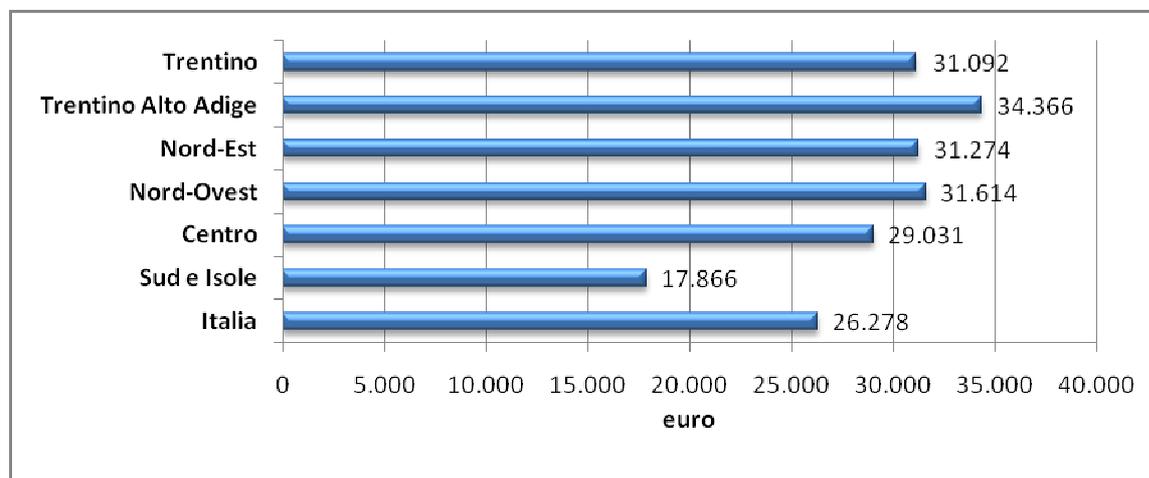
Secondo i dati del Servizio di Statistica della Provincia Autonoma di Trento e dell'Opes³, il Pil provinciale ha raggiunto nel 2007 i 15.598,51 milioni di euro a prezzi correnti, vale a dire 30.570

² Questi dati rispecchiano delle stime anticipate della dinamica di alcuni aggregati economici in Trentino, pubblicate dal Servizio di Statistica della Provincia Autonoma di Trento nel luglio 2009. Tuttavia, ulteriori revisioni di queste statistiche attualmente in corso (novembre 2009), pur confermando la dinamica generale sopra descritta, ossia evidenziando un arretramento del PIL locale inferiore a quello sperimentato a livello nazionale, lo vedrebbe tuttavia sostanzialmente in linea con la dinamica stimata per la ripartizione Nord Est e per la provincia di Bolzano. In sostanza, il rallentamento dell'economia trentina sarebbe inferiore all'1% nazionale, ma superiore allo 0,4%.

³ Osservatorio Permanente per l'Economia.

euro per abitante. Infine, l'ultimo aggiornamento disponibile riguardante il PIL provinciale dell'anno 2008, lo attesta sui 16.062,33 milioni di euro, pari a 31.092 euro per abitante (graf. 3).

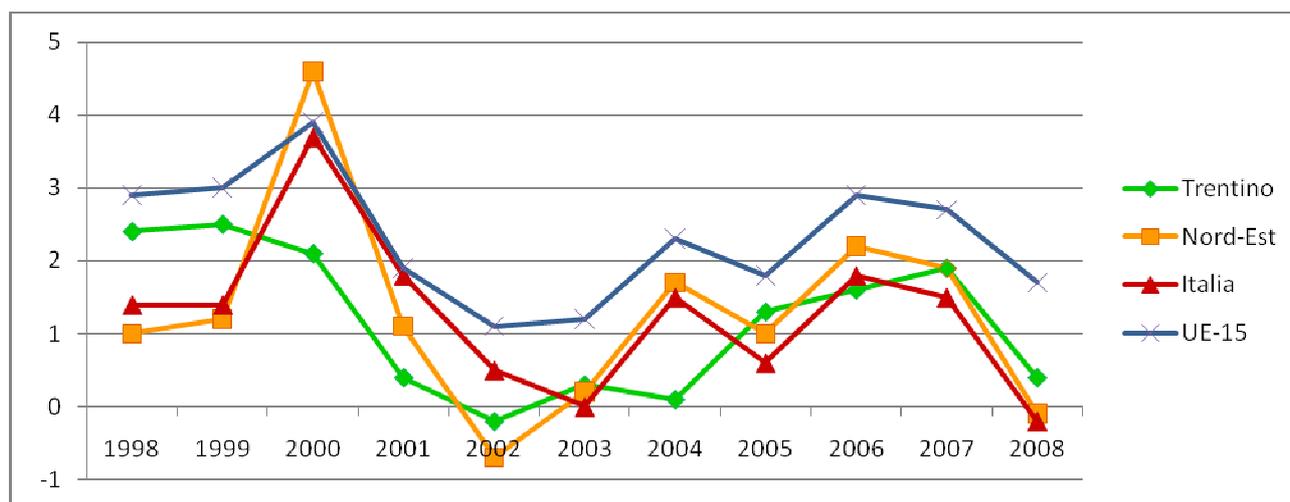
Graf. 3 – Pil pro-capite nelle principali ripartizioni geografiche (valori correnti - anno 2008)



Fonte: servizio statistica PAT, novembre 2009 (la voce Trentino Alto Adige si riferisce alla Provincia Autonoma dell'Alto Adige).

La sua dinamica nel corso dell'ultimo decennio, è abbastanza simile a quella rilevata su scala nazionale, ma nello stesso tempo tendenzialmente più stabile, in virtù di una minore sensibilità al ciclo (graf. 4).

Graf. 4 - Dinamica temporale del PIL: confronto tra aree geografiche (variazione % rispetto all'anno precedente, valori concatenati - anno di riferimento 2000)



Fonte per Trentino, Italia e Nord-Est: elaborazioni Prometeia su dati ISTAT, "Conti Economici Regionali" - ottobre, 2008. Fonte per l'UE-15: Eurostat.

Se, poi, si osserva il Pil pro-capite – PPS⁴, ossia a parità di potere d'acquisto, nel lungo periodo ed in termini comparati emergono ulteriori interessanti osservazioni (tab. 4 e graf. 5).

⁴ Tale indicatore (*Power Parity Standard*) consente un confronto più appropriato del Pil-pro-capite in ambiti territoriali diversi, in quanto è calcolato ipotizzando una parità della moneta nel potere d'acquisto delle merci.

La provincia di Trento rivela infatti una capacità prolungata nel tempo superiore nel produrre ricchezza rispetto al resto d'Italia, in linea con quella che caratterizza le regioni del Nord-Est, ma inferiore a quella dimostrata dalla provincia di Bolzano (tab. 5 e graf. 6).

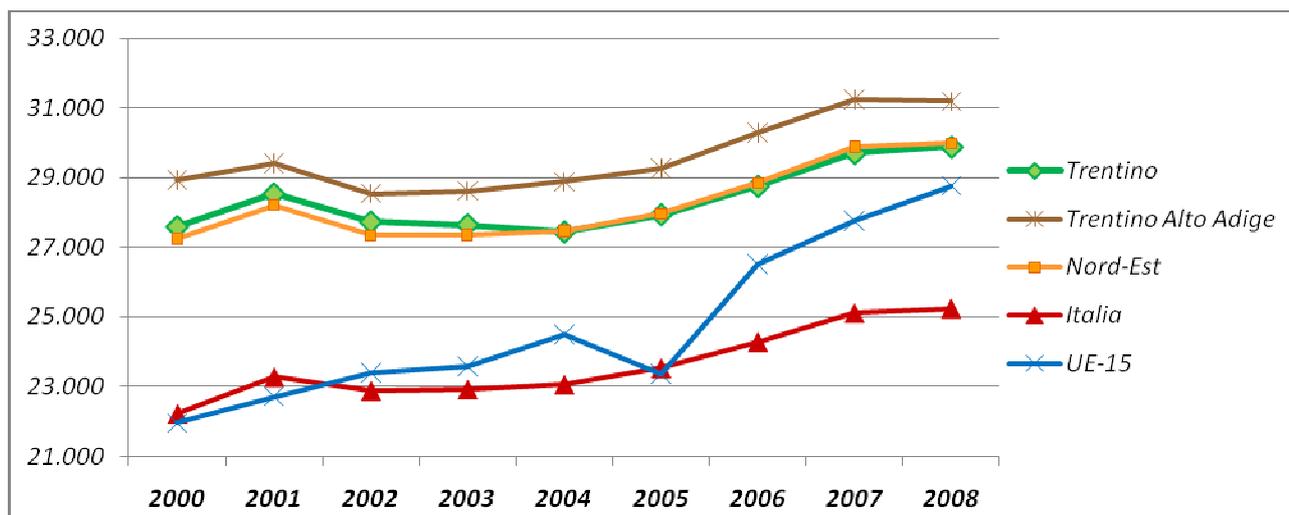
Tab. 4 - PIL - PPS procapite in alcune micro e macro-aree: serie storica
(in euro, valori concatenati - anno di riferimento 2000).

PIL procapite PPS	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007 (*)	2008(**)
Trentino	27.590	28.535	27.729	27.647	27.441	27.940	28.757	29.704	29.887
Trentino Alto Adige	28.940	29.417	28.546	28.615	28.879	29.263	30.290	31.239	31.191
Nord-Est	27.247	28.206	27.341	27.351	27.469	27.969	28.841	29.890	29.977
Italia	22.234	23.280	22.888	22.931	23.068	23.540	24.289	25.114	25.246
UE-15	21.952	22.715	23.392	23.572	24.495	23.350	26.502	27.767	28.764

Fonte per Trentino, Italia e Nord-Est: elaborazioni Prometeia su dati ISTAT, "Conti Economici Regionali" - ottobre, 2008 (la voce Trentino Alto Adige si riferisce alla Provincia Autonoma dell'Alto Adige)..

Fonte per l'UE-15: Eurostat. (*): stime per Trentino, TTA e Nord-Est (**): stime.

Graf. 5 – PIL - PPS procapite in alcune micro e macro-aree: serie storica
(in euro, valori concatenati - anno di riferimento 2000).



Fonte: vedi tabella precedente ((la voce Trentino Alto Adige si riferisce alla Provincia Autonoma dell'Alto Adige)..

Nel contempo, però, si nota un certo cedimento di tale potenzialità locale trentina rispetto a quella degli altri Paesi europei, testimoniata nell'ultimo decennio dal progressivo svilimento del PIL trentino rispetto a quello prodotto nell'UE-15.

L'esplosione della crisi finanziaria nel corso del secondo semestre 2008 ha poi raffreddato la dinamica di molti aggregati economici, mentre i prezzi scendevano sotto la spinta di consistenti eccedenze a livello mondiale.

Tab. 5 - PIL - PPS trentino su PIL-PPS pro-capite di altre aree geografiche
(dati percentuali su valori concatenati- anno di riferimento 2000)

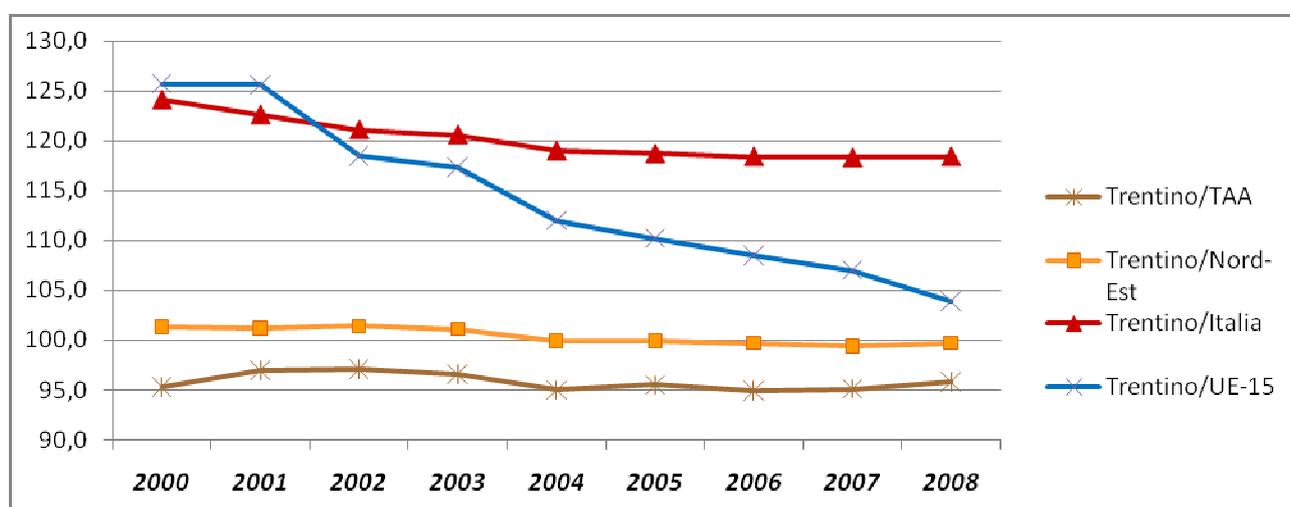
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007 (*)	2008 (**)
Trentino/TAA	95,3	97,0	97,1	96,6	95,0	95,5	94,9	95,1	95,8
Trentino/Nord-Est	101,3	101,2	101,4	101,1	99,9	99,9	99,7	99,4	99,7
Trentino/Italia	124,1	122,6	121,1	120,6	119,0	118,7	118,4	118,3	118,4
Trentino/UE-15	125,7	125,6	118,5	117,3	112,0	110,2	108,5	107,0	103,9

Fonte per Trentino, Italia e Nord-Est: elaborazioni Prometeia su dati ISTAT, "Conti Economici Regionali" - ottobre, 2008.

Fonte per l'UE-15: Eurostat.

(*): stime per Trentino, TAA e Nord-Est (**): stime.

Graf. 6 – PIL - PPS trentino su PIL PPS pro-capite di altre aree geografiche
(dati percentuali su valori concatenati- anno di riferimento 2000)



Fonte: vedi tabella precedente.

Entrando nel dettaglio di questa crisi, il recente rallentamento dell'economia provinciale sarebbe da attribuire alla contrazione della domanda privata nelle sue varie componenti e, in particolare modo, di quella per investimenti da parte delle imprese più ancora che quella per consumi interni, caratterizzati da una sostanziale staticità (tab. 6).

La stabilità di questi ultimi, peraltro, è la risultanza di un arretramento della spesa delle famiglie residenti, appena controbilanciato dalla tenuta positiva della domanda da parte dei turisti.

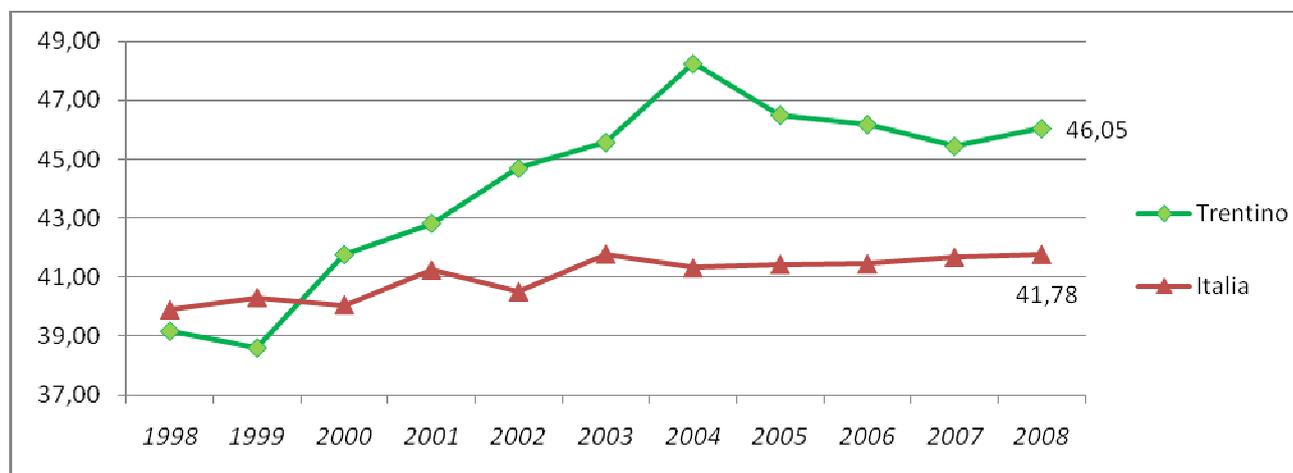
Il fattore che ha tuttavia consentito di compensare la perdita di investimenti privati, e dunque di evitare il deterioramento del quadro economico provinciale complessivo, è senza dubbio la domanda della pubblica amministrazione (PA) e la sua dinamica ancora positiva (graf. 7).

Tab. 6 – Variazioni delle *risorse* e degli *impieghi* in provincia di Trento (biennio 2007-2008) e contributo delle varie voci alla crescita/decrecita del PIL (2008)

	Variazioni % 2007-08		Contribuzione al PIL
	nominali	reali	in %
PIL	2,2	-0,4	
Importazioni interregionali	1,2	-1,3	0,6
Importazioni estere	-1,6	-4,3	0,8
Totali risorse	1,5	-1,1	
Consumi finali interni	2,6	-0,1	0,0
di cui:			
- consumi interni dei residenti	2,4	-0,2	-0,1
- consumi interni dei non residenti	3,0	0,4	0,1
Consumi della P.A. e delle ISP	4,2	1,7	0,4
Investimenti fissi lordi	0,6	-2,5	-0,7
Variazione delle scorte	<i>non rilevanti</i>	<i>non rilevanti</i>	-0,1
Esportazioni interregionali	0,1	-2,0	-0,6
Esportazioni estere	-1,2	-3,8	-0,8
Totali impieghi	1,5	-1,1	

Fonte: servizio statistica della PAT, luglio 2009.

Graf. 7 – Incidenza (in %) della spesa pubblica⁵ sul PIL



Fonte per il Trentino: servizio di statistica PAT su "Rilevazione dati finanziari Provincia ed Enti Collegati".

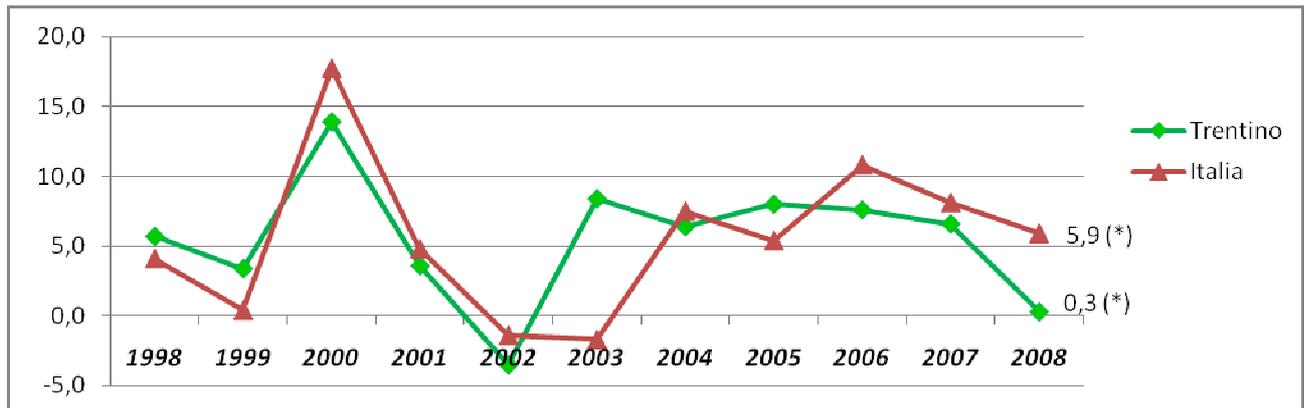
Fonte per l'Italia: servizio di statistica PAT su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze ("Relazione generale sulla situazione economica del Paese"; "Relazione sulla stima del fabbisogno di cassa").

⁵ Il calcolo della PA comprende: settore locale (Regione, ASL, APT, Agenzie provinciali, Enti funzionali ed altri enti come Università, CCIAA), Stato, Altre Amministrazioni Centrali ed Enti di Previdenza.

Infine, il perfetto equilibrio tra la dinamica di importazioni ed esportazioni rende di fatto nullo il contributo del commercio estero ed interregionale sulla formazione del PIL.

Va peraltro notato che a fronte di un rallentamento delle esportazioni negli ultimi anni (graf. 8), l'incidenza di queste ultime sul VA dell'industria e dell'agricoltura, fa rilevare una dinamica crescente (graf. 9), a testimonianza della capacità di mantenere una certa competitività da parte delle merci prodotte in loco.

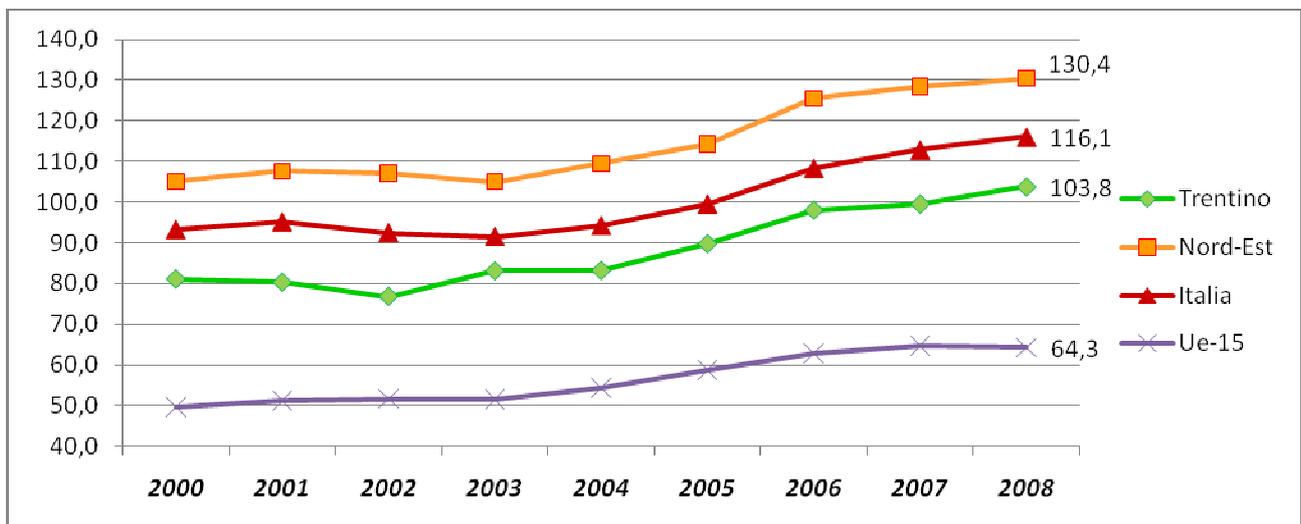
Graf. 8 – Variazione % esportazioni rispetto all'anno precedente



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, "Banca dati sul commercio con l'estero".

(*): valori provvisori.

Graf. 9 – Incidenza % esportazioni su VA agricoltura ed industria in senso stretto



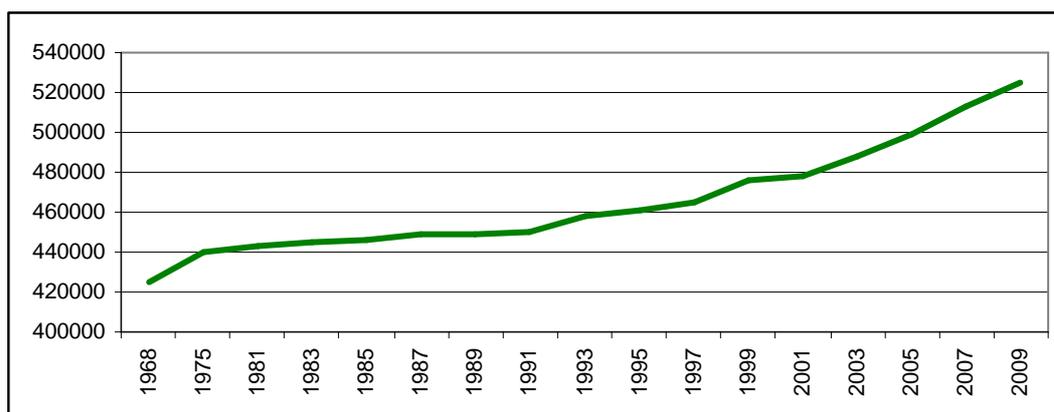
Fonte per Trentino, Italia e Nord-Est: elaborazioni su dati ISTAT, "Commercio con l'estero" (anni vari) e "Conti economici regionali", ottobre 2008.

Fonte per l'UE-15: Eurostat. Anni 2007 e 2008: dati stimati.

Popolazione e dinamiche demografiche

Alla data dell'ultimo Censimento generale (2001) il territorio della provincia di Trento registrava 477.359 residenti. Ciò significa che negli ultimi quarant'anni essa è stata caratterizzata da una crescita del 20,85%, con dinamiche tuttavia differenziate a seconda dei periodi. Infatti, dalla seconda metà degli anni Settanta e per tutti gli anni Ottanta l'incremento demografico ha conosciuto un sensibile rallentamento, per poi riprendere nel corso degli anni Novanta sotto la spinta di un consistente movimento migratorio (graf. 10).

Graf. 10 – Trend popolazione residente in provincia di Trento (dal 1968 al 2009)



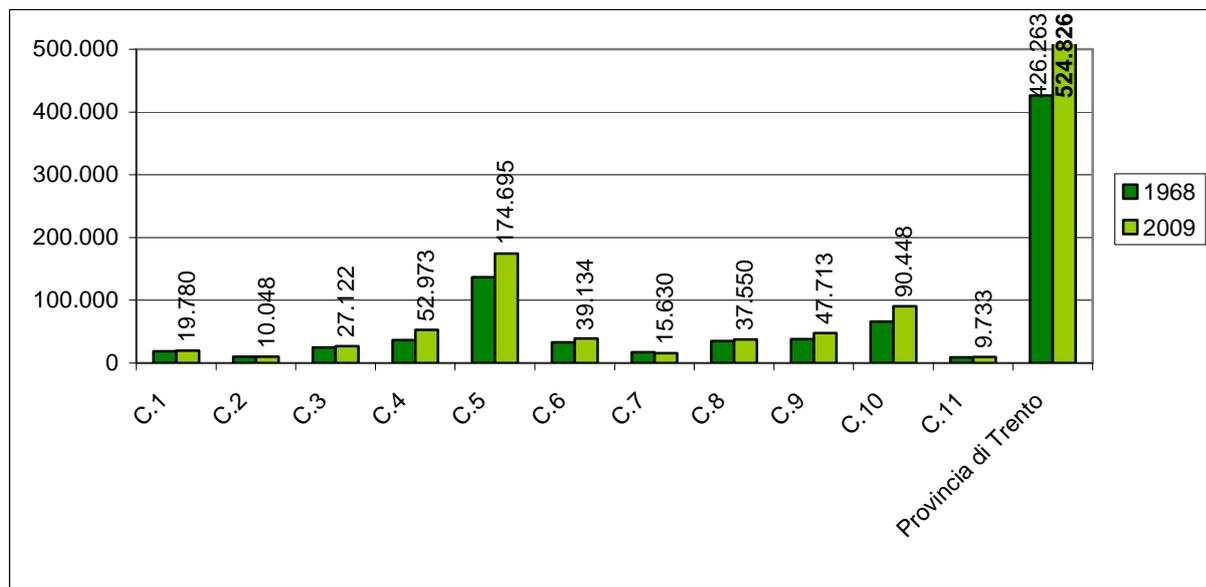
Fonte: nostre elaborazioni su dati del servizio statistica della PAT.

A fine 2008 la popolazione residente ammontava a 519.800 unità (graf. 11), concentrata per lo più in Valle dell'Adige (33,3%), in Vallagarina (17,2%) ed Alta Valsugana (10%). Proprio questi Comprensori⁶ sono stati caratterizzati nel tempo da una dinamica positiva della popolazione, assieme anche alla Valle di Fassa e all'Alto Garda e Ledro. Per contro negativa è la dinamica degli ultimi cinquant'anni per altri Comprensori più periferici, come il Primiero, la Bassa Valsugana e Tesino, le Valli di Non e di Sole. Negli anni più recenti, tuttavia, stiamo assistendo ad una ripresa della crescita della popolazione generalizzata in tutti i Comprensori.

In ogni caso la densità abitativa registrata nella Zona A "Polo Urbano" (dove ricade il capoluogo, Trento) pari a 703 abitanti per kmq è di gran lunga superiore a quella dell'altra zona in cui viene ripartito ai sensi del Piano strategico Nazionale il territorio provinciale Trentino, ossia la Zona D – "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo" (64,7 ab/kmq).

⁶ La provincia di Trento è suddivisa in 11 Comprensori: C.1 Val di Fiemme (415 km²); C.2. Primiero (413km²); C.3 Bassa Valsugana e Tesino (578 km²); C.4 Alta Valsugana (394 km²); C.5 Valle dell'Adige (656 km²); C.6 Val di Non (596 km²); C.7 Val di Sole (609 km²); C.8 Valli Giudicarie (1.176 km²); C.9 Alto Garda e Ledro (353 km²); C.10 Vallagarina (694 km²); C.11 Ladino di Fassa (318 km²).

Graf. 11 – Popolazione residente per Comprensorio e totale provinciale



Fonte: nostre elaborazioni dei dati del servizio statistica della PAT.

Tab. 7 – Popolazione in provincia di Trento (serie storica)

Anni	Saldo movimento naturale	Saldo movimento sociale	Saldo altre variaz.	Saldo complessivo	Popolazione residente
1989	-385	1.254	15	884	446.914
1990	0	2.802	34	2.836	449.750
1991	-295	2.467	-63	2.109	450.026
1992	223	2.323	-93	2.453	452.479
1993	39	2.835	1.624	4.498	456.977
1994	-25	2.672	-12	2.635	459.612
1995	53	2.102	-161	1.994	461.605
1996	245	2.707	-164	2.792	464.398
1997	278	2.467	-232	2.513	466.911
1998	252	2.875	-115	2.976	469.887
1999	519	3.576	-268	3.827	473.714
2000	643	3.622	-120	4.145	477.859
2001	638	3.100	-245	3.493	477.359
2002	772	4.492	534	5.798	483.157
2003	317	5.746	1.609	7.672	490.829
2004	974	5.483	1.610	8.067	497.546
2005	732	4.452	-252	4.932	502.478
2006	628	4.217	-293	4.552	507.030
2007	583	6.139	-395	6.327	513.357
2008	748	6.062	-367	6.443	519.800
2009	734	5.055	-763	5.026	524.826

Fonte: servizio statistica della PAT.

Osservando le due componenti da cui dipende la dinamica della popolazione, si nota un saldo naturale persistentemente negativo dal 1978 fino al 1990, anno in cui nascite e morti si sono equilibrate. In seguito si sono alternati valori negativi e positivi del saldo naturale, che è ritornato infine positivo dal 1995 in poi (tab. 7).

Il tasso di fecondità per donna in età feconda risulta piuttosto contenuto (1,6 figli), in leggera ripresa nell'ultimo periodo, ma ancora insufficiente ad assicurare il ricambio naturale della popolazione. Per contro, il saldo del movimento migratorio è stato negativo dal 1966 al 1971, per poi subire un'inversione di rotta che si è mantenuta – addirittura accentuando ulteriormente la sua dinamica positiva – nel corso del passato biennio.

Dinamiche e specificità occupazionali⁷

Dal 2004 al 2008 il livello complessivo di occupazione è costantemente cresciuto. Nel contempo anche i disoccupati sono saliti, però solo nell'ultimo anno, passando ad un livello di 8 mila unità, dopo essere rimasti a quota 7 mila nei due anni precedenti (tab. 8).

Più precisamente, i disoccupati nel 2008 si attestavano sulle 7.670 unità, mentre il tasso di disoccupazione risultava pari al 3,3%. Tale dinamica, assieme al crescente impiego degli ammortizzatori sociali, testimonia ancora una volta l'effetto della crisi globale che non ha risparmiato nemmeno le economie relativamente più felici, come quella trentina (graf. 12 e 13).

Tab. 8 – Occupazione e disoccupazione (periodo 2004-2008)

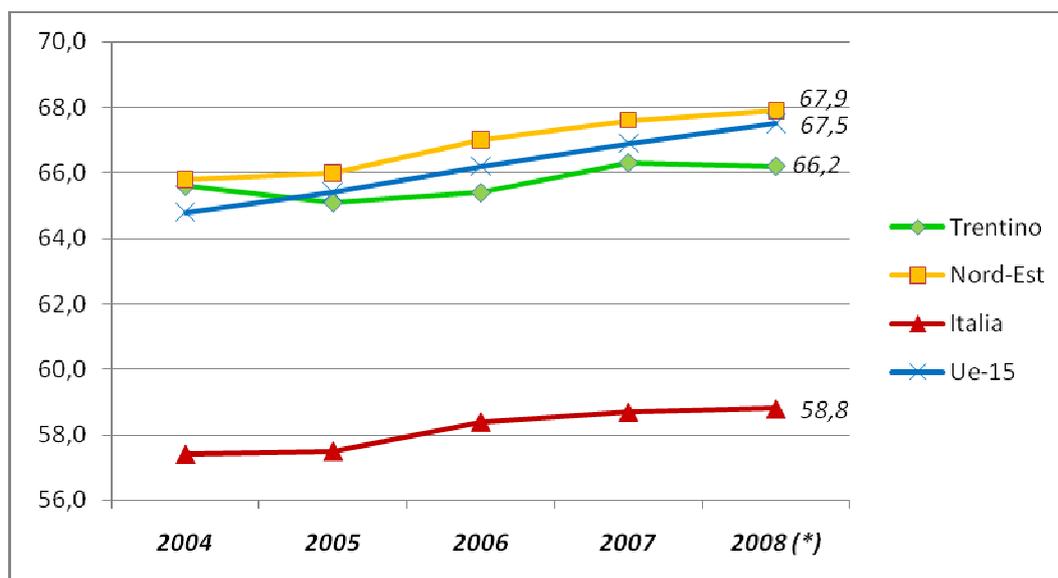
Anni	Popolazione	Forza lavoro	Tasso attività	Occupati							Persone in cerca di occupazione	
				Agricoltura		Industria		Altre attività		Totale	.000 unità	Tasso disoccup.
				.000 unità	%	.000 unità	%	.000 unità	%	.000 unità		
	.000 unità	.000 unità										
2004	325	224	67,8	11	5,09	62	28,70	143	66,20	216	7	3,2
2005	328	222	67,6	11	5,07	63	29,03	143	65,90	217	8	3,6
2006	330	223	67,5	11	5,00	62	28,18	147	66,82	220	7	3,1
2007	332	227	68,3	9	4,04	63	28,25	151	67,71	223	7	2,9
2008	336	232	69,0	9	3,96	62	27,31	156	68,72	227	8	3,3

Nota: la popolazione è quella dai 15 ai 64 anni ed anche il tasso di attività è calcolato su questa popolazione.

Fonte: ISTAT, "Indagine sulle forze di lavoro" – Servizio di Statistica della PAT – "Le forze di lavoro in Trentino".

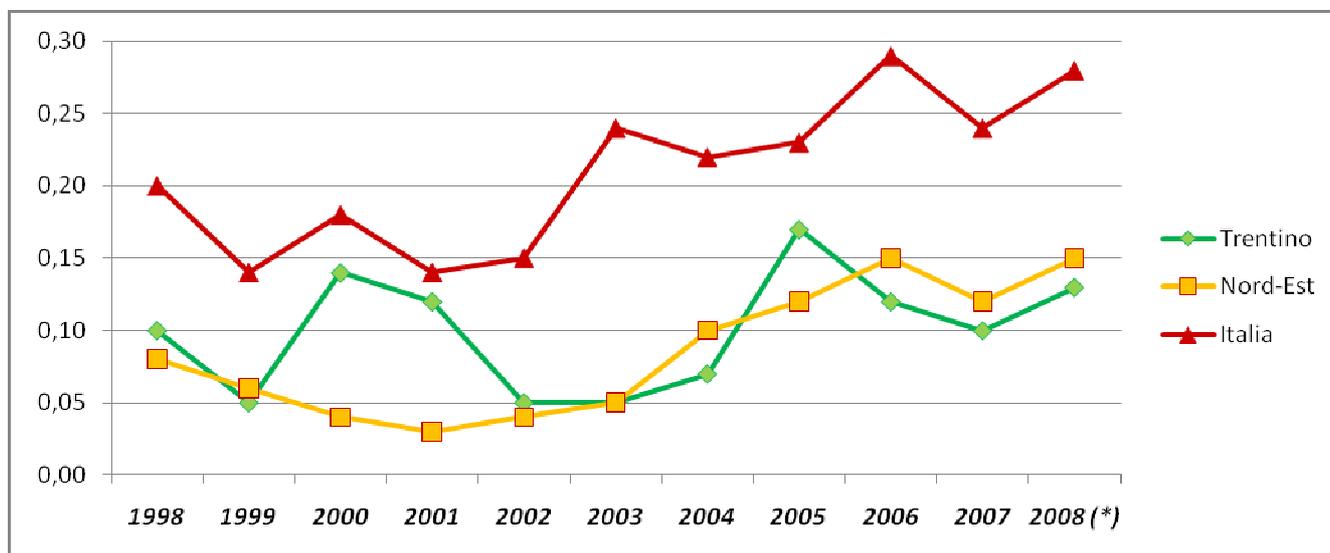
⁷ L'analisi si riferisce al periodo successivo al 2004, in quanto proprio in quell'anno è cambiata la metodologia di rilevazione della forza lavoro. Questo fatto rende impossibili comparazioni con i periodi precedenti.

Graf. 12 – Tasso di occupazione (occupati su popolazione 15-64 anni)



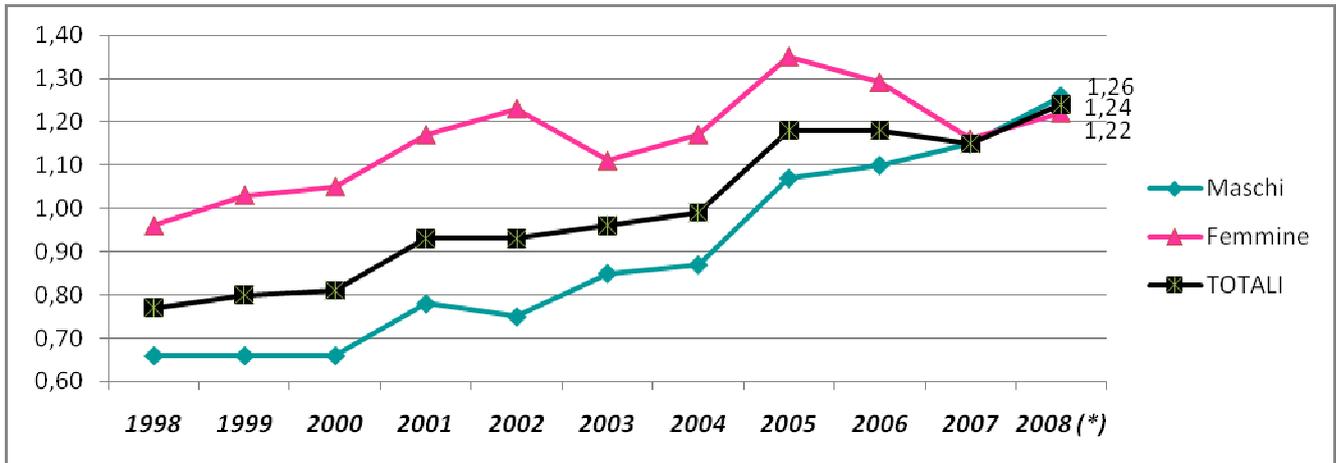
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – “Rilevazione continua sulle forze di lavoro” (anni vari).

Graf. 13 – Ricorso alla Cassa integrazione Guadagni Straordinaria (lavoratori equivalenti su totali occupati)



Fonte: per i lavoratori equivalenti, elaborazioni Osservatorio del Mercato del Lavoro della PAT su dati INPS; per il totale, elaborazioni su dati ISTAT – “Rilevazione continua sulle forze di lavoro” (anni vari).

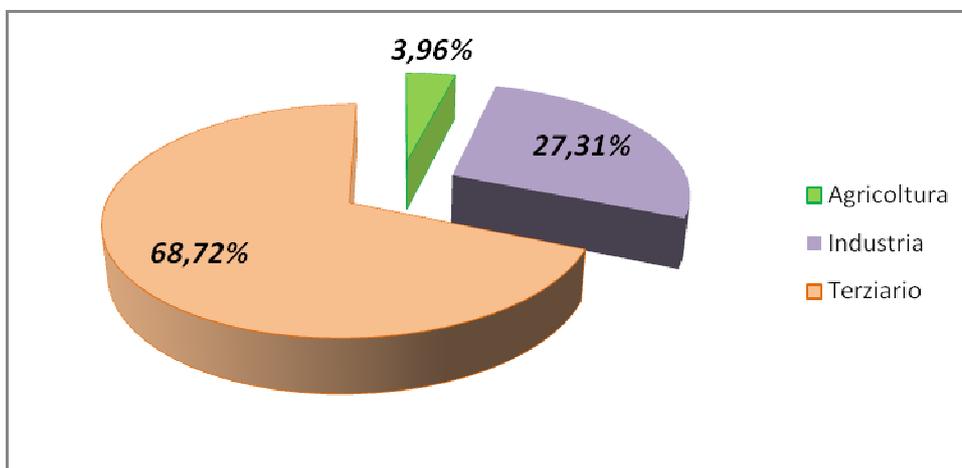
Graf. 14 – Lavoratori in mobilità (lavoratori in mobilità su totali occupati)



Fonte: per i lavoratori equivalenti, elaborazioni Osservatorio del Mercato del Lavoro della PAT su dati INPS;
per il totale, elaborazioni su dati ISTAT – “Rilevazione continua sulle forze di lavoro” (anni vari).

Guardando alla ripartizione degli occupati tra settori si nota che sempre nel 2008 circa il 70% degli occupati afferiscono al settore del terziario, seguito dall’industria che assorbe il 27,3% degli occupati ed infine dall’agricoltura, con il 4% circa degli occupati (graf. 15).

Graf. 15 – Distribuzione occupati per macro-settore



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – “Indagine sulle forze di lavoro” – Servizio di Statistica della PAT – “Le forze di lavoro in Trentino”.

Nel 2008 il numero di imprese cancellate (3.012) dal Registro delle imprese risultava superiore al numero di quelle iscritte (2.941), riflesso di un tasso mortalità (5,6%) appena superiore a quello di natalità (5,5%), tab. 9. Questa dinamica negativa di fatto si era presentata già nel 2007 ed è comune a quella che ha caratterizzato il quadro nazionale.

Va tuttavia notato che la situazione si inverte qualora si tralascino dal calcolo le aziende agricole⁸ della provincia: in tale caso si avverte una leggera crescita delle imprese registrate rispetto a quelle cancellate.

Tab. 9 – Imprese registrate⁹ per attività economica in provincia di Trento

	situaz. al 31/12/2007	situaz. al 31/12/2008	Iscrizioni	Cancellazioni	Tasso natalità	Tasso mortalità	Tasso di crescita
Agricoltura, caccia e silvicoltura	13.578	13.366	392	657	2,9	4,8	-1,6
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	40	41	1	-	2,5	0,0	2,5
Estrazione di minerali	97	98	-	1	0,0	1,0	1,0
Attività manifatturiere	5.087	5.028	171	252	3,4	5,0	-1,2
Prod. e distr. energia elettr., gas e acqua	142	145	-	1	0	0,7	2,1
Costruzioni	7.881	7.881	486	470	6,2	6,0	1,3
Commercio ingrosso e dettaglio	9.645	9.587	459	648	4,8	6,7	-0,6
Alberghi e ristoranti	4.602	4.644	167	244	3,6	5,3	0,9
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.552	1.541	58	85	3,7	5,5	-0,7
Intermediazione monetaria e finanziaria	857	834	38	71	4,4	8,3	-2,7
Att. immobiliare, noleggio, informatica e ricerca	5.517	5.664	209	338	3,8	6,1	2,7
Istruzione	296	301	8	8	2,7	2,7	1,7
Sanità ed altri servizi sociali e personali	132	134	2	6	1,5	4,6	1,5
Altri serv. Pubblici sociali e personali	1.954	1.963	78	88	4,0	4,5	0,5
Imprese non classificate	2.069	2.056	872	143	42,2	6,9	-0,6
Totale	53.449	53.382	2.941	3.012	5,5	5,6	-0,1
Totale escluso settore agricolo	39.871	40.016	2.549	2.355	6,4	5,9	0,4

Fonte: Infocamere.

Godono di una dinamica positiva in termini di imprese iscritte al Registro della CCIAA le attività immobiliari, informatica e ricerca (+2,7%), di costruzione (+1,26%), le attività alberghiere e di ristorazione (+0,91%) e degli altri servizi pubblici, sociali e personali (+0,46%). Sofferenti appaiono, invece, in primo luogo le imprese del settore agricolo, seguite da quelle dell'industria manifatturiera, del commercio, dei trasporti e del settore creditizio-assicurativo.

Conclusioni analoghe si traggono dall'osservazione dei dati riguardanti le imprese attive (tab. 10).

⁸ Il Censimento delle aziende agricole trentine è stato oggetto nel tempo di numerose modifiche legislative. L'iscrizione obbligatoria è avvenuta inizialmente solo a cavallo tra il 1996 e il 1997 (a seguito delle disposizioni contenute nella Legge 29/12/1993, n. 580, art. 8). Successivamente con la costituzione dell'APIA si è assistito alla cancellazione delle aziende agricole e quindi ad una nuova reiscrizione di parte delle stesse. Per queste ragioni, nel registro delle imprese si rilevano movimentazioni anomale che rendono difficili e talora inopportune le comparazioni delle dinamiche occorse nel settore agricolo con quelle avvenute negli altri settori produttivi.

⁹ Le aziende registrate non sono sempre necessariamente attive, ad esempio perché non è ancora scaduto il termine per la dichiarazione dello stato di attività da parte dei soci, oppure perché sono entrate in regime fallimentare.

Tab. 10 – Imprese attive per attività economica in provincia di Trento

	situaz. al 31/12/2004	situaz. al 31/12/2005	situaz. al 31/12/2006	situaz. al 31/12/2007	situaz. al 31/12/2008	Variaz. 2004/08	Variaz. 2007/08
Agricoltura, caccia e silvicoltura	14.143	14.118	14.032	13.542	13.337	-5,7	-1,5
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	37	38	39	37	38	2,7	2,7
Estrazione di minerali	84	84	86	87	87	3,6	0,0
Attività manifatturiere	4.814	4.804	4.758	4.644	4.694	-2,5	1,1
Prod. e distr. energia elettr., gas e acqua	133	135	140	139	142	6,8	2,2
Costruzioni	6.833	7.125	7.339	7.488	7.663	12,1	2,3
Commercio ingrosso e dettaglio	8.987	8.982	9.007	8.923	9.026	0,4	1,2
Alberghi e ristoranti	3.983	3.983	4.002	4.031	4.116	3,3	2,1
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.511	1.516	1.496	1.455	1.481	-2,0	1,8
Intermediazione monetaria e finanziaria Att. immobiliare, noleggio, informatica e ricerca	810	810	830	813	789	-2,6	-3,0
Istruzione	4.221	4.555	4.852	5.035	5.220	23,7	3,7
Sanità ed altri servizi sociali e personali	120	280	280	281	284	136,7	1,1
Altri serv. Pubblici sociali e personali	101	104	115	124	127	25,7	2,4
Altri serv. Pubblici sociali e personali	1.786	1.815	1.843	1.862	1.883	5,4	1,1
Imprese non classificate	144	63	48	64	134	-6,9	109,4
Totale	47.707	48.412	48.867	48.525	49.021	2,8	1,0
Totale escluso settore agricolo	33.564	34.294	34.835	34.983	35.684	6,3	2,0

Fonte: Infocamere.

Questo quadro attuale, peraltro, non è casuale, ma conferma un trend in atto già da qualche tempo (vale a dire di medio periodo).

L'osservazione del movimento anagrafico delle imprese nel periodo 2004-2008, infatti, fa emergere alcune interessanti caratteristiche del tessuto imprenditoriale trentino.

Innanzitutto il comparto agricolo continua a rivelarsi il più numeroso in termini di imprese registrate, seppure soggetto ad un continuo ed inesorabile calo numerico. Per contro i settori interessati da una dinamica espansiva costante e sostenuta nel tempo sono quello delle costruzioni, delle attività immobiliari, del noleggio e dell'informatica, dell'istruzione, della sanità e degli altri servizi sociali.

Anche la tipologia delle imprese ha allo stato attuale una connotazione non nuova. Fin dal 2001 stiamo assistendo ad una crescita sostenuta delle società di capitale (+3,88 solo nel 2008), contestualmente ad una flessione delle società individuali (-0,92%) e delle società di persone (-0,68%).

Sebbene dall'analisi sopra esposta, riferita ai dati disponibili riguardanti il movimento anagrafico delle imprese, non sembra trasparire il diffondersi di aspettative fortemente negative riguardanti la crisi, l'incrinarsi di certe dinamiche produttive ed espansive testimoniano che anche una piccola economia aperta come quella trentina dovrà cercare di fare fronte agli effetti di una congiuntura generale senz'altro negativa.

Più precisamente, il Trentino, come l'Italia dovrà impegnarsi ad affrontare la recessione economica e la caduta occupazionale puntando sul recupero di produttività e di competitività.

Dal momento che la produttività del lavoro dipende da due componenti, quella multifattoriale e l'effetto *capital-deepening*¹⁰ diventa importante capire su quale delle due in particolare occorrerà lavorare di più per cercare di migliorare le potenzialità future del fattore lavoro.

L'analisi dei dati a disposizione mostra un calo della produttività del lavoro nel quadriennio 2000-03, seguito da un lieve miglioramento della stessa nel successivo quadriennio 2003-2007, tab. 11. Se a livello nazionale tale miglioramento è riconducibile ad una seppur debole crescita della produttività multisetoriale, a livello provinciale è invece riconducibile unicamente ad una ripresa del processo di intensificazione nell'impiego di capitale per unità di lavoro. Ciò può rappresentare un limite alla crescita, in quanto denuncia una limitata capacità d'innovazione, o anche una certa inadeguatezza della strutture organizzative e manageriali oppure delle infrastrutture presenti rispetto alle nuove tecnologie.

Del resto, se si prescinde dalle dinamiche di questi ultimi quattro anni, si nota che in un'ottica di lungo periodo questi limiti affliggono anche l'intero sistema economico italiano, differenziandolo dalle altre più importanti economie mondiali nelle quali la maggiore componente di crescita della produttività del lavoro è stata invece quella multisetoriale.

Tab. 11 – Tasso di crescita della produttività del lavoro

Periodo	Provincia di Trento			Italia		
	Produttività del lavoro	Produttività multisetoriale	Capitale per ora lavorata	Produttività del lavoro	Produttività multisetoriale	Capitale per ora lavorata
2000-2003	-0,5	-0,8	1,0	-0,8	-1,3	1,5
2003-2007	0,5	-0,2	3,3	0,4	0,3	0,3

Nota: I valori si riferiscono alla produttività dell'intera economia esclusa la Pubblica Amministrazione.

Fonte: elaborazioni OPES su dati del Servizio di Statistica della PAT e ISTAT, "Misure di Produttività".

Valore aggiunto ed analisi strutturale dell'economia provinciale

L'analisi della situazione economica locale e dei suoi orientamenti nel corso del tempo diventa più esplicita andando ad osservare alcuni aspetti strutturali ed in particolare le modalità di produzione del valore aggiunto (VA), vale a dire il contributo alla sua creazione dei vari settori economici (tab. 12).

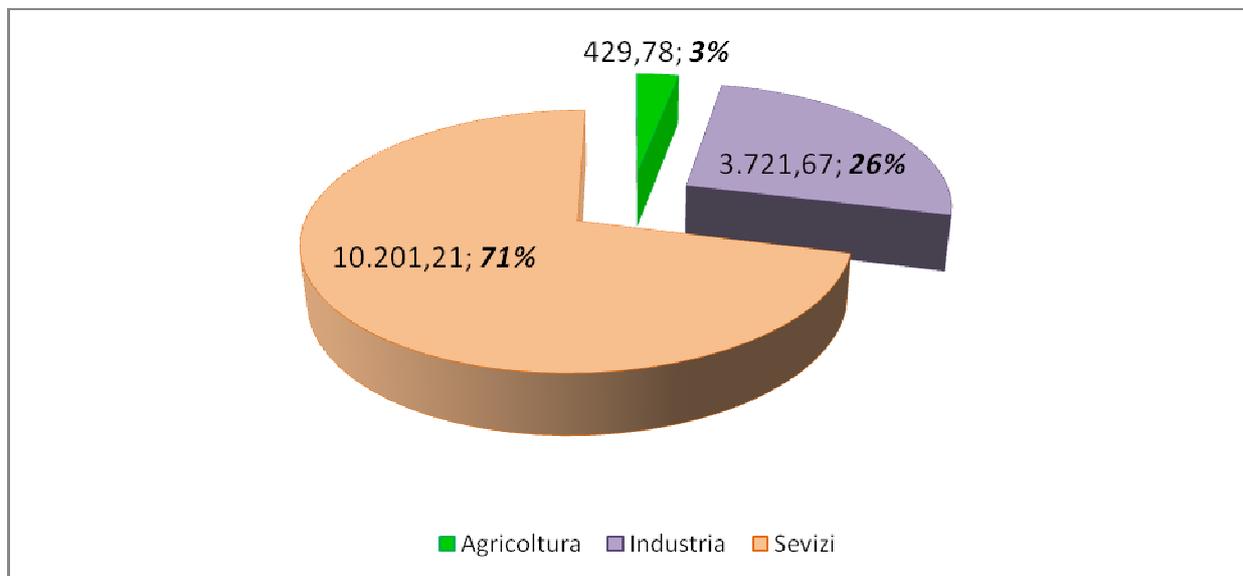
¹⁰ La produttività multifattoriale è quella produttività che non dipende dalla variazione degli input, ma dal progresso tecnologico e dalla qualità del lavoro. La produttività *capital deepening* deriva invece dall'aumento dell'intensità d'impiego del capitale a parità di lavoro.

Tab. 12 – Valore aggiunto ai prezzi base per branca (valori in milioni di euro correnti)

Branche	1990	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Agricoltura	307,14	347,74	395,34	394,80	380,67	405,74	378,16	359,27	432,94	429,78
Industria in senso stretto	1.472,23	2.233,24	2.292,81	2.322,57	2.338,46	2.502,13	2.538,84	2.474,01	2.571,99	2.589,39
Estrazione e lavorazione minerali non	145,43	234,08	236,04	241,46	240,96	248,34	231,11	211,30	216,98	222,36
Industria alimentare e delle bevande	173,70	282,08	229,74	251,41	245,49	248,22	262,08	241,29	247,54	244,75
Tessile e vestiario, cuoio e calzature	102,58	125,14	118,31	119,31	118,38	119,06	126,50	103,34	108,74	105,63
Legno e ind. del mobile; altre ind. manifatt.;	195,90	212,14	230,60	227,20	230,52	250,12	256,63	276,44	223,90	184,07
Carta, stampa ed editoria	139,51	282,11	272,52	277,86	263,75	273,50	266,42	246,83	244,32	255,11
Chimica, coke, gomma e plastica	135,74	195,57	204,37	201,44	199,42	216,38	222,00	221,04	317,58	256,02
Siderurgia, metalmeccanica, meccanica di	366,77	696,82	766,85	750,63	738,25	819,84	833,49	859,43	932,61	938,44
Energia	212,60	205,29	234,37	253,27	301,69	326,67	340,62	314,32	280,31	383,01
Costruzioni	418,56	743,90	789,64	867,12	895,25	806,84	933,82	1.014,05	1.145,70	1.132,28
Commercio, alberghi e pub. Eserc., trasporti e comunicaz.	1.699,00	2.768,67	2.817,06	2.964,70	2.984,67	3.116,28	3.081,59	3.188,74	3.365,90	3.345,28
Commercio	815,56	1.237,54	1.256,77	1.277,43	1.230,48	1.291,51	1.289,57	1.332,15	1.445,88	1.462,04
Alberghi e pubblici esercizi	496,68	854,26	769,67	810,38	819,80	841,65	872,56	912,54	967,60	969,95
Trasporti e comunicazioni	386,76	676,87	790,62	876,89	934,38	983,12	919,45	944,05	952,42	913,28
Intermediaz. monetaria e finanziaria; servizi alle imprese	1.055,77	2.453,19	2.616,80	2.647,52	2.828,01	2.939,85	3.074,91	3.222,44	3.423,53	3.648,52
Intermediazione monetaria	361,70	462,90	496,28	476,09	523,60	542,98	571,18	589,08	672,88	715,22
Immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	694,07	1.990,28	2.120,52	2.171,43	2.304,42	2.396,87	2.503,72	2.633,36	2.750,65	2.933,30
Altri servizi	1.395,23	2.232,65	2.436,82	2.532,04	2.687,55	2.752,37	2.736,41	2.936,95	3.042,53	3.207,41
Pubblica Amministrazione	594,94	798,00	847,83	897,59	966,48	985,71	1.016,26	1.054,18	1.043,76	1.106,11
Istruzione	224,15	404,00	420,93	449,08	501,56	568,90	577,18	608,17	653,99	693,06
Sanità e assistenza	301,62	702,68	824,44	824,64	863,45	879,69	868,74	944,92	990,20	1.049,35
Altri servizi alla persona e servizi domestici	274,52	327,98	343,62	360,74	356,06	318,07	274,22	329,68	354,58	358,89
Totale Valore aggiunto ai prezzi base	6.347,94	10.779,39	11.348,46	11.728,75	12.114,61	12.523,21	12.743,72	13.195,47	13.982,58	14.352,66

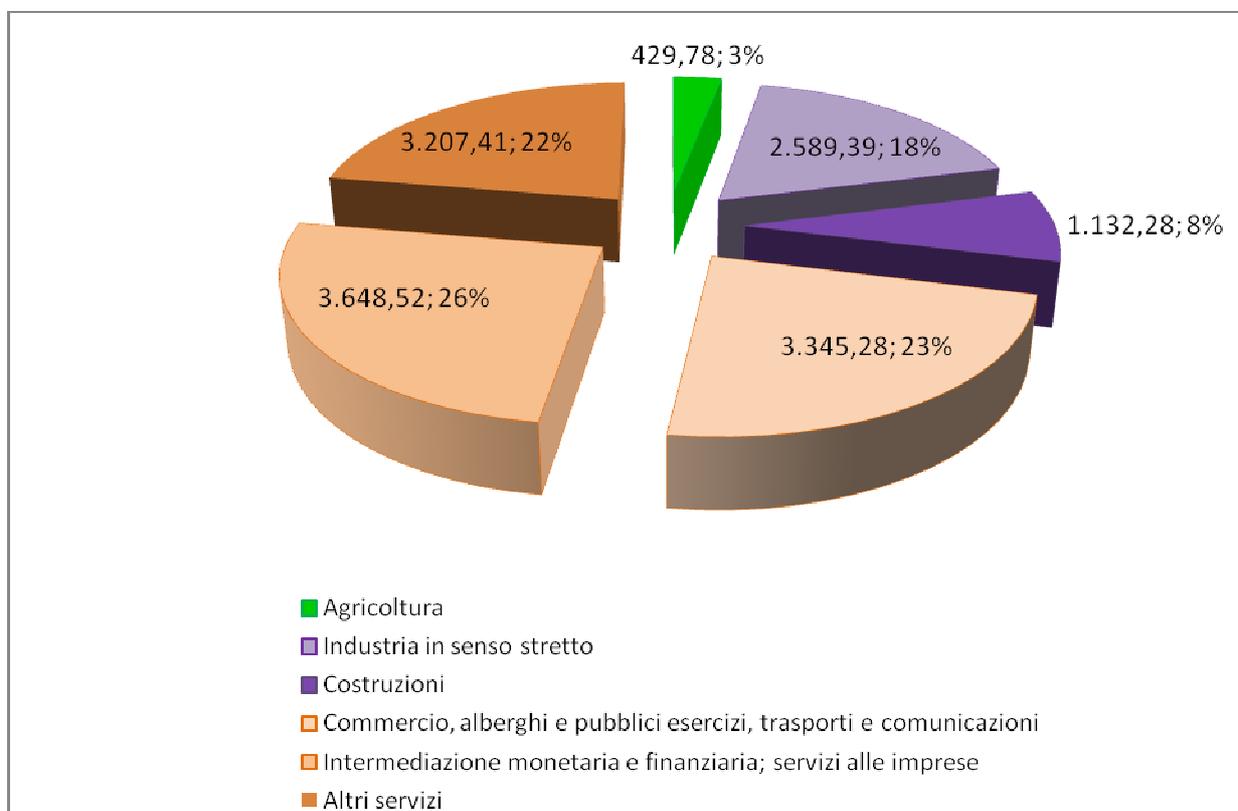
Fonte: servizio statistica della PAT.

Graf. 16 – Distribuzione del VA per settori



Fonte:elaborazioni su dati del servizio statistica della PAT.

Graf. 17 – Distribuzione del VA per settori e sottosectori



Fonte:elaborazioni su dati del servizio statistica della PAT.

Il VA ai prezzi base realizzato in Trentino risulta pari a circa 14.353 milioni di euro nel 2008. Alla sua formazione i vari settori hanno contribuito in misura diversa: i servizi per il 71,1%, il settore industriale per il 25,9% e quello agricolo per il 3,0%, graf. 16 e 17.

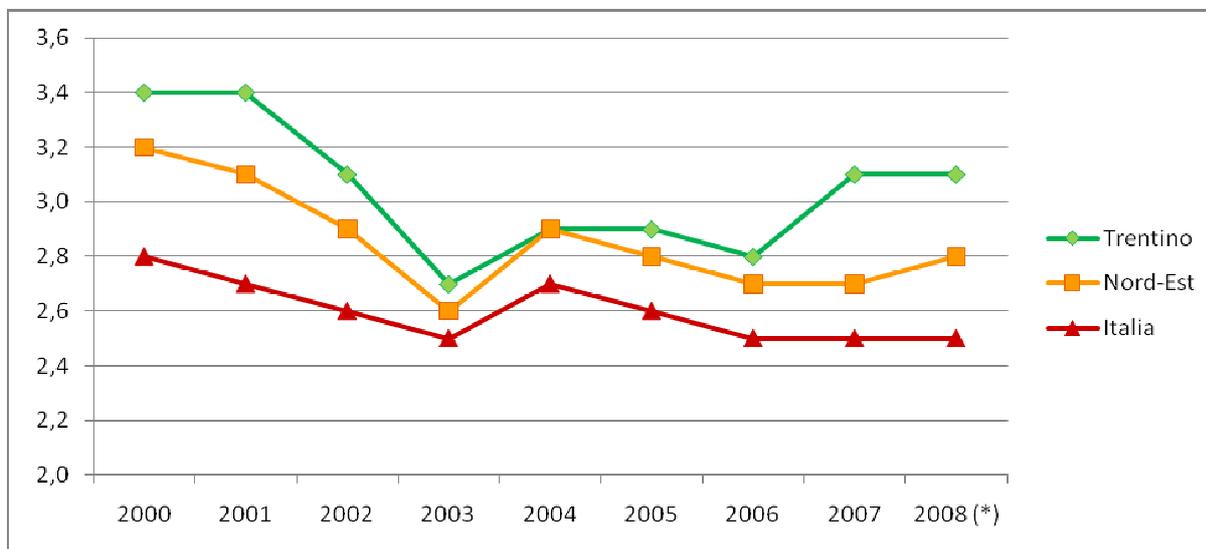
Osservando un periodo temporale più lungo, emerge evidente come – analogamente a quanto avvenuto nel resto d'Italia – nel corso degli ultimi anni il ruolo dell'industria abbia ceduto il passo ai servizi, mentre l'agricoltura ha mantenuto sostanzialmente un ruolo marginale (tab. 13).

Tab. 13 – Incidenza del Va settoriale su VA totale: confronti temporali¹¹

Settore	Provincia di Trento			Nord-Est			Italia		
	1995	2008	Variazione	1995	2008	Variazione	1995	2008	Variazione
Agricoltura	2,9	3,1	0,2	3,0	2,8	-0,2	2,8	2,5	-0,3
Industria	30,2	26,4	-3,8	33,9	32,5	-1,4	29,4	26,7	-2,7
Ind. in senso stretto	22,6	19,7	-2,9	29,2	26,5	-2,7	24,2	21,2	-3,0
Costruzioni	7,6	6,7	-0,9	4,8	5,9	1,1	5,2	5,5	0,3
Tot. servizi¹²	66,9	70,2	3,3	63,1	64,8	1,7	67,9	70,8	2,9
Servizi market	53,8	56,0	2,2	50,5	53,2	2,7	54,0	58,4	4,4
Servizi NON market	13,1	14,2	1,1	12,6	11,6	-1,0	13,9	12,4	-1,5

Fonte: elaborazioni OPES su dati del Servizio Statistica della PAT.

Graf. 18 – Incidenza del VA-agricoltura sul VA complessivo



Fonte per il Trentino: elaborazioni Servizio di statistica della PAT su dati ISTAT, "Conti economici regionali", 2008. Fonte per Nord-Est e Italia: elaborazioni Istituto Prometeia su dati ISTAT, "Conti economici regionali", 2008.
(*): stime.

¹¹ I valori differiscono parzialmente da quelli elaborabili con i dati riportati in tab. 12, i cui dati sono frutto di ulteriore aggiornamento.

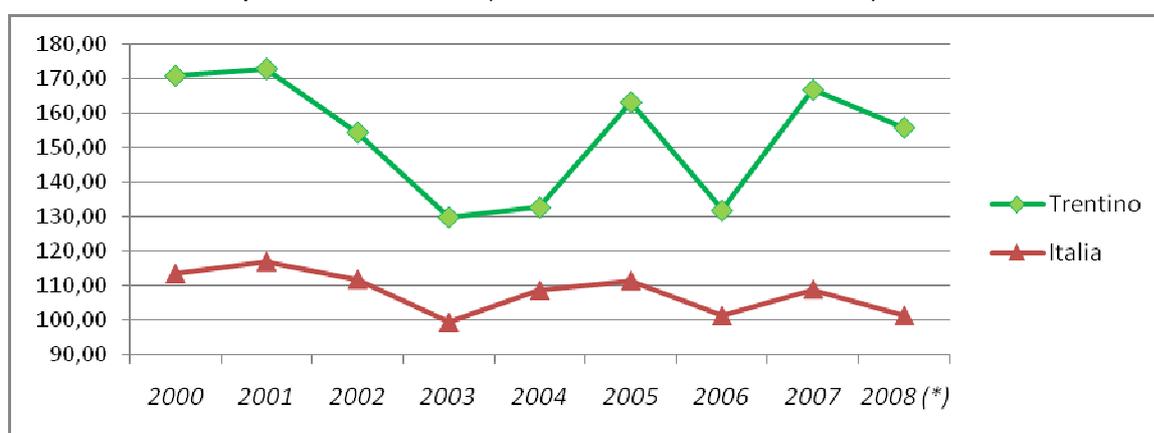
¹² Servizi market: sono quelli destinati alla vendita; essendo oggetto di scambio danno origine alla formazione di un prezzo di mercato. Servizi non-market: non sono oggetto di scambio (in quanto collettivi o destinati ad uso finale proprio) oppure sono forniti a un prezzo inferiore al 50% del loro costo di produzione.

Proprio a questo proposito, occorre tuttavia fare una precisazione di natura comparativa. Infatti, se nel 2001 il peso relativo del settore agricolo si rivelava maggiore rispetto alla situazione italiana ed a quella del Nord-Est (con un margine di scarto degno di nota), successivamente (periodo 2002-06) esso ha perso decisamente terreno portandosi quasi in linea con quello detenuto in queste zone, per poi recuperarlo in parte solo nell'ultimo biennio (graf. 18).

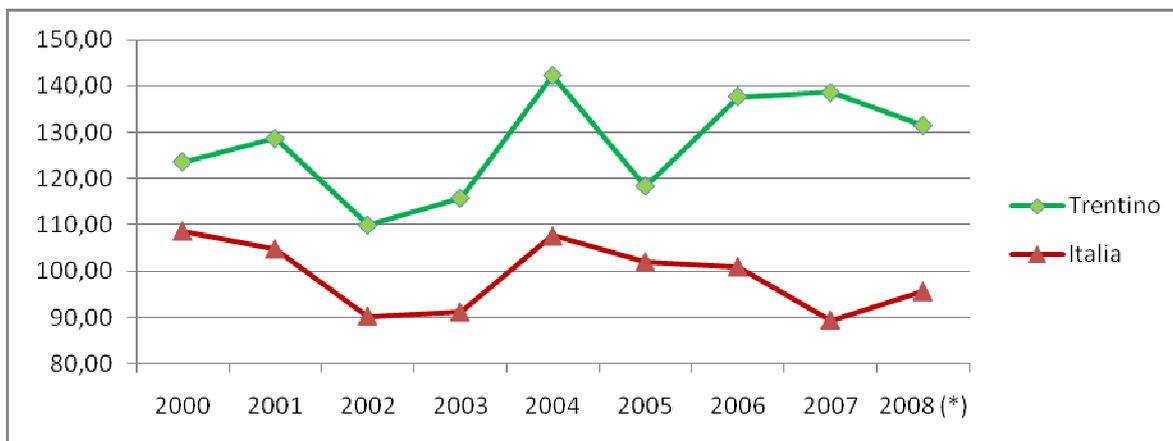
La progressiva contrazione dell'apporto dell'agricoltura all'economia trentina nel suo complesso riflette e potrebbe essere dunque riconducibile alla flessione produttiva di mele ed uva, beni caratterizzanti il settore primario nell'area in questione (graff. 19 e 20).¹³

Del resto, l'intero comparto agricolo è per sua natura da sempre contraddistinto da andamenti produttivi e di mercato più altalenanti negli anni rispetto agli altri comparti.

Graf. 19 – Dinamica produttiva di mele (numeri indice con base 1997)



Graf. 20 – Dinamica produttiva di uva (numeri indice con base 1997)



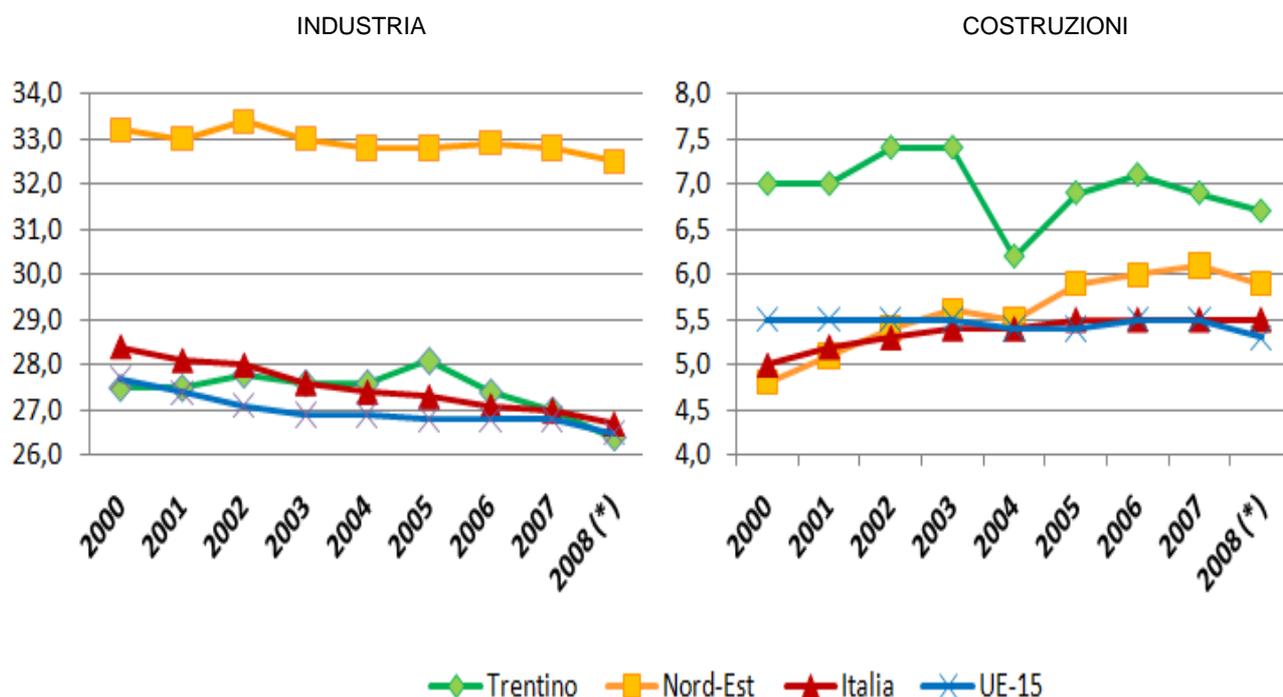
Fonte per il Trentino: dati servizio statistica della PAT, "La produzione lorda vendibile dell'agricoltura e della silvicoltura in Provincia di Trento".

Fonte per l'Italia: elaborazioni del servizio di statistica della PAT su dati ISTAT, "VA a prezzi di base dell'agricoltura per regione".(*) :stime.

¹³ Dal 2007 al 2008, la flessione produttiva di mele stimata sui numeri indici (a base 1997) è stata del 6,5%, quella di uva del 5,1%.

L'incidenza del settore industriale, pari a poco più di ¼ del VA provinciale, è paragonabile a quella registrata sia a livello nazionale che europeo, mentre è inferiore (di ben 6,1 punti percentuali) a quella delle regioni italiane del Nord-Est (graf. 21). Al suo interno rilevante è il contributo delle costruzioni che, dopo il crollo avvenuto nel 2004, già a partire dall'anno successivo hanno ripreso consistenza e sono attualmente responsabili del 29% del VA industriale complessivo. L'incidenza dell'industria in senso stretto, pur rappresentando la parte più importante nella creazione del VA del settore, rimane tuttavia più modesta di quella registrata nelle altre regioni adiacenti il Trentino. Interessante, a questo riguardo, è anche l'osservazione delle dinamiche recenti conosciute da questo sottosectore. Al suo interno, infatti, decisivo (pari al 36% circa dello stesso) si mantiene nel tempo il contributo del comparto siderurgico, metalmeccanico e della meccanica di precisione. Contemporaneamente, perde invece visibilmente peso il contributo dell'industria alimentare e delle bevande: dal secondo posto in termini di contribuzione al VA dell'industria in senso stretto, passa addirittura al quinto posto, collocandosi dopo il sottocomparto energetico, l'industria di legno e derivati e dopo quella della carta, stampa ed editoria.

Graf. 21 – Incidenza (%) del VA-Industria sul VA-totale di industria totale e del sottocomparto costruzioni



(*): stime.

Fonte per il Trentino: dati servizio statistica della PAT, "Conti economici regionali (ottobre, 2008)".

Fonte per l'Italia ed il Nord-est: elaborazioni dell'Istituto Prometeia su dati ISTAT, "Conti economici regionali (ottobre, 2008)".

Per l'UE-15: Eurostat.

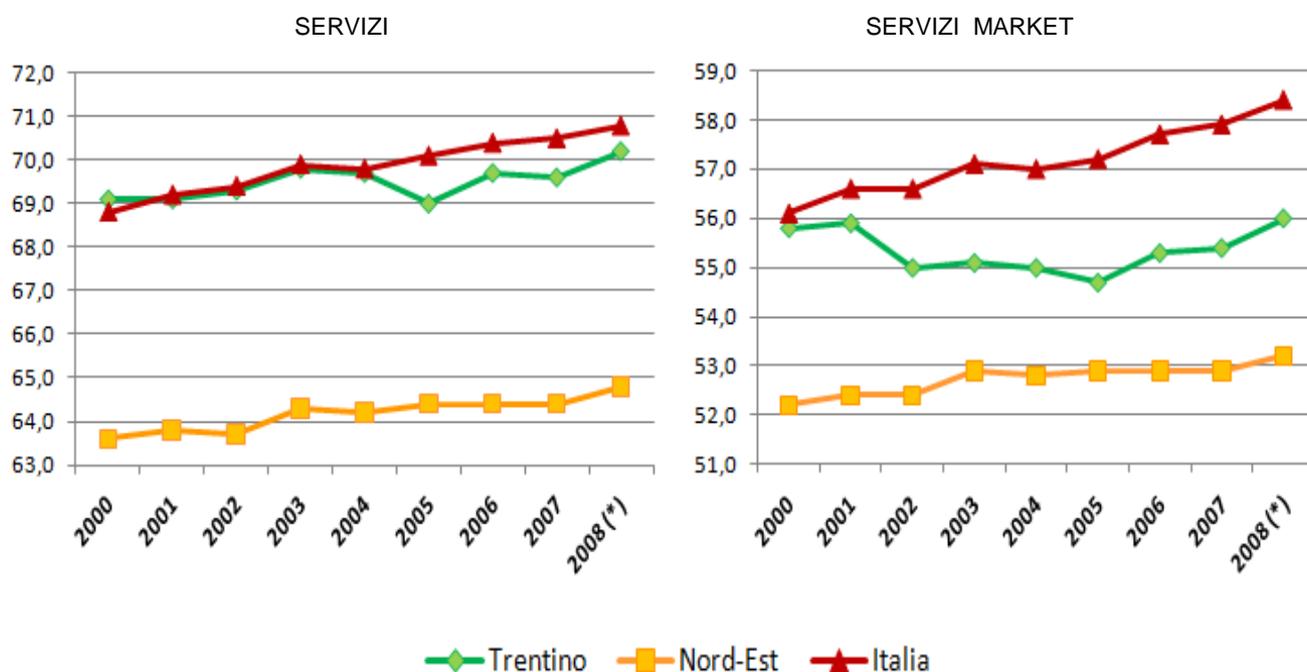
Il comparto dei servizi è quello con la dinamica positiva più netta ed inequivocabile.

La sua incidenza nella formazione del VA provinciale si va consolidando di anno in anno: attestandosi attualmente su un valore di 70,2% (graf. 22), è del tutto comparabile a quella nazionale (70,2% contro 70,8%), nonché ormai prossima anche a quella europea (pari al 71,6%).

Questo trend conferma ed anzi amplia la distanza rispetto alla situazione del Nord-Est, dove l'incidenza di tale comparto sul VA totale nel 2008 è inferiore di ben 5,4 punti percentuali, ossia pari a 64,8%.

Va precisato che sono i servizi-market a fare da traino alla crescita del settore dei servizi. Quelli non-market, infatti, pur mantenendo un peso sul VA complessivo superiore a quello registrato in Italia e nelle regioni del Nord-Est, si è andato tuttavia di recente stabilizzando su una quota di poco superiore al 14%.

Graf. 22 – Incidenza (%) del VA-Servizi sul VA-totale e del sottocomparto Servizi-Market



(*): stime.

Fonte per il Trentino: dati servizio statistica della PAT.

Fonte per l'Italia ed il Nord-est: elaborazioni dell'Istituto Prometeia su dati ISTAT.

Osservando ora quale sia stato il contributo di produttività all'economia provinciale da parte dei vari settori, in termini di valore e di composizione dell'apporto, è indubbio che dal 2000 esso sia andato scemando in modo generalizzato, evidenziando uno stato di sofferenza che accomuna tutti i settori. Addirittura il comparto relativo ai servizi di intermediazione monetaria e finanziaria, nonché quello riguardante le attività imprenditoriali ed immobiliari (Servizi 2) si caratterizza per una produttività negativa protratta nel tempo (già presente nel decennio 1990-2000 e ulteriormente aggravatasi in quello successivo), nonostante siano proprio queste tipologie di attività ad essere caratterizzate da elevati livelli d'impiego di capitale e lavoro, nonché di innovazione. Il segno "meno" del tasso di produttività si mantiene purtroppo nel tempo, seppure meno accentuato in questi ultimi anni rispetto a prima (tab. 14).

Tab. 14 – Tassi di crescita medi anni della produttività del lavoro. Periodi 1990-2000 e 2000-07

Comparto	Periodo	Produttività del lavoro	Produttività multifattoriale	Capitale per ora lavorata
AGRICOLTURA	1990-2000	3,3	2,1	8,1
	2000-2007	0,4	-2,5	8,3
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	1990-2000	1,1	-0,4	6,0
	2000-2007	-0,5	-0,7	0,1
MANIFATTURA	1990-2000	1,8	0,8	4,5
	2000-2007	-1,1	-1,6	1,4
COSTRUZIONI	1990-2000	0,2	0,3	0,5
	2000-2007	-1,9	-1,2	-8,9
SERVIZI 1	1990-2000	1,7	0,8	7,0
	2000-2007	0,7	-0,2	3,8
SERVIZI 2	1990-2000	-0,5	-1,2	2,2
	2000-2007	-1,8	-1,7	-0,3
TOTALE	1990-2000	1,0	0,1	5,1
	2000-2007	0,1	-0,5	2,3

Fonte: elaborazioni OPES su dati del Servizio di statistica della PAT e dati ISTAT, "Misure di produttività, anni 1980-2007".

Proprio focalizzando l'attenzione sulle linee di tendenza del periodo più recente, peraltro, si nota che dal 2003 al 2007 solo l'industria in senso stretto e soprattutto l'agricoltura hanno dimostrato un incoraggiante recupero dei livelli di produttività del lavoro (passando da segni negativi a segni positivi dei relativi tassi), da ricondurre soltanto al deciso incremento della produttività multisettoriale, la quale ha più che compensato il cedimento nell'impiego di capitale per ora lavorata (tab. 15).

Qualche timido miglioramento si registra nella produttività del lavoro all'interno del comparto del commercio-turismo-trasporti e comunicazioni (Servizi 1), così come negli altri servizi sopra citati (Servizi 2), ma comunque insufficiente a cambiare il segno negativo del proprio tasso di produttività. In questo caso il miglioramento è attribuibile esclusivamente ad un maggior impiego di capitale.

In netto peggioramento, infine, sia la produttività del lavoro che l'intensità d'uso del capitale nel comparto "Costruzioni".

Tab. 15 – Tassi di crescita medi anni della produttività del lavoro. Periodi 2000-03 e 2003-07

Comparto	Periodo	Produttività del lavoro	Produttività multifattoriale	Capitale per ora lavorata
AGRICOLTURA	2000-2003	-5,3	-8,9	11,1
	2003-2007	4,9	2,5	6,2
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	2000-2003	-2,3	-2,6	0,7
	2003-2007	0,8	0,8	-0,3
COSTRUZIONI	2000-2003	0,1	-0,7	-4,2
	2003-2007	-3,3	-1,6	-12,2
SERVIZI 1	2000-2003	0,5	1,0	-4,5
	2003-2007	0,9	-1,1	10,4
SERVIZI 2	2000-2003	-2,9	-2,6	-0,7
	2003-2007	-1,1	-1,1	0,0
TOTALE	2000-2003	-0,5	-0,8	1,0
	2003-2007	0,5	-0,2	3,3

Fonte: elaborazioni OPES su dati del Servizio di statistica della PAT e dati ISTAT,

“Misure di produttività, anni 1980-2007.

Il Settore agricolo

Ruoli, struttura e dinamiche

Si è già detto che l'agricoltura offre un contributo economico piuttosto marginale alla formazione del VA provinciale (circa il 3%, pari a 429,78 milioni di euro correnti).

Ciononostante, va ricordato che l'agricoltura ha assunto nel tempo un ruolo sempre più rilevante per le sue funzioni non strettamente produttive, come la tutela del territorio e la conservazione del paesaggio.

Questo ruolo diventa addirittura cruciale in un ambito territoriale, come quello trentino, caratterizzato da una variabilità paesaggistica e climatica notoriamente ampia e peculiare.

L'intero territorio provinciale è definito montuoso (classificazione ISTAT): basti dire che soltanto l'11,8% della superficie totale risulta al di sotto dei 400 metri, nel fondovalle; mentre più del 60% della stessa si trova al di sopra dei 1000 m.s.l.m. Ciò spiega le ragioni per le quali oltre il 50% della popolazione si concentra su una superficie provinciale totale di poco superiore al 10%, con conseguenti problemi di eccessiva pressione ambientale.¹⁴

Dal momento che le attività agricole, zootecniche e forestali possono essere svolte in montagna solo affrontando difficoltà ben più importanti che in pianura, tutto il territorio della provincia di Trento è classificato come Zona svantaggiata di montagna.¹⁵

La struttura orografica e morfologica del territorio provinciale trentino rende particolarmente difficile la pratica agricola e la sua sostenibilità in termini di costi e di redditività.

Tab. 16 – Impiego della superficie totale delle aziende agricole censite

	Censimento 1990		Censimento 2000	
	Superficie (in ha)	in %	Superficie (in ha)	in %
Superficie totale delle aziende censite	486.945,7		467.503,7	
S.A.U.	149.907	30,8	146.989	31,4
- di cui prati e pascoli	122.072	25,1	120.119	25,7
Boschi e arboricoltura	293.209	60,2	308.749	66,0
Superficie NON utilizzata	11.760	2,4	11.120	2,4

Fonte: elaborazioni da *Annuario statistico*, anno 2004.

Basti menzionare che, secondo quanto risulta dai dati Censuari¹⁶, oltre il 54% delle 34.694 aziende agro-forestali trentine ha una Superficie agricola utilizzabile (SAU) inferiore all'ettaro (a fronte di un 44,9% registrato a livello nazionale) che è andata erodendosi nel tempo a favore di un'espansione della superficie boscata. Più precisamente, la loro SAU rappresenta appena poco più del 31% della loro superficie totale¹⁷; il 66% di questa è coperta da boschi ed il restante resta inutilizzata (tab. 16).

Gli stessi dati statistici riferiti alle sole aziende "professionali" trentine (quelle che vantano un minimo di 300 ore annue di lavoro), monitorate dal Servizio di Statistica della PAT in quanto ritenute più rappresentative del settore agricolo trentino, confermano quanto sopra enunciato, vale a dire la struttura frammentata e polverizzata sul territorio della maggioranza di tali aziende, che le

¹⁴ Il progressivo e parziale abbandono dell'agricoltura di montagna, assieme al fenomeno di riconversione dell'attività economica (che dall'agricoltura ha teso a spostarsi ed a privilegiare le attività industriali e del terziario) hanno indotto la popolazione residente in Trentino a spostarsi dalle zone montane fino nel fondovalle.

¹⁵ Direttiva CEE n. 268/75 e D.Lgs. IT 146/97.

¹⁶ L'ultimo Censimento dell'Agricoltura risale all'anno 2000.

¹⁷ L'81,7% della SAU aziendale è rappresentata da prati e pascoli.

penalizza dal punto di vista tecnico-organizzativo ed economico. La loro ridotta dimensione fisica si ripercuote infatti da ultimo sulla capacità di produrre reddito¹⁸.

Un altro punto “critico” dell’agricoltura trentina è legato al tendenziale invecchiamento dei suoi operatori. A fine 2008, il settore agricolo in Trentino conta 9.197 addetti (tab. 17)¹⁹.

Dalle informazioni ricavabili dall’Archivio provinciale delle imprese agricole (APIA)²⁰ si nota che al 31/12/2007 gli imprenditori agricoli di età inferiore ai 36 anni rappresentano il 10,1% del totale (in leggero calo rispetto all’anno precedente), mentre quelli di età superiore ai 65 anni rappresentano circa il 22% (tab. 18).

Dal momento che i giovani imprenditori sono quelli più dotati di una formazione professionale e generalmente più propensi ad aggiornarsi periodicamente, nonché più aperti alla conoscenza, alla comprensione ed implementazione delle proposte innovative di carattere tecnico e giuridico riguardanti il settore, una loro scarsa rappresentatività all’interno del mondo agricolo compromette il suo rinnovamento e svecchiamento, tanto ambito e promosso in sede nazionale e comunitaria.²¹

¹⁸ Nel 2000, le aziende professionali censite dal Servizio statistico provinciale rappresentano il 36% circa di quelle censite dall’ISTAT (sono cioè 12.462 su 34.694), cfr: “Dati Censuari e agricoltura professionale in Trentino”, Servizio di Statistica della PAT, 2004.

¹⁹ Al registro delle imprese agricole nel 2007 risultavano iscritti 9.057 imprenditori (di cui 8.860 in forma singola). Altre fonti statistiche, pur riportando dati riguardanti il conteggio dell’occupazione leggermente diversi, confermano comunque il quadro di fondo. Ad esempio, secondo la “Rilevazione sulle forze Lavoro” del Servizio di statistica della PAT (cfr. “Comunicazioni Lavoro” del novembre 2009), gli occupati in agricoltura risultano pari a 8.828 nel 2008, in leggero calo rispetto al 2007, quando se ne contavano 9.001.

²⁰ L’Archivio provinciale delle imprese agricole (APIA) è in funzione dal 1° luglio del 2001 ed è disciplinato dalle norme contenute nel capo II della legge provinciale 4 settembre 2000, n. 11. Come il precedente *Albo* (previsto dal titolo III della legge provinciale n. 39/76), anche l’Archivio svolge un ruolo importante ai fini dell’individuazione dei beneficiari e della specificazione delle priorità per l’accesso ai benefici ed ai contributi previsti dalla normativa agricola provinciale, anche quelli a favore dello sviluppo rurale. A differenza dell’Albo, invece, l’Archivio prevede l’esistenza di un solo imprenditore per ciascuna azienda, allo scopo di conferire maggiore rilevanza all’impresa ed alla sua connotazione giuridica ed economica, concordemente alle previsioni della normativa comunitaria in materia.

L’attuale normativa provinciale prevede, inoltre, che gli imprenditori iscritti all’Archivio risultino iscritti anche al Registro delle imprese della CCIAA: il fine è quello di garantire una sola iscrizione per impresa effettuata ad opera del suo imprenditore.

²¹ Cfr. Pascotto S. (2008), “Nuovi modelli d’impresa agricola in aree svantaggiate: attività di filiera e agriturismo. Verifica empirica delle politiche di diversificazione in tre province del Nord Italia”, Sviluppo Locale, n. 28 (I/2006-7), pp. 93-125.

Tab. 17 – Imprenditori iscritti nell'Archivio(*) provinciale delle aziende agricole (APIA).
Per Sezione²²

Anno	IMPRENDITORI SINGOLI			IMPRENDITORI ASSOCIATI			TOTALI		
	Totali	1ª SEZ.	2ª SEZ.	Totali	1ª SEZ.	2ª SEZ.	Totali	1ª SEZ.	2ª SEZ.
2006	9.015	4.400	4.615	187	149	38	9.202	4.549	4.653
<i>in (%)</i>	100,0	48,8	51,2	100,0	79,7	20,3	100,0	49,4	50,6
2007	8.860	4.328	4.532	197	158	39	9.057	4.486	4.571
<i>in (%)</i>	100,0	48,8	51,2	100,0	80,2	19,8	100,0	49,5	50,5
2008	8.981	4.381	4.600	216	176	40	9.197	4.557	4.640
<i>in (%)</i>	100,0	48,8	51,2	100,0	81,5	18,5	100,0	49,5	50,5

(*) L'Archivio è suddiviso in due sezioni: "prima" (riservata agli imprenditori che svolgono attività agricola a titolo principale) e "seconda" riservata agli imprenditori che dedicano all'attività agricola almeno 300 ore annue di lavoro. Solo per le imprese di prima sezione è inoltre specificato nell'iscrizione se si tratta di impresa familiare diretto-coltivatrice.

Fonte: APIA.

Tab. 18 – Imprenditori iscritti nell'Archivio provinciale delle aziende agricole (APIA).

Per classi di età

Classi d'età	IMPRENDITORI SINGOLI				IMPRENDITORI ASSOCIATI				TOTALI			
	18-35	36-50	51-65	>65	18-35	36-50	51-65	>65	18-35	36-50	51-65	>65
2006	721	1.853	1.357	464	268	1.227	1.647	1.473	989	3.080	3.004	1.942
<i>in (%)</i>	16,4	42,2	30,9	10,6	5,8	26,6	35,7	31,9	11,0	34,2	33,3	21,5
2007	649	1.827	1.338	514	242	1.208	1.665	1.417	891	3.035	3.003	1.931
<i>in (%)</i>	15,0	42,2	30,9	11,9	5,3	26,7	36,7	31,3	10,1	34,3	33,9	21,8

(*): l'eventuale mancata corrispondenza dei valori totali rispetto alla tabella precedente è dovuta al fatto che l'informazione sull'età degli addetti non è sempre dichiarata nelle rilevazioni.

Fonte: APIA.

Un imprescindibile punto di forza dell'agricoltura trentina è invece il cooperativismo²³, diffuso sul territorio sin dai primi anni del Novecento in modo capillare fino ad interessare tutti i sottosettori agricoli, attraverso l'istituzione di cantine, magazzini di raccolta, conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli, cooperative d'acquisto di mezzi tecnici, caseifici, cooperative per la gestione delle malghe, consorzi di bonifica, irrigui e di miglioramento fondiario. Questi ultimi, in particolare, sono risultati decisivi per l'infrastrutturazione necessaria alla diffusione dell'irrigazione che è un altro punto di forza delle aziende agricole trentine, specie quelle dedite a colture specializzate ad alto reddito (mele, uva ed altra frutta) seppure dotate di una ridotta superficie coltivabile. L'opera di tali consorzi a livello infrastrutturale è preziosa anche per la gestione della viabilità rurale, nonché per un corretto impiego del suolo e per il mantenimento della sua integrità nel tempo.

²² Va ricordato che, seppure il numero degli imprenditori (e dunque delle relative imprese) iscritti all'Archivio non coincida con quello dell'universo delle imprese trentine, esso certamente ben identifica quelle che sul territorio provinciale praticano l'attività agricola con criteri, metodi e finalità imprenditoriali. A questo proposito, infatti, è opportuno precisare che L'ISTAT nel corso dell'ultimo Censimento dell'agricoltura (anno 2000), ha censito ben 34.694 aziende agro-forestali distribuite su una superficie pari al 76,1% dell'intero territorio provinciale.

²³ Pascotto S. (2006), "La politica agricola comune per la conoscenza", in Pilati L. e Boatto V. (a cura di), Il ruolo della conoscenza in agricoltura, FrancoAngeli, pp. 53-82.

Il metodo cooperativo ed associazionistico ha consentito di superare i problemi legati alla ridotta dimensione e frammentazione delle aziende, di promuovere economie di scala e di scopo, di diffondere la conoscenza in agricoltura per accrescere la professionalità degli addetti, avvicinarli alle produzioni di qualità e, nel contempo, promuovere la diffusione di metodi agronomici e colturali ecocompatibili²⁴.

Ruolo economico delle produzioni agricole trentine: recenti linee di tendenza

Si è già detto in precedenza che la SAU delle aziende agricole trentine rappresenta meno di un terzo della loro superficie totale (più precisamente il 31,4%) ed è andata contraendosi nel tempo a scapito dei seminativi, avvantaggiando leggermente le colture legnose agrarie (cfr. dati Censuari del 1990 e del 2000). Anche tra queste ultime si è assistito negli ultimi dieci-quindici anni ad una redistribuzione delle superfici che ha privilegiato le coltivazioni a vite e ad altri frutti rispetto a quelle investite a melo.

Tab. 19 – Utilizzazione della S.A.U. in provincia di Trento

	1990		2000		Variazione tra i due Censimenti
	ha	in %	ha	in %	
S.A.U.	149.907		146.989		-1,9
Seminativi	4.993	3,33	3.693	2,51	-26,0
- Cereali	353	0,24	538	0,37	52,4
- Patata	884	0,59	539	0,37	-39,0
- Ortive	432	0,29	446	0,30	3,2
Foraggiere avvicendate	3.084	2,06	1.973	1,34	-36,0
Altre	239	0,16	181	0,12	-24,3
Legnose agrarie	22.410	14,95	22.745	15,47	1,5
- Vite	8.733	5,83	9.054	6,16	3,7
- Melo	12.141	8,10	12.084	8,22	-0,5
- Altri frutteti	1.534	1,02	1.601	1,09	4,4
Orti Familiari	433	0,29	432	0,29	-0,2
Prati	37.761	25,19	29.349	19,97	-22,3
Pascoli	84.311	56,24	90.770	61,75	7,7

Fonte: elaborazioni da Censimenti Agricoltura, anni 1990 e 2000.

²⁴ Nel 2000 oltre l'86% delle aziende agricole trentine, ed il 19% della SAU, risultava dedito a produzioni di qualità (vale a dire al rispetto delle prescrizioni del metodo integrato, oppure biologico, o ancora di altri disciplinari di produzione o di origine garantita).

Tab. 20 – Produzione Lorda Vendibile dell'Agricoltura e della Silvicultura (a prezzi correnti, in 000.euro)

Anni	Frutticoltura	Viticultura	Colt. erbaceee	Zootecnia	Prima trasformazione	Totale Agricoltura	Silvicultura	TOTALE
2000	167.915	119.979	33.306	100.078	152.978	574.256	28.741	602.997
2001	203.234	144.794	39.805	105.634	169.843	663.319	24.288	687.607
2002	190.161	145.179	36.544	105.567	157.270	634.721	28.322	663.043
2003	194.216	151.428	31.705	108.867	142.882	629.098	31.278	660.376
2004	157.511	153.128	35.101	109.749	155.938	611.427	24.566	635.993
2005	175.668	126.265	30.343	101.085	167.791	601.152	33.982	635.134
Variaz. 2001-05	-16,4	-15,4	-28,4	-4,5	-1,3	-10,8	33,7	-8,7

Fonte: servizio di Statistica della PAT, PLV Agricoltura e Silvicultura – 2005.

Tab. 21 – Produzione Lorda Vendibile dell'Agricoltura e della Silvicultura (a prezzi costanti, in 000.euro)

Anni	Frutticoltura	Viticultura	Colt. erbaceee	Zootecnia	Prima trasformazione	Totale Agricoltura	Silvicultura	TOTALE
2000	230.185	87.693	39.986	117.564	160.078	635.506	39.051	674.557
2001	218.111	92.697	39.550	124.010	164.121	638.489	32.241	670.730
2002	183.146	81.792	36.809	124.268	148.389	574.404	36.068	610.472
2003	171.080	86.386	22.656	122.100	138.298	540.520	42.254	582.774
2004	166.968	104.616	36.708	122.310	150.970	581.572	34.753	616.325
2005	201.597	86.210	37.117	113.143	153.952	592.019	44.529	636.548
Variaz. 2001-05	-7,2	-7,4	-6,1	-9,2	-6,4	-7,3	31,5	-5,1

Fonte: servizio di Statistica della PAT, PLV Agricoltura e Silvicultura – 2005.

L'apporto dell'intero comparto agricolo ammontava alla fine del 2008 a 429,78 milioni di euro correnti (tab. 12), in leggera flessione (-0,7%) rispetto all'anno precedente a causa di una deludente produzione sia di mele che di uva, le coltivazioni tipiche del Trentino.

Di fatto però, già in precedenza, gran parte dei comparti agricoli hanno sperimentato un trend decrescente della PLV (tabb. 20 e 21).

Frutticoltura

La frutticoltura in Trentino gode di elevati standard qualitativi riconducibili da un lato alle condizioni naturali e pedoclimatiche delle zone coltivate, dall'altro dalla professionalità dei coltivatori, aiutati in questo da un efficiente sistema di supporto tecnico.

Molteplice è la varietà colturale praticata.

Le mele, in particolare, (la cui produzione da sola genera circa il 79% della PLV della frutticoltura) hanno sostituito nel tempo la produzione di pere che è passata dai 509.747 quintali del 1969 agli scarsi 10.000 quintali degli ultimi otto anni.²⁵

Per contro, la produzione di mele risulta piuttosto stabile nel tempo, se si prescinde dalla flessione produttiva registrata nel 2006, così come – ma molto leggera – nel 2008 peraltro già in ripresa nel 2009 (+ 3,9 rispetto all'anno precedente), graf. 24.

Sul fronte della commercializzazione i produttori trentini nelle recenti annate sono stati da un lato favoriti dalla tradizionale buona qualità delle mele trentine e dai rialzi delle quotazioni dei prezzi del prodotto nonostante l'incremento produttivo sul mercato europeo; d'altro lato hanno però sofferto per le condizioni climatiche avverse durante i mesi primaverili (grandinate estese ed episodi inattesi di rugginosità che hanno inficiato talune produzioni di pianura e di montagna), causando l'aumento della quota delle mele di seconda categoria.

Sempre nel comparto frutticolo va segnalata, poi, nel corso degli ultimi anni l'accresciuta importanza dei piccoli frutti: tale comparto si trova oggi al secondo posto nella produzione frutticola trentina.

Le drupacee costituiscono circa il 2,3% del totale della PLV; mentre, fra le altre legnose agrarie, la principale coltivazione è costituita dai kiwi (actinidia) che da soli rappresentano ben il 90% della PLV di questo sottocomparto.

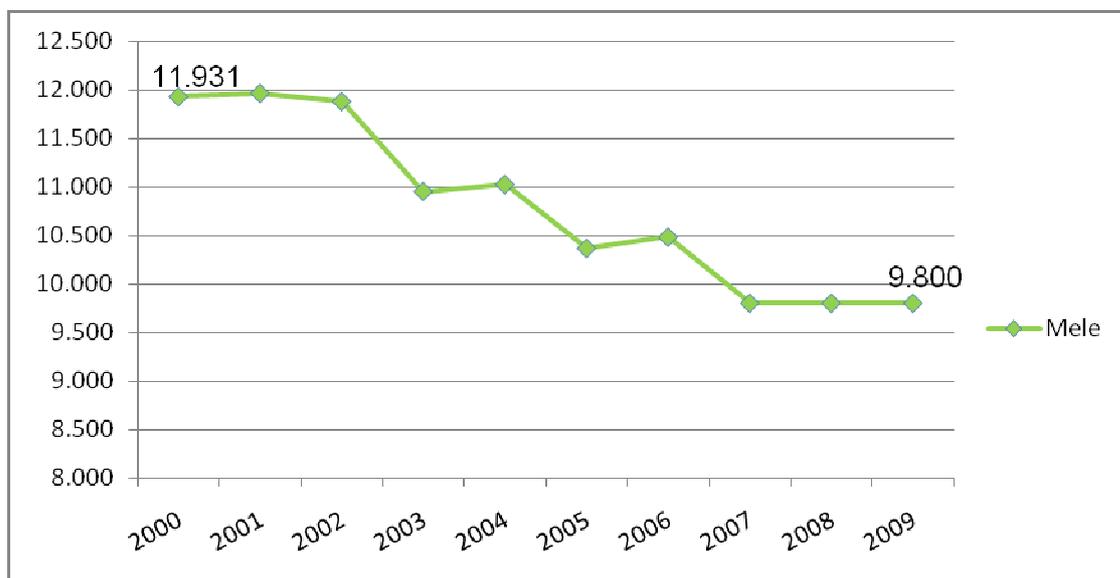
Tiene la produzione di ciliegie (assestata sui 10.000 q.li nel 2009)²⁶, mentre si assiste ad un calo sia di produzione che di superficie investita a susine, seguita alla diminuzione della redditività della coltura, nonché a problemi fitosanitari (fitoplasmosi "Sharka").

Infine, la coltivazione di olive si presenta stazionaria in termini di superficie, ma con un aumento della produzione nel periodo 2006-09 (+ 33%).

²⁵ La pera è stata sostituita con coltivazioni più adatte al territorio e con maggiori potenzialità sul mercato di sbocco.

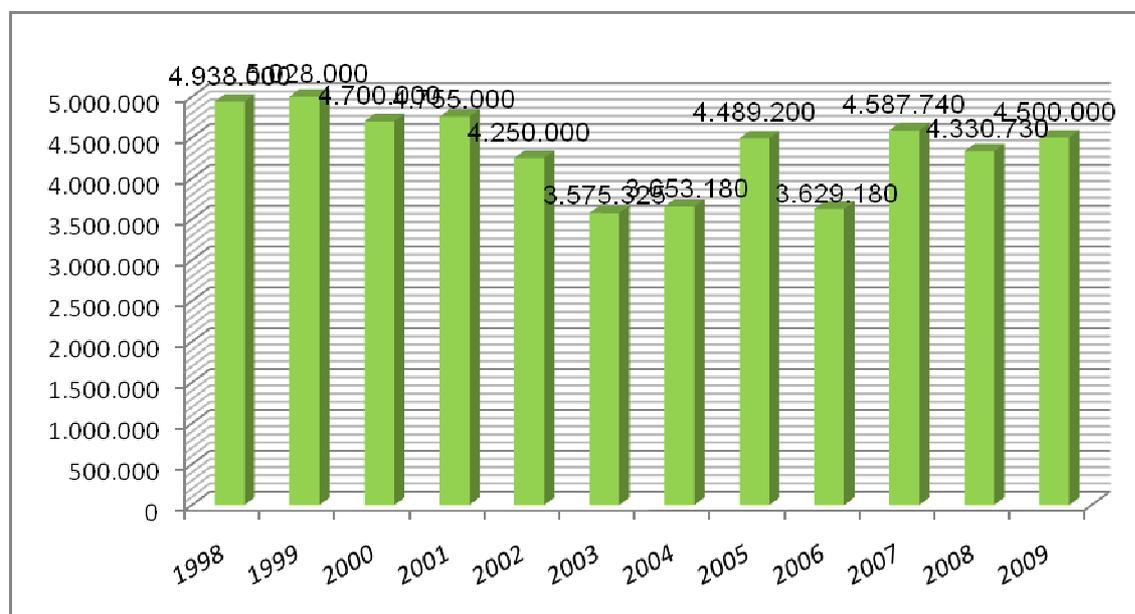
²⁶ Il settore ha saputo sfruttare i vantaggi dell'introduzione di tecnologie produttive innovative.

Graf. 23 – Superfici (in ha) coltivate a melo in provincia di Trento: dinamica temporale



Fonte: ISTAT.

Graf. 24 – Produzione (in q.li) di mele in provincia di Trento: dinamica temporale



Fonte: Assomela – Associazione di produttori di mele.

Tab. 22 – Tassi di variazione annua della Superficie coltivata (ha) e della produzione (q.li) di alcune produzioni frutticole in provincia di Trento

Annate	Mele		Pere		Ciliegie		Susine		Olive	
	Sup. in ha	Prod. in q.li								
2000-01	0,3	1,2	29,0	-1,1	2,5	67,3	-1,7	22,2	0,3	13,1
2001-02	-0,7	-10,6	-15,0	-13,1	6,1	-12,9	-7,0	-51,8	0,0	-30,1
2002-03	-7,8	-15,9	-5,9	-58,8	0,6	0,3	-9,5	72,6	-1,3	41,4
2003-04	0,7	2,2	0,0	88,5	0,0	-28,3	-29,3	-21,4	1,1	-14,2
2004-05	-6,0	22,9	0,0	-6,5	-12,0	8,1	6,7	-8,0	-1,0	16,1
2005-06	1,1	-19,2	0,0	-6,9	-15,6	7,5	-29,2	-8,7	-1,3	13,8
2006-07	-6,5	26,4	-3,1	-36,3	-3,8	-10,5	-21,6	-34,1	0,0	14,7
2007-08	0,0	-5,6	0,0	0,0	1,6	2,5	-2,5	-0,9	0,0	16,0
2008-09	0,0	3,9	3,2	56,6	0,0	7,0	0,0	1,2	0,3	0,1
Var. 2000-09 (in %)	-17,9	-4,3	3,2	-42,1	-20,6	19,5	-66,2	-55,6	-2,1	68,8

Fonte:elaborazioni su dati ISTAT.

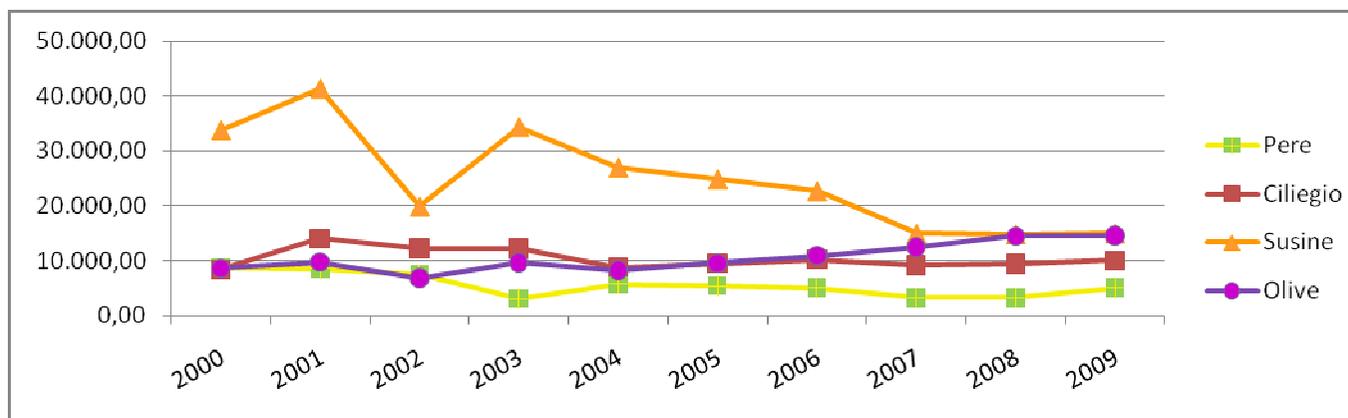
Tab. 23 – Quotazioni mele trentine alla produzione (per varietà).

(Franco partenza, euro per Kg, peso netto)

Mele	2007			2008			Variazione % 2007-08		
	Media	Minima	Massima	Media	Minima	Massima	Media	Minima	Massima
Golden Delicious	0,34	0,31	0,38	0,38	0,36	0,42	11,76	16,13	10,53
Golden Delicious collina	0,35	0,32	0,37	0,42	0,41	0,45	20,00	28,13	21,62
Golden Delicious montagna	0,51	0,49	0,52	0,48	0,45	0,51	-5,88	-8,16	-1,92
Granny Smith	0,36	0,34	0,37	0,38	0,35	0,4	5,56	2,94	8,11
Morgenduft									
Dallago	0,32	0,3	0,33	0,33	0,3	0,35	3,13	0,00	6,06
Stymann red	0,36	0,34	0,38	-	-	-	-	-	-
Red delicious (gruppo)	0,34	0,3	0,38	0,38	0,35	0,41	11,76	16,67	7,89
Renetta Canada 70/90	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Morgenduft	0,26	0,23	0,28	-	-	-	-	-	-
Breaburm	0,38	0,35	0,4	-	-	-	-	-	-
Fuji	0,38	0,35	0,4	0,54	0,52	0,55	42,11	48,57	37,50

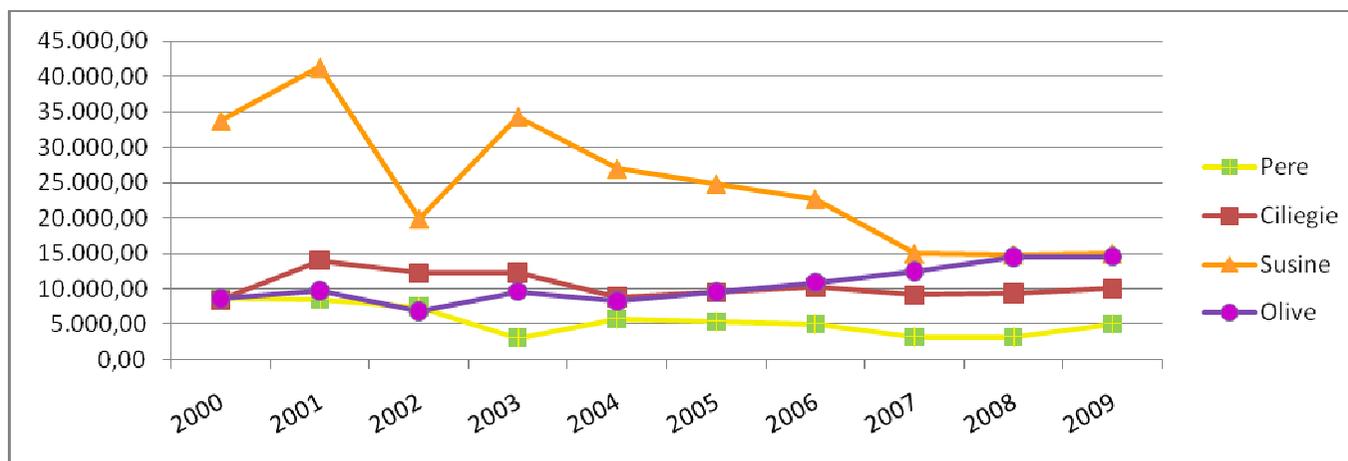
Fonte: Ufficio commercio e regolazione del mercato della Camera di Commercio I.A.A. di Trento.

Graf. 25 – Superfici (in ha) coltivate a frutta in provincia di Trento: dinamiche temporali a confronto



Fonte: ISTAT.

Graf. 26 – Produzioni (in q.li) di frutta in provincia di Trento: dinamiche temporali a confronto

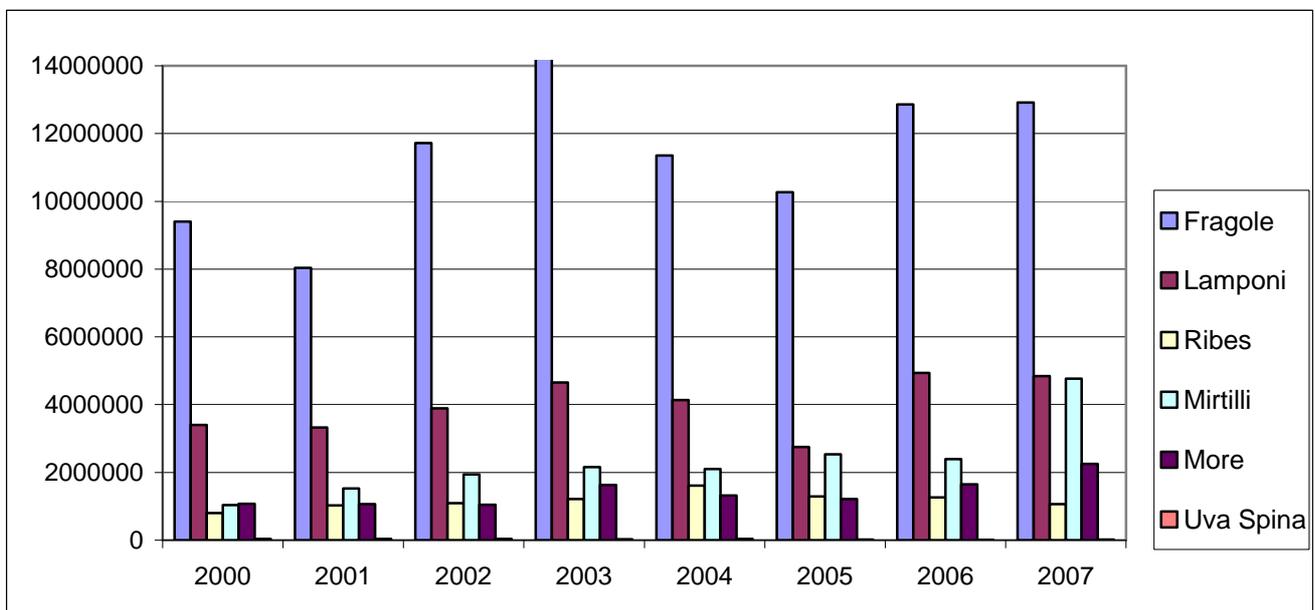


Fonte: ISTAT.

Piccoli Frutti

Secondo i dati forniti da IASMA (Istituto Agrario San Michele all'Adige), il raccolto di piccoli frutti nel 2009 ha superato gli 80.000 quintali. All'interno del settore spicca la fragola, la sua produzione è andata crescendo negli ultimi anni e rappresenta il 68% in termini quantitativi e il 57% in termini di valore dell'intero comparto. Il Trentino produce meno del 2% delle fragole italiane, ma produce la quasi totalità delle fragole estive, grazie agli ambienti colturali freschi di collina e di montagna. L'importanza di queste produzioni è anche di tipo sociale in quanto si tratta di coltivazioni che possono essere realizzate anche su piccole superfici marginali e utilizzando manodopera familiare che, in tal modo, ha la possibilità di valorizzare i piccoli appezzamenti residuali e creare un reddito integrativo.

Graf. 27 – Produzione di piccoli frutti in produzione lorda vendibile (a prezzi correnti)



Fonte: elaborazioni da dati del Rapporto Agricoltura 2007-2009 della PAT.

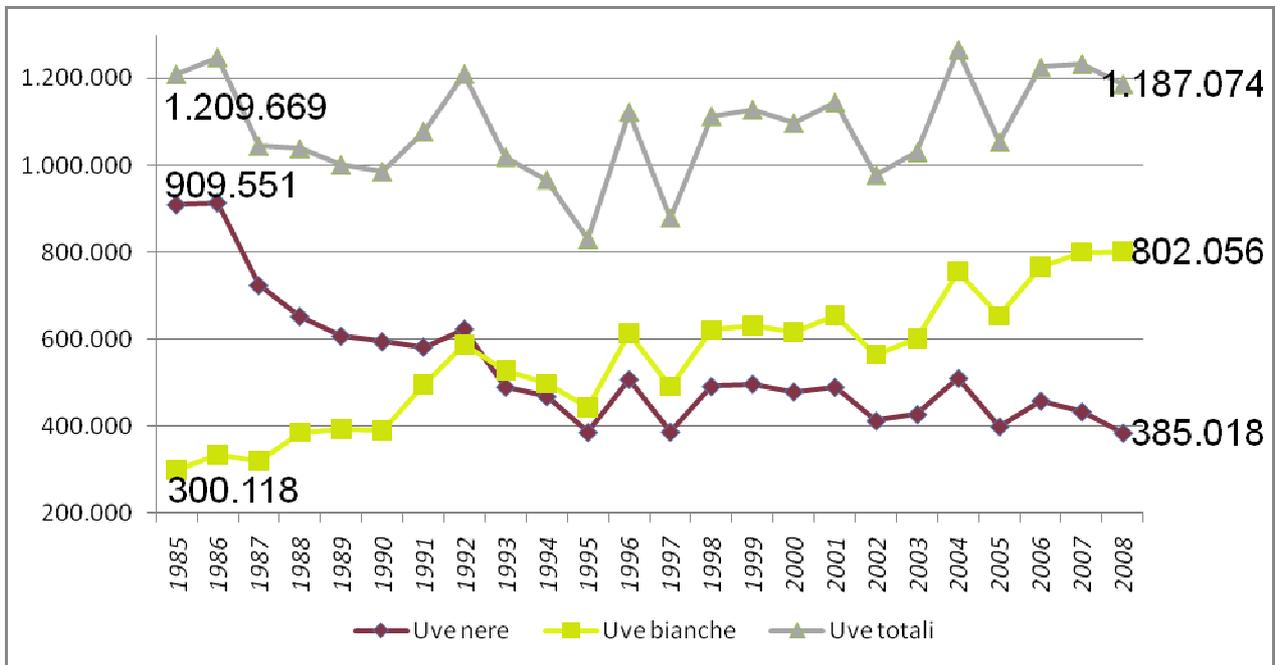
Viticultura

L'altro comparto distintivo dell'agricoltura trentina è quello viticolo che vanta nell'area tradizioni secolari. Nel tempo, la viticoltura ha subito notevoli cambiamenti, sia per entità delle superfici, sia per varietà coltivate. Attualmente le aree investite a vigneto (Valle dell'Adige, Vallagarina, Valle di Cembra, Bassa Valle del Sarca e Valsugana) raggiungono circa 10.000 ettari, di cui oltre 8.000 iscritti all'albo delle D.O.C., distribuiti in zone con caratteristiche eterogenee con altitudini che vanno da 200 a 680-700 m.s.l.m.²⁷

In generale, la produzione di uva si mantiene oramai da quattro decenni di poco superiore ad un milione di quintali, seppure con andamenti altalenanti a seconda delle annate.

²⁷ Quanto alla forma di allevamento, prevale quella a pergola, semplice o doppia, anche se di recente, e specie per le varietà rosse, si stanno diffondendo le forme di allevamento a parete verticale.

Graf. 28 – Produzione (in q.li) di uve nere e bianche in provincia di Trento: dinamica temporale



Fonte: Consorzio Vini del Trentino.

Osservando in particolare quella scorsa del 2008, la produzione di uva da vino ha subito una contrazione del 3,8% rispetto all'annata precedente. Questo è tuttavia il risultato di due diverse dinamiche produttive di uve bianche e nere: le prime, infatti, hanno conosciuto una leggera espansione produttiva (+0,3% rispetto all'anno precedente), insufficiente però a compensare la contrazione produttiva delle uve nere (-11,2%). L'incidenza delle uve bianche è andata progressivamente crescendo nel tempo superando percentualmente quella delle uve nere già a partire dal 1994, per mantenersi poi costantemente tale.²⁸

Nel 2008 le uve bianche costituiscono circa il 68% della produzione complessiva di uva. Le varietà maggiormente rappresentate sono nell'ordine lo Chardonnay (circa 28% della produzione totale di uva), il Pinot Grigio (24%) e il Muller Thurgau (9%). Tra le uve nere che rappresentano il restante 32% della produzione complessiva prevalgono le tipologie del Merlot (8%) e del Teroldego (8%).

Sul mercato, il calo generalizzato dei prezzi a livello nazionale sta mettendo a dura prova anche i produttori trentini che, seppur maggiormente tutelati dalla specificità e dalla qualità delle produzioni locali, soffrono per il sensibile ridimensionamento delle quotazioni dei vini all'ingrosso.

²⁸ La scelta di tale riorientamento produttivo oltre ad assecondare le caratteristiche del territorio trentino è stata motivata dalla volontà e dalla necessità di competere sui mercati internazionali con vini molto tipici e di qualità, non riproducibili altrove.

Tab. 24 – Quotazioni uve bianche sul mercato di Trento (per varietà) - (euro per Kg)

	2007		2008		Variazione % 2007-08	
	Min.	Max	Min.	Max	Min.	Max
Uve bianche						
Chardonnay Trento d.o.c. (16°)	120	150	-	-	-	-
Chardonnay i.g.t. (17°)	100	130	-	-	-	-
Sauvignon Trentino d.o.c. (16°)	100	130	100	130	0,00	0,00
Moscato Giallo Trentino d.o.c. (15,5°)	110	140	110	130	0,00	-7,14
Muller Thurgau d.o.c. (15,5°)	110	-	-	-	-	-
Pinot Nero vinif. in bianco Trentino (16°)	130	160	-	-	-	-

Fonte: Ufficio commercio e regolazione del mercato della Camera di Commercio I.A.A. di Trento.
Commissione accertamento prezzi all'ingrosso dei vini rilevati sul mercato di Trento.

Le denominazioni di origine riconosciute nella Provincia Autonoma di Trento sono:

DOC Caldaro	DOC Valdadige
DOC Teroldego rotaliano	DOC Trento
DOC Trentino	DOC Valdadige Terradeiforti
DOC Casteller	

Zootecnia

Il settore zootecnico riveste un ruolo essenziale nell'agricoltura trentina, soprattutto nelle aree montane e marginali che non possono poggiare su produzioni alternative.

I dati riguardanti il quinquennio 2000-05 evidenziano una buona capacità tenuta in termini di realizzo di PLV.

Negli anni il settore ha mantenuto la sua caratterizzazione fortemente specializzata nella produzione di latte (vedi tabb. 25 e 26), anche se è cresciuto l'apporto in PLV del comparto ovicolo, ittico (tritolitura), mentre si è contratto quello dei comparti equino ed avicolo (tab. 27).

Tab. 25 – Numero di aziende con allevamenti (per tipologie di allevamento)

Anni	Aziende con allevamenti	Bovini		Suini	Ovini	Caprini	Equini	Conigli	Avicoli	
		Totale	Vacche da latte						Totale	Galline da uova
2003	2.980	1.964	1.864	183	306	810	401	132	857	813
2005	2.329	1.322	1.036	234	398	562	483	81	282	244
2007	2.100	988	840	217	266	523	331	132	338	304
Var. (%) 2003-07	-29,5	-49,7	-54,9	18,6	-13,1	-35,4	-17,5	0,0	-60,6	-62,6

Fonte: ISTAT.

Tab. 26 – Numero di capi allevati

Anni	Bovini		Ovini	Caprini	Equini	Suini	Totale
	Tot.	di cui da latte					
2000	46.500	24.500	20.000	8.300	2.000	6.700	83.500
2001	46.500	24.500	20.000	9.000	2.000	6.700	84.200
2002	46.000	24.500	25.000	7.000	2.050	3.150	83.200
2003	50.164	27.519	23.969	7.418	2.812	3.220	87.583
2004	49.994	24.989	25.710	7.717	3.010	6.211	92.642
2005	47.202	24.617	26.584	7.632	2.820	6.876	91.114
2006	47.750	24.295	25.580	7.730	2.990	6.876	90.926
2007	47.702	24.608	26.300	9.200	3.200	7.000	93.402
Var. 2000-07 (in %)	2,6	0,4	31,5	10,8	60,0	4,5	11,9
Var. 2003-07 (in %)	-4,9	-10,6	9,7	24,0	13,8	117,4	6,6

Fonte: ISTAT.

Tab. 27 – Produzione Lorda Vendibile del settore zootecnico
(anni 2000-2005, a valori correnti in 000.euro)

Anni	Bovini	Indennizzo aversità	Latte di vacca	Ovini e caprini	Equini	Suini	Avicoltura e bassa corte	Itticoltura	Apicoltura	Humus	Bassa corte
2000	13.241	1.058	51.246	1.619	439	1.464	13.946	16.287	731	48	100.078
2001	14.991	1.214	54.551	1.812	428	1.352	13.381	17.052	806	48	105.634
2002	14.096	1.188	56.029	2.147	404	1.148	12.411	17.438	659	48	105.567
2003	14.482	1.217	56.324	1.864	939	1.331	12.645	19.196	821	48	108.867
2004	15.367	993	56.864	2.045	537	1.523	12.127	19.386	858	48	109.749
2005	12.771	1.050	51.665	1.978	235	1.705	9.774	20.681	1.178	48	101.085
Var. 2000-05 (in %)	-3,5	-0,8	0,8	22,2	-46,5	16,5	-29,9	27,0	61,1	0,0	1,0

Fonte: Servizio Statistica Provincia Autonoma di Trento, PLV Agricoltura e Silvicultura Edizione 2008.

Come noto il settore zootecnico, specie quello bovino, è stato investito da una crisi di dimensioni internazionali seguita alle trasformazioni politiche dell'Est europeo con l'apertura di questi Paesi al mercato, nonché alle modifiche apportate dall'Unione Europea nella politica di gestione del settore attraverso l'applicazione di sistemi di contingentamento della produzione (quote latte) volte a ridurre le eccedenze a livello comunitario.

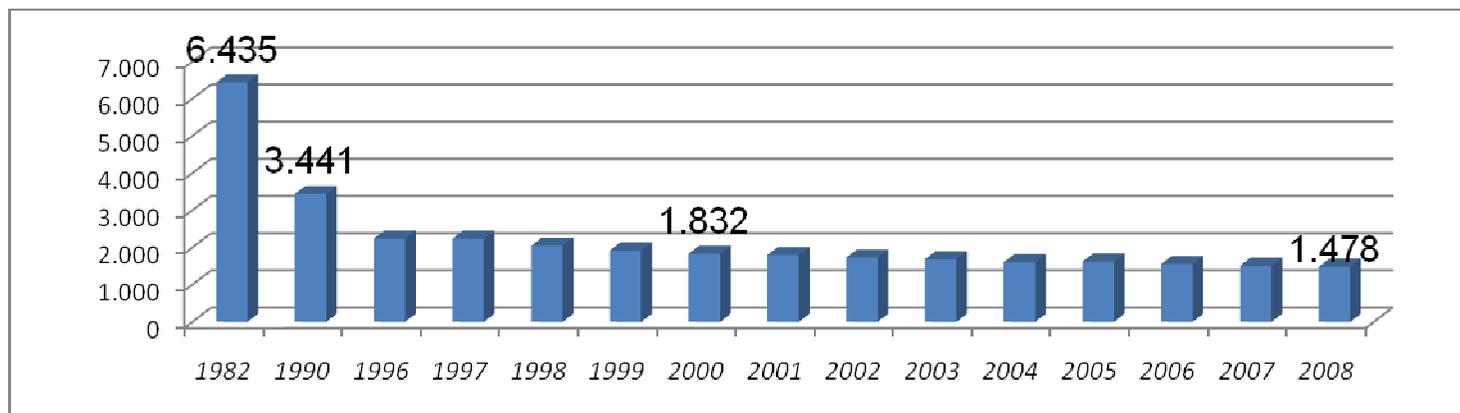
Pertanto, anche in Trentino, come nel resto d'Europa, il settore ha subito negli anni una profonda ristrutturazione,²⁹ caratterizzata da un netto ridimensionamento del numero delle aziende (-77% dal 1982 al 2008 secondo i dati di fonte provinciale, graf. 28)³⁰ e dei capi (-27%, graf. 29), che ha tuttavia portato, almeno in prima battuta, ad un incremento del numero di questi ultimi per unità aziendale. Lo scorso biennio ha confermato questo trend negativo: sono ulteriormente diminuite sia le aziende (-1,8%), sia il bestiame (-2,1%).

Se inizialmente, in risposta agli eventi sfavorevoli conosciuti dal settore, gli allevatori avevano pensato di salvaguardare il reddito aziendale incrementando i capi, negli anni più recenti, l'aumento dei costi di stalla e il calo di prezzo del latte hanno invertito tale tendenza.

²⁹ La ristrutturazione è stata accompagnata da un diffuso abbandono dei territori di montagna più sfavorevoli da parte delle popolazioni residenti e da una crescente specializzazione nei diversi comparti dell'agricoltura a discapito delle piccole aziende ad indirizzo misto. Vale la pena ricordare che la zootecnia ha avuto in passato un ruolo economicamente rilevante in Trentino. Infatti, l'allevamento dei bovini per la produzione di latte, e in minor misura di carne, ha rappresentato talvolta l'unico mezzo di sostentamento per le popolazioni residenti nelle zone più marginali e disagiate.

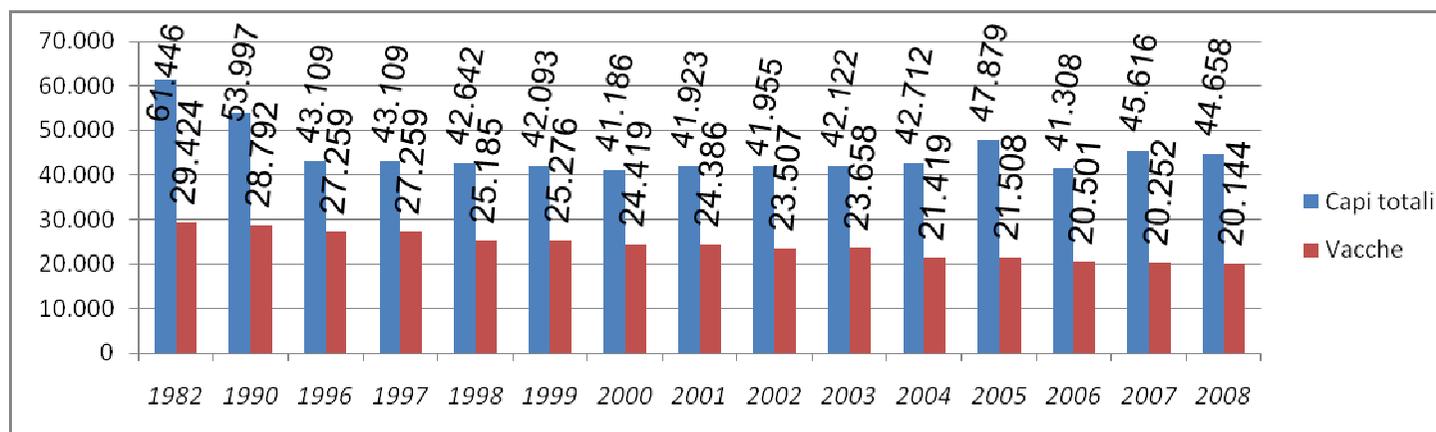
³⁰ Seppure i dati di fonte ISTAT non coincidano esattamente con le rilevazioni provinciali, ne confermano tuttavia il trend di fondo (cfr. tabelle 25 e 26 con grafici 28 e 29).

Graf. 29 – Numero aziende con bovini in provincia di Trento: dinamica temporale



Fonte: elaborazioni da dati del Censimento Agricoltura e Veterinario provinciale.

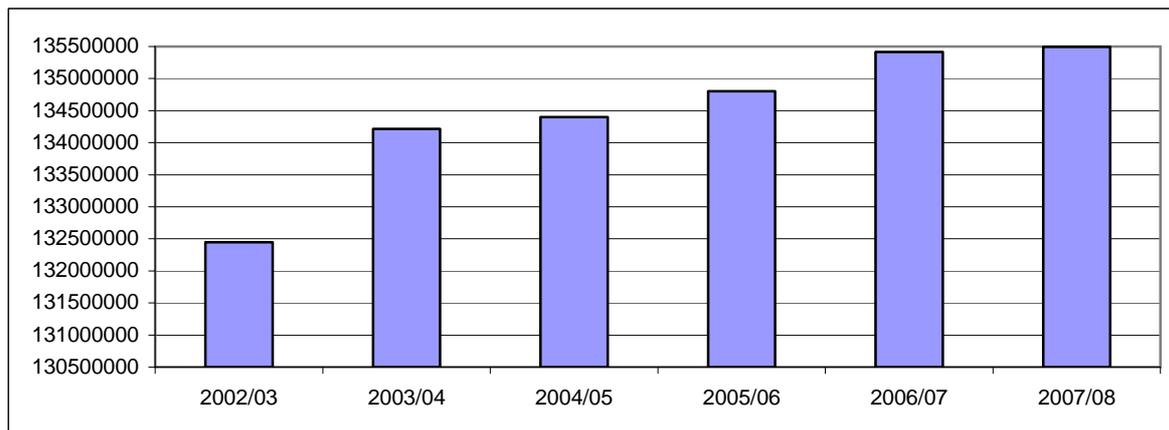
Graf. 30 – Numero di capi: dinamica temporale



Fonte: elaborazioni da dati del Censimento Agricoltura e Veterinario provinciale.

Va precisato, a questo proposito, che le politiche provinciali a favore di una zootecnia ecosostenibile, compatibile con l'erogazione di premi, volti sia a compensare gli svantaggi delle aziende operanti in montagna sia a favorire l'allevamento di razze autoctone e più adatte agli ambienti alpini, hanno contribuito a rafforzare questo orientamento. Del resto questa tipologia di allevamento è l'unica in grado di garantire la sopravvivenza dell'attività anche in zone marginali dove svolge la funzione fondamentale di presidio del territorio.

Graf. 31 – Produzione di latte (in kg).



Fonte: elaborazioni da dati del Rapporto Agricoltura 2007-2009 della PAT.

Altra strategia del comparto è quella della differenziazione, riguardante il potenziamento delle produzioni di qualità, attraverso la quale i produttori cercano di riequilibrare i costi³¹. Solo un quinto del latte prodotto ha destinazione alimentare. Il restante è trasformato in formaggi tipici e di qualità, come il Trentingrana-DOP.

Settore forestale

Il Trentino aveva una copertura forestale pari a 345.293 ettari nel 2004, più che doppia rispetto alla media nazionale e pari, sempre nello stesso anno, al 56% circa della superficie territoriale (tab. 28). Essa è andata estendendosi gradualmente negli ultimi cinquant'anni, sostituendosi alle aree agricole marginali delle quote elevate.

Il bosco di produzione, che rappresenta l'80% della superficie forestale totale, è impiegato per l'80% in fustaia e per il restante 20% in ceduo.

³¹ Infatti, quanto più limitata è la dimensione degli allevamenti, tanto maggiore è l'incidenza dei costi fissi sulla PLV.

Tab. 28 – Superficie forestale a confronto

	ha	% sup. territoriale
Trentino (dati 2004)		
Sup. territoriale	620.668	100,0
Sup. forestale totale	345.293	55,6
Sup. forestale ed altre formazioni	368.119	59,3
Bosco di produzione	276.988	44,6
Italia settentrionale (anno 2003)		
	3.026.751	25,2
Italia- Sup. forestale (anno 2003)		
	6.856.441	22,8

Fonte per il Trentino: Servizio Foreste e Fauna.

Fonte altre aree: elaborazioni su dati ISTAT.

La stragrande maggioranza dei boschi del Trentino è di proprietà di enti pubblici. La proprietà privata è in mano a pochi grandi proprietari e ad una miriade di piccoli proprietari.

Dal punto di vista della gestione del bosco va sottolineato che il Trentino per primo in Italia si è dotato di strumenti specifici all'uopo, mentre, già dagli anni Cinquanta ha scelto di preferire all'indirizzo agronomico quello naturalistico finalizzato alla conservazione, ripristino e valorizzazione del bosco.

Basso è il contributo del comparto forestale alla PLV agricola provinciale (intorno al 4%), fermo restando il fatto che esso rappresenta solo il valore di una materia prima e non anche quello del prodotto trasformato, come avviene invece per gli altri prodotti dell'agricoltura e dell'allevamento.³²

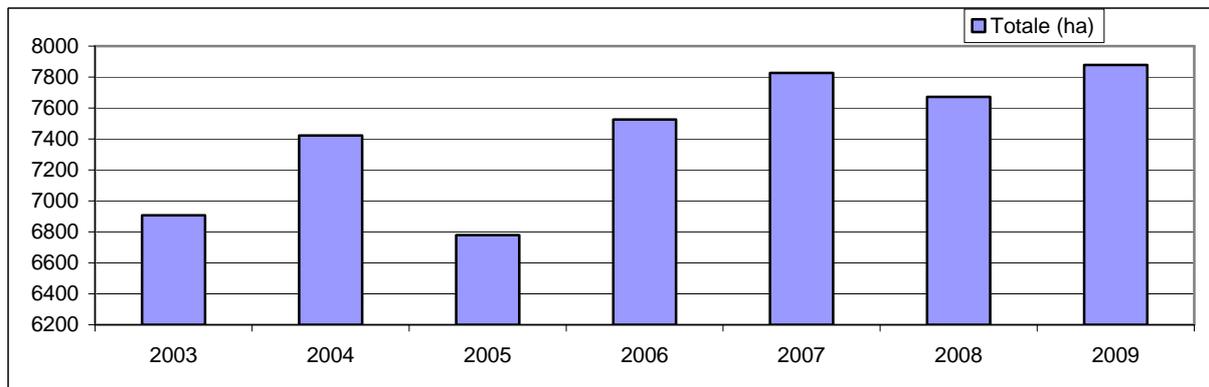
Dal momento che il trend delle quotazioni del legname si è andato smorzando nel tempo, sarebbero auspicabili per il futuro nuove forme di utilizzo del legname, così da aumentarne la redditività.

Agricoltura biologica

In Trentino l'agricoltura biologica è un settore in crescita che si sta affermando e caratterizzando nei vari comprensori valorizzandone le potenzialità produttive a seconda della vocazione culturale. La PAT, sta favorendo l'espandersi di questo settore provvedendo direttamente alla realizzazione di iniziative volte alla valorizzazione dei prodotti biologici attraverso determinate procedure e prevedendo l'assegnazione di contributi per le aziende che intendono adeguare le proprie aziende al metodo biologico. Inoltre agli operatori iscritti nell'elenco provinciale degli operatori biologici possono essere concessi contributi fino alla misura massima del 90% delle spese sostenute per il controllo e per la certificazione del processo produttivo biologico.

³² I prodotti trasformati derivanti dal legno, infatti, non sono inclusi nella PLV del settore primario.

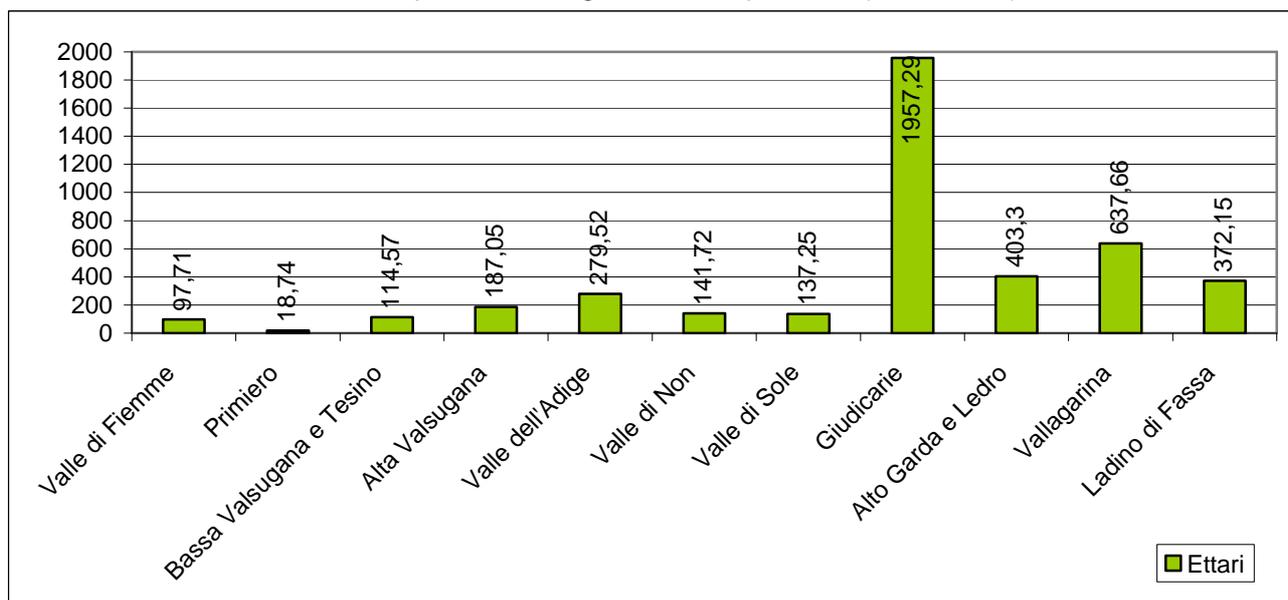
Graf. 32 – Evoluzione della superficie (in ettari) coltivata con metodo biologico in Provincia di Trento.



Fonte: elaborazioni da dati del Rapporto Agricoltura 2007-2009 della PAT.

Gli agricoltori biologici trentini iscritti all'Elenco provinciale nel 2009 sono 397 con una SAU che ammonta a 4.346,97 ettari e rappresenta circa il 2,9% della SAU totale provinciale. Tra i comprensori, le Giudicarie presenta quasi la metà della superficie con 1.957 ettari coltivati con il metodo biologico. Quest'ultimo dato coincide con il fatto che le zone delle Giudicarie è zona di prati e pascoli, colture che rappresentano l'85% della superficie totale certificata con il metodo biologico.

Graf. 33 – Suddivisione della superficie biologica nei comprensori (anno 2009).



Fonte: elaborazioni da dati del Rapporto Agricoltura 2007-2009 della PAT.

In Trentino l'offerta dei prodotti rispecchia le produzioni tipiche provinciali, per quanto riguarda la frutticoltura dei 240 ettari investiti a frutticole si distingue la produzione di mele che nel 2009 si è attestata a 2.900 tonnellate (Edizioni AIAB n°13, 17 Aprile 2009).

Nel settore vitivinicolo la superficie vitata conta 153 ettari con un aumento di 35 ettari rispetto all'anno precedente. Alla sesta edizione della Rassegna internazionale dei vini derivanti da uve prodotte da agricoltura biologica, curata dalle Città del Bio in collaborazione con l'Aiab Piemonte e il patrocinio della Provincia di Alessandria, ad un vino prodotto da un'azienda agricola trentina è stata assegnata la Gran Medaglia D'Oro.

Orticoltura

L'orticoltura, settore non particolarmente sviluppato in Trentino, la superficie orticola certificata ammonta a 144,26 ettari e la Val di Gresta può essere definita l'"orto biologico del Trentino" in quanto quasi tutta l'area produttiva della zona è coltivata ad ortaggi ed è condotta secondo il metodo biologico.

Il settore zootecnico conta una superficie certificata a pascolo e foraggiere di 3.696,88 ettari che rappresenta l'85% della superficie complessiva certificata.

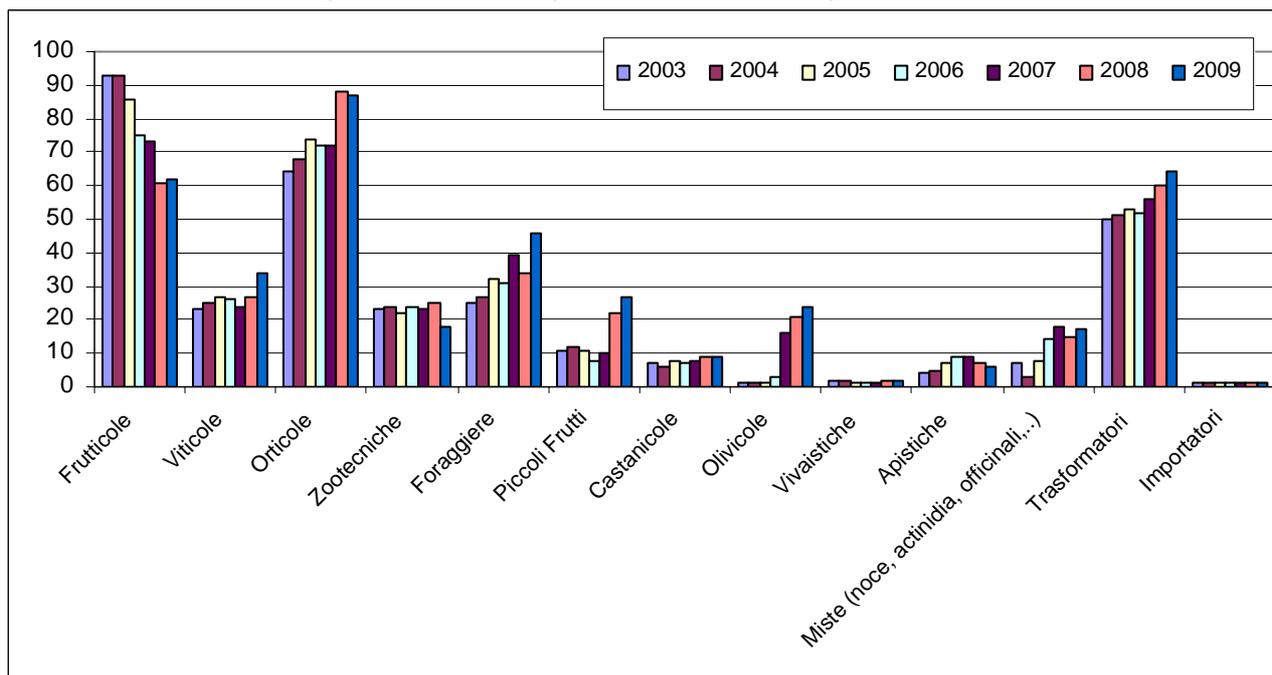
In Provincia sono inoltre presenti un caseificio che si occupa della raccolta confezionamento e trasformazione del latte certificato biologico e due macelli.

Nel settore delle piante officinali il metodo biologico è di notevole interesse e recentemente l'Ufficio per le produzioni biologiche dell'Assessorato provinciale all'agricoltura ha predisposto un disciplinare per quanto riguarda la raccolta, coltivazione e trasformazione delle piante officinali predisponendo inoltre il marchio "Trentinerbe" che ne contrassegnerà i prodotti.

Nella PAT si conta una superficie per le piante officinali in costante aumento negli anni, attestandosi nel 2009 a 4,6 ettari.

I piccoli frutti sono una realtà produttiva di eccellenza per il Trentino ma le produzioni certificate secondo il metodo biologico si attestano ad una superficie di 12,9 ettari collocati per la maggior parte in Valsugana.

Graf. 34 – Evoluzione degli operatori biologici distinta per tipologia produttiva.



Fonte: elaborazioni da dati del Rapporto Agricoltura 2007-2009 della PAT.

In Provincia di Trento è attiva l'associazione dei produttori biologici ATABio che ha lo scopo di promuovere e diffondere l'agricoltura biologica e biodinamica, inoltre, lo IASMA è da anni impegnato in ricerche e sperimentazioni per migliorare e diffondere il metodo biologico in tutti i settori dell'agricoltura trentina.

Produzioni trentine certificate

Tab. 29 – Produzioni certificate e prodotti tradizionali.

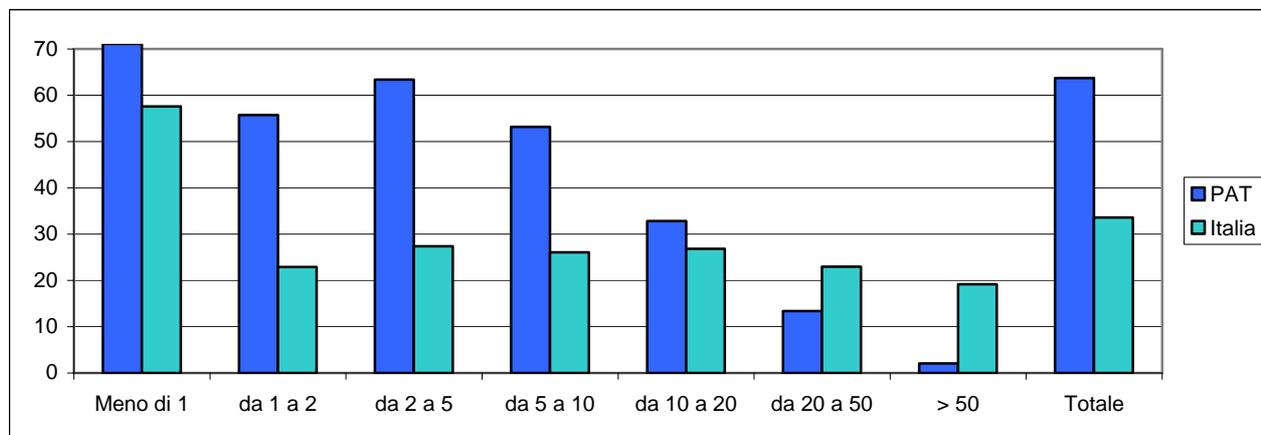
DOC	DOP	IGP	STG	Prodotti tradizionali
Caldaro	Grana padano	Mortadella Bologna	Mozzarella	Sono 106 i prodotti tradizionali trentini compresi nell'Elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali".
Teroldego rotaliano	Asiago			
Trentino	Olio extravergine di oliva "Garda" menzione geografica: "Trentino"			
Casteller	Mela Val di Non			
Valdadige	Spessa delle Giudicarie			
Trento	Provolone Valpadana			
Valdadige Terradeiforti				

Fonte: Servizio vigilanza e promozione dell'attività agricola della PAT..

Tutela delle risorse idriche

Se a livello italiano le aziende che praticano l'irrigazione sono il 28,6% del totale, pari al 20,9% della superficie, a livello trentino l'irrigazione riguarda il 63,7% delle aziende. Nella classe più ridotta della SAU, dove si colloca la maggioranza delle aziende agricole trentine, la percentuale di superficie irrigata è sempre maggiore della media italiana.

Graf. 35 – Numero delle aziende con impianto irriguo divise in classe di SAU (dati in %).

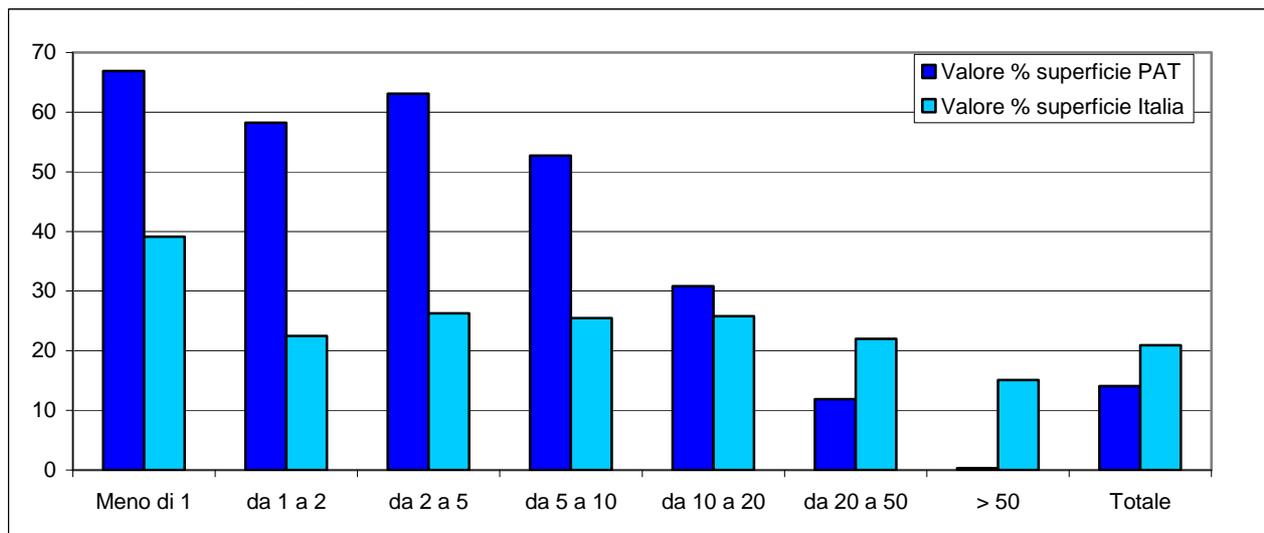


Fonte: elaborazioni da dati del Rapporto Agricoltura 2007-2009 della PAT.

E' sicuramente la tipologia di coltivazione che influisce in termini di presenza di impianti irrigui in azienda ed infatti, nei comprensori dove le coltivazioni più esigenti in termini di fabbisogni irrigui sono più frequenti, si registrano i valori più elevati. I frutteti rappresentino oltre il 60% della superficie irrigata a cui seguono i vigneti con il 30%.

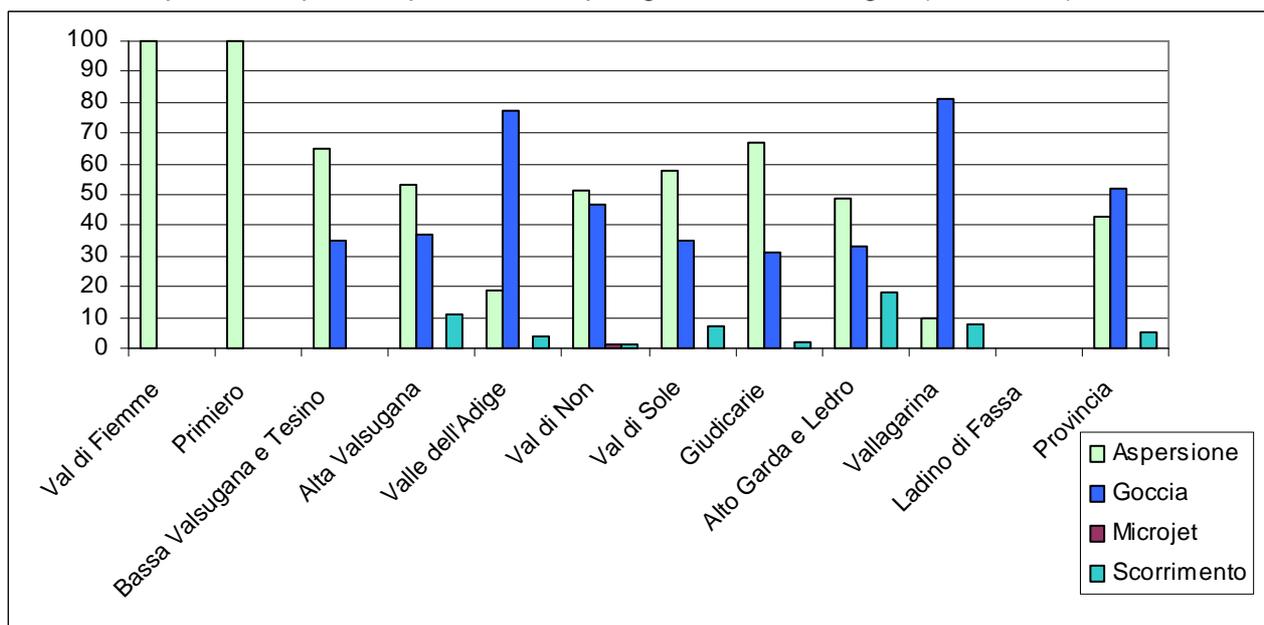
A livello comprensoriale, si registrano valori del 38% per la Valle di Non, del 25% della Valle dell'Adige, del 14% per la Vallagarina e di molto inferiore per gli altri comprensori.

Graf. 36 – Superfici irrigata (dati in %).



Fonte: elaborazioni da dati del Rapporto Agricoltura 2007-2009 della PAT.

Graf. 37 – Ripartizione per comprensorio di tipologia di sistema irriguo (valori in %)



Fonte: elaborazioni da dati del Rapporto Agricoltura 2007-2009 della PAT.

Nel corso degli ultimi anni, l'Amministrazione provinciale sta perseguendo una forte azione di sostegno al riammodernamento delle infrastrutture irrigue al fine di perseguire anche i nuovi indirizzi di politica di uso dell'acqua per l'irrigazione. (Piano Generale di Utilizzazione della Acque Pubbliche), accompagnando ed incentivando gli Enti consortili ed i privati nei lavori di realizzazione degli impianti di irrigazione con sistemi ad alta efficienza.

Se nel 2000 i sistemi irrigui ad aspersione erano i più diffusi (69% dell'irrigazione complessiva), nel corso del 2009 l'incidenza percentuale di questi è diminuita notevolmente (43%) a favore di sistemi irrigui a goccia passati, nello stesso periodo, dal 22% al 52%.

L'irrigazione è sicuramente un fattore di successo dell'agricoltura trentina ed il merito di questo può essere attribuito ai Consorzi di Miglioramento Fondiario.

In provincia di Trento sono attivi 231 consorzi di miglioramento fondiario di primo grado e 15 di secondo grado, la cui azione si esplica in campi specifici come l'irrigazione, la viabilità rurale, la dotazione ed il mantenimento di tutte le infrastrutture indispensabili per un razionale sfruttamento del suolo e per il mantenimento della sua integrità (Rapporto Agricoltura 2007-2009).

	Numero
Consorzi di Bonifica	1
Consorzi di Miglioramento Fondiario I grado	231
Consorzi di Miglioramento Fondiario II grado*	15

*I CMF di II grado sono costituiti per accorpamento di 2 o più cmf di I grado.

3.2 Descrizione del processo di valutazione: riepilogo del capitolato, obiettivi e campo di applicazione della valutazione

Sulla base di quanto previsto dal capitolato di gara, dall'offerta tecnica presentata dal valutatore e dal contratto di affidamento di incarico le attività e i risultati previsti per l'attività di valutazione sono riepilogati nella tabella seguente.

SCADENZA	ATTIVITA'	RISULTATI
31 dicembre 2009	<ul style="list-style-type: none"> • Avvio delle attività. • Conferenza stampa. • Raccolta dati. 	<ul style="list-style-type: none"> • Disegno della valutazione. • Valutazione in itinere 2009.
31 dicembre 2010	<ul style="list-style-type: none"> • Focus group. • Raccolta dati. 	<ul style="list-style-type: none"> • Disegno della valutazione (revisione). • Valutazione in itinere.
31 dicembre 2011	<ul style="list-style-type: none"> • Raccolta dati. 	<ul style="list-style-type: none"> • Valutazione in itinere 2011. • Studi tematici. • Sintesi non tecnica valutazione intermedia.
31 dicembre 2012	<ul style="list-style-type: none"> • Raccolta dati. 	<ul style="list-style-type: none"> • Valutazione in itinere 2012. • Rapporto di valutazione intermedia (aggiornamento).
31 dicembre 2013	<ul style="list-style-type: none"> • Raccolta dati. 	<ul style="list-style-type: none"> • Valutazione in itinere 2013. • Sintesi non tecnica valutazione intermedia (aggiornamento) • Studi tematici.
31 dicembre 2014	<ul style="list-style-type: none"> • Raccolta dati. 	<ul style="list-style-type: none"> • Valutazione in itinere 2014.
31 dicembre 2015.	<ul style="list-style-type: none"> • Focus group. • Raccolta dati. 	<ul style="list-style-type: none"> • Disegno di valutazione (revisione). • Valutazione in itinere 2015.

L'obiettivo generale del processo di valutazione è coerente con quanto previsto dal Reg. 1698/2005 art. 84 comma 2 che prevede: «Le valutazioni hanno lo scopo di migliorare la qualità, l'efficienza e l'efficacia dell'attuazione dei programmi di sviluppo rurale». Inoltre, l'attività svolta fino ad ora e che proseguirà in futuro avrà lo scopo di «giudicare gli interventi in funzione dei risultati, degli impatti e dei fabbisogni che si intendono soddisfare» tenendo conto che «la valutazione analizza l'efficacia, l'efficienza e la pertinenza dell'intervento» (linee guida per la valutazione – nota di orientamento B). Il campo di applicazione della valutazione si riferisce al programma di sviluppo rurale 2007-2013 della Provincia Autonoma di Trento e riguarda esclusivamente gli interventi che, nell'ambito di tale programma, sono finanziati attraverso il FEASR e il contributo dello stato membro.

Non rientrano nell'ambito della valutazione gli interventi che, pur facendo riferimento al sopra citato PSR, sono finanziati attraverso risorse provinciali (fondi aggiuntivi).

Il processo di valutazione è stato sviluppato attraverso i seguenti passaggi che si sono svolti successivamente al conferimento dell'incarico di valutazione avvenuto il 16 ottobre 2009.

- Ricostruzione della strategie di intervento del PSR, attraverso la lettura critica del testo del documento e l'analisi della correlazione tra valutazione ex-ante, obiettivi generali, obiettivi specifici, interventi e azioni sovvenzionati.
- Analisi della valutabilità del PSR, attraverso la comparazione tra il set di indicatori proposto dal PSR e il sistema di valutazione indicato dalle linee guida comunitarie. Sulla base di tale comparazione è stata valutata la pertinenza degli indicatori di risultato e degli indicatori di prodotto e sono stati proposti eventuali indicatori aggiuntivi, laddove ritenuti necessari.
- Predisposizione e condivisione con la PAT del documento "Disegno della Valutazione" nel quale veniva descritto il risultato dell'analisi della coerenza della PAT e venivano illustrate le fonti di dati previste. Nello stesso documento è stata anche inclusa un'analisi del contesto che partendo dalla valutazione ex-ante aggiornava i dati disponibili e approfondiva l'esame delle caratteristiche del sistema agroforestale del Trentino.
- Raccolta dei dati di monitoraggio, attraverso contatti periodici con i referenti delle singole misure e con APPAG si è pervenuti ad una progressiva raffinazione dei dati utilizzabili per l'attività di valutazione. Tale attività è risultata più difficile del previsto a causa della gamma di sistemi utilizzati per la raccolta dei dati che fa riferimento in parte ad AGEA (per le attività precedenti all'istituzione dell'organismo pagatore provinciale), in parte ad APPAG e in parte ai responsabili di misura della PAT. A causa di tali difficoltà la raccolta dei dati di monitoraggio si è protratta per tutta la durata del periodo di valutazione, sviluppando diverse procedure finalizzate ad affinare i dati disponibili e renderli maggiormente significativi. Ciò in particolare ha riguardato le misure dell'asse II che prevedono impegni pluriennali per le quali si è reso necessario rivedere i valori target e verificare la congruità dei dati resi disponibili dalla PAT nell'ambito della RAE.
- Individuazione di fonti di dati secondari per la raccolta di dati ed informazioni utili a supportare il processo di valutazione e funzionali a calcolare gli indicatori dal PSR e dal disegno della valutazione.
- Organizzazione di focus group con esperti locali afferenti a diverse aree tematiche e con ruoli diversi all'interno del sistema agricolo e forestale della PAT. L'organizzazione dei focus group è stata svolta in collaborazione con i funzionari della PAT con i quali sono state condivise le finalità e le modalità operative degli incontri e sono stata individuati i soggetti ritenuti più idonei a partecipare all'iniziativa. I focus group si sono svolti all'interno delle strutture della PAT nel mese di luglio 2010.
- Predisposizione del presente documento di valutazione intermedia, attraverso l'esame e l'elaborazione dei dati rilevati, il calcolo degli indicatori, l'integrazione con le informazioni desunte dalle fonti secondarie e i rilievi emersi nel corso dei focus group.

3.3 Breve sintesi di precedenti valutazioni relative al programma

Nel documento “Disegno della Valutazione” precedentemente citato è stata fatta una valutazione “preliminare” del PSR relativamente al suo impianto, alla sua coerenza e con riferimento alle esigenze del processo valutativo.

In questo documento, l'analisi della strategia aveva evidenziato come il PSR rispondesse ai requisiti dei regolamenti comunitari per quanto riguarda impostazioni, finalità e modalità operative. Le misure erano risultate funzionali a conseguire gli obiettivi proposti i quali a loro volta si erano dimostrati coerenti con le necessità del territorio evidenziate dalla valutazione ex-ante.

L'analisi della coerenza tra obiettivi generali e indicatori di impatto aveva evidenziato un buon livello di correlazione e non erano sembrati sussistere particolari difficoltà nella quantificazione dei valori e quindi nel monitoraggio.

Il confronto a livello di asse tra obiettivi specifici e indicatori di risultato aveva evidenziato la generale adeguatezza degli indicatori previsti rispetto alla necessità di disporre di dati oggettivi per valutare il raggiungimento degli obiettivi. Si era comunque ritenuto necessario proporre per tutti gli assi, ad eccezione dell'asse 4, di un numero limitato di indicatori aggiuntivi al fine di garantire la disponibilità totale dei dati necessari al processo di valutazione.

Per quanto riguarda, infine, il confronto tra obiettivi operativi e indicatori di prodotto, questi ultimi erano stati ritenuti sufficienti per gli scopi della valutazione.

Relativamente alla disponibilità dei dati necessari al calcolo degli indicatori era stata verificata la raccolta della maggior parte dei valori richiesti all'interno del monitoraggio. Era stata tuttavia evidenziata anche la mancanza di alcuni dati in particolare per quanto riguarda gli indicatori di risultato dell'asse 3 (aumento del Valore Aggiunto). Fin da allora era emerso come fattore critico il fatto che non tutte le informazioni raccolte dalla PAT fossero caricate in un unico database e non sempre fossero esplicitate direttamente nelle domande e/o nei progetti.

Alla luce delle esperienze svolte successivamente è emerso come nonostante la esistenza dei dati necessari al calcolo degli indicatori, spesso si è riscontrata notevole difficoltà nell'estrazione di tali dati, in particolare per le misure che prevedono impegni di spesa pluriennali (asse II).

Fin dall'analisi preliminare del meccanismo PAT di gestione del PSR era emersa quindi la necessità di aggiornare il sistema di monitoraggio allo scopo di facilitare l'estrazione prevedendo, inoltre, di modificare la modulistica dei bandi futuri così da imputare direttamente quanto serve per il monitoraggio stesso evitando successive verifiche dal materiale cartaceo e/o digitale consegnato dai richiedenti.

In ogni caso, era sembrato opportuno procedere ad uniformare ed unificare i sistemi di raccolta dei dati per il monitoraggio predisponendo anche apposite query per avere i dati necessari per: le verifiche degli avanzamenti (procedurali, fisici, finanziari); per il calcolo gli indicatori.

Era stato suggerito che il processo di implementazione informatica si integrasse anche con il sistema di imputazione di tutti i dati necessari per il calcolo degli indicatori, valutando come completare il quadro conoscitivo delle passate annualità qualora alcune informazioni, pur se disponibili, non fossero state inserite nelle diverse banche dati ad oggi presenti.

Oltre al disegno della valutazione nel corso del 2010 è stato prodotto dal Valutatore il Rapporto in Itinere 2009. Tale presente documento, che sarà aggiornato con cadenza annuale per l'intera durata del servizio di valutazione, intendeva da un lato illustrare l'avanzamento delle attività svolte dall'ATI e dell'altro fornire informazioni aggiornate sullo stato di avanzamento del PSR in termini finanziari (risorse impegnate e spese) e fisici (progetti avviati e conclusi). Esso quindi conteneva i risultati di una prima analisi dell'andamento del PSR, finalizzata a disporre di un primo quadro conoscitivo utile a migliorare le successive fasi di valutazione.

Nella prima edizione del documento si sono inoltre voluti descrivere i principali aspetti organizzativi della PAT rispetto alla gestione del PSR, anche in questo caso al fine di disporre di un quadro di

riferimento utile per meglio comprendere le relazioni tra la PAT e l'organismo pagatore e individuare i servizi e gli operatori impegnati nella gestione delle singole misure.

Un primo elemento significativo emerso dalle attività svolte, peraltro già individuato nel "disegno della valutazione", è risultato costituito dalla necessità di promuovere un migliore coordinamento tra gli applicativi adottati per la raccolta dei dati di monitoraggio. È stato rilevato infatti un sistema di monitoraggio ancora poco strutturato soprattutto per quanto concerne l'avanzamento finanziario. Nonostante tutte le informazioni confluiscono dai responsabili di misura verso l'AdG, il sistema di archiviazione del dato non è risultato unitario e coerente per tutte le misure attivate. Si è riscontrata pertanto la necessità di armonizzare il flusso informativo sia per quel che concerne la terminologia (autorizzazioni, riparti, impegni, pagamenti) sia per quel che concerne le modalità di archiviazione del dato cercando così di rendere le informazioni più uniformi possibili e comparabili.

Per quanto riguarda l'avanzamento del programma è stato rilevato come al momento della verifica (marzo-aprile 2010) risultassero avviate tutte le misure del PSR, con l'eccezione di quelle dell'asse IV per il quale si era rilevato un ritardo preoccupante. Si trattava infatti di un elemento piuttosto critico in considerazione della forte concentrazione delle risorse rispetto alla scelta di promuovere lo sviluppo di un unico GAL per l'intera Provincia. Questo GAL, infatti, una volta operativo si troverà nella condizione di dover spendere in un periodo di tempo limitato risorse molto consistenti, pari a circa 17 MEuro, con conseguenti difficoltà sia di garantire il raggiungimento dei volumi di spesa previsti sia di assicurare la massima efficienza nell'impiego delle risorse disponibili.

Il dato relativo ai pagamenti, calcolato pari a circa il 22% della spesa pubblica prevista, indicava una sufficiente capacità di spesa della PAT nel primo periodo di operatività del PSR, che risultava superiore alla media nazionale e solo di un paio di punti percentuali inferiore al livello comunitario.

Per quanto riguarda gli impegni di spesa questi risultavano ben articolati tra le diverse misure (con l'eccezione, ovviamente delle misure dell'asse IV) e ciò a testimonianza di una generale omogeneità nell'avvio delle procedure per l'erogazione dei contributi su tutta la gamma delle iniziative previste. Molto positiva era stata ritenuta la *performance* della misura 112 sull'insediamento dei giovani agricoltori.

Entrando nel dettaglio dei singoli assi era stato osservato come, l'asse I comprendeva misure di rilevante impatto sul sistema produttivo primario e della connessa trasformazione, in una prospettiva di breve e di medio termine.

Lo stato di avanzamento mostrava indici soddisfacenti per gli impegni mentre le percentuali di pagamento (sia sulla spesa prevista sia sull'impegnato) risultavano ancora modeste e testimoniavano la complessità delle problematiche da superare per l'avvio sostanziale del Programma.

Relativamente alle misure dell'asse II si segnalava come tutte fossero state avviate regolarmente con la pubblicazione dei bandi e con il pagamento dei trascinamenti previsti dalla precedente programmazione.

In merito a questi ultimi era stato segnalato il quasi totale raggiungimento degli obiettivi di spesa (98%) per le misure 211 e 214, mentre la 227 si fermava solamente al 50%.

Analizzando le risorse impegnate emergeva una generale sovrastima degli importi dato che i valori degli "impegni" nel triennio 2007-2009 erano sempre sensibilmente inferiori a quelli pianificati.

Infine per quanto concerne l'asse III il documento segnalava il ritardo nell'avanzamento dei progetti, soprattutto per quanto concerne le attività di diversificazione agricola, che in un contesto produttivo caratterizzato da sistemi standard di produzione (frutticoltura, zootecnia, piccoli frutti), limitava le opportunità di esplorare nuove forme di reddito da parte degli imprenditori. Per altro canto le misure di promozione del territorio e salvaguardia delle infrastrutture risultavano ben avviate anche se su queste gravavano rilevanti impegni dalla precedente programmazione.

Identificazione dei beneficiari a cui si rivolgono le misure

ASSE 1	
MISURE	BENEFICIARI
Misura 111	<p>Sono previsti beneficiari diversi e distinti per le due arre di intervento.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Per le attività formative: <ul style="list-style-type: none"> ✓ giovani agricoltori beneficiari degli aiuti per il primo insediamento di cui all'articolo 22 del Regolamento (CE) n. 1698/2005; ✓ Imprenditori ed operatori agricoli e forestali; ✓ coadiuvanti familiari e salariati agricoli. - Per le attività di informazione: <ul style="list-style-type: none"> ✓ tecnici agricoli e forestali con ruolo di divulgatori delle attività formative presso gli operatori agricoli e forestali; ✓ imprenditori ed operatori agricoli e forestali, solo per quanto riguarda i seminari informativi dedicati a tematiche specifiche per il settore agricolo e forestale.
Misura 112	<p>Possono beneficiare della concessione dell'aiuto le persone fisiche per le quali siano verificate le seguenti condizioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) maggiorenni e di età inferiore a 40 anni, all'atto della presentazione della domanda, che si insediano b) per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo dell'azienda; c) che possiedano conoscenze e competenze professionali adeguate; d) che presentino un piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola; e) la cui azienda richieda un volume di lavoro corrispondente ad almeno una unità di lavoro uomo (ULU), pari a 2080 ore lavorative annue per responsabile o coresponsabile beneficiario (52 settimane annue da 40 ore lavorative in agricoltura cadauna) nella gestione, dimostrabile a fascicolo aziendale. Le ore lavorative totalizzate in azienda sono determinate con l'utilizzo di tabelle (in uso servizi dell'agricoltura della Provincia Autonoma di Trento), riepilogative dei valori medi unitari dei f) tempi di lavoro impiegati in agricoltura, per unità di superficie delle singole colture, o per unità di capo di bestiame allevato; g) in possesso della qualifica di imprenditore agricolo a titolo principale o professionale. <p>Le condizioni indicate ai sopra citati punti d) ed e), dovranno essere mantenute per almeno 10 anni decorrenti dal momento dell'insediamento.</p>

Misura 121	<p>a. imprese agricole singole, come individuate dalla normativa statale e provinciale vigente;</p> <p>b. le società costituite per la conduzione di imprese agricole;</p> <p>c. le società costituite da imprese agricole per il trattamento collettivo dei reflui zootecnici e delle biomasse</p>
Misura 122	<p>a) proprietari forestali privati e loro associazioni</p> <p>b) comuni e/o loro associazioni</p> <p>c) soggetti titolari della gestione forestale in base a contratto di affitto</p>
<p>Misura 123 Sottomisura 123/1, valore aggiunto dei prodotti agricoli</p>	<p>Possono beneficiare dell'aiuto le imprese, singole o associate, che svolgono attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli dell'Allegato I del Trattato.</p> <p>I richiedenti al momento della presentazione della domanda, oltre a soddisfare le condizioni di ammissibilità sopra indicate, devono essere in possesso dei requisiti di ammissibilità di seguito riportati:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ iscrizione nell'apposita sezione del registro delle imprese presso la C.C.I.A.A.; ✓ essere in regola con i versamenti previdenziali INPS; ✓ dimostrare l'esistenza di rapporti contrattuali e/o societari con i produttori del settore primario, <p>Il sostegno previsto della presente misura è limitato alle microimprese e alle piccole e medie imprese come definite nella Raccomandazione Comunitaria 2003/361/CE della Commissione. Per le imprese che occupano da 250 a meno di 750 persone o il cui fatturato annuo è superiore a 50 milioni di euro e non supera i 200 milioni di euro l'intensità massima degli aiuti è dimezzata (20%).</p>
<p>Sottomisura 123/2 - valore aggiunto dei prodotti forestali</p>	<p>Imprese boschive singole o associate dotate di patentino di idoneità tecnica per la conduzione delle utilizzazioni forestali. Si deroga da questo requisito per le imprese che operano nel settore del legno per energia e non eseguono taglio ed esbosco in foresta e solo per le attrezzature di trasformazione dei residui delle utilizzazioni forestali: spaccalegna, cippatori, imballatrici per ramaglia e attrezzature simili.</p> <p>Il sostegno è limitato alle microimprese. Sono escluse le imprese che esercitano anche attività di prima lavorazione del legno (segherie).</p> <p>Nell'ambito della strategia di sviluppo locale selezionata per l'attuazione dell'approccio LEADER possono beneficiare degli aiuti le iniziative ricadenti nell'area individuata.</p> <p>Sono escluse le imprese in difficoltà ai sensi degli Orientamenti Comunitari sugli aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà (2004/C 244702).</p>

Misura 125 Intervento 125.1 - Bonifica	a) consorzi di miglioramento fondiario di 1° e 2° grado; b) consorzi di bonifica; c) comuni.
Intervento 125.2 - Irrigazione	a) consorzi di miglioramento fondiario di 1° e 2° grado. b) consorzi di Bonifica
Intervento 125.3 – Viabilità agricola	a) consorzi di miglioramento fondiario di 1° e 2° grado. b) consorzi di Bonifica.
Intervento 125.4 – Infrastrutture per la silvicoltura	a) i proprietari pubblici e associazioni di proprietari di boschi; b) il Servizio Foreste con l'esclusione delle proprietà c) costituenti il demanio pubblico Provinciale, Regionale e Statale.

ASSE 2	
MISURE	BENEFICIARI
Misura 211	Nel rispetto delle condizioni generali di eleggibilità di cui all'art. 37 del Reg. (CE) n. 1698/2005, l'indennità compensativa viene concessa agli imprenditori agricoli: <ul style="list-style-type: none"> ✓ che operano abitualmente e stabilmente nel territorio della provincia di Trento; ✓ che coltivano almeno due ettari di superficie agraria utilizzata ovvero 0,3 ettari nel caso siano ✓ coltivate superfici ad olivo o a castagno; ✓ che si impegnano a proseguire l'attività agricola, rispettando la superficie minima di impegno, per ✓ almeno un quinquennio a decorrere dal primo pagamento dell'indennità compensativa; ✓ che rispettano i criteri stabiliti dalle norme di condizionalità; ✓ che utilizzano, secondo le buone condizioni agronomiche e ambientali e nel rispetto dei requisiti ✓ minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari, pratiche compatibili con la necessità di salvaguardare l'ambiente e di conservare lo spazio naturale, in particolare applicando sistemi di produzione agricola sostenibili.
Misura 214 Intervento A	Operatori agricoli che seguono il metodo di coltivazione "biologico".
Intervento B Azione B1	Conduttori di fondi agricoli.

Azione B2	<p>Possono presentare domanda di aiuto i soggetti che, in forma individuale o associata, gestiscono direttamente le malghe e precisamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ gli imprenditori agricoli; ✓ le società, le associazioni e le cooperative di alpeggio o di malga. <p>Di dette forme associative fanno parte gli allevatori proprietari del bestiame alpeggiato.</p> <p>Mediante la sottoscrizione della domanda i richiedenti devono impegnarsi a mantenere per almeno 5 anni tutte le pratiche colturali previste.</p>
Intervento C Azione C1	<p>Gli aiuti sono concessi ai conduttori di fondi sui quali venga esercitata un'attività agricola di tipo intensivo, quali la fruttivicoltura, l'orticoltura e i seminativi.</p>
Azione C2	<p>L'indennità è concessa ai conduttori delle aree coltivate a prato stabile permanente, di superficie superiore a 2500 mq, anche non accorpate, ricadenti all'interno delle aree di intervento.</p>
Intervento E Azione E1	<p>Beneficiano dell'aiuto previsto, gli imprenditori agricoli operanti nella Provincia di Trento che allevano individui di razza Norico iscritti al Registro anagrafico regionale e che si impegnino, salvo casi di forza maggiore, a sviluppare gli allevamenti equini riproducendo la razza in purezza.</p> <p>Il premio non sarà corrisposto alle aziende con un carico superiore a 2,5 UBA/ha nonché per le domande relative ad un patrimonio inferiore ad 1 UBA. Per il calcolo della superficie foraggiera totale i pascoli estensivi sono presi in considerazione secondo un parametro di 0,50 ettari per UBA al pascolo.</p>
Azione E2	<p>Potranno beneficiare dell'aiuto previsto, gli imprenditori agricoli operanti nella Provincia di Trento che allevano individui di razza T.P.R. iscritti al Libro Genealogico e che si impegnino, salvo casi di forza maggiore, a sviluppare gli allevamenti equini riproducendo la razza in purezza.</p> <p>Il premio non sarà corrisposto alle aziende con un carico superiore a 2,5 UBA/ha nonché per le domande relative ad un patrimonio inferiore ad 1 UBA. Per il calcolo della superficie foraggiera totale i pascoli estensivi sono presi in considerazione secondo un parametro di 0,50 ettari per UBA al pascolo</p>

<p>Azione E3</p>	<p>Beneficiano dell'aiuto previsto, gli imprenditori agricoli operanti nella Provincia di Trento che allevano bovini di razza Rendena iscritti al Libro genealogico e sottoposti ai controlli funzionali che si impegnino, salvo casi di forza maggiore, a:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ mantenere in allevamento individui della razza considerata per un periodo di cinque anni ✓ riprodurre detti capi in purezza <p>L'Associazione nazionale allevatori bovini di razza Rendena ha sede a Trento e provvederà annualmente a fornire l'elenco dei capi iscritti per i controlli ai fini dell'erogazione del premio.</p> <p>Il premio non sarà corrisposto alle aziende con un carico superiore a 2,5 UBA/ha nonché per le domande relative ad un patrimonio inferiore ad 1 UBA. Per il calcolo della superficie foraggiera totale i pascoli estensivi sono presi in considerazione secondo un parametro di 0,50 ettari per UBA al pascolo.</p>
<p>Azione E4</p>	<p>Potranno beneficiare dell'aiuto previsto, gli imprenditori agricoli operanti nella Provincia di Trento che allevano bovini di razza Grigio Alpina iscritti al Libro genealogico e sottoposti ai controlli funzionali che si impegnino, salvo casi di forza maggiore, a:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ mantenere in allevamento individui della razza considerata per un periodo di almeno cinque anni ✓ riprodurre detti capi in purezza <p>L'Associazione nazionale allevatori bovini di razza Grigio Alpina ha sede a Bolzano e provvederà annualmente, tramite la Federazione allevatori della Provincia di Trento, a fornire l'elenco dei capi iscritti per i controlli ai fini dell'erogazione del premio.</p> <p>Il premio non sarà corrisposto alle aziende con un carico superiore a 2,5 UBA/ha nonché per le domande relative ad un patrimonio inferiore ad 1 UBA. Per il calcolo della superficie foraggiera totale i pascoli estensivi sono presi in considerazione secondo un parametro di 0,50 ettari per UBA al pascolo.</p>
<p>Azione E5</p>	<p>Potranno beneficiare dell'aiuto previsto, gli imprenditori agricoli operanti nella Provincia di Trento che allevano individui di razza Bionda dell'Adamello iscritti al Registro anagrafico provinciale e che si impegnino, salvo casi di forza maggiore, a sviluppare gli allevamenti caprini orientando la razza in allevamento verso la bionda dell'Adamello e riproducendola in purezza per incrementare il mantenimento sul territorio di tale razza autoctona.</p> <p>Il livello del premio, pur essendo superiore al massimale previsto nell'allegato al Regolamento CE 1698/2005 è giustificato in relazione alle ridotte dimensioni degli allevamenti presenti e alla necessità di proporre una forte azione incentivante finalizzata al proseguimento dell'azione intrapresa nella programmazione 2000 – 2006.</p> <p>Il premio non sarà corrisposto alle aziende con un carico superiore a 2,5 UBA/ha nonché per le domande relative ad un patrimonio inferiore a 0,5 UBA. Per il calcolo della superficie</p>

	foraggiera totale i pascoli estensivi sono presi in considerazione secondo un parametro di 0,50 ettari per UBA al pascolo.
Azione E6	<p>Potranno beneficiare dell'aiuto previsto, gli imprenditori agricoli operanti nella Provincia di Trento che allevano individui di razza Pezzato Mochena iscritti al Registro anagrafico provinciale e che si impegnano, salvo casi di forza maggiore, a sviluppare gli allevamenti caprini orientando la razza in allevamento verso la Pezzata Mochena e riproducendola in purezza per incrementare il mantenimento sul territorio di tale razza autoctona.</p> <p>Il premio non sarà corrisposto alle aziende con un carico superiore a 2,5 UBA/ha nonché per le domande relative ad un patrimonio inferiore a 0,5 UBA. Per il calcolo della superficie foraggiera totale i pascoli estensivi sono presi in considerazione secondo un parametro di 0,5 ettari per UBA al pascolo.</p>
Azione E7	<p>Potranno beneficiare dell'aiuto previsto, gli imprenditori agricoli operanti nella Provincia di Trento che allevano individui di razza Fiemmese "Tingola" iscritti al Registro anagrafico provinciale e che si impegnano, salvo casi di forza maggiore, a sviluppare gli allevamenti ovinii orientando la razza in allevamento verso la Fiemmese "Tingola" e riproducendola in purezza per incrementare il mantenimento sul territorio di tale razza autoctona.</p> <p>Il premio non sarà corrisposto alle aziende con un carico superiore a 2,5 UBA/ha nonché per le domande relative ad un patrimonio inferiore a 0,5 UBA. Per il calcolo della superficie foraggiera totale i pascoli estensivi sono presi in considerazione secondo un parametro di 0,5 ettari per UBA al pascolo.</p> <p>Il livello del premio, pur essendo superiore al massimale previsto nell'allegato al Regolamento CE 1698/2005 è giustificato in relazione alle ridotte dimensioni degli allevamenti presenti e alla necessità di proporre una forte azione incentivante finalizzata al proseguimento dell'azione intrapresa nella programmazione 2000 – 2006.</p>
Intervento F	<p>Gli aiuti sono concessi agli agricoltori che coltivano, su superfici di almeno 0,35 ettari, le varietà di granoturco locale da granella - correntemente denominate "Nostrano di Storo" e "Spin di Caldonazzo". Tali aiuti sono subordinati alla sottoscrizione da parte del richiedente di un impegno a proseguirne la coltivazione per almeno un quinquennio nel rispetto delle norme tecniche sotto riportate.</p>
Intervento G Azione G1 Sub azione G1.1	<p>Gli aiuti sono concessi ai conduttori di fondi all'interno dei quali venga attuata la riconversione da seminativo a prato permanente, su una superficie minima di 500 m² accorpata e di 1000 m² non accorpata.</p>

Sub azione G1.2	Gli aiuti sono concessi ai conduttori di fondi agricoli all'interno dei quali vengano effettuate coltivazioni a perdere mediante la semina di una consociazione di colture da mantenere in campo almeno fino al 15 marzo dell'anno successivo.
Sub azione G1.3	Gli aiuti sono concessi ai conduttori di fondi sui quali venga esercitata un'attività agricola di tipo intensivo (quali la fruttivitecologia, l'orticoltura e i seminativi) all'interno dei quali venga realizzata la creazione ex novo di aree umide diffuse lungo le rive di corpi idrici o nella matrice agricola in corrispondenza di ristagni o venute d'acqua e/o messa in atto la riqualificazione naturalistica di quelle esistenti.
Misura 226	Proprietari di boschi e loro associazioni; titolari della gestione in base ad un contratto vigente; il Servizio Foreste e Fauna della Provincia senza le limitazioni di cui all'art. 30, comma 4, del Reg. (CE) n.1974/2006.
Misura 227	Proprietari di boschi e loro associazioni; titolari della gestione in base ad un contratto di affitto o similare; il Servizio Foreste e Fauna della Provincia, senza le limitazioni di cui all'art. 30 c.4 del Reg. (CE) n. 1974/2006.

ASSE 3	
MISURE	BENEFICIARI
Misura 311	Possono beneficiare della misura gli imprenditori agricoli singoli ed associati ed i membri della famiglia agricola qualora esercitino l'attività agricola nell'azienda agricola al momento della presentazione della domanda come previsto dall'articolo 53 del Regolamento (CE) n. 1698/2005 e dall'articolo 35 del Regolamento (CE) n. 1974/2006. Nell'ambito della strategia di sviluppo locale selezionata per l'attuazione dell'approccio LEADER possono beneficiare degli aiuti le iniziative ricadenti nell'area individuata, che risulta tutta in area D.
Misura 313	Proprietari di boschi e loro associazioni; titolari della gestione in base ad un contratto vigente; il Servizio Foreste e Fauna della Provincia senza le limitazioni di cui all'art. 30, comma 4, del Reg. (CE) n. 1974/2006. Nell'ambito della strategia di sviluppo locale selezionata per l'attuazione dell'approccio LEADER possono beneficiare degli aiuti le iniziative ricadenti nell'area individuata.
Misura 321	<ul style="list-style-type: none"> ✓ comuni e altri enti di diritto pubblico (ricadenti nell'area D come identificata dal PSN); ✓ Consorzi di miglioramento fondiario di 1° e 2° grado e Consorzi di Bonifica ad esclusione degli interventi sulla viabilità (ricadenti esclusivamente nell'area D). Nell'ambito della strategia di sviluppo locale selezionata per l'attuazione dell'approccio LEADER possono beneficiare degli aiuti le iniziative ricadenti nell'area individuata.

Misura 322	Comuni e altri enti di diritto pubblico.
Misura 323 Intervento 323.1	Enti di gestione pubblici o equiparati delle aree Natura 2000: il piano dovrà riguardare l'intera superficie dell'Ente Interessato compresa nel o nei SIC o nelle aree di elevato pregio naturale.
Intervento 323.2	A1) Enti di gestione delle aree Natura 2000 e di siti di grande pregio naturale; A2) associazioni ONLUS che rispondono ai requisiti previsti dalla legge vigente; A3) enti pubblici o privati che abbiano la competenza in campo ambientale; B) privati: forme di proprietà /possesso collettivo. Nell'ambito della strategia di sviluppo locale selezionata per l'attuazione dell'approccio LEADER possono beneficiare degli aiuti le iniziative ricadenti nell'area individuata.
Intervento 323.3	a) enti pubblici, soggetti possessori di proprietà collettive e loro consorzi, proprietari delle malghe; b) soggetti privati proprietari delle malghe; c) consorzi di miglioramento fondiario. Nell'ambito della strategia di sviluppo locale selezionata per l'attuazione dell'approccio LEADER possono beneficiare degli aiuti le iniziative ricadenti nell'area individuata.
Intervento 323.4	Enti pubblici, soggetti possessori di proprietà collettive e loro consorzi. Nell'ambito della strategia di sviluppo locale selezionata per l'attuazione dell'approccio LEADER possono beneficiare degli aiuti le iniziative ricadenti nell'area individuata.
Intervento 323.5	a) proprietari forestali privati (persone fisiche e giuridiche) e loro associazioni; b) proprietari forestali pubblici (con l'esclusione delle proprietà costituenti il demanio pubblico c) provinciale, Regionale e Statale e delle loro imprese, di cui all'art. 30, c.4 del Reg. (CE) n. 1974/2006 e loro associazioni; d) soggetti titolari della gestione forestale in base ad un contratto di affitto o similare; e) servizio Foreste e Fauna della Provincia, con l'esclusione delle proprietà di cui all'art. 30, c.4 del Reg. (CE) n. 1974/2006 e degli immobili in disponibilità diretta per fini istituzionali.

4 Approccio metodologico

4.1 Spiegazione del concetto di valutazione e dei metodi utilizzati

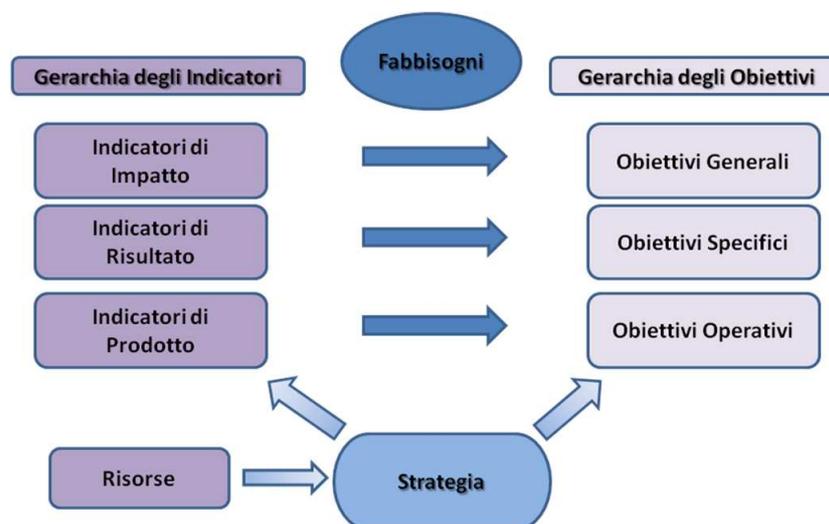
La Nota di Orientamento B – Linee guida per la valutazione – contenuta nel QCMV definisce la valutazione come “un processo che permette di giudicare gli interventi in funzione dei risultati, degli impatti e dei fabbisogni che intendono soddisfare”; in particolare la valutazione ha lo scopo di analizzare “l’efficacia...l’efficienza...e la pertinenza dell’intervento”.

Di conseguenza gli obiettivi dell’attività di valutazione sono “da un lato, quello di accrescere la responsabilità e la trasparenza nei rapporti tra le autorità legali e finanziarie e il pubblico e, dall’altro, quello di migliorare l’esecuzione dei programmi grazie ad una pianificazione informata e all’adozione consapevole di decisioni in merito ai fabbisogni, ai meccanismi di esecuzione e alla ripartizione delle risorse”.

La valutazione non si sostituisce all’attività di sorveglianza, ma la integra con metodologie specifiche, producendo ulteriori informazioni, con la finalità di offrire all’AdG un panorama informativo completo delle componenti e degli effetti del PSR.

La base del sistema di valutazione è costituita dalla “logica dell’intervento”. Partendo dai bisogni, vengono individuati gli obiettivi, in una logica di “programmazione a cascata”, nei tre classici livelli di obiettivi generali, specifici ed operativi.

Figura 1



Sulla base di detti obiettivi si articolano le modalità di utilizzo delle risorse finanziarie (input), la cui spesa genererà prodotti (output) che a loro volta determineranno risultati ed impatti. La catena logica può essere così riassunta:

obiettivi → strategie → modalità spesa → risultati prodotti

Pertanto, l’attività di valutazione si articola su due principali linee/livelli di azione:

- l’analisi dello stato di avanzamento delle singole misure e del Programma, in termini finanziari, procedurali e fisici, soprattutto sulla base dei dati che provengono dal monitoraggio;

- la valutazione degli effetti delle singole misure e del Programma nel suo complesso, in termini di risultati ed impatti.

Il “sistema degli indicatori” (iniziali/*baseline*, di input, di output/prodotto, di risultato e di impatto) serve per valutare, ad ogni livello, il raggiungimento degli obiettivi attesi da parte delle singole misure e dall’intero Programma.

Nel quadro generale delineato, il questionario di valutazione con la sua duplicità di strumento qualitativo e quantitativo, costituisce il dispositivo centrale di tutta l’architettura di valutazione e l’elemento di sintesi del processo valutativo, realizzato attraverso la definizione di criteri di risposta ai vari quesiti e la relativa quantificazione degli indicatori prescelti.

Secondo le indicazioni metodologiche fornite dalla Rete Europea di Valutazione per lo Sviluppo Rurale, è responsabilità dell’Autorità di gestione assicurare che i valutatori abbiano a disposizione i dati sufficienti a riguardanti i prodotti e risultati del PSR (EENRD, 2010, p.10)³³.

La valutazione intermedia

Come indicato nell’articolo 86 del Regolamento Comunitario 1698/2005 “nel 2010 e nel 2015, la valutazione in itinere prende la forma di valutazione intermedia e valutazione ex-post”. Quest’ultima, secondo lo stesso regolamento, deve esaminare sia il livello di utilizzazione delle risorse, che l’efficacia del PSR (il livello del raggiungimento degli obiettivi) e l’efficienza (la relazione tra risorse impiegate e obiettivi raggiunti), il suo impatto socio-economico e sulle priorità comunitarie. Insomma, la valutazione si concreta in una sorta di “esame” per la politica di sviluppo rurale, identifica sia i fattori di successo (o insuccesso) sia le eventuali *best practices*.

Il fine principale del Valutatore, e anche il suo compito più arduo, è di misurare qualitativamente e soprattutto quantitativamente gli impatti del PSR definiti come: “gli effetti di un intervento che perdurano nel medio e lungo periodo.

Alcuni impatti sono indiretti (ad esempio, il fatturato generato per i fornitori delle aziende supportate). Altri possono essere osservati solo a livello macroeconomico (ad esempio, miglioramento dell’“immagine” dell’area dell’intervento).

Gli impatti possono essere sia positivi che negativi, sia attesi che inattesi.” E’ importante che tali effetti siano determinati dall’intervento e non da altri fattori, come ad esempio shock esterni, il trend generale e/o altri interventi di politica economica, ecc.

La valutazione degli impatti del PSR è particolarmente importante per giustificare l’intervento di politica economica e, allo stesso tempo, pone considerevoli sfide sul piano concettuale e metodologico.

Il fine del processo valutativo, allora, è di capire quello che accade e trarne le conseguenze al fine di migliorare gli interventi pubblici futuri in materia di sviluppo rurale.

Il QCMV fornisce il quadro generale per la valutazione degli impatti del PSR:

1. un insieme di indicatori di contesto (indicatori baseline/iniziali) e di indicatori fisici (di prodotto, risultato e impatto). Tali indicatori – che misurano gli effetti del programma – sono organizzati secondo una gerarchia:
 - indicatori di prodotto (unità fisiche o finanziarie realizzate)

³³ European Evaluation Network for Rural Development (EENRD, 2010). Approaches for assessing the impacts of the Rural Development Programmes in the context of multiple intervening factors, Documento di lavoro, Commissione Europea, DG Agricoltura e Sviluppo Rurale, Marzo 2010.

- indicatori di risultato (effetti diretti, puntuali)
 - indicatori di impatto (effetti generali, diretti e indiretti)
2. il questionario di valutazione, costituito da un insieme di domande, per misura e trasversali, a cui il Valutatore deve rispondere.

Indicatori di prodotto. Misurano le attività realizzate direttamente nell'ambito dei programmi, che costituiscono il primo passo verso la realizzazione degli obiettivi operativi dell'intervento e si misurano in unità fisiche o finanziarie.

Esempio: numero dei corsi di formazione organizzati, numero delle aziende agricole che ricevono sostegni agli investimenti, volume totale di investimenti.

Indicatori di risultato. Misurano gli effetti diretti e immediati dell'intervento e forniscono informazioni sui cambiamenti riguardanti, ad esempio, il comportamento, la capacità o il rendimento dei diretti beneficiari; si misurano in termini fisici o finanziari.

Esempio: numero lordo di posti di lavoro creati, esiti positivi delle attività di formazione.

Indicatori di impatto. Si riferiscono ai benefici del programma al di là degli effetti immediati sui diretti beneficiari, a livello dell'intervento ma anche, più in generale, nella zona interessata dal programma; sono legati agli obiettivi più generali del programma stesso. Sono di solito espressi in termini "netti", ovvero tralasciando gli effetti non attribuibili all'intervento (doppi conteggi, effetti inerziali) e prendendo in considerazione gli effetti indiretti (dislocazione ed effetti moltiplicatori).

Esempio: aumento dell'occupazione nelle zone rurali, aumento della produttività del settore agricolo, aumento della produzione di energia rinnovabile.³⁴

Gli indicatori di impatto sono quelli comuni, suggeriti dal QCMV:

- 3 indicatori di impatto socio-economico (sulla crescita economica, l'occupazione e la produttività del lavoro);
- 4 indicatori di impatto ambientale (sulla biodiversità, i cambiamenti climatici, la qualità delle acque e le zone ad elevato pregio naturale).

Si tratta di indicatori che sottendono uno sguardo "panoramico" al territorio al fine di capire le più ampie ricadute del PSR. Ciò comporta la necessità di rifarsi a analisi statistiche di natura territoriale, su scala almeno provinciale, in quanto l'impatto che qui è richiesto non può essere certo la sola sommatoria degli effetti "micro" del PSR misurati con gli altri set di indicatori. Discorso analogo vale per gli indicatori ambientali.

Le fonti statistiche ufficiali manifestano la loro massima utilità nel caso degli indicatori di impatto, non potendo il monitoraggio offrire un quadro sufficientemente ampio per rispondere a queste peculiari esigenze "territoriali".

La Tabella 4. 1 riporta le fonti di maggiore importanza utilizzate per gli indicatori d'impatto.

³⁴ da Nota di orientamento B – Linee guida per la valutazione

Tabella 4. 1 I 7 indicatori di impatto del QCMV e fonti utilizzate per loro valorizzazione

	Indicatore	Come misurarlo	Fonte principale	A1	A2	A3	A4
1	Crescita economica	Variazione "netta" del valore aggiunto (espresso in PPS).	Eurostat, Istat, indici territoriali ISMEA, dati provinciali di contesto, RRN RICA (Rete Informatica di Contabilità Agricola), PAT (ufficio statistiche).	X		X	X
2	Creazione di occupazione	Numero "netto" di posti di lavoro (FTE) creati.	Focus Group con beneficiari, Monitoraggio e dati Organismo Pagatore (APPAG)	X		X	X
3	Produttività del lavoro	Variazione del valore aggiunto per FTE.	LIPU (Lega Italiana per la Protezione Uccelli) e Focus Group con opinion leader. Documento Farmland Bird Index prodotto da Museo Sc. Naturali di Trento		X		
4	Biodiversità	Indice <i>Farmland Bird Index</i> .	Dati Monitoraggio. Intervista di approfondimento con responsabile Servizio Foreste e Fauna della PAT Studio scientifico Sitzia <i>et. al.</i> 2008		X		
5	Zone ad elevato pregio naturale	Conservazione delle zone agricole e silvicole a elevata valenza naturale	Focus Group con opinion leader e benchmark dati provinciali (ISTAT, ERSA). Rapporto sullo stato dell'irrigazione in TAA (INEA) Documenti APPA (Agenzia Provinciale Protezione dell'Ambiente)		X		
6	Qualità delle acque	Surplus di azoto e surplus di fosforo	Focus Group con opinion leader e benchmark dati provinciali (ISTAT, ERSA) Rapporto sullo Stato delle Foreste e della Fauna 2008 Progetto Life+ "Carbomark"		X		
7	Cambiamenti climatici	Aumento della produzione di energia rinnovabile (produzione di biomassa, capacità degli impianti).			X		

(A1 = asse 1; A2 = asse 2; A3 = asse 3; A4 = asse 4).

Il QCMV suggerisce di quantificare:

- l'impatto ambientale per le sole misure dell'asse 2;
- l'impatto occupazione per le misure dell'asse 3 e 4;
- l'impatto sulla produttività del lavoro per le misure dell'asse 1;
- l'impatto reddituale (sulla crescita economica) per le misure dell'asse 1, 3 e 4 (si veda la tabella 2.1).

La valutazione dell'impatto globale del Programma, però, non può prescindere dagli "effetti incrociati" che possono realizzarsi, per cui ad esempio misure dell'asse 1 determinano effetti sull'ambiente e misure dell'asse 2 sulla produttività e sull'occupazione. Infatti, il questionario di valutazione è costituito da una serie di quesiti valutativi per ciascuna misura prevista dal PSR e da un set di 19 quesiti trasversali che riguardano il Programma nel suo complesso.

Per misurare l'impatto del PSR il valutatore ha adottato un approccio di tipo *bottom-up*: l'impatto viene stimato, inizialmente, a livello di beneficiari, sulla base degli indicatori di prodotto e di risultato, di dati ottenuti tramite i focus group, di dati di benchmark, di coefficienti di progetti simili, ecc.;

La tabella seguente (Tab.4.2) riporta l'universo d'indagine di riferimento rispetto ai beneficiari del PSR Trento al 31/12/2009 questo ai fini della realizzazione della valutazione intermedia e per la valutazione degli impatti del PSR.

I dati riportati sono riferiti agli elenchi pagamenti riportati all'interno del sistema di monitoraggio registrato da APPAG e AGEA.

Tabella 4.2 Riepilogo numero beneficiari PSR Trento 2007/2013, per Misura, al 31/12/2009

Misura di riferimento	Beneficiari*			Focus Group 2010
	Trascinamenti	PSR 2007-2013	Totale	
111	2	0	2	X
112	1	55	56	X
121	143	3	146	X
122	1	2	3	
123	6	27	33	X
125	38	3	40	X
211	1.754	1.762	2.063	X
214	2.679	1.694	2.747	X
226	0	2	2	X
227	41	0	41	X
311	8	0	8	X
323	23	1	24	X
Totale PSR	4.696	3.549	5.165	

* In alcuni casi i numeri riportati differiscono da quelli inseriti nella RAE 2009 in quanto in quest'ultimo documento i trascinamenti si riferiscono alle domande approvate mentre nella presente tabella si riferiscono al totale dei beneficiari (ci possono essere più domande per beneficiario)

In totale, le misure con realizzazioni sono dodici di cui sei nell'asse 1, quattro nell'asse 2 e due nell'asse 3 e nessun beneficiario nell'asse 4.

Il totale dei beneficiari del PSR è di 3.256 aziende agricole della Provincia di Trento a riprova del buon tasso di copertura sul totale del numero delle imprese agricole attive in trentino (circa 18.000 di cui circa 9.000 iscritte all'APIA).

4.2 Descrizione dei principali termini utilizzati nelle domande di valutazione comuni e specifiche al programma, criterio di giudizio, livelli di obiettivo

Il Valutatore ha poi seguito il questionario di valutazione provvedendo a rispondere alle previste domande attraverso tutte le informazioni in proprio possesso compreso quanto emerso in sede di *focus group*. In tal senso, si è seguito quanto già indicato in sede di disegno valutativo, par. 4.2.

Per quanto riguarda i criteri di giudizio, si è sempre tentato di mantenere un profilo quantitativo nelle risposte e, pertanto, tutte le considerazioni partono da (o tengono conto dei) gli indicatori di prodotto e di risultato. Va tuttavia tenuto conto che il PSR trentino 2007 – 2013 ad oggi vede un peso rilevante delle spese derivante dai trascinamenti ed un avanzamento delle misure assai differenziato – e spesso limitato – se si considera solo la finanza propria delle annate di competenza. Tale realtà fa sì che il supporto informativo di natura quantitativa, anche derivante dal monitoraggio, sia tuttora piuttosto limitato suggerendo, di conseguenza, un approccio qualitativo alle domande questionario di valutazione in buona parte derivato dalle esperienze della precedente programmazione.

Il Valutatore, pur considerando l'importanza primaria dell'approccio quantitativo, ritiene conveniente muoversi lungo un gradiente temporale scandito da:

- un primo periodo di impostazione operativa della valutazione insieme all'Autorità di Gestione e di concomitante riorganizzazione delle banche dati provinciali (intorno alla data warehouse dell'organismo pagatore, APPAG);
- un successivo momento di maggior indagine attraverso incontri con i beneficiari, pubblici e privati, da attuarsi quando il PSR avrà un maggiore grado di avanzamento così da poter ricavare le prime impressioni a "cantieri aperti", se non conclusi, in una cornice che già consenta al Valutatore una lettura quantitativa delle dinamiche attivate dal Piano la quale, a sua volta, sarà elemento fondante dei criteri di giudizio di quanto espresso – prevalentemente in modo qualitativo – come risposta alle domande del questionario di valutazione.

Si ricorda che il disegno di valutazione prevede questionari per le seguenti misure:

- 111, ad un campione dei beneficiari dei corsi;
- 112, ai giovani insediati, entro un anno dall'insediamento, per valutare innovazioni e cambiamenti della produttività;
- 121 e 122 ai beneficiari, per individuare le innovazioni e gli effetti degli investimenti in termini di mutamenti nella produzione e di accesso al mercato;
- 123, ai beneficiari, su aspetti: tecnologici e di innovazione; accesso al mercato e miglioramento della competitività; azioni nel campo delle energie rinnovabili;
- 125, ai Consorzi beneficiari, per dati maggiori su superfici servite e ricadute economiche;
- 211, ad un campione di beneficiari su aspetti legati alla gestione delle aree sovvenzionate;
- 226, ad un campione di beneficiari con focus sulla efficacia degli interventi;
- 227, ai funzionari della PAT con focus sull'efficacia degli interventi;

I questionari saranno definiti durante il periodo di impostazione operativa della valutazione ed in accordo con l'AdG e con l'OP al fine di ridurli all'essenziale (verificando tutti i dati già in possesso di AdG e OP) e concentrarli per misure in modo tale da veicolare il minor numero possibile aggregando, azienda per azienda, più questionari specifici riguardanti diverse misure.

Per quanto riguarda i valori obiettivo, il Valutatore ha ripercorso con l'AdG gli iter concettuali seguiti per la loro determinazione e successive modifiche conseguenti all'HC. Particolare attenzione è stata dedicata:

- per quanto riguarda gli indicatori di impatto, alla verifica delle fonti statistiche cui fare riferimento e capaci di fornire dati attendibili, su base territoriale, inerenti le dinamiche socioeconomiche locali e del mondo agricolo in particolare;
- per quanto riguarda l'Asse I, alle modalità di determinazione degli incrementi del Valore Aggiunto, che la PAT ha correttamente stimato su una percentuale degli investimenti considerando, settore per settore, quanto emerso in altre esperienze di finanziamento;
- per quanto riguarda l'Asse II alle modalità di calcolo degli indicatori di superficie, resi difficoltosi dalle sovrapposizioni dei pagamenti (anticipi, acconti e saldi), dalla durata del periodo di sovvenzione (per le misure che prevedono impegni pluriennali), dai cambiamenti del sistema di monitoraggio conseguenti all'avvio dell'operatività dell'organismo pagatore.
- per quanto riguarda l'Asse III sulla base delle stime eseguite sulle ricadute occupazionali e incrementi del Valore Aggiunti stimolati dall'investimento eseguito a due anni dall'iniziativa.

Il Valutatore ha parimenti posto la questione della definizione del valore obiettivo anche in sede di *focus group* ricevendo apprezzamento per le stime operate dall'AG.

Misure dell'asse 1

Misura 111 - formazione professionale, informazione e divulgazione di conoscenza

Domande valutative	Criterio	Indicatori di prodotto	Fonti impiegate
- In che misura le azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione, inclusa la diffusione di conoscenze scientifiche e pratiche innovative, hanno migliorato la produttività o altri fattori legati alla competitività nei settori agricolo, alimentare e forestale?	Entità dell'attività formativa e categorie di utenti coinvolti	- numero di partecipanti alla formazione - numero di giorni di formazione impartita indicatore specifico: Suddivisione del numero dei partecipanti per:	- Indicatori di prodotto - Questionario (postale e/o on line) ai beneficiari dei corsi, entro un anno dal termine
- In che misura le azioni di formazione hanno contribuito a migliorare la gestione sostenibile del territorio, compresa la gestione sostenibile delle risorse naturali?	Entità dell'attività formativa e contenuti della formazione	<ul style="list-style-type: none"> · genere · età · argomento dei corsi settore di provenienza (agricolo, forestale, industria alimentare)	- Indicatori di prodotto - Questionario (postale e/o on line) ai beneficiari dei corsi, entro un anno dal termine
- In che misura i corsi di formazione sovvenzionati rispondono ai fabbisogni e sono coerenti con le altre misure del programma?	Contenuti dell'attività formativa in relazione ai fabbisogni scaturiti dalla valutazione ex-ante e dalle analisi del contesto		- Indicatori di prodotto - Analisi interna alla PAT con i responsabili di misura

Misura 112 – insediamento giovani agricoltori

<i>Domande valutative</i>	<i>Criterio</i>	<i>Indicatori di prodotto</i>	<i>Fonti impiegate</i>
- In che misura gli aiuti hanno agevolato l'insediamento duraturo di giovani agricoltori di entrambi i sessi?	Numerosità di nuovi insediamenti, divisi per sesso		- Indicatori di prodotto
- In che misura gli aiuti hanno agevolato l'adeguamento strutturale delle aziende dopo l'insediamento iniziale di giovani agricoltori?	Entità degli investimenti previsti dai piani aziendali	- numero di giovani agricoltori beneficiari - volume totale degli investimenti	- Indicatori di prodotto - Questionario (postale e/o on line) ai beneficiari entro un anno dall'insediamento per valutare eventuali innovazioni aziendali
- In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo?	Livello di istruzione dei beneficiari e collegamenti con attività di formazione professionale (mis. 111)	indicatore specifico: Suddivisione del numero dei beneficiari per: • genere • settore culturale collegamento con prepensionamento	- Indicatori di prodotto - Analisi sui dati PAT per verificare quanti giovani insediati hanno anche frequentato corsi di formazione (misura 111)
- In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?	Tipologia di investimenti previsti che hanno generato un aumento della produttività dei fattori		- Indicatori di prodotto - Questionario (postale e/o on line) ai beneficiari entro un anno dall'insediamento per valutare le variazioni della produttività

Misura 121 – ammodernamento delle aziende agricole

Domande valutative	Criterio	Indicatori di prodotto	Fonti impiegate
- In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'uso dei fattori produttivi nelle aziende agricole? In particolare, in che misura gli investimenti sovvenzionati hanno agevolato l'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione?	Tipologia di investimenti sovvenzionati		- Indicatori di prodotto - Esame dei dati della domanda e questionario ai beneficiari (a campione, postale e/o on line) mirato a valutare le modifiche apportate in termini di innovazione
- In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole?	Tipologia di investimenti finalizzati all'accesso al mercato e alla creazione di nuovi prodotti/servizi aziendali	- numero di aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti - volume totale degli investimenti indicatore specifico: Suddivisione dei beneficiari per: • genere • stato giuridico (persona fisica / giuridica) • età (+/- 40 anni) Suddivisione investimenti per: • tipo investimento - settore	- Indicatori di prodotto - Questionario (postale e/o on line) ad un campione di - per valutare eventuali innovazioni in termini di canale (compresa la vendita diretta o il rapporto diretto con i distributori) e l'eventuale aumento della PLV
- In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad un'attività permanente e sostenibile delle aziende agricole?	Redditività e tipologia degli investimenti sovvenzionati		- Indicatori di prodotto - Esame del progetto allegato alla domanda e questionario ad un campione di beneficiari (postale e/o on line) mirato a valutare gli effetti di medio – lungo periodo degli investimenti in termini di produzione e di accesso al mercato
- In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?	Tipologia degli investimenti sovvenzionati e loro effetto sul valore aggiunto regionale		- Indicatori di prodotto - Analisi sui dati PAT per valutare la variazione delle <i>performances</i> delle aziende interessate rispetto alla media regionale (con riferimento principale al VA)

Misura 122 - migliore valorizzazione economica delle foreste

Domande valutative	Criterio	Indicatori di prodotto	Fonti impiegate
- In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la diversificazione della produzione delle aziende forestali?	Tipologia degli investimenti sovvenzionati e loro effetto sulla produzione aziendale	- numero di aziende forestali che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti - volume totale degli investimenti	- Indicatori di prodotto - Esame del progetto allegato alla domanda ed analisi con i dati PAT (% delle aziende beneficiarie sul totale delle aziende forestali; rilevanza innovativa degli investimenti previsti)
- In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende forestali in settori come le energie rinnovabili?	Tipologia di investimenti finalizzati all'accesso al mercato e alla creazione di nuovi prodotti/servizi aziendali, comprese le energie rinnovabili	indicatore specifico: Suddivisione del numero dei proprietari beneficiari per - natura giuridica (pubblico / privato / altro) Suddivisione investimenti per: natura giuridica beneficiari (pubblico / privato / altro)	- Questionario (postale e/o on line) ad un campione di beneficiari
- In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a mantenere o rafforzare la gestione sostenibile delle foreste?	Tipologia degli investimenti sovvenzionati		- Indicatori di prodotto - Analisi sui dati PAT per valutare l'incidenza complessiva degli interventi sul patrimonio forestale regionale (in termini di superfici e di numero di ditte)
- In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la competitività delle aziende forestali?	Tipologia degli investimenti sovvenzionati e loro effetto sul valore aggiunto forestale regionale		- Indicatori di prodotto - Esame del progetto allegato alla domanda e questionario ai beneficiari mirato a valutare gli effetti di medio – lungo periodo degli investimenti sui costi di esbosco

Misura 123 - accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali; sottomisura 1, prodotti agricoli

Domande valutative	Criterio	Indicatori di prodotto	Fonti impiegate	
- In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito all'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione?	Entità e tipologia degli investimenti sovvenzionati	<ul style="list-style-type: none"> · numero di imprese beneficiarie · volume totale degli investimenti indicatore specifico: Suddivisione delle imprese beneficiarie per <ul style="list-style-type: none"> - piccola / media / grande - tipo di settore <ul style="list-style-type: none"> ○ varie settori agricoli ○ forestale ○ industria alimentare - tipo attività <ul style="list-style-type: none"> ○ produzione e vendita ○ sviluppo Suddivisione dell'investimento per <ul style="list-style-type: none"> - tipologia impresa (piccola / media / grande) - tipo di settore <ul style="list-style-type: none"> ○ varie settori agricoli ○ forestale ○ industria alimentare - tipo attività <ul style="list-style-type: none"> ○ produzione e vendita ○ sviluppo 	<ul style="list-style-type: none"> - Indicatori di prodotto - Questionario (postale e/o on line) ai beneficiari (per settore) al fine di valutare le modifiche in termini di: nuova tecnologia apportata; innovazione di prodotto e di processo; ottimizzazione dei processi e sistemi di qualità introdotti; 	
- In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità dei prodotti agricoli e forestali?	Entità e tipologia degli investimenti sovvenzionati			
- In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'efficienza nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali?	Entità e tipologia degli investimenti sovvenzionati			
- In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole e forestali, in settori come le energie rinnovabili?	Entità e tipologia degli investimenti sovvenzionati			<ul style="list-style-type: none"> - Indicatori di prodotto - Analisi dei dati statistici sull'andamento del VA agricolo provinciale (ISTAT ed eventuali altre fonti PAT) - Questionario (postale e/o on line) ai beneficiari (per settore) sulle politiche di mercato (nuovi canali, nuovi contratti, nuove aree, ecc.) e sulla competitività con indicazioni sulle variazioni dei costi di produzione seguito da <i>focus group</i> (per settore) - Questionario specifico (postale e/o on line) per eventuali azioni nel settore delle energie rinnovabili, con particolare attenzione alle biomasse
- In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo e forestale?	Tipologia degli investimenti sovvenzionati e loro effetto sul valore aggiunto forestale regionale			

Misura 123 - accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali; sottomisura 2, prodotti forestali

<i>Domande valutative</i>	<i>Criterio</i>	<i>Indicatori di prodotto</i>	<i>Fonti impiegate</i>
- In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito all'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione?	Entità e tipologia degli investimenti sovvenzionati	<ul style="list-style-type: none"> · numero di imprese beneficiarie · volume totale degli investimenti 	- Indicatori di prodotto e analisi dati del monitoraggio
- In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità dei prodotti agricoli e forestali?	Entità e tipologia degli investimenti sovvenzionati	indicatore specifico: Suddivisione delle imprese beneficiarie per <ul style="list-style-type: none"> - piccola / media / grande - tipo di settore <ul style="list-style-type: none"> ○ varie settori agricoli ○ forestale ○ industria alimentare - tipo attività <ul style="list-style-type: none"> ○ produzione e vendita ○ sviluppo 	- Indicatori di prodotto e analisi dati del monitoraggio (macchine per la lavorazione, sistemi di stoccaggio, ecc.)
- In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'efficienza nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali?	Entità e tipologia degli investimenti sovvenzionati	Suddivisione dell'investimento per <ul style="list-style-type: none"> - tipologia impresa (piccola / media / grande) - tipo di settore <ul style="list-style-type: none"> ○ varie settori agricoli ○ forestale ○ industria alimentare - tipo attività <ul style="list-style-type: none"> ○ produzione e vendita ○ sviluppo 	- Indicatori di prodotto e analisi dati del monitoraggio - Analisi statistica in merito all'incidenza delle aziende che effettuano gli investimenti sulle aziende totali della provincia
- In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole e forestali, in settori come le energie rinnovabili?	Entità e tipologia degli investimenti sovvenzionati	Suddivisione dell'investimento per <ul style="list-style-type: none"> - tipologia impresa (piccola / media / grande) - tipo di settore <ul style="list-style-type: none"> ○ varie settori agricoli ○ forestale ○ industria alimentare - tipo attività <ul style="list-style-type: none"> ○ produzione e vendita ○ sviluppo 	- Indicatori di prodotto - Questionario (postale e/o on line) ai beneficiari sulle politiche di mercato e sulla competitività con indicazione sulle variazioni dei costi di produzione e su eventuali azioni nel settore delle energie rinnovabili, con particolare attenzione alle biomasse
- In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo e forestale?	Tipologia degli investimenti sovvenzionati e loro effetto sul valore aggiunto forestale regionale		- potrà essere organizzato un focus group con un campione di beneficiari

Misura 125 - infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

<i>Domande valutative</i>	<i>Criterio</i>	<i>Indicatori di prodotto</i>	<i>Fonti impiegate</i>
- In che misura l'aiuto ha contribuito a ristrutturare e sviluppare il potenziale fisico grazie al miglioramento delle infrastrutture?	Entità e tipologia degli investimenti sovvenzionati	- numero di operazioni sovvenzionate - volume totale degli investimenti	- Indicatori di prodotto e analisi dati del monitoraggio
- In che misura l'aiuto ha promosso la competitività delle aziende agricole e forestali grazie al miglioramento delle infrastrutture?	Entità e tipologia degli investimenti sovvenzionati	<p>indicatore specifico: Suddivisione delle operazioni sovvenzionate per</p> <ul style="list-style-type: none"> - tipo di territorio <ul style="list-style-type: none"> o forestale o agricolo - tipo operazione <ul style="list-style-type: none"> o bonifica o irrigazione o viabilità agricola o infrastrutture silvicole <p>Suddivisione dell'investimento per:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tipo di territorio <ul style="list-style-type: none"> o forestale o agricolo - tipo operazione <ul style="list-style-type: none"> o bonifica o irrigazione o viabilità agricola o infrastrutture silvicole 	- Indicatori di prodotto - Questionario (postale e/o on line) alle aziende beneficiarie degli interventi

Misure dell'asse 2

Misura 211 – indennità a favore degli agricoltori delle zone montane

Domande valutative	Criterio	Indicatori	Fonti impiegate
In che misura le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la continuazione dell' <u>uso agricolo del suolo</u> nelle zone di montagna?	Evoluzione nel tempo della superficie ad uso agricolo in area svantaggiata (ai sensi della normativa provinciale)		<ul style="list-style-type: none"> Indicatori di prodotto Analisi di immagini satellitari per verificare le dinamiche delle superfici agricole nelle zone svantaggiate (aree campione? – pubblicazioni?) Questionario ai beneficiari con <i>focus</i> su aspetti di gestione delle aree oggetto di sovvenzione
In che misura le indennità compensative hanno contribuito a mantenere una <u>comunità rurale</u> sostenibile nelle zone di montagna?	Evoluzione nel tempo della superficie ad uso agricolo in area svantaggiata (ai sensi della normativa provinciale) e dimensione media delle aziende beneficiarie	<ul style="list-style-type: none"> Numero di aziende supportate Superficie agricola in area montana supportata 	<ul style="list-style-type: none"> Indicatori di prodotto Comparazione del valore economico dell'aiuto con dati statistici sul reddito pro-capite della PAT Questionario ai beneficiari con <i>focus</i> su aspetti economici
In che misura l'aiuto ha contribuito al mantenimento o alla promozione di <u>sistemi di produzione agricola sostenibili</u> ?	Utilizzazione agricola delle superfici oggetto di sovvenzione		<ul style="list-style-type: none"> Indicatori di prodotto Questionario ai beneficiari con <i>focus</i> su aspetti di gestione delle aree oggetto di sovvenzione
In che misura l'aiuto ha contribuito a conservare lo <u>spazio rurale e a migliorare l'ambiente</u> ?	Utilizzazione agricola delle superfici oggetto di sovvenzione		<ul style="list-style-type: none"> Indicatori di prodotto Questionario ai beneficiari con <i>focus</i> su aspetti di gestione delle aree oggetto di sovvenzione

Misura 214- pagamenti agroambientali

Domande valutative	Criterio	Indicatori	Fonti impiegate
In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o alla promozione di <u>sistemi di produzione agricola sostenibili</u> ?	Entità e tipologia delle iniziative sovvenzionate	<ul style="list-style-type: none"> • Numero di aziende agricole e altri <i>land manager</i> supportati • Area totale supportata dai pagamenti agroambientali • Area fisica supportata dai pagamenti agroambientali • Numero totale di contratti • Numero di interventi relativi alle risorse generiche 	<ul style="list-style-type: none"> • Indicatori di prodotto mis. A – B.1.1 – B.1.2 – B.2 – G.1
In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al <u>mantenimento o al miglioramento degli habitat</u> e della biodiversità?	Entità e tipologia delle iniziative sovvenzionate ed effetti ambientali rilevati (FBI)		<ul style="list-style-type: none"> • Indicatori di prodotto mis. C.1.1 – C.1.2 – C.1.3 – C. 2 – G.1. – E – F • Bird Farmland Index
In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento della <u>qualità delle acque</u> ?	Entità e tipologia delle iniziative sovvenzionate ed effetti ambientali rilevati (inquinamento da nitrati)		<ul style="list-style-type: none"> • Indicatori di prodotto mis. B.1.1 – C.1.3 • Analisi di dati sulla qualità delle acque (presenza di sostanze azotate)
In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al <u>mantenimento o al miglioramento del terreno</u> ?	Entità e tipologia delle iniziative sovvenzionate		<ul style="list-style-type: none"> • Indicatori di prodotto B.1.1 – B.1.2 – B.2 – G.1.1
In che misura le misure agroambientali hanno contribuito a mitigare i <u>cambiamenti climatici</u> ?	La domanda non è pertinente con gli obiettivi del PSR		<ul style="list-style-type: none"> • Non sono previste misure che contribuiscono alla mitigazione dei cambiamenti climatici³⁵
In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al <u>mantenimento o al miglioramento dei paesaggi</u> e delle loro caratteristiche?	Entità e tipologia delle iniziative sovvenzionate		<ul style="list-style-type: none"> • Indicatori di prodotto mis. B.1.1 – B.1.2 – B.2 – C.1 – G.1
In che misura le misure agroambientali hanno contribuito a <u>migliorare l'ambiente</u> ? Distinguere tra il contributo delle misure agroambientali attuate come misure obbligatorie specifiche del sito dalle misure meno vincolanti di applicazione generale.	Entità e tipologia delle iniziative sovvenzionate		<ul style="list-style-type: none"> • Indicatori di prodotto A – B.1.1 – B.2 – C.1.1 – C.1.2 – C.1.3 – G.1.1 – G.1.2 – G.1.3. • Tabella di confronto fra le baseline (norme di condizionalità, requisiti minimi in materia di fertilizzanti e fitofarmaci) e gli impegni aggiuntivi

³⁵ Nel PSR si indica come misura specifica a tale scopo la misura 121, azione b5, volta a razionalizzare lo stoccaggio delle deiezioni zootecniche

Misura 226 – ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi

Domande valutative	Criterio	Indicatori	Fonti impiegate
In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a ricostituire il potenziale forestale in foreste danneggiate?	Entità e tipologia delle iniziative sovvenzionate	<ul style="list-style-type: none"> Numero di azioni di prevenzione/ricostituzione Area di foreste danneggiate supportata Volume totale degli investimenti 	<ul style="list-style-type: none"> Indicatori di prodotto (azioni a, b, d) Comparazione con dati relativi alle superfici danneggiate provinciali (incendi, schianti, ecc)
In che misura gli interventi preventivi hanno contribuito al mantenimento delle foreste?	Entità e tipologia delle iniziative sovvenzionate		<ul style="list-style-type: none"> Indicatori di prodotto (azione c, d) Questionario beneficiari con <i>focus</i> sull'efficacia degli interventi
In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la gestione sostenibile dei terreni forestali?	La domanda non è pertinente con gli obiettivi del PSR		<ul style="list-style-type: none"> La domanda non è pertinente con le finalità della misura
In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'ambiente?	Entità e tipologia delle iniziative sovvenzionate		<ul style="list-style-type: none"> Indicatori di prodotto (azioni a, b, c, d)

Misura 227 – investimenti non produttivi

Domande valutative	Criterio	Indicatori	Fonti impiegate
In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi forestali sostenibili?	Entità e tipologia delle iniziative sovvenzionate	<ul style="list-style-type: none"> Numero di proprietari forestali supportati Volume totale degli investimenti 	<ul style="list-style-type: none"> Indicatori di prodotto Questionario ai funzionari della PAT sull'efficacia ambientale degli interventi
In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare le zone forestali in termini di utilità pubblica?	La domanda non è pertinente con gli obiettivi del PSR		<ul style="list-style-type: none"> La domanda non è pertinente con le finalità della misura
In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'ambiente e a preservare il paesaggio?	Entità e tipologia delle iniziative sovvenzionate		<ul style="list-style-type: none"> Indicatori di prodotto

Misure dell'asse 3

Misura 311 - diversificazione in attività non agricole

Domande valutative	Criterio	Indicatori di prodotto	Fonti impiegate
- In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno promosso la diversificazione delle attività delle famiglie agricole in attività non agricole? Concentrare l'analisi sulle attività più importanti al riguardo.	Entità e tipologia delle iniziative sovvenzionate	- numero dei beneficiari; - volume totale degli investimenti; indicatore specifico: Divisione del numero dei beneficiari per	<ul style="list-style-type: none"> • Indicatori di prodotto • Questionario (postale e/o on line) ai beneficiari (anche a campione)
- In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno promosso la creazione di posti di lavoro supplementari per le famiglie agricole al di fuori del settore agricolo?	Numerosità dell'occupazione determinata da iniziative di diversificazione, complementari alla conduzione del fondo	- genere - età (+/- 25 anni) - tipo di attività non agricola, differenziando: <ul style="list-style-type: none"> - turismo - artigianato - commercio - energie rinnovabili - altro 	<ul style="list-style-type: none"> • Indicatori di prodotto • Questionario (postale e/o on line) ai beneficiari (anche a campione)
- In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale?	Entità e tipologia delle iniziative sovvenzionate	Suddivisione degli investimenti per	<ul style="list-style-type: none"> • Indicatori di prodotto • Questionario (postale e/o on line) ai beneficiari (anche a campione)
- In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?	Entità e tipologia delle iniziative sovvenzionate	- genere - età (+/- 25 anni) - tipo di attività non agricola, differenziando: <ul style="list-style-type: none"> - turismo - artigianato - commercio - energie rinnovabili - altro 	<ul style="list-style-type: none"> • Indicatori di prodotto • Questionario (postale e/o on line) ai beneficiari (anche a campione)

Misura 313 - incentivazione di attività turistiche

Domande valutative	Criterio	Indicatori di prodotto	Fonti impiegate
- In che misura il sostegno ha contribuito a promuovere le attività turistiche? Distinguere tra le attività che si svolgono nelle aziende agricole e le altre.	Entità e tipologia delle iniziative sovvenzionate	<ul style="list-style-type: none"> - numero di nuove iniziative turistiche sovvenzionate; - volume totale degli investimenti 	<ul style="list-style-type: none"> - Indicatori di prodotto - Questionario (postale e/o on line) ai beneficiari ((anche a campione) ed alle strutture pubbliche locali (PAT, pro loco, ecc.) nelle aree oggetto di sovvenzione
- In che misura il sostegno ha promosso la creazione di posti di lavoro supplementari nelle zone rurali?	Numerosità dell'occupazione determinata da iniziative di incentivazione di attività turistiche	<p>indicatore specifico: Suddivisione dell'investimento totale per:</p> <ul style="list-style-type: none"> - percorsi didattici e centri informazione; realizzazione documentazione illustrativa 	<ul style="list-style-type: none"> - Indicatori di prodotto - Questionario ai beneficiari nelle aree oggetto di sovvenzione
- In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale?	Entità e tipologia delle iniziative sovvenzionate e loro impatto sul valore aggiunto provinciale	<ul style="list-style-type: none"> - percorsi per accesso non motorizzato ad aree naturali e piccole infrastrutture comprese recinzioni in legno 	<ul style="list-style-type: none"> - Indicatori di prodotto - Questionario (postale e/o on line) agli amministratori nelle aree maggiormente oggetto di sovvenzione
- In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?	Entità e tipologia delle iniziative sovvenzionate	<ul style="list-style-type: none"> - sviluppo e vendita di servizi di turismo rurale 	<ul style="list-style-type: none"> - Indicatori di prodotto - Questionario (postale e/o on line) agli amministratori nelle aree maggiormente oggetto di sovvenzione

Misura 321 - servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale.

Domande valutative	Criterio	Indicatori di prodotto	Fonti impiegate
- In che misura il servizio fornito ha contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali? Distinguere tra i diversi settori (commercio, sanità, trasporti, informatica).	Creazione di servizi a favore delle comunità delle zone rurali	- volume totale degli investimenti; indicatore specifico: Suddivisione del numero delle azioni sovvenzionate per settori:	- Indicatori di prodotto - Analisi sulle statistiche dei servizi locali (per la numerosità degli esercizi privati commerciali e di interesse generale) - Questionario (postale e/o on line) agli amministratori nelle aree maggiormente oggetto di sovvenzione
- In che misura il servizio fornito ha contribuito a migliorare l'attrattiva delle zone rurali? Distinguere tra i diversi settori (commercio, sanità, trasporti, informatica).	Entità e tipologia delle iniziative sovvenzionate	- Mobilità - Infrastrutture di interesse ambientale ed energetico - Reti tecnologiche Suddivisione dell'investimento per settori:	- Indicatori di prodotto - Questionario a commercianti e gestori / fruitori di servizi di interesse generale nelle aree oggetto di sovvenzione - Questionario (postale e/o on line) agli amministratori nelle aree maggiormente oggetto di sovvenzione
- In che misura il servizio ha contribuito a invertire la tendenza al declino economico e sociale e allo spopolamento delle campagne?	Evoluzione dei dati statistici economici e demografici delle aree oggetto di sovvenzione	- Mobilità - Infrastrutture di interesse ambientale ed energetico - Reti tecnologiche	- Indicatori di prodotto - Analisi dati demografici comunali

Misura 322 - sviluppo e rinnovamento dei villaggi

Domande valutative	Criterio	Indicatori di prodotto	Fonti impiegate
- In che misura il servizio fornito ha contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali? Distinguere tra i diversi settori (commercio, sanità, trasporti, informatica).	Entità e tipologia delle iniziative sovvenzionate	<ul style="list-style-type: none"> · volume totale degli investimenti; · n°villaggi riqualificati o migliorati; 	<ul style="list-style-type: none"> - Indicatori di prodotto - Analisi sulle statistiche dei servizi locali (per la numerosità degli esercizi privati commerciali e di interesse generale) insediati e/o già presenti nei villaggi oggetto d'intervento - Questionario (postale e/o on line) agli amministratori nelle aree maggiormente oggetto di sovvenzione (Leader)
- In che misura il servizio fornito ha contribuito a migliorare l'attrattiva delle zone rurali? Distinguere tra i diversi settori (commercio, sanità, trasporti, informatica).	Creazione di servizi a favore delle comunità delle zone rurali	<p>indicatore specifico: Suddivisione del numero degli interventi per tipologia:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Risanamento conservativo, sistemazione ed adeguamento fabbricati; - Opere di arredo urbano <p>Suddivisione dell'investimento per tipologie:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Risanamento conservativo, sistemazione ed adeguamento fabbricati; - Opere di arredo urbano 	<ul style="list-style-type: none"> - Indicatori di prodotto - Questionario a commercianti e gestori / fruitori di servizi di interesse generale insediati e/o già presenti nei villaggi oggetto d'intervento - Questionario (postale e/o on line) agli amministratori nelle aree maggiormente oggetto di sovvenzione
- In che misura il servizio ha contribuito a invertire la tendenza al declino economico e sociale e allo spopolamento delle campagne?	Evoluzione dei dati statistici economici e demografici delle aree oggetto di sovvenzione	<ul style="list-style-type: none"> - Risanamento conservativo, sistemazione ed adeguamento fabbricati; - Opere di arredo urbano 	<ul style="list-style-type: none"> - Indicatori di prodotto - Analisi dati demografici comunali

Misura 323 - tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

Domande valutative	Criterio	Indicatori di prodotto	Fonti impiegate
- In che misura il sostegno ha mantenuto l'attrattiva delle zone rurali?	Entità e tipologia delle iniziative sovvenzionate	<ul style="list-style-type: none"> • numero di interventi sovvenzionati; • volume totale degli investimenti 	<ul style="list-style-type: none"> - Indicatori di prodotto - Questionario ad eventuali operatori turistici, agrituristici e ristoratori in aree limitrofe e connesse con quelle d'intervento - Questionario (postale e/o on line) agli amministratori nelle aree maggiormente oggetto di sovvenzione
- In che misura il sostegno ha contribuito alla gestione sostenibile e allo sviluppo dei siti di Natura 2000 o di altri siti di alto pregio naturale e alla sensibilizzazione ambientale della popolazione rurale?	Mantenimento di elementi di naturalità e pregio ambientale	indicatore specifico: <ul style="list-style-type: none"> - Suddivisione del numero degli interventi per tipologia - Suddivisione dell'investimento per tipologia 	<ul style="list-style-type: none"> - Indicatori di prodotto - Questionario (postale e/o on line) ai responsabili della gestione dei siti di Natura 2000 e degli altri siti interessati
- In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?	Entità e tipologia delle iniziative sovvenzionate		<ul style="list-style-type: none"> - Indicatori di prodotto - Questionario (postale e/o on line) agli amministratori nelle aree maggiormente oggetto di sovvenzione

4.3 Fonti informative, tecniche di raccolta dei dati; informazioni sulle modalità di calcolo degli indicatori

La base informativa di cui il Valutatore si è servito per l'analisi del PSR Trento 2007/2013 è composta da dati primari e secondari.

Nel caso dei **dati primari**, le fonti informative sono:

- responsabili di misura, ai quali sono stati richiesti dati ed informazioni sull'attuazione delle misure di loro interesse;
- focus group con testimoni privilegiati, con i quali sono state eseguite interviste dirette.

I **dati secondari** sono stati invece reperiti:

- nel sistema di monitoraggio posto in essere dall'AdG;
- nelle banche dati di APPAG;
- nel PSR 2007-2013 (in particolare per quanto riguarda i valori obiettivo relativi agli indicatori di prodotto, risultato ed impatto);
- nei bandi emanati nel triennio 2007-2009;
- nei RAE 2007, 2008 e 2009;

Per finire, le fonti dei *dati secondari relativi al contesto* sono descritte nel paragrafo 6.3.; si ricordano le principali:

- nei database EUROSTAT, ISTAT, RICA, RRN, ISMEA;
- Rapporti OECD;
- in pubblicazioni editate dalla DG Agricoltura della Commissione (Rural Development in the European Union – Statistical and Economic Information – reports 2008 e 2009) e INEA;
- in pubblicazioni editate dalla PAT tra cui il Rapporto Agricoltura 2009 e lo Stato delle foreste e delle Fauna 2008
- Documenti di programmazione provinciale riguardanti il settore primario e gli altri specifici settori d'interesse ambientale (acque, energia, suolo ecc);

Per i colloqui con i Responsabili di Misura e gli altri soggetti dell'Amministrazione regionale, infatti, il Valutatore non si è servito di strumenti predefiniti, né di uno specifico piano d'interviste: i contatti con le strutture dell'AdG e i relativi funzionari sono stati improntati sulla continua e fattiva collaborazione nel corso di svolgimento di tutta l'attività di raccolta e analisi dei dati.

Per i *focus group*, l'obiettivo è consistito nel costituire un gruppo di riferimento al fine di raccogliere informazioni e riflessioni circa gli effetti / impatti attesi dal Programma, con particolare riferimento a quelli di cui, attraverso gli indicatori d'impatto, ci si prefigge la misurazione a fine programmazione. Il valore aggiunto dei *focus group* è da ricercarsi nel fatto che gli output informativi provengono dalla conoscenza e dall'esperienza diretta del territorio da parte dei partecipanti che sono stati resi consapevoli dell'apporto che il loro contributo dà all'approfondimento del quadro conoscitivo.

Lo scopo dei *focus group* è stato, dunque, quello di aggiornare e validare l'insieme degli indicatori definiti per la valutazione dei benefici che il PSR che sta generando sul sistema territoriale provinciale, attraverso l'acquisizione di opinioni e informazioni da parte di testimoni qualificati.

La metodologia usata nella ricerca è di tipo qualitativo. L'interesse consiste, infatti, oltre che nell'individuazione di ricorrenze statisticamente verificabili già osservate circa l'avanzamento del Programma, nella costruzione di quadri interpretativi che consentano la formulazione d'ipotesi circa i benefici generati dal PSR, le criticità rilevate, i possibili sviluppi futuri. La dimensione quantitativa, tuttavia, come precisato in precedenza, è comunque utile per la validazione dei criteri di giudizio e consente al Valutatore di muoversi anche in eventuale "contraddittorio" con i propri interlocutori.

Nello specifico, il Valutatore ha inteso verificare con i partecipanti:

- la pertinenza degli indicatori d'impatto selezionati;
- l'origine e l'attendibilità dei valori di partenza degli indicatori d'impatto;
- la congruità dei target prefissati.

Inoltre i focus group sono stati organizzati in maniera omogenea per Misura e per area tematica in modo da poter verificare anche il sistema del questionario Valutativo Comune e la pertinenza e congruenza delle domande richieste.

La realizzazione dei *focus group*, si è avuta a Trento, presso gli uffici dell'Amministrazione provinciale nei giorni 21, 22, 23 Luglio 2010. Nella Tabella successiva (tab. 4.3) vengono riepilogati i partecipanti, e il relativo ente di appartenenza, ad i 10 *focus group*.

Tab 4.3. Elenco partecipanti ai *focus group*, svolti a Trento dal 21 al 23 luglio 2010

N.	Ambito di competenza (Misura/Asse)	Organizzazione di riferimento	Soggetto rappresentativo
1	111/112	- Fondazione E. Mach	- Paolo della Valle
2	Asse II	- UAP Borgo Valsugana - Altri enti con competenza sul territorio	- Stella Caden (UAP Borgo V.) - Luigi Capra (UAP Borgo V.) - Lorenzo Gretter (CAA Trentino Servizi) - Angelo Pecile (Fond. Mach)
3	Asse II	- UAP Val di Fiemme - Altri enti con competenza sul territorio	- Gianfranco Varesco - Silvano Rauzi (Fed. Prov. Allevatori)
4	Asse IV	- GAL Val di Sole	- Gino Stocchetti
5	Tutto il PSR	- APPAG	- Alberto Giacomoni
6	121	- Federazione Provinciale Coldiretti - Confederazione Italiana Agricoltori Trento	- D'Andrea Ezio - Sicher Guido
7	123	- Cantina Rotaliana di Mezzolombardo - APOT - Coop Sant'Orsola	- Leonardo Pilati - Silvio Castrini - Michele Scrinzi
8	125	- Federaz. Consorzi Miglioramento Fondiario - Commissario Consorzio Trentino di Bonifica - PAT, assessorato agricoltura	- Lorenzo Cattani - Alfonso Bonincontro - Sergio Finato
9	Misure forestali	- Altri enti con competenza sul territorio	- Walter Franchetti (Ass. Selvicoltori Trentini) - Federico Polla (Parco Nat. Adamello Brenta) - Giovanni Giovannini (PAT Servizio Foreste e Fauna)
10	Asse III	- Associazione Agriturismo Trentino - Federazione Allevatori (malghe)	- Pedoni Antonio (Associazione Agritur) - Walter ventura (IASMA)

Il Valutatore ha selezionato, in collaborazione con l'AdG, i componenti dei 10 *focus group* che hanno visto la partecipazione di numerosi opinion leader, tutti esperti della materia o competenti per l'argomento di riferimento.

L'elenco dei partecipanti è stato definito in stretta collaborazione dell'AdG. Questa disponibilità mostrata ha consentito di facilitare l'individuazione degli opinion leader e agevolare la disponibilità dei partecipanti agli incontri organizzati dal Valutatore.

In linea di massima, i 10 focus group hanno avuto una durata media di 2-3 ore e hanno visto l'animazione da parte dei vari responsabili di Asse del Gruppo di Valutazione.

Per un corretto svolgimento degli incontri sono state utilizzate, come strumento di lavoro, le linee guida del QCMV. In questo modo è stato possibile focalizzare l'incontro sull'analisi degli impatti e degli effetti generati dalle singole Misure sull'ambito di analisi.

Per il Valutatore, i *focus group* sono stati un'esperienza più che proficua, dando un significativo valore aggiunto all'analisi interpretativa dei dati quantitativi di avanzamento fisico e di risultato, definendo così idonei quadri interpretativi per la stima degli effetti generati dal PSR in questi primi 3 anni di attuazione.

I risultati sono illustrati nel proseguo del presente Rapporto (cap. 6), sia nel paragrafo dedicato agli impatti del Programma (Cap.7), sia in quello delle risposte ai quesiti comuni specifici e trasversali.

4.4 Tecniche di risposta ai questionari di valutazione e formulazione delle conclusioni

Il questionario di valutazione per la programmazione 2007-2013 è strutturato in cinque sezioni. Le prime quattro afferiscono a ciascuno dei quattro Assi. Ciascuna sezione contiene, quindi, le domande di valutazione specifiche per ciascun Asse. La quinta sezione riguarda gli "Obiettivi trasversali e priorità comunitarie" e contiene le domande di valutazione trasversali.

Nella Tabella successiva (4.4) vengono riportate le fonti utilizzate per poter rispondere a ciascuna Misura.

Tab 4.4 Elenco delle principali fonti utilizzate per rispondere al questionario di valutazione, suddivise per Misura

Misura	Fonti secondarie						Fonti Primarie	
	ISTAT	EUROSTAT	OCSE	ISMEA – RRN	PAT	APPAG	Focus Gruop	Respons. di Misura
111				X	X		X	
112	X			X	X	X	X	X
121	X	X	X	X	X	X	X	X
122		X		X	X		X	
123	X	X						
125								
211	X				X		X	X
214	X				X		X	X
226					X		X	X
227					X		X	X
311	X			X	X	X	X	X
323				X	X	X	X	

4.5 Problemi o limiti dell'approccio metodologico

I problemi emersi nel processo di valutazione sono di diversa natura e si riferiscono alla dinamica del processo valutativo che cerca di mettere insieme le informazioni del Programma, i dati di contesto l'analisi degli effetti sulle imprese beneficiarie.

Da un lato le difficoltà oggettive di reperire le corrette informazioni attraverso il sistema di monitoraggio, dovute in larga parte all'avvio del nuovo sistema dei pagamenti del soggetto APPAG a partire dal mese di ottobre 2008. Questo nuovo soggetto ha introdotto delle procedure ed un sistema di *data warehouse* che sicuramente aumenta la disponibilità delle informazioni. Tuttavia a distanza di due anni dall'entrata in funzione del nuovo organismo pagatore, il Valutatore ritiene che il monitoraggio possa essere migliorato essenzialmente inserendo nel *data warehouse* anche dati

di interesse istruttorio ad oggi frazionati nei diversi uffici e difficilmente aggregabili in modo certo e rapido ovvero incrociabili fra di loro.

Dall'altro lato, anche i dati qualitativi richiedono una loro spiegazione come già precisato in precedenza. L'analisi quantitativa, pertanto, serve preventivamente proprio al fine di inquadrare le indicazioni liberamente espresse nei colloqui con l'AdG, l'OP e gli *stakeholders*.

Per quanto riguarda l'utilizzo delle fonti statistiche, va notato che gli indicatori di impatto necessitano di rilevazioni ampie non sempre disponibili annualmente e tempestivamente. Il che comporta un certo, inevitabile "ritardo" fra l'attuazione delle azioni del Programma, il loro impatto complessivo e la successiva rilevazione.

5. Descrizione del programma, delle misure e del bilancio

5.1 Attuazione del programma: attori, contesto istituzionale

Il documento di programmazione del PSR precisa in dettaglio le funzioni di competenza dell'AdG, di APPAG e dell'organismo certificatore e dei servizi competenti per Misura.

L'AdG è responsabile dell'attuazione del Programma in termini di definizione di procedure e di indirizzi (fra cui quelli riguardanti la valutazione). Fra gli altri punti riferiti all'AdG merita di essere ricordato il richiamo alla collaborazione con l'Organismo Pagatore (APPAG) per quanto riguarda definizione ed implementazione del sistema informatico di monitoraggio a livello provinciale, garantendo il trasferimento delle informazioni al Sistema Nazionale di Monitoraggio nonché la raccolta e conservazione dei dati statistici inerenti l'attuazione al fine di supportare anche le attività di sorveglianza e valutazione del Programma.

Il Dipartimento Agricoltura è autorità di gestione (AdG) del PSR.
Organismo di certificazione dal 2008 è la società Mazars & Guerard S.p.a.

Il Dipartimento Agricoltura è la struttura di collegamento con l'Agenzia provinciale per i pagamenti o APPAG (art. 32, comma 1 della legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3) che svolge funzioni di "organismo pagatore" (OP) sostituendo AGEA dal 16 ottobre 2008.

Il PSR riporta in dettaglio gli uffici della PAT con competenze specifiche per l'attuazione.
La PAT è organizzata su 15 dipartimenti, 2 dei quali sono interessati al Programma:

- il Dipartimento Agricoltura, con il Servizio "Aziende agricole e territorio rurale" e "Vigilanza e promozione delle attività agricole";
- il Dipartimento delle Risorse forestali e montane, con il Servizio "Foreste e fauna".

Il Servizio "Aziende agricole e territorio rurale" segue le misure:

- per quanto riguarda l'Asse I: 112, 121, 125 1/3;
- per quanto riguarda l'Asse II: 211, 214
- per quanto riguarda l'Asse III: 311, 321, 322, 323 3/4

Il Servizio "Vigilanza e Promozione" segue le misure:

- per quanto riguarda l'Asse I: 111, 123.1
- per quanto riguarda l'Asse II: nessuna
- per quanto riguarda l'Asse III: nessuna

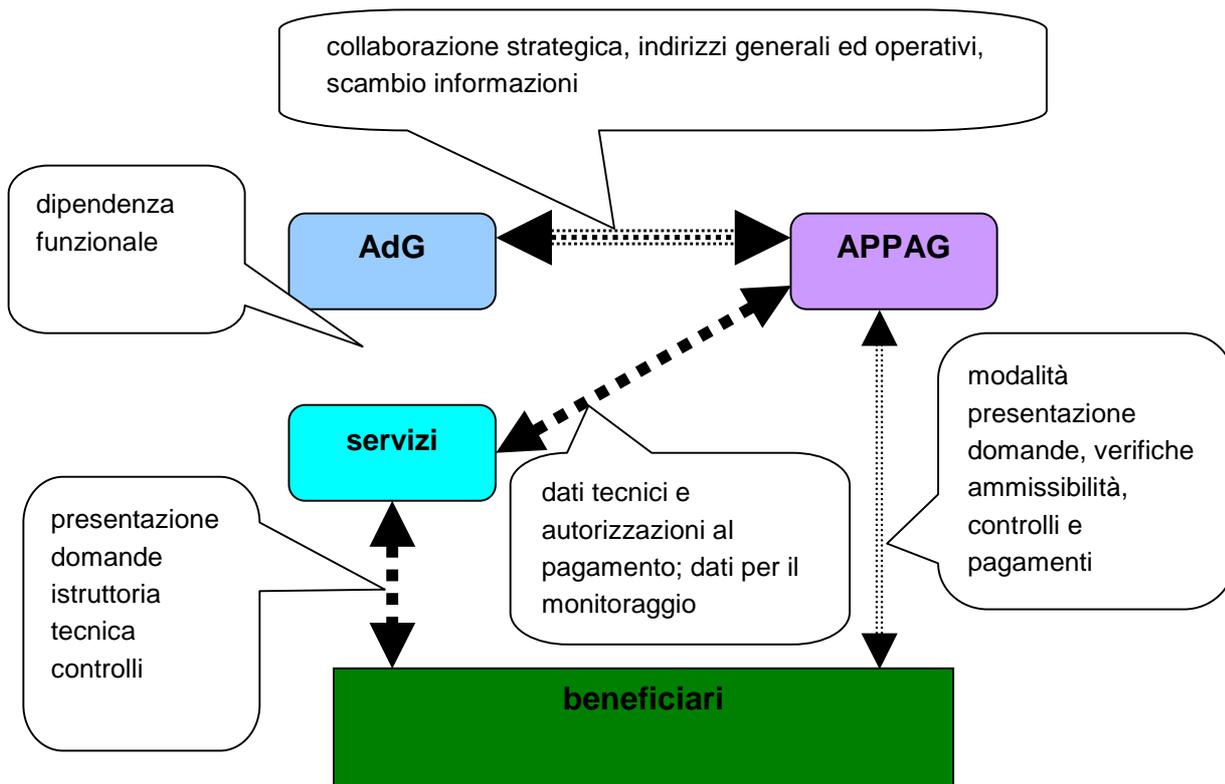
Il Servizio "Foreste e fauna" segue le misure:

- per quanto riguarda l'Asse I: 122, 123.2, 125.4
- per quanto riguarda l'Asse II: 226, 227
- per quanto riguarda l'Asse III: 313, 323 1/2, 323.5

Risulta chiara la coerenza logica fra le competenze dei Servizi e la suddivisione delle misure dato che le misure di interesse forestale sono assegnate allo specifico servizio, nell'ambito dell'agricoltura le misure sono quasi totalmente di competenza del Servizio Aziende Agricole mentre il Servizio "Vigilanza e promozione" segue le sole misure destinate alla formazione ed al sostegno alla trasformazione, ovvero quelle non direttamente e propriamente afferenti alle attività produttive primarie in senso stretto.

La figura 2 che segue sintetizza i rapporti operativi, funzionali e gerarchici fra la PAT e l'OP.

Figura 2: Flusso dei rapporti operativi del PSR Trento 2007/2013



5.1.1 L'APPAG e il monitoraggio

Il PSR fornisce un quadro dettagliato delle competenze dell'Organismo Pagatore (OP) e, più in generale, dell'intero sistema PAT – OP per quanto riguarda la gestione ed il controllo del Programma. Emerge una intensa collaborazione fra la PAT (soprattutto i Servizi) e l'OP per quanto riguarda l'attività operativa nel suo insieme. L'OP ha responsabilità nella formulazione delle domande e delle procedure di raccolta e nella verifica di ammissibilità; pertanto, non si limita a recepire gli indirizzi formulati dall'AdG.

Compito centrale dell'OP è la gestione dei pagamenti con le connesse verifiche. Il PSR, in tale senso, precisa che rispetto ai pagamenti l'OP, dal 16 ottobre 2008, ha funzioni di:

- autorizzazione;
- esecuzione;
- contabilizzazione.

Con riferimento a quanto contenuto nel PSR ed a quanto emerso nel corso degli incontri, l'APPAG svolge diverse funzioni che più precisamente sono: strategiche e di collaborazione istituzionale; operative e procedurali; controllo; monitoraggio; trasparenza e conservazione atti.

- Funzioni strategiche e di collaborazione istituzionale
 - collaborazione alla definizione delle deliberazioni della Giunta Provinciale per l'attuazione del PSR.

- Funzioni operative e procedurali
 - definizione e attuazione delle procedure di raccolta e trattamento delle domande, attraverso il proprio sistema informativo;
 - controllo dell'ammissibilità delle domande, della procedura di attribuzione degli aiuti, della loro conformità alla norme comunitarie;
 - esecuzione e contabilizzazione dei pagamenti;
 - presentazione dei documenti necessari nei tempi e nella forma previsti dalle norme comunitarie.

- Funzioni di controllo
 - effettuazione dei controlli previsti dalla normativa comunitaria.

- Funzioni di monitoraggio
 - fornitura dei dati tecnici, economici e finanziari all'AdG.

- Funzioni di trasparenza e conservazione atti
 - accessibilità dei documenti e loro conservazione.

Non vi è discontinuità temporale nell'esercizio delle suddette funzioni, dato il susseguirsi dei bandi e l'inevitabile sovrapporsi delle attività di istruttoria, pagamento e controllo. Tutte le funzioni necessitano di una stretta collaborazione fra i servizi competenti della PAT e l'OP; collaborazione che il Valutatore ha verificato esistere anche in termini di diretti rapporti interpersonali.

Per l'esecuzione delle proprie funzioni, l'OP si è dotato di un proprio sistema informativo articolato su una *data warehouse* in cui convergono informazioni di diversa natura riguardanti le aziende beneficiarie dei pagamenti.

Il PSR, nel capitolo 11 (paragrafo 11.2 "procedure di gestione e controllo") riporta uno schema dettagliato del "flusso operativo generale per le misure del Programma di Sviluppo Rurale", facendo riferimento "ai servizi e/o agli Organismi responsabili delle diverse fasi e le eventuali collaborazioni":

- con "R" si individua il soggetto responsabile;
- con "C" una forma di collaborazione.

Si riporta lo schema come riorganizzato nel "rapporto in itinere" così da permettere un immediato confronto fra le due procedure così da vedere immediatamente le differenze.

Pertanto:

- nella prima colonna si comprendono le procedure comuni a tutte le misure;
- nella seconda quelle riferite alle misure ad investimento;
- e nella terza quelle riferite alle misure a premio.

Dal confronto fra le procedure seguite per le misure a investimento e a premio, emergono differenze di un certo rilievo per quanto riguarda il sistema di formazione della graduatoria e dei controlli. In sintesi, per le misure a premio la graduatoria rappresenta una eventualità e manca il controllo ex post in quanto non vi è investimento da realizzare.

Da rilevare l'intersecarsi di competenza fra i Servizi e l'Organismo pagatore per quanto riguarda:

- il "caricamento domande sul sistema informativo", ove l'OP è responsabile dell'applicazione software ed i Servizi del caricamento dati;
- l'insieme degli atti riferiti alla domanda, dalla preparazione della modulistica al caricamento delle domande, con responsabilità prevalenti dei servizi. Il Valutatore nota che OP e Servizi si trovano, tuttavia, ad avere per ogni singola pratica informazioni diverse articolate in banche dati non sempre interscambiabili. In modo particolare, si rileva che non tutti i dati tecnici delle singole domande sono digitalizzati e che quelli comunque utilizzati dai servizi per le istruttorie non sempre sono totalmente disponibili per l'OP al fine di comporre esaustivi report tecnici e finanziari
- i "controlli amministrativi ed informatici", ove l'OP ha responsabilità di organizzare il sistema applicativo mentre le operazioni susseguenti di controllo spettano ai servizi;
- la liquidazione, ove ai servizi spetta "solo" la predisposizione degli elenchi di liquidazione i quali sono poi trasmessi all'OP per i successivi mandati e pagamenti. Si segnala che questa procedura – amministrativamente impeccabile e in linea con la divisione di competenze e ruoli fra Servizi e OP – ha delle inevitabili conseguenze per il Valutatore in quanto si sfasa la corrispondenza fra "liquidato" e "pagato" spesso interessando anche due anni solari conseguenti per la medesima pratica;
- le revoche, con responsabilità prevalenti dei servizi che devono in primo luogo rilevare il mancato rispetto degli impegni assunti dal beneficiario avviando i provvedimenti conseguenti.

flusso operativo generale per le misure del Programma di Sviluppo Rurale - 2

Allo stato attuale, il monitoraggio avviene essenzialmente ad opera dei servizi con un coordinamento presso il dipartimento agricoltura e alimentazione. I dati disponibili sono aggregati con il contributo e la supervisione della struttura tecnica deputata al coordinamento secondo apposite schede di misura concordate con il valutatore ed articolate nei seguenti punti:

- dati sulle risorse umane
- avanzamento procedurale, con indicazione per ogni anno di: modifiche; bandi; delibere di bando e riparto; approvazione di graduatorie e loro pubblicazione; altri atti o fasi. Per ogni anno sono anche indicate le domane: presentate; giudicate ammissibili; approvate; liquidate; respinte; revocate; ritirate;
- avanzamento finanziario con riferimento, anno per anno, sia all'autorizzato sia al pagato, sia ai trascinamenti sia al Feasr;
- avanzamento fisico, con la richiesta di fornire i dati inerenti gli indicatori di risultato e di prodotto.

L'attuale sistema di monitoraggio presenta alcuni limiti:

- obbliga ad aggregare, volta per volta, dati di fondi diverse (servizi e OP per quanto riguarda i pagamenti);
- non mette in connessione i dati derivanti dall'istruttoria (tecnici ed economici) con quelli strutturali delle aziende (presenti nel fascicolo aziendale)
- non ha automatismi per il calcolo degli indicatori e non sempre nel data base sono inseriti tutti i dati necessari per tale calcolo.

In definitiva, l'attuale metodo di monitoraggio ha consentito al Valutatore di disporre dei dati essenziali ma non permette di lavorare in termini disaggregati sulle singole aziende beneficiarie qualora occorra né comprende tutto il set di dati previsti. Inoltre, molti dati qualitativi e quantitativi vengono considerati di solo di interesse istruttorio e pertanto non sono digitalizzati anche quando importanti per il monitoraggio (vedesi Valore Aggiunto).

Si conferma l'importanza, già accennata in sede di disegno valutativo, di una ottimale sinergia fra gli applicativi dei Servizi e dell'OP – così da consentire l'organizzazione dei dati per il monitoraggio con la consultazione di una sola banca dati – e di una lettura congiunta delle domande.

E' da notare che in sede di disegno valutativo è stato rilevato un sistema di monitoraggio ancora poco strutturato soprattutto per quanto concerne l'avanzamento finanziario. Infatti – si ripete - il sistema di archiviazione dati non risulta essere completo, coerente e unitario vuoi per la difficoltà di disporre di tutti i dati tecnici ed economici contenuti nelle domande vuoi per la duplicità di banche dati non dialoganti rilevata fra OP e Servizi. Si riscontra pertanto la necessità di armonizzare il flusso informativo sia per quel che concerne la terminologia (autorizzazioni, riparti, impegni, pagamenti) sia per quel che concerne le modalità di archiviazione del dato; cercando così di rendere le informazioni più uniformi possibili e comparabili.

Si riprendono, allora, gli schemi precedenti sul flusso di informazioni, formulando le osservazioni del caso.

- per quanto riguarda la preparazione alla modulistica ed il supporto alla compilazione delle domande, si fa presente che sarebbe opportuno avere dai presentatori una scheda tecnico – economica con tutti gli elementi qualitativi e quantitativi da utilizzare per il successivo calcolo degli indicatori

- per quanto riguarda il supporto alla compilazione delle domande ed il loro trattamento iniziale occorrerebbe – per tutte le misure e per tutte le domande - la digitalizzazione della suddetta scheda tecnica (anche ad opera del richiedente, se del caso) così da poterla inserire, fatte le eventuali correzioni necessarie, nella *data warehouse* di APPAG
- per quanto riguarda il caricamento ed i controlli amministrativi informativi, va realizzato un collegamento fra banche dati così da poter disporre, per ogni azienda, di *report* completi su la sua consistenza (da fascicolo aziendale) e sui benefici chiesti ed avuti dal PSR ovvero sulle istruttorie, SAL e pagamenti in corso
- per quanto riguarda gli altri punti, di prevalente interesse amministrativo, si conferma quanto detto nei punti precedenti in merito alla opportunità di una banca dati unificata.

Una banca dati unificata non può che corrispondere alla *data warehouse* di APPAG.

In definitiva, per il Valutatore è importante la possibilità di formulare *query* le più ampie e diversificate possibili evitando di dover ricorrere ad aggregazione di dati o alla rivisitazione di quanto fatto in istruttoria importando – o digitalizzando – informazioni contenute nelle domande o comunque in possesso degli uffici.

Per quanto riguarda gli indicatori di impatto – che vanno a “misurare” il conseguimento degli obiettivi generali – il Valutatore ha provveduto a ricavare dati adeguati alle previste risposte; si è agito in accordo con gli uffici e lavorando *desk* sulla banche dati specializzate.

L'avanzamento progressivo del PSR, tuttavia, rende certamente maggiori gli impatti derivanti dagli investimenti che si vanno attuando e pertanto appare opportuno che la PAT meglio precisi fonti e metodologie utilizzate per il calcolo dei valori target ad oggi confermati: ciò al fine di poter effettuare adeguate comparazioni ed eventuali proposte di riconsiderazione dei valori stessi.

5.2 Composizione del programma; descrizione delle priorità e delle misure

Con la definitiva decisione della Commissione europea del 15 febbraio 2008, è stato ufficialmente approvato il PSR 2007/20103 della Provincia Autonoma di Trento.

Il testo di programmazione si articola sui 5 assi previsti dal regolamento comunitario e ha visto una modifica nel mese di dicembre 2009 a seguito della riforma dell'”*Health Check*”, per il raggiungimento delle “nuove sfide”. Su questa riforma la PAT ha puntato principalmente a due aspetti aggiungendo circa 25 M€ al totale previsto per attività che riguardano:

- adattamento ai cambiamenti climatici
- gestione delle risorse idriche

Entrambe da attuarsi attraverso iniziative dell'Asse 1 Misure 121 e 125.2

Più in generale le 19 Misure (erano 20 ma la Misura 322 non è stata attivata) in cui è articolato il PSR mostrano coerenza e originalità rispetto agli obiettivi posti dall'AdG vediamo di seguito per Asse un dettaglio degli obiettivi che si vogliono perseguire e promuovere nel corso dei 7 anni di programmazione.

Per quanto concerne l'Asse 1 è da rilevare l'attenzione che è stata riservata alle cooperative; questo è stato determinato sia dalla rilevanza che il sistema cooperativo riveste nell'ambito del sistema produttivo ed economico trentino, sia nella attenzione posta dalla Commissione Europea attraverso la decisione di annoverare anche le cooperative agricole fra le imprese di grande dimensione. Altra menzione di riguardo concerne il sostegno alla formazione e all'insediamento dei giovani agricoltori che costituiscono degli elementi strategici per contrastare la senilizzazione della classe imprenditoriale agricola, anche per la capacità dei giovani di apportare nuove professionalità, più attente all'innovazione e disponibili a cogliere le opportunità offerte dalla diversificazione dei redditi agricoli. Nel settore forestale va tenuto presente il fatto che il bosco garantisce sempre una tutela del territorio montano e del ciclo dell'acqua e che la gestione di tipo naturalistico punta proprio ad esaltare questa funzione. Il PSR vuole inoltre favorire le associazioni di proprietari che si sono formate negli ultimi anni, prevedendo dei vantaggi contributivi e specifiche priorità di intervento.

L'Asse 2 è il contenitore degli obiettivi portanti dell'intero Piano essendo la politica di sviluppo provinciale fortemente influenzata dalle tematiche ambientali e di salvaguardia del territorio, trovandosi in sintonia con gli obiettivi strategici comunitari e con gli obiettivi nazionali. Questo approccio è peraltro confermato dal peso economico che si è inteso conferire nel riparto delle risorse finanziarie, in piena ottemperanza all'impostazione indicata dalla Commissione Europea. Le misure a premio, che costituiscono la parte preponderante degli interventi dell'Asse, rappresentano uno strumento molto efficace per attenuare e rendere accettabili situazioni di oggettiva difficoltà: l'azione a premio diventa spesso decisiva per mantenere una presenza che, se viene meno, è difficilmente ripristinabile e per perseguire obiettivi specifici in ambito ambientale.

Per l'asse 3 coerentemente agli indirizzi stabiliti dalla Commissione Europea, che ha per questo periodo di programmazione dato particolare rilievo alla diversificazione dell'attività agricola ed alla multifunzionalità dell'azienda, nel Piano della Provincia di Trento è stata riservata attenzione a questo Asse focalizzando le iniziative su alcuni puntuali aspetti chiave per la vitalità delle aree rurali. Nello stesso ambito un ruolo essenziale è attribuito alla valorizzazione delle infrastrutture, dei percorsi, delle emergenze naturalistiche, storiche e culturali per creare nuove opportunità nei territori rurali tali da valorizzare ed integrare l'attività degli agricoltori con le altre potenzialità che il territorio rurale offre.

Per l'ultimo Asse, il 4, questo svolge un ruolo di accompagnamento, di completamento, come una sorta di catalizzatore di determinate misure e quindi trova opportuno affiancamento ad esse nelle diverse, rispettive modalità di applicazione. La volontà di mettere a miglior frutto la potenzialità dell'asse, assieme alla necessità di ottimizzare le risorse finanziarie disponibili, hanno suggerito l'opportunità di circoscrivere l'attivazione ad entità territoriali sub-provinciali, da individuare in funzione di alcuni criteri come specificati nel paragrafo relativo alla "Definizione delle zone di applicazione dell'Asse 4 Leader". Tale analisi ha individuato, sulla base di parametri socio economici, un insieme di comuni montani a bassa performance economica raggruppati in un'area omogenea sotto il profilo geografico ed amministrativo corrispondente al Comprensorio della Valle di Sole.

Infine nella tabella 5.1, di seguito riportata, viene riportato l'elenco delle Misure in ordine di dotazione finanziaria, come si può evincere 5 Misure concentrano oltre il 75% delle risorse a disposizione dell'intero programma, le restanti 15 si distribuiscono il 25% della restante dotazione finanziaria.

Ovviamente questa concentrazione delle risorse mostra una volontà precisa dell'AdG di perseguire alcuni obiettivi e priorità, in primis quelli ambientali attraverso le Misure 211 e 214 e poi il rinnovamento delle strutture delle aziende e delle cooperative agricole attraverso le misure 121 e 123, nonché le strutture forestali.

Dall'altro canto si è lasciato in secondo piano tutto quel che concerne il sistema dei servizi alle popolazioni rurali, concentrando le misure dell'Asse 3 sulle infrastrutture viarie ritenute il vero limite dell'accesso e della vivibilità nelle aree più marginali della provincia.

Tab. 5.1 Misure ordinate su peso % sulla Spesa Pubblica prevista in Euro €

Misura/Asse	spesa pubblica	Quota % spesa pubblica
Misura 211	58.092.118	20,7%
Misura 214	56.922.250	20,3%
Misura 121	38.445.492	13,7%
Misura 125	38.386.460	13,7%
Misura 123	21.186.797	7,5%
Misura 323	16.949.897	6,0%
Misura 413	9.000.000	3,2%
Misura 321	8.233.169	2,9%
Misura 411	6.142.857	2,2%
Misura 112	5.178.574	1,8%
Misura 311	4.257.377	1,5%
Misura 111	3.649.143	1,3%
Misura 226	3.545.455	1,3%
Misura 313	3.000.000	1,1%
Misura 227	2.500.000	0,9%
Misura 122	2.000.000	0,7%
Misura 431	1.428.571	0,5%
Misura 511	1.143.773	0,4%
Misura 421	571.429	0,2%
Totale Generale	280.633.362	100,0%

5.3 Logica di intervento delle singole Misure

Il Programma inizia con premesse metodologiche e con il richiamo delle basi statistiche utilizzate. Oltre ai dati del censimento ISTAT 2001, è possibile fare riferimento a strumenti della PAT, ovvero al suo servizio statistica ed all'Archivio Provinciale delle Imprese Agricole (APIA) che comprende le aziende ove gli imprenditori – singoli o associati – dedicano all'attività agricola almeno 300 ore l'anno. L'Archivio comprende circa 1/3 delle imprese censite, ma si tratta delle più rappresentative. Anche i dati della Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA) risultano una fonte attendibile ed aggiornata.

Successivamente, il documento di Programma segue un percorso logico che si articola in:

- analisi territoriali e socioeconomiche;
- individuazione dei punti di forza e debolezza (nonché delle opportunità e dei fabbisogni) dei diversi settori (agroalimentari, zootecnici, forestali);
- individuazione degli obiettivi ed in successive e conseguenti strategie di risposta.

Cornice di riferimento, ovviamente, è il contesto definito in sede comunitaria e nazionale dal quale il PSR mutua gli obiettivi generali di piano e prioritari per asse.

Il PSR, inoltre, riporta: la sintesi della valutazione *ex ante*, della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e dell'impatto del precedente periodo di programmazione, il piano finanziario ed altre

informazioni sulle risorse utilizzate, informazioni sulla complementarietà con altri strumenti comunitari, informazioni su organismi e procedure, descrizione del sistema di sorveglianza e valutazione, informazioni sulla pubblicità relativa al programma stesso, informazioni su partenariato e consultazione; informazioni su parità, contrasto ad ogni tipo di discriminazione, valutazione, assistenza tecnica, relazioni con la rete rurale nazionale.

Le analisi sono contenute nel paragrafo 3.1 il quale affronta i seguenti 5 ambiti:

- il contesto socioeconomico con riferimento a: profilo geografico, ricordando che la provincia rientra tutta in zona D, tranne il Comune di Trento (A); demografia e suddivisione della popolazione per territorio e fasce d'età; istruzione; uso del suolo, con riferimento a SAU e superfici forestali e montane;
- il rendimento dei settori agricolo, zootecnico ed alimentare. Si individuano anche i principali comparti: frutticoltura, viticoltura, coltivazioni erbacee (fra cui l'orticoltura ed i piccoli frutti), zootecnia, prima trasformazione, silvicoltura. Il Programma fornisce dati su redditi, valore aggiunto, produttività, occupazione, competitività, PLV, ed individua i fattori-chiave per lo sviluppo per ognuno dei tre settori:
 - per l'agricoltura si tratta di:
 - imprenditori e lavoro;
 - meccanizzazione;
 - irrigazione;
 - una strategia per la qualità;
 - il ruolo della cooperazione nella concentrazione dell'offerta e nella promozione della qualità;
 - per la silvicoltura si tratta di:
 - gestione multifunzionale del bosco;
 - nuovo rapporto fra proprietà pubbliche e d imprese private;
 - migliore meccanizzazione;
- la gestione dell'ambiente e del territorio. Sono esaminate le problematiche inerenti le foreste ed i boschi anche in relazione al pascolo e quelle più strettamente di interesse ambientale riguardanti la biodiversità, la rete e le aree Natura 2000, vulnerabilità e minacce, le popolazioni faunistiche (avifauna in particolare) ed i grandi temi di acqua, suolo e clima. Grande attenzione è data al tema dell'inquinamento idrico generato da fosforo ed azoto derivante dalle attività del settore primario nel suo complesso; parimenti, il Programma prevede azioni con impatto positivo sul clima primariamente derivanti dalla produzione di energie rinnovabili dalle foreste;
- economia rurale e qualità della vita. Si esaminano le questioni inerenti l'abbandono dei luoghi marginali, le strutture e le tipologie dell'economia rurale, il rapporto fra microimprese e turismo, la differenziazione dei redditi fra aree urbane e rurali, le potenzialità della vendita diretta, le infrastrutture (trasporti, scuole, edilizia pubblica, viabilità) presenti nelle aree rurali, i servizi on line e le infrastrutture a banda larga, le capacità di governance delle comunità locali anche alla luce delle tendenze di riforma istituzionale, il trasferimento dell'innovazione e della conoscenza;
- Leader. Si percorre il processo che ha condotto all'identificazione della Val di Sole come area ove attivare l'asse IV, con analisi del sistema produttivo locale e delle sue componenti agricola e turistica in modo particolare.

Ognuno dei 5 punti toccati nel capitolo è seguito da una analisi SWOT con successivo richiamo alle opportunità e con identificazione dei fabbisogni. Si tratta delle basi di partenza per l'elaborazione delle successive strategie attuative.

Inoltre, ogni punto è analizzato anche in termini quantitativi attraverso gli indicatori di contesto e di obiettivo; si riportano i valori attribuiti (per la quasi totalità degli indicatori e subindicatori), le fonti statistiche e l'anno di riferimento.

La strategia scelta per affrontare i punti di forza e debolezza è declinata nel paragrafo 3.2 del PSR.

Si inizia con la definizione degli obiettivi precisando che sia quelli generali che quelli di asse sono identici a quelli del PSN mentre gli obiettivi specifici di asse e misura sono modulati in funzione delle esigenze individuate nelle analisi. Seguono tabelle articolate per asse in cui si mettono in correlazione i risultati delle analisi SWOT, gli obiettivi e gli interventi di risposta intesi come le azioni previste dalla misura. Più nel dettaglio :

- si riportano i singoli punti di debolezza individuati;
- ad ogni punto di debolezza sono riferiti uno o più dei fabbisogni individuati; ogni fabbisogno è generalmente riferito a più punti di debolezza;
- si riportano i punti di forza che possono essere utilizzati come “leva” per rispondere alle debolezze e per soddisfare i fabbisogni;
- infine si richiamano le misure che contengono interventi ed azioni atte a valorizzare i punti di forza quindi rispondendo alle esigenze derivanti dall'individuazione dei fabbisogni e dei punti di debolezza. Si riportano anche gli obiettivi specifici di misura.

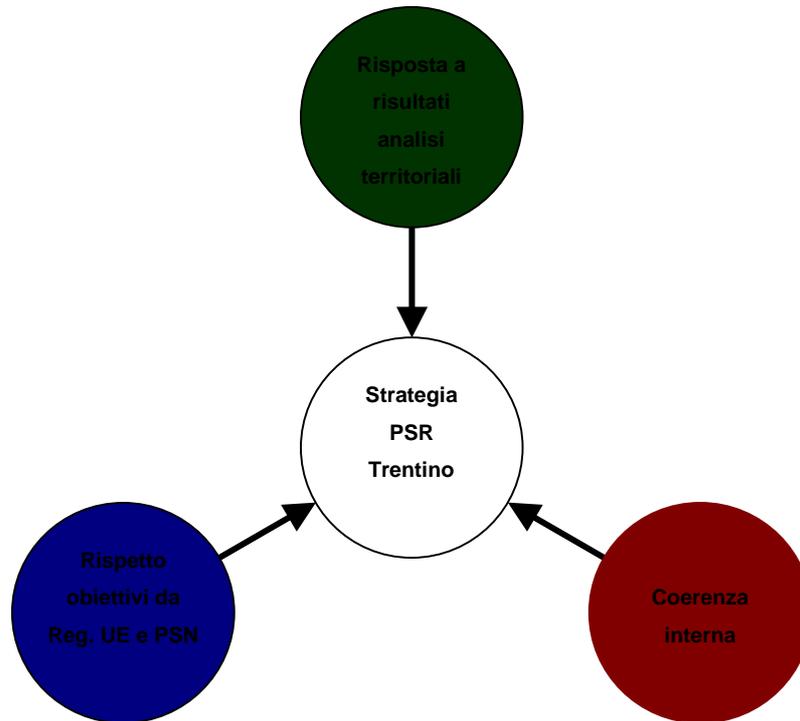
Lo schema consente una immediata lettura della consequenzialità, relazione causa effetto, fra la parte analitica del PSR e la sua parte attuativa secondo un percorso logico che parte dalle rilevazioni eseguite dalla PAT. Di fatto è qui operata anche una scelta in merito alle misure effettivamente da attivare, per rispondere alle esigenze individuate in fase di analisi.

Si svolge, poi, la medesima analisi di coerenza alla luce, però, delle indicazioni derivanti dagli obiettivi generali del PSR e specifici per asse e per misura. Attraverso opportune tabelle si riporta:

- il collegamento “a cascata” obiettivi generali di PSN / PSR → obiettivi prioritari di Asse PSN / PSR → obiettivi specifici di Asse PSR → misure;
- la coerenza interna fra gli obiettivi specifici di asse e quelli di misura mostrando come ognuno dei secondi corrisponde ad uno o più dei primi.

Sostanzialmente lo schema logico adottato mostra come la strategia d'intervento che si attua attraverso le misure sia in coerenza con le indicazioni nazionali e comunitarie e con i risultati della analisi e abbia coerenza interna.

Fig. 3 – i fattori che concorrono alla definizione della strategia d'intervento del PSR



Il peso finanziario della spesa pubblica, quota FEASR, è suddiviso per misure. Il PSR riporta tale riparto nel paragrafo 3.2 e lo riprende nel Capitolo 7 ove si considera anche la quota privata e, quindi, la stima degli investimenti totali.

Il PSR è anche finanziato con risorse aggiuntive, come riportato nel Capitolo 8.

In totale, la spesa pubblica totale è pari a 280.633.362,00 euro per il periodo 2007 – 2013 di cui 108.846.466 per l'Asse 1 (34,9%), 121.059.823,00 per l'Asse II (48,8%), 32.440.443,00 per l'Asse III (10,4%), 17.142.857,00 per l'Asse IV (5,5%) e 1.143.773,00 per l'assistenza tecnica (0,5%).

Per quanto riguarda la zonizzazione, il territorio provinciale è classificato tutto "D" tranne il Comune di Trento che è "A" dove, come regolamento del PSN, non si può intervenire con l'Asse III. Tutta la Provincia, poi, è classificata "zona svantaggiata" ai sensi della Direttiva CEE 268/75. La PAT, per l'applicazione della Misura 211, ha provveduto ad una differenziazione fra zone di fondovalle e zone di montagna considerando " ... parametri di svantaggio altitudinale, orografico e/o socioeconomico" di singole zone. L'elenco delle zone svantaggiate (montagna – fondovalle) è riportato nel PSR.

Ulteriori differenziazioni zonali sono effettuate per:

- i pagamenti agro-ambientali di cui alla misura 214, con riferimento alle aree di Natura 2000 ed agli alpeggi;
- la zona LEADER, utilizzando parametri geografici ed economici all'interno di un'area "D".

Il paragrafo 3.2 si chiude con l'individuazione degli indicatori utilizzati:

- indicatori comuni di prodotto per misura. Rilevano i riflessi diretti e più immediati e sono riportati e quantificati in ogni misura;
- indicatori comuni di risultato per asse. Sono riferiti ai 4 assi e sono quantificati e riportati in un'apposita tabella: 3 per l'asse I; 5 per l'asse II, 5 per l'asse III, 3 per l'asse IV. E' interessante notare che l'incremento del valore aggiunto delle aziende beneficiarie è stimato in 7.207 mila euro di cui 130 mila derivanti dalle misure dell'asse III il resto dalle misure dell'asse I. L'incremento occupazionale è stimato in 26 unità di cui 20 derivanti dalle misure dell'asse III e 6 da quelle dell'Asse IV. Vi possono essere integrazioni con indicatori specifici nelle singole misure;
- indicatori comuni di risultato per misura. Dettagliano quantitativamente misura per misura gli indicatori comuni di risultato per Asse e sono riportati in apposite tabelle;
- indicatori comuni d'impatto PSR. Sono 7 in tutto, quantificati e descritti nel PSR anche con riferimento alle modalità di calcolo dei parametri utilizzati;
- indicatori comuni d'impatto per misura. Fanno riferimento ai precedenti indicatori comuni d'impatto PSR e individuano le misure ad essi collegate. Ad esempio, per l'indicatore "crescita economica", il collegamento è con tutte le misure degli assi I e III, per la produttività del lavoro con le misure 122,123 e 125.

Il Capitolo 3 si chiude con riferimenti al disegno valutativo ex ante ed all'analisi della precedente programmazione. Sono considerati i trascinamenti derivanti sia da elenchi di liquidazione inviati e pagati.

Il Capitolo 4 effettua una verifica delle priorità inserite nella strategia PSR alla luce degli orientamenti comunitari, del PSN e della valutazione ex ante. A livello comunitario sono presi in considerazione il Reg. (CE) 1689/2005, gli obiettivi orizzontali della UE (strategia di Lisbona e di Göteborg, strategia forestale, strategia ambientale, bioenergie, ICT). A livello di PSN si prendono in considerazione gli obiettivi di Asse e si illustrano sinteticamente le risposte in merito del PSR. Per quanto riguarda l'equilibrio finanziario fra Assi rispetto ai valori del PSN, il PSR vede l'Asse II attestarsi su valori lievemente superiori con una concomitante riduzione degli altri (non del IV).

La declinazione operativa della strategia d'intervento è operata nel Capitolo 5, misura per misura. Il paragrafo 5.1 riprende il tema della zonizzazione ricordando le modalità di applicazione di ogni misura sul territorio. Il paragrafo 5.2 richiama le disposizioni comuni a tutte le misure e riepiloga gli obiettivi delle principali misure d'investimento con riferimento a temi particolari (insensibilimento, infrastrutture), ai singoli settori produttivi ed alla necessità di evitare sovrapposizioni fra PSR e le Organizzazioni Comuni dei Mercati Agricoli (di seguito OCM) che, invece, devono essere complementari.

Le singole misure sono inserite nel paragrafo 5.3. In linea di massima, l'articolazione di ogni misura è simile e contiene:

- identificativo, codice e richiamo alla normativa di riferimento;
- motivazione della misura
- obiettivi specifici, anche dettagliati per settori
- aree di intervento ed azioni, anche con riferimento ai diversi settori produttivi

- beneficiari, criteri e requisiti soggettivi di ammissibilità
- interventi finanziabili e requisiti oggettivi per l'ammissibilità (di particolare importanza per le misure dell'Asse II)
- percentuale e tipo di aiuto, criteri e modalità di erogazione, priorità, limiti massimi al finanziamento
- modalità operative e documentazione tecnica richiesta per la presentazione delle domande
- riferimento ai trascinamenti
- criteri di demarcazioni con altri programmi PAT
- altre informazioni (coerenza con il PSN, relazione con altre misure, condizionalità, impegni del beneficiario nel tempo, parametri tecnici e colturali da rispettare, recessi, controlli, sanzioni)
- indicatori, di prodotto, di risultato, d'impatto; in diversi casi si fa riferimento ad indicatori a livello di PSR. Il loro inserimento è avvenuto con l'ultima modifica del Programma.

Da questo schema si distinguono le misure dell'Asse IV ove vi è un ruolo particolare del GAL.

I Capitoli 6, 7 ed 8 si riferiscono tutti al finanziamento. Il Capitolo 6 dettaglia per Asse la partecipazione FEASR come integrata attraverso l' *Health Check* (HC) ed il *Recovery Package* (RP) e mette in luce la diversa partecipazione percentuale dei fondi strutturali (35% Assi I, III e IV; 44% per gli altri casi).

Il Capitolo 9 fornisce informazioni sulla legittimazione del regime di aiuto e sulla concorrenza.

Il Capitolo 10 riprende ed amplia il set di informazioni inerente la complementarità fra PSR ed altri strumenti della politica agricola comune. In modo particolare, sono esaminati gli interventi FESR, FSE, FEP, OCM. Una tabella riporta, misura per misura, i criteri di demarcazione fra i tre fondi strutturali in funzione delle effettive evenienze di possibili sovrapposizioni.

Il Capitolo 11 descrive l'articolazione della PAT con riferimento alle strutture competenti per la gestione del PSR e si specifica la competenza dei Servizi, misura per misura. Si fa anche riferimento ai compiti dell'Organismo Pagatore (APPAG) e dell'Organismo Certificatore (Mazars & Guerand spa, via del Corso 262, Roma). Successivamente, il Capitolo descrive le procedure di gestione controllo indicando chi sono i soggetti responsabili: Giunta Provinciale, Organismo Pagatore, Servizi, Autorità di Gestione (Dipartimento agricoltura ed alimentazione).

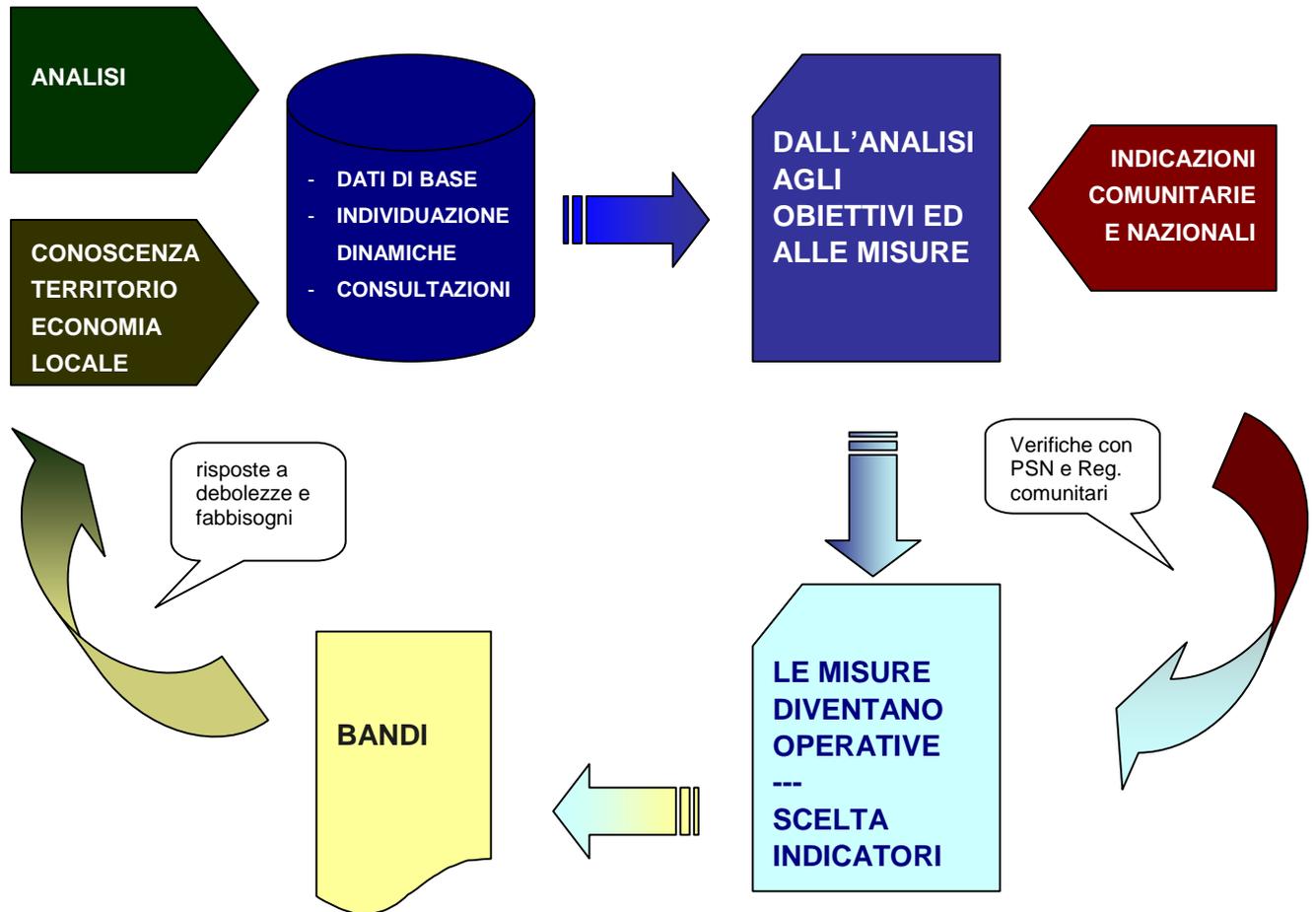
I successivi capitoli fanno riferimento rispettivamente:

- il Capitolo 12 ai sistemi di sorveglianza e valutazione ed alla composizione del Comitato di Sorveglianza;
- il Capitolo 13 alla pubblicità del Programma;
- il Capitolo 14 alle consultazioni con il partenariato
- il Capitolo 15 alla parità di genere
- il Capitolo 16 all'assistenza tecnica

In conclusione, emerge chiaramente la consequenzialità logica del Programma, articolata secondo uno schema efficace fondato sulla profonda conoscenza che l'Autorità di Gestione possiede del territorio e dell'agricoltura e su analisi ampie e profonde poi ricondotte a sintesi propositiva

attraverso la definizione di obiettivi, strategie, azioni. Né mancano i punti di verifica della corrispondenza con i macroobiettivi economici, sociali ed ambientali definiti in sede comunitaria e nazionale.

Fig. 4 – una sintesi dell’articolazione strategica del PSR, per come si è sviluppata diacronicamente fino all’operatività attuale



5.4 Dotazione finanziaria prevista per il periodo di programmazione

Le risorse a disposizione per il PSR 2007/2013 sono oltre **280 M€** suddivise nelle 19 misure e nei 5 assi così come riportato nella tabella seguente (Tab. 5.2).

La ripartizione della spesa pubblica prevista dal PSR rispetta i contributi minimi richiesti per asse secondo il Reg. Ce 1689/2005 e viene così ripartita :

- Asse 1: 38.8 % della spesa
- Asse 2: 43.1 % della spesa
- Asse 3: 11.6 % della spesa
- Asse 4: 6.1% della spesa
- Assistenza tecnica: 0.4 % della spesa

Si evidenzia quindi la maggior dotazione finanziaria per l'Asse 2 che è lo strumento identificato dall'AdG per poter raggiungere i principali obiettivi ambientali che il programma si pone in termini di conservazione della biodiversità, tutela del paesaggio e mantenimento della qualità delle acque. Oltre alla spesa pubblica è interessante notare il valore del contributo FEASR, che è per oltre il 50% concentrato sull'ASSE II con oltre 53M€.

Tab. 5.2 Piano Finanziario PSR - Trento 2007/2013

RIPARTIZIONE INDICATIVA PER MISURA DI SVILUPPO RURALE CON HC&RP

Misura/Asse	spesa pubblica	Quota FEASR	Quota % spesa pubblica	Quota % S. P. su Asse
Misura 111	3.649.143	1.277.200	1,3%	3,4%
Misura 112	5.178.574	1.812.501	1,8%	4,8%
Misura 121	38.445.492	13.455.922	13,7%	35,3%
Misura 122	2.000.000	700.000	0,7%	1,8%
Misura 123	21.186.797	7.415.379	7,5%	19,5%
Misura 125	38.386.460	13.435.261	13,7%	35,3%
Totale Asse I	108.846.466	38.096.263	38,8%	100,0%
Misura 211	58.092.118	25.560.532	20,7%	48,0%
Misura 214	56.922.250	25.045.790	20,3%	47,0%
Misura 226	3.545.455	1.560.000	1,3%	2,9%
Misura 227	2.500.000	1.100.000	0,9%	2,1%
Totale Asse II	121.059.823	53.266.322	43,1%	100,0%
Misura 311	4.257.377	1.490.082	1,5%	13,1%
Misura 313	3.000.000	1.050.000	1,1%	9,2%
Misura 321	8.233.169	2.881.609	2,9%	25,4%
Misura 322 *	0	0	0,0%	0,0%
Misura 323	16.949.897	5.932.464	6,0%	52,2%
Totale Asse III	32.440.443	11.354.155	11,6%	100,0%
Misura 411	6.142.857	2.150.000	2,2%	35,8%
Misura 413	9.000.000	3.150.000	3,2%	52,5%
Misura 421	571.429	200.000	0,2%	3,3%
Misura 431	1.428.571	500.000	0,5%	8,3%
Totale Asse IV	17.142.857	6.000.000	6,1%	100,0%
Misura 511	1.143.773	503.260	0,4%	100,0%
Totale Generale	280.633.362	109.220.000	100,0%	-

(*):La Misura 322 trova applicazione solo all'interno dell'Asse 4,

Il piano finanziario riportato in tabella 5.2, è il nuovo Piano approvato dal C.d.S i data 23 novembre 2009, in seguito alle modifiche apportate a sulla base della riforma "Health Check" e OCM vino, così come previsto dalla Commissione Europea.

La tabella seguente distingue (in termini di contributo FEASR) gli importi assegnati in base alla fonte di finanziamento, mettendo in evidenza il totale delle risorse provenienti dalla riforma OCM vino e della modulazione base (Dec. 2009/14/CE), e il totale delle risorse provenienti dalla riforma Health Check e dal Recovery Package (Dec. 2009/545/CE e accordo del Consiglio del 20/03/2009), mostrando, infine, la nuova dotazione finanziaria del PSR fino al 2013.

PSR approvato con decisione C(2007) 709 del 15.02.2008	OCM VINO E MODULAZIONE	HEALTH CHECK E BANDA LARGA	TOTALE RISORSE AGGIUNTIVE	NUOVO PSR VERSIONE IV
100.652.000	2.941.997	5.626.003	8.568.000	109.220.000

Le risorse così recuperate sono state articolate attraverso l'introduzione di tre nuove azioni che impattano positivamente sulle "nuove sfide", così come richiesto dalla Commissione.

Le operazioni introdotte attraverso la revisione a seguito "Health Check" nel PSR sono:

- Misura 121 Azione a7 atomizzatori a basso volume e basso impatto
- Misura 121 Azione b5 vasche di stoccaggio e deiezioni
- Misura 125.2 operazione g riconversione impianti irrigui a pioggia.

Le tre iniziative hanno come settori target la zootecnia e la frutticoltura, e prevedono l'introduzione di tecnologie atte ad una migliore gestione delle risorse idriche. Le misure finanziano l'adozione da parte degli imprenditori agricoli, di nuove tecnologie sia per un miglior utilizzo dell'acqua ad uso irriguo, sia per un miglior sistema di stoccaggio e gestione dei reflui che poi confluiscono nei sistemi idrici provinciali, minacciandone l'integrità.

Si tratta esclusivamente di iniziative a valere sull'ASSE I, e prevedono quindi un sistema di cofinanziamento da parte della provincia e dello stato del 65%, pertanto le risorse sono state distribuite come segue:

Dettaglio delle nuove assegnazioni sulla base della destinazione (operazioni attivate)	FEASR 35%	Nazionale 65%	Stato 16,33%	Pat 48,67%	Spesa pubblica totale
M.121 vasche (15%) - b5	1.285.200,00	2.386.800,00	599.760,00	1.787.040,00	3.672.000,00
M.121 atomizzatori (25%) - a7	2.142.000,00	3.978.000,00	999.600,00	2.978.400,00	6.120.000,00
M.125.2 irrigazione (60%) - g	5.140.800,00	9.547.200,00	2.399.040,00	7.148.160,00	14.688.000,00
Totale nuove assegnazioni	8.568.000,00	15.912.000,00	3.998.400,00	11.913.600,00	24.480.000,00

L'attuale dotazione finanziaria del PSR, ha portato ad un nuovo equilibrio tra ASSI come sopra riportato che ha visto, rispetto alla versione precedente del Piano Finanziari (v.3) un incremento del 4% dell'ASSE I a discapito dell'ASSE II.

5.5 Utilizzo di risorse finanziarie e importi effettivamente spesi

Ad oggi risultano avviate (con la pubblicazione dei bandi) tutte le misure del PSR previste e nei paragrafi seguenti verrà fatta un'analisi sullo stato di avanzamento procedurale e finanziario delle singole misure.

Analizzando la distribuzione delle risorse finanziarie tra i singoli assi, emerge come l'Asse II ha la disponibilità maggiore con 121 M€ che rappresentano il 43% del totale, l'Asse I dispone di 108M€ pari al 39%, l'Asse III di 32 M€ pari solo all'11% e infine l'Asse IV per lo sviluppo locale, 17 M€, pari al 6% delle risorse complessive.

L'analisi sullo stato di avanzamento del PSR prende in considerazione, come spazio temporale di riferimento, le iniziative avviate con l'inizio del programma e concluse al 31/12/2009.

Da una prima analisi il Programma sembra ben avviato sia per quanto concerne i bandi sia per quanto concerne il sistema di gestione delle iniziative in atto.

Al 31/12/2009 i pagamenti effettuati ai beneficiari, così come riportato nella tabella 5.3 che segue ammontano al **22,4 %** della Spesa Pubblica prevista, mostrando così un livello di avanzamento, dal punto di vista finanziario, al di sopra della media degli altri PSR italiani che si attesta sul 17% e di poco al di sotto della media UE di avanzamento dei pagamenti, sempre al 31/12/2009 rispetto ai Piano Finanziario previsti, che si attesta sul 24,2 %.

Tab. 5.3 Pagamenti complessivi del PSR – Trento al 31/12/2009

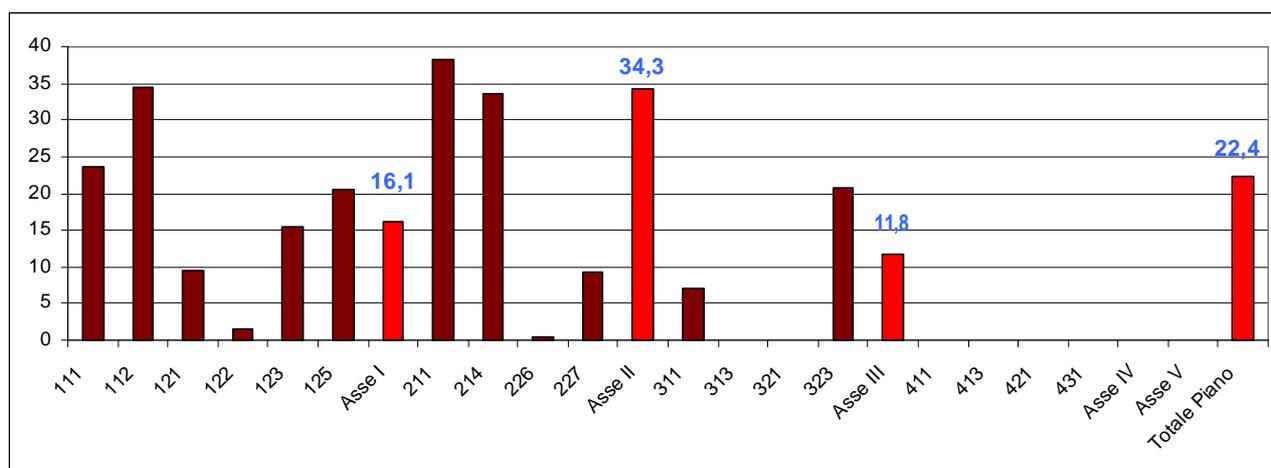
MISURA	Pagamenti complessivi al 31/12/2009	Quota % pagamenti	pagamenti complessivi / Spesa Pubblica 2007-13 in %
111	862.814	1,4	23,6
112	1.780.000	2,8	34,4
121	3.620.147	5,8	9,4
122	30.473	0,0	1,5
123	3.297.737	5,3	15,6
125	7.906.671	12,6	20,6
Asse I	17.497.843	27,9	16,1
211	22.164.889	35,3	38,2
214	19.062.646	30,4	33,5
226	17.496	0,0	0,5
227	233.145	0,4	9,3
Asse II	41.478.176	66,1	34,3
311	303.358	0,5	7,1
313	-	-	-
321	-	-	-
323	3.512.419	5,6	20,7
Asse III	3.815.777	6,1	11,8
411	-	-	-
413	-	-	-
421	-	-	-
431	-	-	-
Asse IV	-	-	-
Asse V	-	-	-
Totale Piano	62.791.796	1,0	22,4

I pagamenti così effettuati hanno riguardato per oltre il 66% l'Asse II, con le Misure a premio che di gran lunga rappresentano la spesa più consistente. Si osserva poi un buon avanzamento dell'Asse I con un 28% dei pagamenti totali; e' da notare il ritardo importante in cui si trova l'Asse IV, che non ha ancora erogato nessun contributo, e il ritardo delle Misure dell'Asse III. Tuttavia per queste ultime misure (Asse III) il valutatore è a conoscenza che comunque sono stati effettuati pagamenti erogati con risorse a completo carico della PAT e quindi non contabilizzati nella presente relazione di avanzamento.

E' interessante notare che 2 Misure (211 e 214) raccolgono da sole quasi il 70% dei contributi totali erogati. Questa concentrazione dell'avanzamento finanziario non garantisce quindi un equo avanzamento di tutte le Misure. Quindi se i valori medi possono mostrare un discreto avanzamento del Piano quello che emerge dalla Tab 5.3 è una estrema variabilità dei livelli di erogazione tra le Misure, dove l'Asse III e IV sono in deficit di avanzamento, mentre i primi due assi sembrano muoversi in linea con l'andamento generale della spesa FEASR a livello europeo.

Per quanto concerne l'avanzamento rispetto alle previsioni effettuate in sede di approvazione del Piano Finanziario, si può fare riferimento al grafico seguente, (Graf.5.3), che mette in evidenza l'effettiva rispondenza dell'avanzamento finanziario dei pagamenti rispetto alle previsioni fatte in sede di approvazione di PSR.

Graf. 5.3 pagamenti complessivi su Piano Finanziario 2007/2013 in %, al 31-12-2009



In sostanza si nota come solo 4 Misure su 20 siano al di sopra del valore medio di avanzamento dell'intero programma (22,4%) creando così quello che potremmo definire un eccessivo concentrazione della spesa. Questa situazione potrebbe limitare il completo raggiungimento degli obiettivi del PSR, nel corso del suo periodo di attuazione, e si rende quindi necessario avviare le dovute procedure per l'avanzamento delle misure strutturali e ad investimento come la 121, la 123 e quelle dell'Asse III.

Più nel dettaglio il Grafico 5.3, mette in evidenza il "super" avanzamento delle misure a premio (112, 211, 214); che non prevedono un sistema complesso di cofinanziamento o di presentazione della domanda da parte dei beneficiari, attraverso piani di investimento o *business plan*. Da sottolineare che questa tendenza è del tutto in linea con l'avanzamento degli altri PSR nazionali che in queste 3 misure in media riportano percentuali di avanzamento coerenti con quelle della Provincia di Trento (rispettivamente 26%, 42% e 29%).

Le difficoltà invece, emergono nell'avanzamento finanziario dell'Asse IV che dopo 3 anni dall'inizio del programma non risulta avviato, e problemi parziali sono riscontrabili nell'Asse III che mostra un livello di avanzamento finanziario intorno al 12 %. Si vuole sottolineare tuttavia che queste difficoltà di avanzamento, in particolare per l'avvio dei progetti di sviluppo locale sono comuni a tutti gli organismi attuatori dei PSR italiani. Tuttavia, il ritardo accumulato in questi 2 assi desta preoccupazione rispetto ad una capacità di erogare i contributi previsti entro i 4 anni rimanenti alla fine del programma. Le schede di misura che seguono, entreranno nel dettaglio dello stato di attuazione delle singole misure e delle difficoltà riscontrate da parte del valutatore.

Altro aspetto rilevante, rispetto allo stato di avanzamento del programma, è l'andamento dei pagamenti inerenti i trascinamenti della vecchia programmazione, così come riportato in Tabella 5.2 del PSR – Trento 2007/2013. Di fatto l'AdG conferma di aver chiuso i pagamenti dei vecchi impegni a valere su FEASR per la nuova programmazione il 31/10/2008: a questa data sono stati erogati tutti i trascinamenti previsti e oltre il 90% degli impegni presi hanno ricevuto dovuta liquidazione.

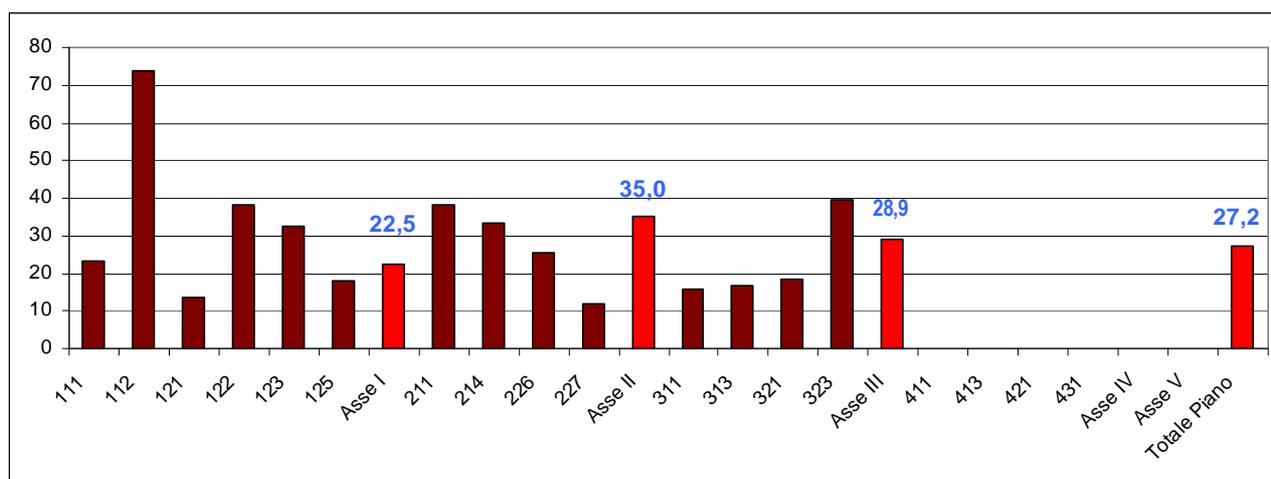
La tabella seguente (Tab. 5.4) riporta lo stato dell'arte sulla situazione dei trascinamenti ed evidenzia come, rispetto ai pagamenti effettuati fino ad oggi dal PSR 2007/2013, solo il 48% riguarda iniziative della nuova programmazione mentre ben oltre il 50% dei finanziamenti erogati con il fondo FEASR riguardano impegni presi con i beneficiari prima del 2006. Anche qui è interessante notare la distribuzione per Misura che evidenzia come per l'asse I oltre l'80% dei pagamenti effettuati riguardi impegni precedenti.

Tab. 5.4 Trascinamenti complessivi del PSR – Trento al 31/12/2009

Misure	Trascinamenti precedente programmazione	Valore dei pagamenti di trascinamenti	Pagamenti su trascinamenti al 15/10/2008 (%)
111	991.392	862.814	87
112	25.000	25.000	100
121	4.512.535	3.259.454	72
122	8.129	5.362	66
123	2.491.768	2.491.769	100
125	8.364.040	7.617.724	91
Asse I	16.392.866	14.262.123	87
211	6.939.701	6.939.701	100
214	7.912.807	7.912.807	100
227	466.187	233.145	50
Asse II	15.318.694	15.085.653	98
311	671.585	303.358	45
323	3.784.379	3.467.419	92
Asse III	4.455.964	3.770.777	85
Asse IV	0	0	
Totale	36.167.524	33.118.553	92

Per quanto concerne invece le risorse impegnate, si può fare riferimento al grafico seguente (Graf. 5.4) che mostra i valori percentuali degli impegni rispetto al Piano Finanziario 2007/2013. Si evidenzia una buona capacità di impegno in termini generali rispetto all'avanzamento temporale del Piano. Da rilevare che rispetto all'andamento dei pagamenti, gli impegni sono più equamente distribuiti tra le 20 misure, dimostrando quindi una buona capacità progettuale per tutti quanti i servizi del Dipartimento Agricoltura, ad eccezione delle iniziative relative all'ASSE IV, che verranno poi specificate nel capitolo ad esse dedicate.

Graf. 5.4 impegni complessivi al 31-12-2009 rispetto al Piano Finanziario 2007/2013



Considerando che il valore medio della spesa impegnata è pari al 27% della spesa pubblica prevista, l'Asse I è di 5 punti sotto questo dato, l'Asse II è al di sopra e l'Asse III si attesta al 28,9%, valore superiore a quello raggiunto dai relativi pagamenti, mentre per l'Asse IV permane questa situazione di emparse che per il 2010 potrebbe essere parzialmente recuperata vista la chiusura del primo bando nel mese di Febbraio 2010.

Il grafico 5.4 mostra inoltre un andamento più omogeneo tra le diverse misure, ad eccezione della 112 e questo evidenzia una buona capacità di programmazione da parte di tutti i responsabili delle azioni.

In conclusione si riporta la Tabella 5.5 che evidenzia alcuni indicatori di efficienza del sistema finanziario posto in essere dall'AdG dall'avvio del programma. La tabella vuole essere un semplice riepilogo degli indicatori di avanzamento finanziario del PSR Trento 2007/2013 e da un'idea generale sullo stato di dello stato di attuazione al 31/12/2009.

Più nel dettaglio i tre indicatori sono i seguenti:

- Capacità di impegno**, che rappresenta il rapporto tra impegni effettuati dalla PAT e Piano Finanziario 2007/2013, espresso in il valore percentuale (%);
- Capacità di impiego**, dato da il valore dei pagamenti totali diviso gli impegni totali al 31/12/2009, espresso in valore percentuale (%);
- Capacità di utilizzo delle risorse**, dato dal rapporto tra i pagamenti al 31/12/2009 e il Piano Finanziario 2007/2013, espresso in valore percentuale (%);

Tab. 5.5 indicatori avanzamento finanziario del PSR – Trento al 31/12/2009

Misura	Capacità di impegno	Capacità di impiego	Capacità di utilizzo delle risorse
	a	b	c
111	23,5	100,7	23,6
112	74,0	46,5	34,4
121	13,6	69,0	9,4
122	38,0	4,0	1,5
123	32,4	48,1	15,6
125	18,0	114,7	20,6
Asse I	22,5	71,6	16,1
211	38,2	100,0	38,2
214	33,5	100,0	33,5
226	25,4	1,9	0,5
227	11,9	78,2	9,3
Asse II	35,0	98,6	34,3
311	15,8	45,2	7,1
313	16,5	-	-
321	18,3	-	-
323	39,5	52,5	20,7
Asse III	28,9	40,9	11,8
411	-	-	-
413	-	-	-
421	-	-	-
431	-	-	-
Asse IV	-	-	-
Asse V	-	-	-
Totale Piano	27,2	82,8	22,4

In sostanza si può affermare che dal punto di vista della capacità di programmazione la PAT ha pianificato correttamente la distribuzione delle risorse disponibili valutando le esigenze del territorio con una media del 27% del totale delle risorse impegnate, in linea con l'avanzamento temporale del PSR. E come detto nel paragrafo precedente questo dato medio è abbastanza omogeneo per i 3 Assi attivati.

La capacità di erogazione risulta essere abbastanza buona attestandosi intorno al 80% delle risorse impegnate, garantendo quindi una buona rispondenza rispetto alle aspettative generate dagli impegni e mostrando una buona capacità di coordinamento tra AdG e organismo pagatore. Questo dato sembra ottimale soprattutto per quanto riguarda le misure a premio. Infine vi sono misure con performance superiore al 100% a causa della mole dei trascinamenti che non vengono conteggiati negli impegni.

Per ultimo la capacità di utilizzare le risorse è evidenziata dall'ultima colonna della tabella che riporta i dati già commentati all'inizio del paragrafo.

In conclusione emerge un'ottima capacità da parte dell'amministrazione di gestire e pianificare le risorse a disposizione per questa programmazione, tuttavia un maggior sforzo in termini di

istruttoria, e approvazione delle pratiche dovrebbe essere fatto per quelle misure a progetto/investimento più complesse ed articolate da valutare.

Gli indicatori finanziari mostrano un andamento più che soddisfacente, in linea con l'avanzamento temporale del Programma (è il terzo anno di attuazione) il che fa prevedere la possibilità di impegnare ed erogare tutte le risorse a disposizione del PSR. Unica lacuna è l'avanzamento dell'asse 4, vista anche la dimensione finanziaria dell'unico GAL desta preoccupazione la possibilità di poter impegnare e spendere tutte le risorse a disposizione nel restante periodo di programmazione. Tuttavia si tratta solo del 6% dell'intero PSR pertanto l'andamento negativo di questo Asse ha un'influenza limitata su l'intero andamento del PSR.

6. Risposte ai questionari di valutazione

Nel presente paragrafo si prendono in considerazione indicatori (di prodotto, risultato ed impatto, con i loro valori target) e domande valutative, nel solco di quanto già indicato nel disegno di valutazione dove si sono anche ricordate le funzionalità e le finalità degli indicatori e la loro gerarchia rispetto agli obiettivi del Piano:

- indicatori di impatto → obiettivi generali
- indicatori di risultato → obiettivi specifici
- indicatori di prodotto → obiettivi operativi

Per quanto riguarda gli indicatori di impatto va tenuto presente che essi sono legati al Piano in generale e che una loro elaborazione e lettura ha significato valutativo in una fase più compiuta di realizzazione del Piano stesso; si sono svolte, tuttavia, le considerazioni possibili allo stato attuale. Per quanto riguarda gli indicatori di prodotto e risultato – appunto riferiti ad obiettivi legati ad Assi e Misure - sono stati richiesti i dati del monitoraggio alla PAT per il triennio 2007 – 2009 ove i pagamenti sono in gran parte conseguenti ai trascinamenti, oltre il 50% della spesa pubblica erogata.

Inoltre, nel disegno valutativo si è verificata:

- la presenza dei valori target per tutti gli indicatori di prodotto;
- la presenza di valori target per tutti gli indicatori di risultato;
- l'opportunità di inserire alcune integrazioni / disaggregazioni;
- la possibilità effettiva di calcolare gli indicatori in base ai dati ed informazioni disponibili.

Le domande proposte dal sistema valutativo comunitario appaiono connesse in tal modo agli indicatori (ed obiettivi):

- domande valutative generali → ind.di impatto → ob. generali
- domande valutative specifiche → ind. di prod. → ob. operativi
(*ind. di risult.* → *ob. spec.*)

Per quanto riguarda le domande valutative trasversali, nel disegno di valutazione si sono collegati i 3 obiettivi generali, i 7 indicatori di impatto e le 19 domande trasversali. L'attuale stato di attuazione del Piano, suggerisce di procedere più avanti alla loro proposizione agli attori locali, anche integrandole per renderle maggiormente aderenti alla funzione di supportare la valutazione del raggiungimento degli obiettivi.

Sempre per le domande trasversali specifiche, nel disegno di valutazione si è specificato come procedere per le risposte. Anche in questo caso, ovviamente, va tenuto conto dell'effettivo stato di avanzamento del Piano.

6.1. Analisi e discussioni degli indicatori rispetto ai criteri di giudizio e ai livelli-obiettivo a cui fanno riferimento le domande del questionario

L'analisi e la valutazione procede per misura per quanto riguarda gli indicatori di risultato e di prodotto mentre è complessiva per gli indicatori di impatto.

Indicatori di impatto

Le stime per i livelli target, così come riportate nel PSR Trento, degli indicatori di impatto a livello di misura sono le seguenti:

Misure	Asse 1					
	111	112	121	122	123	125
Crescita economica	122,184	122,184	122,184	122,184	122,184	122,184
Produttività del lavoro				1000	1000	1000

Misure	Asse 2			
	211	214	226	227
Conservazione di habitat agricoli di alto pregio naturale (Ha)	440	440	440	440
Ripristino della biodiversità %	6	6		
Miglioramento della qualità dell'acqua		0,3		
Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici			1,1	

Misure	Asse 3				
	311	313	321	322	323
Crescita economica (PPS)	122,184	122,184	122,184	122,184	122,184
Posti di lavoro creati (n)	9	9	9		9

I 7 indicatori di impatto fanno riferimento a parametri specifici.

Indicatore	Parametro
Crescita economica	Valore aggiunto addizionale netto espresso in PPS
Creazione di impiego	Numero di posti di lavoro <i>full-time</i> netti creati
Produttività del lavoro	Cambiamento del valore aggiunto lordo per equivalente <i>full-time</i> (GVA/FTE)
Arresto della perdita di biodiversità	Modifica del <i>trend</i> del declino della biodiversità misurato tramite <i>farmland bird species population</i>
Mantenimento dell'alto valore naturale del territorio agroforestale	Cambiamenti del valore naturale del territorio agricolo e forestale
Miglioramento della qualità delle acque	Cambiamento del bilancio lordo di nutrienti
Contribuzione alla lotta ai cambiamenti climatici	Incremento di produzione di energie rinnovabili

Crescita economica

Per quanto riguarda la **crescita economica**, si tratta di un fenomeno che il Piano giustamente riconduce ai soli Assi I e III ed a tutte le loro misure, da valutarsi quantitativamente con il parametro PPS, acronimo per *Purchasing Power Standard* o “potere d’acquisto standard”.

Per quanto riguarda il valore target, è da rilevare che esso è stato espresso con riferimento al prodotto interno lordo provinciale pro capite *Gross domestic product (GDP) per capita* modulando valori in linea con il trend dell’economia trentina degli anni iniziali della programmazione 2007 – 2013. Si tratta comunque di una procedura adatta agli indicatori *baseline*.

Nel caso di specie, trattandosi di un indicatore di impatto è invece il caso di seguire quanto prescritto nell’annesso facendo riferimento al *Net Value Added* (o valore aggiunto netto). Il riferimento è il file “note_j_Impact Indicator Fiches”. In ogni caso, è anche possibile fare riferimento generale a quanto specificato nel presente documento ove, però, con riferimento ad alcune misure, si considera il GVA (valore aggiunto lordo) ovvero “solo” la ricaduta di alcune misure e non quella dell’intero Piano.

A tal proposito, si riporta quanto specificato dall’INEA³⁶. *Il Valore aggiunto netto è il cambiamento nel VA indotto, direttamente nei progetti supportati e indirettamente nell’area del programma, che può essere attribuito all’intervento, al netto del doppio conteggio, del deadweight, dello spiazzamento e degli effetti moltiplicativi. A livello di beneficiari, il VA è la differenza tra output (vendite) e i costi per beni e servizi necessari alla produzione (acquisti).*

Pertanto, la valutazione non potrà che seguire la determinazione del valore target ad opera della PAT e delle statistiche di merito. Il valore target, poi, può anche trovare una sua complementare espressione con riferimento al *GDA/per capita* aggiornando la cifra ad oggi riportata nel Piano e considerando il peso delle produzioni del settore primario ovviamente nei limiti della loro incidenza sulla creazione della ricchezza globale.

In generale, per quanto riguarda gli Assi I e III non può che considerarsi il VA delle attività agricole e forestali pur con la difficoltà sopra detta ed inerente la natura dell’indicatore. Va tuttavia ricordato che il calcolo del VA del settore primario è oggetto di molteplici indagini statistiche, puntualmente aggiornate e disaggregate su base regionale / provinciale (fonti ISTAT e osservatori locali).

Pertanto, l’andamento del VA agricolo e forestale provinciale costituisce certamente un’utile informazione per quanto riguarda gli impatti conseguenti alla progressiva attuazione del PSR.

Le figure che seguono riportano: l’andamento del VA per l’agricoltura, ove si nota un andamento più irregolare per la produzione rispetto ai costi; l’andamento della percentuale del VA in agricoltura sul VA provinciale. Le cifre indicano comunque una lieve crescita tendenziale del VA agricolo.

I dati di base sul VA sono forniti annualmente dall’Istat (fonte già ripresa nel disegno di valutazione, Cap. 5,). La tabella 6.1 riporta la Tavola 2 del lavoro “il VA in agricoltura, silvicoltura e pesca”, per la Provincia di Trento a prezzi concatenati 2000 (euro x 000). I valori sono riferiti ad un decennio.

36 congresso AIV 2009, dr. Cagliero e dr. Pierangeli

PRODOTTI / ANNI	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
TRENTO										
AGRICOLTURA										
COLTIVAZIONI AGRICOLE	282.146	301.299	266.729	233.352	250.785	261.496	255.055	306.954	301.834	314.782
Coltivazioni erbacee	52.618	51.874	49.050	43.726	45.268	44.047	44.088	44.656	44.768	45.282
Cereali	113	112	150	170	208	170	208	208	208	189
Legumi secchi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Patate e ortaggi	49.325	48.846	46.110	40.742	42.446	41.357	41.435	42.112	42.289	43.173
Industriali	13	13	13	13	14	14	14	14	14	14
Fiori e piante da vaso	3.166	2.902	2.780	2.803	2.601	2.512	2.461	2.375	2.323	2.040
Coltivazioni foraggere	32.517	30.121	32.085	21.607	33.688	27.080	38.160	37.070	38.930	38.448
Coltivazioni legnose	197.011	219.304	185.719	167.712	171.899	188.273	171.680	223.969	216.986	229.735
Prodotti vitivinicoli	51.554	70.706	53.742	54.922	57.510	48.593	48.572	80.736	81.261	89.288
Prodotti dell'olivicoltura	425	846	425	846	425	1.270	846	846	846	846
Agrumi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Frutta	143.449	145.883	129.676	110.070	111.950	135.689	119.525	137.907	130.577	135.698
Altre legnose	1.584	1.870	1.972	1.921	1.900	1.858	1.760	1.829	1.847	1.699
ALLEVAMENTI ZOOTECNICI	112.408	118.093	116.531	115.132	132.283	131.950	131.331	135.442	136.961	138.269
Prodotti zootecnici alimentari	112.402	118.087	116.527	115.128	132.278	131.944	131.325	135.436	136.958	138.264
Carne	55.792	59.814	60.191	58.569	58.281	57.099	55.423	58.991	59.317	58.556
Latte	53.317	54.930	53.033	53.208	70.492	71.389	72.351	72.969	74.215	76.058
Uova	3.109	3.160	3.160	3.160	3.211	3.109	3.128	3.058	3.109	3.160
Miele	183	183	147	147	183	220	220	183	110	183
Prodotti zootecnici non alimentari	6	6	4	4	5	6	6	5	3	5
ATTIVITA' DEI SERVIZI CONNESSI	26.392	25.291	26.108	26.001	28.685	28.003	27.885	25.174	25.090	24.429
Produzione di beni e servizi agricoli	420.946	444.683	408.884	372.457	408.582	418.858	411.739	464.007	460.252	473.718
(+) Attività secondarie (b)	41.731	44.284	46.787	47.575	48.399	48.138	55.355	55.440	70.014	81.923
(-) Attività secondarie (b)	2.623	4.307	5.350	4.446	4.870	5.994	5.583	4.753	4.575	4.526
Produzione della branca agricoltura	460.054	484.660	450.422	415.354	452.113	461.205	462.118	515.422	526.768	550.719
Consumi intermedi (compreso Sifim)	137.873	129.949	122.311	120.399	121.334	122.702	126.810	134.979	136.818	133.940
Valore aggiunto della branca agricoltura	322.181	354.710	328.107	295.388	330.468	338.120	334.889	380.611	390.215	419.058
SILVICOLTURA										
Produzione di beni e servizi silvicoli	28.553	22.395	24.399	29.291	23.702	23.964	29.467	28.653	25.176	27.829
(+) Attività secondarie (b)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
(-) Attività secondarie (b)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Produzione della branca silvicoltura	28.553	22.395	24.399	29.291	23.702	23.964	29.467	28.653	25.176	27.829
Consumi intermedi (compreso Sifim)	6.925	7.107	5.806	6.727	5.327	5.306	11.025	11.209	10.877	11.107
Valore aggiunto della branca silvicoltura	21.627	15.288	18.542	22.509	18.330	18.617	18.294	17.346	14.264	16.514
PESCA										
Produzione di beni e servizi ittici	5.776	5.769	5.416	4.992	4.260	3.974	4.145	5.017	4.815	4.341
(+) Attività secondarie (b)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
(-) Attività secondarie (b)	72	162	72	46	44	48	43	41	41	41
Produzione della branca pesca	5.704	5.607	5.344	4.945	4.216	3.926	4.101	4.973	4.771	4.298
Consumi intermedi (compreso Sifim)	1.775	1.766	1.879	1.886	1.946	1.824	1.891	1.925	1.940	1.830
Valore aggiunto della branca pesca	3.929	3.841	3.439	3.066	2.371	2.200	2.307	3.028	2.841	2.489
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA										
Produzione della branca agricoltura, silvicoltura e pesca	494.311	512.662	480.494	448.816	479.734	488.797	495.440	548.459	555.707	582.093
Consumi intermedi (compreso Sifim)	146.574	138.823	129.936	128.844	128.449	129.694	139.658	148.045	149.567	146.813
Valore aggiunto della branca agricoltura, silvicoltura e pesca	347.737	373.839	350.559	320.369	350.978	358.722	355.337	400.453	406.211	437.248

Tabella 6.1 (fonte: Istat)

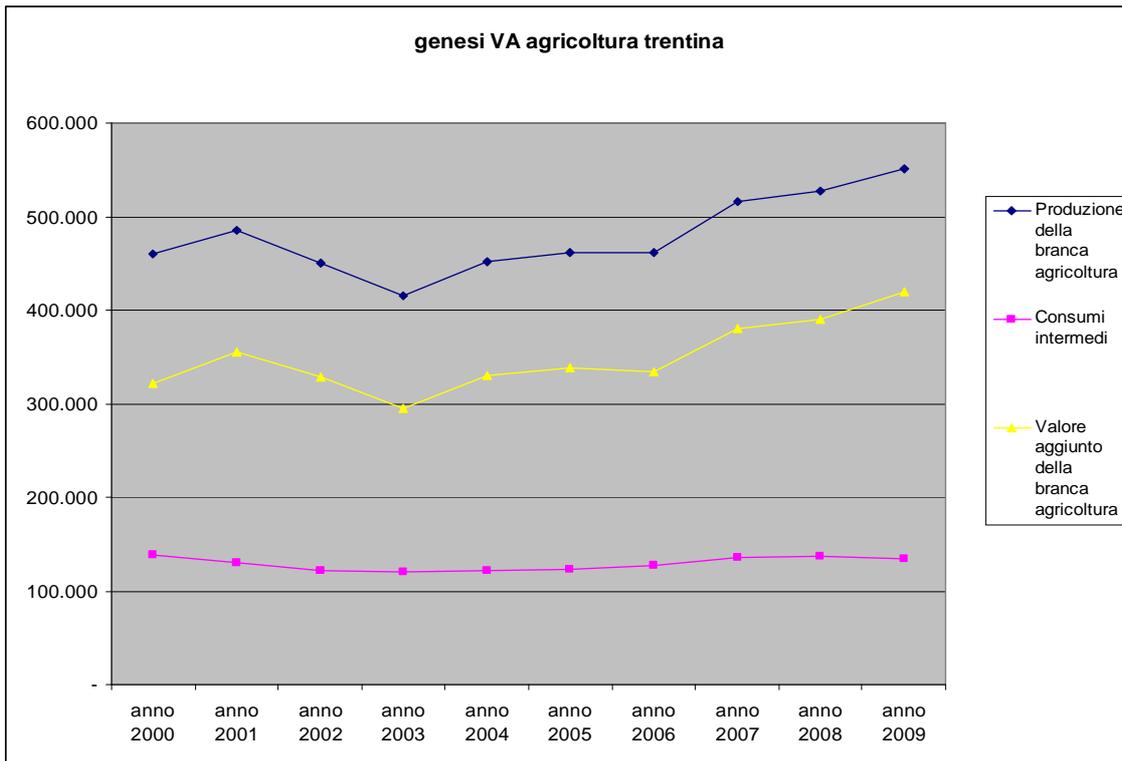


Figura 5 graficizzazione dati Istat

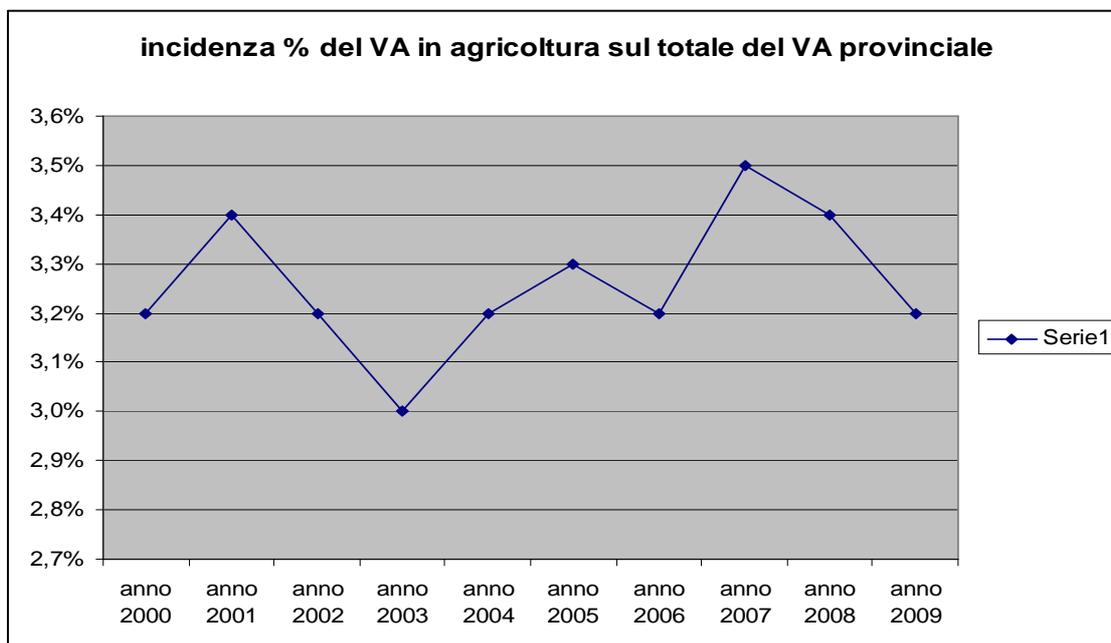


Figura 5 Incidenza VA agricoltura (da dati OPES "Osservatorio Permanente per l'economia, il lavoro e per la valutazione della domanda sociale, Sistema degli Indicatori, data dell'edizione pertinente come appare nel sito")

Al dicembre 2009, gli Assi I e III hanno visto un il limitato avanzamento della spesa per altro riferito in massima parte ai trascinamenti della vecchia programmazione; i valori assoluti, tuttavia, non sono indifferenti.

Secondo quanto stimato dal valutatore, la spesa così effettuata nel corso dei 3 anni dall'avvio del programma, ha comunque generato un contributo positivo alla crescita economica in particolar modo per quanto concerne:

- il miglioramento strutturale di aziende agricole e imprese di trasformazione agroalimentare (misure 121 e 123). Gli investimenti della misura 121 sono di oltre 9 milioni mentre quelli della 123 superano i 9,3 milioni. L'agricoltura conferma la sua potenzialità grazie soprattutto alla buona organizzazione di filiera incentrata sulla cooperazione con punti di eccellenza nazionale ed europea nei settori della frutticoltura e della vitivinicoltura
- l'aumento dell'offerta turistica e la capacità di offrire servizi di ricettività nelle aree più marginali del territorio provinciale. Più in particolare le misure 311 e 323 hanno generato un volume di investimenti rispettivamente di circa 3 ed 8,5 milioni.
- Di fatto il settore turistico-ricreativo è una delle branche economiche più attive dell'economia trentina. Attraverso le iniziative a valere su questo Asse sono aumentati i posti letto offerti in agriturismo, e la ricettività delle malghe di alta montagna per il pascolo del bestiame e la produzione di formaggi di alpeggio. L'aumento così dei servizi turistici in zone particolarmente marginali del territorio provinciale sta generando ricadute positive sui trend dei flussi turistici in entrambe le stagioni (invernale ed estivo).

Per un'attenta disamina sugli effetti generati dagli investimenti negli Assi di riferimento: si rimanda alle risposte al questionario di valutazione di seguito riportate.

Creazione d'impiego

Per quanto riguarda la **creazione d'impiego** il PSR illustra chiaramente la situazione del settore primario provinciale e precisa che l'obiettivo generale è la stabilizzazione dei livelli occupazionali attuali.

Sono previsti in tutto 9 nuovi occupati, pur considerando quanto detto nel disegno valutativo e nel rapporto in itinere in merito ad una migliore definizione dei valori e della connessione con le misure.

Si possono svolgere alcune considerazioni esaminando i dati del servizio statistiche della PAT di giugno 2010 e riferiti al biennio 2007 e 2008.

Seguono le tabelle riprese dall'elaborato PAT.

TAVOLA 7 - OCCUPATI PER SESSO O CLASSE D'ETÀ, RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA E POSIZIONE NELLA PROFESSIONE. MEDIA 2007

Ramo d'attività	Sesso		Classe d'età				Totale
	Maschi	Femmine	15-24	25-54	55-64	65 e oltre	
In complesso							
Agricoltura	6.845	2.155	472	5.943	1.712	874	9.001
Estrazioni ed Energia	2.036	117	31	1.942	180	0	2.153
Manifatturiero	28.916	9.358	3.622	32.090	2.314	248	38.274
Costruzioni	21.434	1.237	2.791	18.325	1.495	59	22.671
Totale Industria	52.386	10.712	6.444	52.357	3.988	307	63.098
Commercio	17.160	13.072	2.979	23.966	2.671	616	30.232
Alberghi e ristoranti	4.421	7.074	1.868	8.506	811	308	11.494
Trasporti e comunicazioni	8.168	2.575	433	9.314	982	13	10.742
Credito ed assicurazioni	4.290	3.079	297	6.176	825	70	7.369
Servizi alle Imprese	13.000	10.179	1.414	19.364	1.870	530	23.179
Pubblica Amministrazione	9.209	7.097	284	14.903	1.119	0	16.306
Istruzione	9.868	30.896	1.269	35.450	3.759	286	40.764
Altri Servizi	5.326	5.944	1.332	8.418	1.353	167	11.271
Totale Servizi	71.441	79.916	9.876	126.098	13.391	1.992	151.356
Totale	130.672	92.783	16.792	184.398	19.091	3.173	223.455

TAVOLA 11 - OCCUPATI PER RAMO DI ATTIVITÀ, CARATTERE E TIPO DI OCCUPAZIONE. MEDIA 2007

Ramo	Occupati dipendenti			Occupati in complesso		
	Occupazione temporanea	Occupazione permanente	Totale	Tempo pieno	Tempo parziale	Totale
Agricoltura	1.049	1.369	2.418	7.966	1.034	9.001
Estrazioni ed energia	147	1.984	2.131	2.141	13	2.153
Manifatturiero	3.144	30.097	33.241	35.044	3.231	38.275
Costruzioni	1.592	13.296	14.888	21.848	822	22.670
Totale Industria	4.882	45.377	50.259	59.033	4.066	63.098
Commercio	3.168	17.448	20.616	25.639	4.593	30.232
Alberghi e ristoranti	3.161	4.448	7.610	8.113	3.381	11.494
Trasporti e comunicazioni	867	8.382	9.249	10.006	736	10.742
Credito ed assicurazioni	330	5.692	6.022	6.203	1.166	7.369
Servizi alle Imprese	2.553	11.405	13.958	16.964	6.214	23.178
Pubblica Amministrazione	1.510	14.609	16.119	13.319	2.987	16.306
Istruzione	7.834	30.050	37.884	29.613	11.151	40.764
Altri Servizi	1.838	6.683	8.521	8.251	3.020	11.271
Totale Servizi	21.262	98.718	119.980	118.108	33.248	151.356
Totale	27.194	145.463	172.657	185.106	38.348	223.454

TAVOLA 7 - OCCUPATI PER SESSO O CLASSE D'ETÀ, RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA E POSIZIONE NELLA PROFESSIONE. MEDIA 2008

Ramo d'attività	Sesso		Classe d'età				Totale
	Maschi	Femmine	15-24	25-54	55-64	65 e oltre	
In complesso							
Agricoltura	6.973	1.855	620	5.733	1.745	730	8.828
Estrazioni ed Energia	1.943	145	56	1.914	119	0	2.088
Manifatturiero	29.567	8.120	3.603	31.377	2.537	171	37.687
Costruzioni	21.111	1.442	2.329	18.446	1.544	233	22.553
Totale Industria	52.621	9.707	5.987	51.737	4.200	403	62.328
Commercio	16.309	13.110	2.447	24.080	2.217	675	29.419
Alberghi e ristoranti	5.228	7.976	2.326	9.359	1.291	228	13.204
Trasporti e comunicazioni	9.035	2.822	585	10.385	853	33	11.857
Credito ed assicurazioni	4.525	2.983	404	6.343	611	151	7.508
Servizi alle imprese	13.290	10.296	1.818	19.568	1.760	441	23.586
Pubblica Amministrazione	8.837	8.198	189	15.268	1.460	119	17.035
Istruzione	9.213	32.383	946	35.926	4.400	325	41.596
Altri Servizi	5.258	6.768	1.654	9.040	1.119	213	12.026
Totale Servizi	71.695	84.537	10.369	129.969	13.709	2.185	156.231
Totale	131.289	96.099	16.976	187.439	19.655	3.318	227.388

TAVOLA 11 - OCCUPATI PER RAMO DI ATTIVITÀ, CARATTERE E TIPO DI OCCUPAZIONE. MEDIA 2008

Ramo	Occupati dipendenti			Occupati in complesso		
	Occupazione temporanea	Occupazione permanente	Totale	Tempo pieno	Tempo parziale	Totale
Agricoltura	967	1.562	2.529	7.817	1.011	8.828
Estrazioni ed energia	78	2.010	2.088	2.088	0	2.088
Manifatturiero	2.721	29.865	32.586	34.671	3.016	37.687
Costruzioni	1.526	13.734	15.260	21.389	1.164	22.553
Totale Industria	4.325	45.609	49.934	58.148	4.179	62.328
Commercio	2.873	17.737	20.610	23.889	5.529	29.418
Alberghi e ristoranti	3.347	5.348	8.695	9.582	3.622	13.204
Trasporti e comunicazioni	1.116	8.925	10.040	10.926	931	11.857
Credito ed assicurazioni	587	5.551	6.137	6.166	1.342	7.508
Servizi alle imprese	2.580	11.829	14.409	17.019	6.567	23.586
Pubblica Amministrazione	1.500	15.170	16.670	13.740	3.295	17.035
Istruzione	7.176	31.414	38.590	29.720	11.876	41.596
Altri Servizi	2.211	7.020	9.231	8.048	3.979	12.026
Totale Servizi	21.388	102.994	124.382	119.089	37.141	156.230
Totale	26.681	150.165	176.846	185.055	42.331	227.386

I dati più recenti sull'occupazione nel biennio di cui alle rilevazioni PAT, mostrano un calo delle unità complessive nel settore primario, come sintetizzato nella tabella 6.3, in linea con le tendenze segnalate anche da Eurostat³⁷

³⁷ Eurostat Newsrelease, 66/2010, 7 May 2010. Agriculture in the EU27 "Employment in the agriculture sector down by 25% between 2000 and 2009 Real income generated per worker up by 5%"

anni	2007		2008	
	totali	di cui dipendenti	totali	di cui dipendenti
occ. agricoltura	9.001	2.418	8.828	2.529
occ. totali	223.455	172.657	227.388	176.846
% agr/tot	4,03%	1,40%	3,88%	1,43%

Tabella 6.3
Sintesi andamento
occupazione 2007 -
2008.
Fonte: PAT

I dati suddetti vanno letti alla luce del concomitante incremento del VA per cui è possibile effettivamente ipotizzare che un'agricoltura vitale come quella trentina abbia in effetti raggiunto alti livelli di produttività ed efficienza, così da non dover espellere ulteriormente forza lavoro.

Per quanto riguarda gli effetti complessivi del PSR, pur nella difficoltà delle oscillazioni congiunturali, occorrerà aspettare almeno il 2010 e l'incremento della percentuale di spesa.

Per quanto riguarda la verifica degli effetti diretti del PSR, si rimanda invece alla valutazione dei singoli assi/misure.

L'Asse I non ha ancora generato diretta occupazione.

Si è tuttavia avviata una stagione nuova di investimenti il cui obiettivo è essenzialmente il consolidamento delle aziende e il potenziamento delle loro *performances* competitive anche in termini di produttività del lavoro.

Per quanto concerne invece il contributo dell'Asse III alla creazione di impiego è comunque rilevante, tenuto in considerazione le specificità delle Misure che costituiscono questo asse. Le iniziative finanziate sino ad oggi hanno previsto sia attività di diversificazione aziendale che ristrutturazione di immobili in aree rurali con particolare riferimento alle malghe (Mis.323) per poter facilitare le attività di alpeggio.

Entrambe queste Misure hanno delle ricadute immediate in termini occupazionali. Nel caso delle iniziative promosse attraverso la Misura 311, relative alla promozione della diversificazione aziendale, spesso il contributo è volto alla promozione di iniziative per l'integrazione del reddito aziendale. Nel caso del PSR Trento a seguito degli interventi finanziati si è dato luogo alla creazione di 2 posti di lavoro che rispetto al target preventivato rappresentano circa il 20% dell'obiettivo ipotizzato in sede di programmazione. Dall'altro canto le iniziative finanziate attraverso la Misura 323 non hanno portato vantaggi immediati in termini occupazionali ma comunque hanno permesso di migliorare l' utilizzo delle malghe in zone particolarmente svantaggiate, favorendo quindi un flusso ed un indotto occupazionale attraverso le iniziative finanziate. Il recupero delle malghe di alpeggio genera immediatamente delle occupazioni stagionali di alto profilo come il "casaro". Si tratta di un'attività lavorativa che nel corso degli anni è andata scomparendo. Ma a partire dal 2000 con l'aumento degli animali in alpeggio vi è stata sempre più richiesta di questa figura centrale, per poter garantire una redditività alle attività di malga, tuttavia al momento non è stato possibile quantificare la ricaduta diretta degli investimenti finanziati sul sistema occupazionale degli alpeggi.

Produttività del lavoro

Le considerazioni sulla produttività del lavoro sono strettamente connesse a quanto detto in precedenza. Di fatto, anche l'Eurostat segnala che il *Real income generated per worker* è comunque aumentato, in condizioni di occupazione calante.

Il piano pone l'obiettivo target di mille euro in più di VA per lavoratore del settore. Questo in uno scenario in cui il valore aggiunto per unità di lavoro è riportato essere pari a 27 mila euro nel 2004.

Il dato è congruo e coerente con gli scenari di settore in quanto si punta alla sostanziale stabilizzazione degli addetti all'agricoltura – che i dati PAT del 2008 collocano sulle 8 mila e ottocento unità – e ad un incremento globale del VA da calcolarsi ad un livello minimale pari alla sommatoria degli specifici indicatori di risultato (superiore a 7 milioni di cui la quasi totalità attribuibile all'Asse I).

misure che prevedono un aumento di VA per i beneficiari	incremento previsto del VA (indicatore di risultato)
112	452.000
121	1.574.000
122	90.000
123	3.089.000
125	2.000.000
311	60.000
totale	7.265.000

Tabella 6.4 L'incremento del VA secondo gli indicatori di risultato (fonte PSR)

Il conseguimento dell'obiettivo minimale dell'incremento del VA già garantirebbe circa l'80% del valore del parametro dell'indicatore d'impatto qui considerato.

In ogni caso, una valutazione più esatta non potrà che essere fatta in una fase più avanzata del Piano e dell'attuazione dell'Asse I in particolare, tendo conto degli effettivi andamenti del VA e della forza lavoro.

Arresto della perdita di biodiversità

L'arresto della perdita di biodiversità promosso dal PSR viene valutato attraverso l'analisi delle modifiche del *trend* del declino della biodiversità misurato tramite il *Farmland Bird Index* (FBI).

L'FBI che viene utilizzato per il monitoraggio del *trend* della biodiversità è basato sulla elaborazione di dati relativi a 28 specie di uccelli nidificanti che dipendono dagli ambienti rurali per la loro riproduzione.

Gli indici vengono calcolati per ogni specie indipendentemente, vengono standardizzati e quindi combinati in un indice aggregato.

L'indicatore fornisce informazioni concrete sullo stato della biodiversità delle aree rurali e può essere usato per monitorare il progresso verso il raggiungimento dell'obiettivo di bloccare la perdita di biodiversità.

Il Farmland Bird Index (FBI) provinciale è stato definito utilizzando gli andamenti di popolazione delle 25 specie identificate come tipiche degli ambienti agricoli trentini.

Nella tabella seguente è mostrato l'andamento del Farmland Bird Index nel periodo 2001-2009.

Le specie di ambiente agricolo mostrano complessivamente una diminuzione, tra il 2001 e il 2009, pari all'15,5%. Tale decremento è dovuto, in parte all'andamento negativo dell'unica specie che mostra una tendenza significativa alla diminuzione (Storno) e in larga parte alle numerose specie che, pur non presentando degli andamenti certi, sembrano comunque evidenziare una diminuzione numerica – seppure non significativa dal punto di vista statistico – delle popolazioni provinciali. L'andamento dell'FBI provinciale è caratterizzato da ampie oscillazioni, con un primo incremento, avvenuto tra il 2001 e il 2002, anno in cui è stato raggiunto il valore massimo dell'indice (108,5%),

a cui è seguito una diminuzione, che ha portato l'indice, nel 2004, al suo valore minimo (62,0%); successivamente la tendenza si è invertita nuovamente portando l'indice, nel 2006, a valori superiori a quelli iniziali (102,1%); gli anni che seguono sono caratterizzati da una leggera diminuzione.

Anno	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
FBI	100	109	82,9	62	92,8	102	91,7	93,5	84,4

Il PSR della PAT presenta la peculiarità, non frequente a livello nazionale, della presenza di misure rivolte in maniera specifiche alla conservazione della biodiversità, che si affiancano a quelle più generali per le quali il risultato l'aspetto della biodiversità è secondario e conseguente ad altre finalità della misura.

A tale proposito il documento "Analisi del *farmland bird index* nel periodo 2000-2005 e individuazione dei fattori positivi e negativi per le specie agricole contenuti nei piani di sviluppo rurale 2007-2013" (INEA, 2009) riporta che «alcuni PSR al contrario contengono misure specifiche, si tratta ad esempio del (...) mantenimento di pratiche estensive specificamente destinate alla conservazione della biodiversità e delle specie animali (C2. Sopravvivenza del Re di quaglie) della Provincia autonoma di Trento».

In realtà il PSR dedica un intero intervento della misura 214 (intervento C) all'"Impiego di metodi di produzione specificatamente dedicati alla conservazione della biodiversità e delle specie animali" il quale a sua volta si articola in 2 azioni: C.1 Cura del paesaggio agrario tradizionale e la già citata C.2 Sopravvivenza del Re di Quaglie.

Entrambe le azioni determinano un impatto positivo per la conservazione della biodiversità attraverso l'applicazione di forme di gestione funzionali al mantenimento *in loco* di specie animali e vegetali di elevato pregio naturalistico. Si sottolinea, tuttavia, come il Re di Quaglie (*Crex crex*) non figura nella lista delle specie rilevate nell'ambito delle procedure per il calcolo del FBI e quindi l'intervento C.2, nonostante la sua specificità e rilevanza ai fini della conservazione della natura, non sia direttamente correlabile all'andamento della biodiversità monitorato attraverso il FBI.

Complessivamente i progetti legati all'intervento C interessano nel periodo 2007-2013 una superficie pari a pari a 42 ha, di cui 3 ha sono costituiti dalla realizzazione di siepi e boschetti (Azione C.1) e 39 ha dalla gestione di prati per la conservazione del Re di Quaglie (effettuazione di sfalci ritardati con asporto del foraggio, funzionali alle esigenze alimentari e riproduttive del *Crex crex*).

Accanto agli interventi specifici per la biodiversità altri interventi possono aver promosso effetti positivi sulla fauna ornitica. Tra questi vanno sicuramente citati gli interventi per la gestione dei prati e dei pascoli (Intervento B) che contribuiscono al mantenimento di aree "aperte" all'interno delle foreste che vengono utilizzate da numerose specie sia per l'alimentazione che per altre esigenze legate al ciclo biologico.

Complessivamente nel periodo in osservazione sono stati interessati da questo intervento circa 15.000 ha, molti dei quali situati in alta quota, in corrispondenza di aree caratterizzate da elevata fragilità ecologica.

Mantenimento di aree agricole e forestali di elevato valore naturalistico

IL PSR della PAT riserva in generale grande attenzione al valore naturalistico delle aree interessate dal programma in quanto tale aspetto si integra direttamente con la strategia di sfruttamento sostenibile del territorio a fini turistici, che costituisce una risorsa importante per l'economia provinciale. A tale proposito è opportuno sottolineare come circa il 25% del territorio provinciale sia considerato area SIC (Siti di Interesse Comunitario) nell'ambito della rete europea

Natura 2000 e come tale percentuale salga la 28% considerando anche le ZPS (Zone di Protezione Speciale).

Tale situazione coinvolge in particolare le aree a prato e a pascolo che per loro natura sono quelle che caratterizzano maggiormente il territorio provinciale, accanto alle superfici forestali che concorrono all'immagine "montana" del Trentino.

Per quanto riguarda le superfici agricole di fondovalle va sottolineato come da molti anni è stata posta in atto una strategia finalizzata al contenimento dell'impatto ambientale dell'attività agricola che, a prescindere dalle attività promosse del PSR, ha contribuito in maniera significativa a promuovere forme sostenibili di governo del territorio. Grazie a questa dinamica sono oggi frequenti i casi di integrazione positiva del settore agricolo con il mantenimento del paesaggio e la conservazione della natura rispetto ai quali il PSR comunque a rafforzare e stabilizzare gli obiettivi raggiunti finora.

Le misure dell'asse II che hanno un impatto maggiormente rilevante rispetto all'indicatore sono la 214, e la 227.

Relativamente alla misura 214, con riferimento all'Intervento B (prati e pascoli) si osserva come la misura influisce direttamente sul valore naturalistico del territorio sovvenzionato in quanto contribuisce a contrastare un fenomeno particolarmente evidente nella PAT costituito dal progressivo avanzamento delle superfici boscate, che tendono a occupare le aree a prato e pascolo che vengono abbandonate dall'agricoltura. A seguito di questo processo si determina quindi una contrazione delle superfici aperte che risultano fondamentali per la conservazione di specie di elevato valore naturalistico, sia vegetali sia animali, in particolare ornitiche. Da segnalare a questo proposito che molte delle aree interessate da questo processo rientrano nella Rete Natura 2000 come aree SIC e comprendono habitat considerati di interesse comunitario "prioritario" tra cui formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (cod. 6210 – considerato di importanza "prioritaria" se presenti fioriture di orchidee), formazioni erbose a *Nardus* (cod. 6230 – "importanza prioritaria"), formazioni erbose sub-pannoniche (cod. 6240 – "importanza prioritaria").

A tale proposito si evidenzia quanto riportato per questi ultimi 2 habitat dal sito www.areeprotette.provincia.tn.it in merito alla loro vulnerabilità:

Formazioni erbose a *Nardus*: «Il pascolamento tradizionale, purché non eccessivo, è la condizione fondamentale per la conservazione di questo habitat. In Alto Adige è diffuso, ancor oggi, anche lo sfalcio che ha il pregio di rendere queste praterie paesaggisticamente molto più attraenti e di aumentare il numero di specie presenti nel popolamento. In Trentino la falciatura era praticata in passato (...), ma è oggi quasi ovunque abbandonata, con conseguente deciso impoverimento floristico. Variazioni di composizione floristica sono determinate quasi sempre dalle modalità gestionali piuttosto che dai fattori naturali e contribuiscono comunque al mantenimento della biodiversità. I prati di bassa quota sono più vulnerabili e soggetti all'avanzata del bosco (...).»

Formazioni erbose sub-pannoniche: «le stazioni steppiche di questo tipo sono state utilizzate, in modo estensivo, in passato, fino agli anni '60. Il pascolo ovicaprino ha certamente influito evitando o limitando l'incespugliamento. La vulnerabilità di questi siti deriva, oggi, più da situazioni di abbandono che di utilizzazione (...). La loro frammentarietà e l'incuria determinano situazioni di rischio collegate ai processi dinamici naturali (...).»

Nell'ambito della stessa misura l'intervento C è specificamente rivolto alla conservazione delle biodiversità e delle specie animali e finanzia iniziative che comprendono la cura del paesaggio agrario tradizionale e interventi per favorire la sopravvivenza del Re di Quaglie (*Crex crex*).

Per quanto riguarda la misura 227 questa viene utilizzata nell'ambito del PSR per il recupero di aree degradate di tipo forestale, costituiti in particolare da lariceti, castagneti pascolati e altre formazioni limitrofe alle aree urbane, attraverso interventi che possono comprendere la pulizia del

sottobosco, il contenimento del rinnovamento dell'abete rosso, il decespugliamento, la trasemina di specie vegetali erbacee ed arbustive con ecotipi locali.

Il PSR ai fini della valutazione dell'impatto considera unicamente l'azione della misura 214 rivolta esplicitamente alla conservazione della biodiversità, ponendo un valore obiettivo pari a 440 ha. Lo stesso PSR ipotizza anche di considerare la misura 211 come ispiratrice di azioni favorevoli al mantenimento di aree agricole e forestali di elevato valore naturalistico, tuttavia facendo riferimento alla salvaguardia di specie vegetali a rischio di erosione genetica e citando a tale proposito il castagno e l'olivo. Si ritiene che tale scelta non sia condivisibile in particolare per l'olivo la cui coltivazione è effettuata esclusivamente attraverso la messa a dimora di cloni commerciali ma anche per il castagno anche se è comunque possibile ipotizzare un effetto positivo conseguente al mantenimento delle piante secolari.

Considerando le superfici sovvenzionate nell'ambito della misura 214 le aree interessate dall'intervento comprendono circa 30.000 ha di prati e 10.000 ha di pascoli ai quali si possono aggiungere circa 40 ha di interventi per la conservazione della biodiversità e altri 173 ha sui quali sono stati attivati interventi relativi alla misura 227.

Rispetto a tali valori è evidente come l'impatto positivo generato dal PSR sul mantenimento di aree agricole e forestali di elevato valore naturalistico sia prevalentemente garantito dalle misure che hanno tale obiettivo come risultato accessorio rispetto alla finalità principale che resta quella di contribuire al sostentamento dell'attività zootecnica secondo una strategia "sostenibile".

In considerazione dell'ampiezza delle superfici è evidente come l'impatto del PSR rispetto alla tematica specifica sia molto significativo ed incida in maniera rilevante sul mantenimento di un ambiente di elevato valore naturalistico.

Riguardo agli effetti di contenimento dell'avanzata del bosco va anche sottolineato come quest'ultimo possa avere anche un'accezione positiva se si considera la composizione dei boschi di neoformazione che tendono a svilupparsi sulle superfici abbandonate dall'uso agricolo.

Una recente pubblicazione scientifica (Sitzia et al., 2008) ha analizzato 100 punti di campionamento ubicati all'interno di aree "sensibili" e dall'analisi ecologica è emerso che i boschi di neoformazione spesso presentano una quota di latifoglie notevolmente superiore a quella dei boschi maturi. Per contro lo stesso studio mette anche in evidenza non solo il rischio di invasione di fitocenosi erbacee di notevole interesse naturalistico ma anche il rischio della diffusione di neofite di provenienza alloctona, con conseguente pericolo di inquinamento genetico.

Si sottolinea infine la necessità di rivedere il valore obiettivo dell'indicatore di impatto stabilito dalla PAT, alla luce delle considerazioni sopra esposte.

Miglioramento della qualità dell'acqua

Relativamente alla qualità delle acque le misure dell'asse II che maggiormente contribuiscono al miglioramento ambientale sono costituite dalla 211 e dalle 214.

Per quanto riguarda la prima, l'effetto positivo è conseguente ai vincoli imposti in termini di carico massimo di bestiame al di sopra del quale (3 UBA/ha) la superficie non è più sovvenzionabile.

Tale situazione determina da un lato, il contenimento diretto del carico di azoto organico puntiforme distribuito nell'area e dall'altro, favorisce la tendenza a utilizzare superfici più ampie al fine di poter caricare un numero adeguato di capi.

Relativamente alla misura 214 gli effetti positivi sulla qualità delle acque sono conseguenti principalmente agli interventi A (Agricoltura biologica) e B (gestione prati e pascoli).

Nel primo caso le limitazioni imposte dai regolamenti comunitari escludono sia l'apporto di fertilizzanti che di prodotti fitosanitari di sintesi.

Per quanto riguarda invece i prati e i pascoli il PSR stabilisce una fascia di rispetto dei corsi d'acqua per la distribuzione di fertilizzanti organici (10 m per i liquami e 5 m per il letame) le cui quantità sono calmierate, con limiti differenziati in funzione dell'altimetria (superiore o inferiore a 900 m).

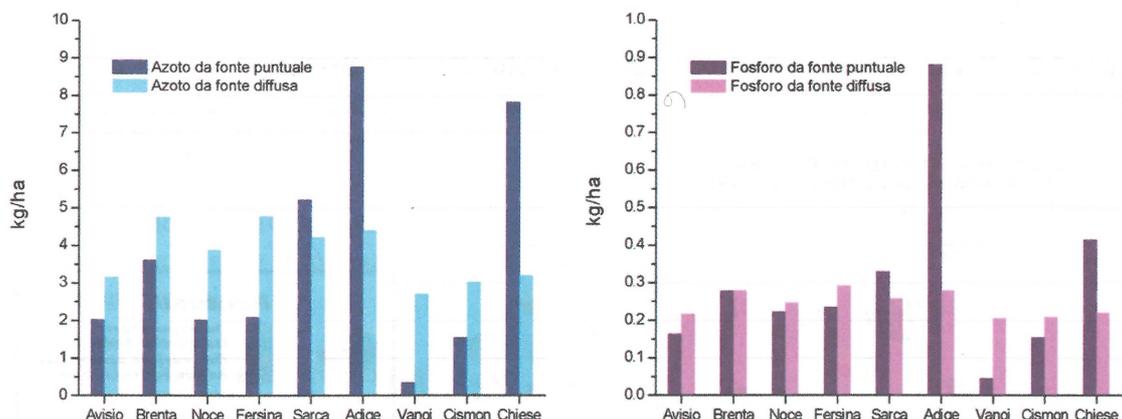
Un'ulteriore misura che potrebbe determinare effetti positivi sulla qualità delle acque è la 121 che prevede tra le possibili iniziative la realizzazione di impianti di irrigazione per favorire l'adozione di tecniche e tipologie irrigue che consentano una razionalizzazione e un risparmio della risorsa idrica, finanziando esclusivamente impianti a goccia. L'effetto conseguente alla migliore gestione dell'acqua consiste quindi anche nella riduzione di fenomeni di percolazione che tendono a trasportare nutrienti (in particolare nitrati) verso la falda. Il Rapporto Agricoltura 2009 indica per quell'anno una superficie complessiva assoggettata alla irrigazione con sistemi innovativi (goccia e microjet) pari a 8.084 ha a fronte di una superficie irrigua complessiva pari a 15.502 ha.

Analogamente il finanziamento di atomizzatori di nuova concezione consente nelle aree frutticole e viticole una migliore gestione dei principi attivi fitosanitari con conseguente riduzione dei rischi di inquinamento delle acque.

Il PSR propone come indicatore di impatto il valore di 0,3 kg/ha, calcolato come rapporto tra il carico di azoto e fosforo e la superficie del bacino sul quale gravano tali sostanze, che nel caso delle sorgenti di inquinamento diffuso viene definito "Indice di pressione agricola".

Rispetto a tale parametro il "Rapporto sullo Stato dell'Irrigazione in Trentino Alto Adige" (INEA, 2009) propone i risultati di attività di monitoraggio estese a tutto il territorio provinciale e articolate in 9 bacini idrografici svolte nel 2004. I dati disponibili sono ulteriormente suddivisi tra azoto e fosforo e vengono riportati nel grafico seguente (graf. 6.1)

Graf. 6.1 Carico di azoto e fosforo nei 9 bacini idrici della PAT - 2004



Al momento attuale è in corso una rilevazione commissionata dalla PAT ad una società privata i cui risultati sono attesi per fine marzo 2011. Tali dati saranno quindi confrontati con i valori target proposti dal PSR che prevede una diminuzione di entrambi i valori di riferimento (N e P) pari allo 0,3%.

Per quanto riguarda l'inquinamento da nitrati, Il monitoraggio ufficiale condotto ai sensi della direttiva nitrati 91/676/CEE non ha individuato in Trentino Zone Vulnerabili da nitrati di origine agricola. Tuttavia l'intero territorio provinciale è considerato quale "zona sensibile" per il fatto di trovarsi a monte dell'ampia zona vulnerabile del bacino del fiume Po.

Il PSR per quanto riguarda questo parametro indica come obiettivo il mantenimento di un valore medio inferiore a 10 mg/l, con un obiettivo “ottimale” di 5 mg/l.

Contributo al contrasto ai cambiamenti climatici

Il contrasto ai cambiamenti climatici non figura tra gli indicatori di impatto descritti dal PSR anche se la con la revisione a seguito dell'HC la PAT ha introdotto un valore obiettivo pari a 1,1 Ktoe.

Le linee guida per la valutazione del PSR prevedono che la valutazione dell'impatto sia effettuata a partire dall'incremento nella produzione di energie rinnovabili.

Nel caso specifico la PAT non ha attivato misure per favorire una maggiore produzione di biomassa nell'ambito dell'asse II visto che, come ampiamente descritto in precedenza, all'interno del territorio sono presenti quantità elevate di superficie oggetto di riforestazione naturale e che tale fenomeno assume generalmente connotazioni negative a seguito delle implicazioni di tipo ambientale. Il Rapporto sullo Stato delle Foreste e della Fauna indica comunque che la quantità di carbonio che annualmente viene sottratta all'atmosfera dalle foreste trentine con l'accrescimento risulta essere pari a 529.523 t, corrispondenti a 1,52 t di carbonio per ettaro. È evidente che da essa devono essere sottratte le quantità prelevate annualmente attraverso le utilizzazioni boschive di legname o di legna. Va ricordato comunque che la legna da ardere è un combustibile rinnovabile il cui impiego avviene spesso in sostituzione di combustibili fossili, permanentemente fissati nel sottosuolo.

L'azione più incisiva è costituita dalla promozione di sistemi di smaltimento delle deiezioni zootecniche che consentano di ridurre le emissioni gassose in atmosfera e di valorizzare agronomicamente i materiali stoccati. Tale azione, finanziata nell'ambito della misura 121, si è concentrata soprattutto sulle tecnologie per la gestione degli stoccaggi piuttosto che su quelle relative all'allevamento zootecnico in quanto quest'ultimo è orientato prevalentemente alle razze da latte che risultano molto meno problematiche da questo punto di vista rispetto a quelle vocate alla produzione di carne.

Nell'ambito dell'asse III è stato infine favorito l'acquisto di impianti per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

Indicatori per Misura

Il PSR individua indicatori di prodotto e di risultato per ogni Misura:

- gli indicatori di prodotto “fanno riferimento alle misure di ciascun asse e rilevano gli effetti più diretti ed immediati dell’applicazione delle misure stesse”;
- gli indicatori di prodotto si riferiscono a “... ciascuno degli assi del programma e sono definiti in funzione della specificità e della tipologia delle misure”.

Gli **indicatori di risultato** sono prima riportati aggregati per asse.

Asse/obiettivo	Indicatore	Obiettivo quantificato
Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale	2.000
	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (.000 euro)	7.477
	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	3.550
Miglioramento dell’ambiente e dello spazio rurale tramite la gestione del territorio	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	32.275
	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a migliorare la qualità dell’acqua	82.005
	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo ad attenuare i cambiamenti climatici	5.200
	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo	80.000
	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a evitare la marginalizzazione e l’abbandono delle terre	53.800
Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione delle attività economiche	Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie (.000 euro)	130
	Numero lordo di posti di lavoro creati	20
	Incremento del numero di visite turistiche(giorno/notte)	1.500
	Popolazione rurale utente di servizi migliorati	43.919
	Maggiore diffusione dell’Internet nelle zone rurali	89
Asse Leader	Numero lordo di posti di lavoro creati	6
	Numero di progetti/azioni di cooperazione sovvenzionati	25
	Numero di GAL cooperanti	1

Tabella 6.4 Assi, indicatori di risultato e valori target (dal PSR)

Gli stessi indicatori, successivamente, sono riportati poi asse per asse, per ogni misura interessata procedendo alla disaggregazione dei valori target.

Asse 1						
Misure	111	112	121	122	123	125
1 Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale	2.000					
2 Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (000 euro)		452	1.840	90	3.089	2.006
3 Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche			3.524	3	23	
Asse 2						
Misure	211	214	226	227		
Alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	30.000	670	1.005	600		
A migliorare la qualità dell'acqua	30.000	51.000	1.005	0		
Ad attenuare i cambiamenti climatici	n.r.	n.r.	5000	200		
A migliorare la qualità del suolo	40.000	35.000	5.000	0		
6 A evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	50.000	0	3.500	300		
Asse 3						
Misure	311	313	321	322	323	
7 Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie	60	70				
8 Numero lordo di posti di lavoro creati	9	9				
9 Incremento del numero di visite turistiche(giorno/notte)		1.500				
10 Popolazione rurale utente di servizi migliorati			8.919	15.000	20.000	
11 Aumento della presenza di internet nelle aree rurali (persone)			89			
Asse 4						
Misure	41	421	431			
Numero lordo di posti di lavoro creati	9					
Numero di progetti/azioni di cooperazione sovvenzionati		5	20			
Numero di GAL cooperanti		1				

Tabella 6.5. Disaggregazione dei valori target per gli indicatori di risultato.

Di seguito, riprendendo quanto già specificato in sede di disegno della valutazione e di rapporto in itinere, si svolgono le dovute riflessioni in merito agli assi attivati del PSR.

Per quanto riguarda il VA si è preso in considerazione quanto indicato dal PAT in sede di monitoraggio, a sua volta derivante da quanto indicato dal beneficiario nei business plan approvati. Il valore è stato considerato nella sua interezza per le aziende che hanno ottenuto il finanziamento (uno o più anticipi, saldo). Il valutatore intende verificare la possibilità di ripartire il VA incrementale in funzione dello stato di avanzamento del finanziamento ovvero del raggiungimento della situazione di regime.

Misura 111

La misura è finalizzata a garantire formazione continua nel settore agricolo e forestale al fine di migliorare la competitività delle imprese e la produttività del lavoro. La misura si attua attraverso 5 azioni suddivise in due gruppi:

- attività formative:
 - o azione 1.1. interventi informativi per giovani imprenditori agricoli;
 - o azione 1.2. attività di formazione, riqualificazione ed aggiornamento degli operatori agricoli e di imprese forestali;
 - o azione 1.3. azioni formative nel campo agroambientale e ambientale;
- attività di informazione:
 - o azione 2.1. attività di informazione per tecnici agricoli e forestali;
 - o azione 2.2. seminari per operatori agricoli e forestali.

Soggetto attuatore della Misura è l'Istituto Edmund Mach, di San Michele all'Adige.

Gli indicatori ed i livelli target previsti per la misura sono i seguenti:

- di prodotto:
 - o numero giorni di formazione svolta Livello target: 16.485
 - o numero partecipanti ai corsi di formazione Livello target: 2.118
- di risultato:
 - o partecipanti ai corsi di formazione che hanno concluso con successo il corso ottenendo un diploma / certificato Livello target: 2.000
- indicatori ulteriori suggeriti in sede di disegno di valutazione
 - o suddividere il numero di partecipanti alla formazione secondo le seguenti caratteristiche:
 - divisione di genere (M/F)
 - età (< / > 40 anni)
 - materia del corso frequentato
 - management
 - ICT training
 - innovazione
 - qualità
 - ambiente
 - altro
 - tipologia partecipanti
 - attivi in agricoltura
 - attivi nel settore forestale
 - attivi nell'industria alimentare

Per quanto riguarda gli **indicatori di prodotto**

- i giorni di formazione svolta sono circa il 4% del totale mentre il numero assoluto dei partecipanti appare già superiore al valore target. I dati tengono conto anche dei corsi tenuti e rendicontati negli anni 2007 – 2009 ma riferiti alla precedente programmazione (ovvero i

trascinamenti). Un fatto che richiede una revisione dei valori target o una diversa impostazione delle statistiche al fine di non smarrire il significato programmatico dei valori target stessi;

- tutti i corsi sono stati dedicati all'agricoltura (in termini di profilo dei partecipanti, non di tematiche trattate) ed è elevata la percentuale di donne e giovani;
- la maggior parte dei corsi sono stati dedicati all'aggiornamento degli operatori; altro tema importante è stato quello delle tematiche ambientali.

tutte le azioni	v. target	2007	2008	2009	totale
n. giorni di formazione svolti	16.485		676,9	0	676,9
n. partecipanti ai corsi	2.118	0	2.382	0	2.382
<i>di cui operatori agricoli</i>			1.985	0	1.985
<i>di cui operatori forestali</i>			-	0	0
<i>di cui operatori del settore agroindustriale</i>			397	0	397
<i>di cui donne</i>			644	0	644
<i>di cui con età <40 anni</i>			851	0	851

singola azione	2007	2008	2009	totale
interventi formativi per giovani imprenditori agricoli				
<i>n. corsi tenuti</i>		2	-	2
<i>n. giorni di formazione svolti</i>		300	-	300
<i>n. partecipanti ai corsi</i>		137	-	137
riqualificazione e ed aggiornamento. degli operatori agricoli e di imprenditori forestali				
<i>n. corsi tenuti</i>		57	-	57
<i>n. giorni di formazione svolti</i>		198	-	198
<i>n. partecipanti ai corsi</i>		1.210	-	1.210
azioni formative nel campo agroal. ed ambientale				
<i>n. corsi tenuti</i>		36	-	36
<i>n. giorni di formazione svolti</i>		154	-	154
<i>n. partecipanti ai corsi</i>		595	-	595
attività di informazione per tecnici agricoli e forestali			-	
<i>n. corsi tenuti</i>		2	-	2
<i>n. giorni di formazione svolti</i>		13	-	13
<i>n. partecipanti ai corsi</i>		35	-	35
seminari per operatori agricoli e forestali			-	
<i>n. corsi tenuti</i>		11	-	11
<i>n. giorni di formazione svolti</i>		12	-	12
<i>n. partecipanti ai corsi</i>		405	-	405

Tabella 6.6 Indicatori prodotto Misura 111- 31/12/2009

Per quanto riguarda gli **indicatori di risultato**:

- solo 137 frequentatori hanno ottenuto un diploma con valido riconoscimento e non solo un attestato di fine corso;

- i 137 di cui al punto precedente erano tutti inferiori ai 40 anni, trattandosi di un corso per il primo insediamento;
- le donne erano 31, pari al 23% circa.

tutte le azioni	v. target	2007	2008	2009	totale
n. partecipanti ai corsi di formazione che hanno concluso con successo il corso ottenendo un diploma / certificato	2.000		137	0	137
<i>di cui avevano già un diploma / certificato professionale o un titolo di studio equivalente</i>			0	0	0
<i>di cui per operatori agricoli</i>			137	0	137
<i>di cui per operatori forestali</i>			0	0	0
<i>di cui per operatori agroindustriali</i>			0	0	0
<i>di cui donne</i>			31	0	31
<i>di cui con età <40 anni</i>			137	0	137

Tabella 6.7 Indicatori risultato Misura 111 al 31/12/2009

In conclusione, non può che rilevarsi la particolarità organizzative della misura ed il fatto che le attività 2008 e 2009 non sono state pagate entro il 2009 e pertanto non sono riportate; formalmente, la voce "beneficiari" è 0.

Ad oggi il peso dei trascinamenti potrebbe dare l'idea di aver già consentito il raggiungimento dei valori target; In realtà, se si escludono i trascinamenti, i valori sono pari a zero.

L'ente attuatore potrebbe anche porre in essere un sistema di verifica della formazione erogata ed un sistema di approfondimento statistico sul profilo dei corsisti e di *feed back* delle attività formative erogate al fine di avere dati certi sulla ricaduta del servizio. Pertanto, il valutatore suggerisce alla PAT di attivarsi in tal senso così da disporre dei dati necessari.

Misura 112

La misura sostiene il primo insediamento e favorisce l'entrata di conduttori giovani (meno di 40 anni) con capacità professionali così da creare un tessuto di imprese vitali.

Le finalità specifiche della misura sono:

- il ricambio generazionale;
- il consolidamento e la stabilizzazione del comparto agricolo attraverso l'adattamento strutturale garantito da un piano di ammodernamento aziendale;

La misura prevede – quale beneficio - un premio ad imprenditori agricoli con meno di 40 anni. Per le aziende zootecniche che richiedono un volume di lavoro di almeno 1 ULU il premio è di 40.000 euro (unica soluzione o 5 rate). Per le aziende ad altro indirizzo, il premio è di 30.000 euro, maggiorato di 5.000 euro per le aziende biologiche. I beneficiari sono comunque tenuti alla presentazione di un piano di miglioramento dell'impresa ed il cui fine è migliorare la competitività aziendale.

Gli avanzamenti finanziari della misura sono elevati, come illustrato nel rapporto in itinere ove si mette in luce "l'appetibilità" di questo tipo di intervento da parte dei potenziali fruitori; il che determina indici finanziari molto positivi e superiori alla media dell'asse.

Gli impegni / autorizzazioni nel triennio 2007 – 2009 assommano a 3,83 milioni di euro e superano la spesa pubblica programmata che è di circa 2,246 milioni.

I pagamenti sono stati di circa 1,755 milioni con un indice di capacità di spesa pari a circa il 45%; le autorizzazioni hanno comunque coperto oltre il 73% della spesa prevista.

Gli indicatori ed i livelli target previsti per la misura sono i seguenti:

- | | |
|---|-----------------------|
| - di prodotto: | |
| o numero di giovani agricoltori beneficiari | Livello target: 113 |
| o volume totale degli investimenti (x 000) | Livello target: 6.212 |
| - di risultato: | |
| o aumento del VA nelle az. benefic. (x 000) | Livello target: 452 |

Per quanto riguarda gli **indicatori di prodotto**, nel triennio, sono state finanziate 56 pratiche, coprendo quindi il 49% del valore target. su 133, 1 nel 2008 ed il resto nel 2009. Il risultato copre il 48% del valore target del primo indicatore di prodotto.

Per quanto riguarda la disaggregazione del primo indicatore di prodotto, si riporta la tabella seguente dalla quale si nota che: le donne sono circa il 20% dei beneficiari; i settori di maggiore interesse sono il frutticolo ed il viticolo; tutti hanno chiesto il periodo di tolleranza; 41 su 56 subentrano in aziende con precedenti conduttori.

tutte le azioni	2007	2008	2009	totale
Numero di giovani agricoltori beneficiari	0	1	55	56
<i>di cui donne</i>	0	0	12	12
<i>di cui laureati in materie agrarie</i>	0	0	2	2
<i>di cui diplomati o con titolo equipollente</i>	0	1	10	11
<i>di cui hanno chiesto il periodo di tolleranza</i>	0	1	55	56
<i>di cui subentranti in aziende con precedenti conduttori</i>	0	1	40	41
<i>in altre aziende</i>	0	0	0	0
<i>rispetto al totale, di cui subentranti in az. zootecniche</i>	0	0	7	7
<i>di cui biologiche</i>	0	0	0	0
<i>rispetto al totale, di cui subentranti in az. frutticole</i>	0	1	16	17
<i>di cui biologiche</i>	0	0	0	0
<i>rispetto al totale, di cui subentranti in az. vinicole</i>	0	0	14	14
<i>di cui biologiche</i>	0	0	1	1
<i>di cui subentranti in az. altro indirizzo (differenza fra totale e somma dei precedenti)</i>	0	0	3	3
<i>di cui biologiche</i>	0	0	1	1
Volume totale degli investimenti (x 000 EUR)	0	3,75	2.018,25	2.022,00

Tabella 6.8 Indicatori di prodotto Misura 112 al 31/12/2009

Per quanto riguarda il secondo indicatore di prodotto, gli investimenti sono stati di 2,018 milioni di euro pari al 32,5% del valore target del secondo indicatore di prodotto. Va anche sottolineato che la spesa prevista per la misura è 5.178.574,00, quindi inferiore al valore target; emerge, pertanto, la necessità di una revisione del valore target per renderlo coerente con quanto riportato nel cap 7 del PSR.

Per quanto riguarda gli **indicatori di risultato**, il VA lordo risultante dalle istruttorie è di oltre 148 mila euro, pari a circa il 32% del valore target. Il dato – in termini di incidenza sul valore target - è in linea con l'andamento totale degli investimenti.

tutte le azioni	valore target	2007	2008	2009	totale
Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (000 euro)	452	0	1,819	146,726	148,545

Tabella 6.9 Indicatori di risultato Misura 112 al 31/12/2009

Rispetto alla misura 121, si nota che l'incremento di VA nella 112 ha una incidenza maggiore rispetto all'investimento complessivo (circa il 7% rispetto a circa il 2%); infatti va considerato che il premio di fatto va a supportare un piano generale di miglioramento aziendale più ampio di quanto riferibile al volume del solo premio.

Misura 121

Gli indicatori ed i livelli target previsti per la misura sono i seguenti:

- di prodotto:
 - o numero di aziende che hanno ricevuto un sostegno

	Livello target: 3.435
▪ di cui operazione b5 (vasche liquami)	Livello target: 23
▪ di cui operazione a7 (atomizzatori)	Livello target: 1.280
 - o volume totale degli investimenti (x 1.000)

	Livello target: 75.723
▪ di cui operazione b5 (vasche liquami)	Livello target: 4.666
▪ di cui operazione a7 (atomizzatori)	Livello target: 8.666

- di risultato:
 - o aumento del VA nelle aziende beneficiarie (x 1.000)

	Livello target: 1.574
▪ di cui operazione b5 (vasche liquami)	Livello target: 66
▪ di cui operazione a7 (atomizzatori)	Livello target: 200
 - o az. che hanno introdotto nuovi prodotti / tecnologie

	Livello target: 2.244
▪ di cui operazione b5 (vasche liquami)	Livello target: 0
▪ di cui operazione a7 (atomizzatori)	Livello target: 1.280

Il disegno di valutazione ha chiesto ulteriori informazioni / indicatori:

- per gli indicatori di prodotto
 - o per quanto riguarda il numero delle aziende è stata richiesta:
 - una ulteriore disaggregazione delle aziende per settore, valutando quante sono frutticole (e fra queste quante sono biologiche e quante fanno richieste per interventi di cui al punto a7) e quante sono zootecniche (e fra queste quante sono biologiche e quante fanno richieste per interventi di cui al punto b5).
 - una disaggregazione anche in merito alla natura giuridica del richiedente suddividendo in persone fisiche e giuridiche e evidenziando le donne ed i "giovani" (minori di anni 40).
 - o per quanto riguarda il volume degli investimenti è richiesta:
 - una disaggregazione settoriale (frutticoltura, zootecnia, altro).

La misura 121, con i suoi 38.445.492 euro (su 280.633.362 del PSR) è la terza per incidenza sulla spesa pubblica prevista (circa il 13,5%) mentre è la prima per costo totale, considerando che il contributo privato è del 50%; la misura, infatti, prevede una spesa (pubblico + privato) di circa 76 milioni di euro sui 396 previsti (oltre il 19% dell'intero PSR). Per quanto riguarda le operazioni a7) e b5), si tratta di indicazioni definite in sede di HC e pertanto le rilevazioni specifiche inizieranno dal 2010.

Con riferimento ai valori target si fanno le seguenti considerazioni generali.

In termini di aziende beneficiarie, i valori target (3.435) sono i maggiori fra tutte le misure del PSR. L'incidenza della misura sulle circa 20 mila aziende della PAT è del 17%. I valori introdotti con l'HC appaiono congrui con la realtà agricola provinciale fatta da allevamenti relativamente numerosi e da una miriade di aziende frutticole, spesso di piccole dimensioni. Si prevede, pertanto che oltre

1/3 delle aziende beneficiarie siano interessate da ammodernamenti degli atomizzatori dirigendosi verso macchine moderne ed in grado di ottimizzare l'uso dei fitofarmaci.

In termini di investimento, il valore generale corrisponde a quello previsto dalla misura mentre le operazioni disaggregate (a7 e b5) pesano insieme circa 13 mln di euro, pari a circa il 17% del totale. Il che, se letto insieme ai dati del precedente punto sulla numerosità delle aziende, significa che in risposta a bandi appositamente articolati ci si aspetta 1/3 di domande di dimensioni finanziarie ridotte (essenzialmente atomizzatori) ed altre di dimensioni notevolmente maggiori.

Per quanto riguarda il VA, si rileva che l'investimento medio previsto è di circa 22 mila euro ad azienda con un incremento del VA – da intendersi come stabile in una prospettiva media – di circa 450 euro (il 2% circa dell'investimento).

Una valutazione del valore target può essere fatta con riferimento ai conti colturali dei settori principali dell'agricoltura trentina. In tal senso, si sono esaminando i tre settori delle produzioni vegetali (frutticoltura, uva da vino, piccoli frutti) e zootecnico considerando: i dati del PSR; le indicazioni ricevute in sede di focus group; i dati sono ricavati da un'indagine *desk* tenendo conto di quanto comunque indicato nel PSR, componendo conti colturali di valore indicativo, proprio per evitare le incertezze legate alla volatilità annuale dei prezzi. Per mela ed uva, il conto colturale è riferito ad 1 ha; per i piccoli frutti è riferito a 1.000 mq, considerando che si produce essenzialmente fuori terra; per la zootecnia, si fa riferimento ad 1 UBA con latte conferito in cooperativa.

Si è ipotizzata una impresa di coltivatore diretto con impiego di salariati. Il VA è calcolato sottraendo alla PLV (in alcuni casi sommata al premio, quando rilevante come nel caso della zootecnia) le spese varie (per i mezzi tecnici, per le operazioni meccaniche, acqua, energia, spese fondiari). Segue il calcolo dei costi totali e del RN del coltivatore diretto ipotizzando che esso svolga le funzioni dirigenziali ed impiegatizie (remunerate con St) e parte del lavoro in campo (remunerato con Sa).

Emerge un VA di:

- circa 14,5 mila euro / ha per le mele;
- circa 11,5 mila euro / ha per l'uva;
- circa 17,5 mila euro / 1.000 mq per i piccoli frutti;
- circa mille e 400 euro / UBA, per la zootecnia.

settore produzioni vegetali	mele	uva	piccoli frutti	settore zootecnico	latte
ha	1,0	1,0	0,1	UBA	1,0
prod. unitaria (q)	550	140	400	prod. unitaria (l)	5.500
prezzo unitario (euro a q)	35,0	100,0	500,0	prezzo unitario (euro a q)	0,38
PLV (euro)	19.250	14.000	20.000	PLV (euro) comprensiva di 450 euro di contributo	2.540
<i>mezzi tecnici</i>	<i>1.500</i>	<i>1.000</i>	<i>1.000</i>	colture foraggiere + mangimi e foraggi	700
<i>operazioni meccaniche</i>	<i>900</i>	<i>900</i>	<i>200</i>	operazioni meccaniche	150
<i>irrigazione e energia</i>	<i>800</i>	<i>200</i>	<i>500</i>	acqua e altre spese	120
<i>assicurazioni</i>	<i>800</i>	<i>80</i>	<i>500</i>	sanitarie e assicurazioni	80
<i>spese generali e fondiarie</i>	<i>500</i>	<i>400</i>	<i>50</i>	spese generali e fondiarie	80
<i>tot spese generali</i>	<i>4.500</i>	<i>2.580</i>	<i>2.250</i>	<i>tot spese generali</i>	<i>1.130</i>
GVA	14.750	11.420	17.750	GVA	1.410
ammortamento e reintegrazione impianti legnosi / tunnel e q. p. fabbricati	3.500	3.500	2.500	ammortamento impianti e q. p. fabbricati	650
salari	2.500	1.000	3.500	salari	200
interessi sul capitale agrario	500	500	500	interessi sul capitale agrario	70
imposte	400	400	500	imposte	-
<i>altri costi</i>	<i>6.900</i>	<i>5.400</i>	<i>7.000</i>	<i>altri costi</i>	<i>920</i>
remunerazione lavoro familiare + I + Bf +/-T	7.850	6.020	10.750	remunerazione lavoro familiare + I + Bf +/-T	1.620
<i>interessi calcolati sul capitale fondiario</i>	<i>1.500</i>	<i>1.500</i>	<i>800</i>	<i>interessi calcolati sul capitale fondiario</i>	<i>70</i>

Tabella 6.10. Conti colturali indicativi per i principali indirizzi colturali

Considerando un'azienda media di 1,5 – 2 ha (quindi piccola) per melo e uva, di mezzo ettaro per i piccoli frutti e di circa 40 UBA per la zootecnia, un aumento medio del GVA di 450 euro ad azienda si aggirerebbe su percentuali del 2% del GVA *ante operam*. Gli investimenti, cioè, andrebbero ad incidere in modo credibile su due fattori:

- il miglioramento della qualità ovvero la messa in qualità di fette sempre più ampie di produzioni, con possibilità di accedere ai livelli più alti dei prezzi (premi di conferimento); va anche considerato il contenimento delle perdite per cause legate al deterioramento, ecc.
- il controllo di alcuni costi, quali le spese per la meccanizzazione, l'irrigazione, l'energia, i minori fabbisogni di manodopera.

Le suddette valutazioni vanno tuttavia calate nella realtà sopra evidenziata con un prevedibile spettro di molte aziende frutticole di piccole dimensioni che faranno un limitato investimento (atomizzatore). Ciò significa:

- in termini qualitativi che l'incremento di GVA per tali aziende deriverà essenzialmente da un risparmio (limitato) di fitofarmaci e di fabbisogni di lavoro e da un livello qualitativo uniformemente più elevato;
- in termini quantitativi che l'incremento di GVA per tali aziende sarà limitato, stimabile in circa il 40% della media e pari a circa 200 euro / ha / anno.

Di conseguenza, per le aziende che faranno investimenti probabilmente maggiori del solo acquisto di atomizzatori, l'incremento del GVA potrebbe essere superiore, arrivando a circa 600 euro / ha / anno.

In termini di introduzione di nuovi prodotti / tecnologie, il riferimento è da intendersi a livello aziendale e non generale, ovvero è da valutare quanto e come le aziende sono in grado di evolvere in termini tecnologici grazie al PSR.

L'acquisto di atomizzatori moderni viene considerato innovazione *tout court*, ad esso possono essere aggiunti tutti i miglioramenti infrastrutturali ed impiantistici che potenziano e/o ammodernano le dotazioni aziendali.

Le considerazioni precedenti inquadrano i dati del PSR in uno scenario di riferimento; i valori stimati dal piano appaiono certamente credibili e tuttora attuali pur se in un contesto segnato da continui mutamenti dei prezzi di riferimento come è quello agricolo. Il valutatore, tuttavia, si riserva di approfondire ed attualizzare, con la PAT, le stime sul VA settoriale così da avere costanti riferimenti per il proprio lavoro, fino al termine dell'operatività del Piano.

Per quanto riguarda gli **indicatori di prodotto**

- in merito alla numerosità delle aziende beneficiarie, si tratta di 163 aziende in tutto, di cui 123 nel 2007, 25 nel 2008 e 3 nel 2009. Prevalgono le persone giuridiche, le donne sono solo 5 e solo 14 i giovani. Non sono stati presi in considerazioni i riferimenti successivamente dati dall'HC (interventi a7 e b5) in quanto non rilevati;
- Ad oggi, il conseguimento del valore target è limitato al 4,7%;
- per quanto riguarda il volume totale degli investimenti, si tratta di poco più di 9 milioni su 75,7, pari ad oggi all'11,9%;

- in ogni caso prevale il settore zootecnico e, al suo interno, l'investimento in macchine, da considerarsi riferito sia alla meccanizzazione agricola vera e propria sia all'impiantistica aziendale.

indicatori di prodotto	valore target	2007	2008	2009	totale
numero di aziende che hanno ricevuto un sostegno	3.435	125	35	3	163
<i>di cui al comparto a</i>	-	21	13	1	35
<i>di cui al punto a7</i>	1.280	-	-	-	-
<i>di cui biologico</i>	-	-	-	-	-
<i>di cui al comparto b</i>	-	82	8	2	92
<i>di cui al punto b5</i>	23	-	-	-	-
<i>di cui biologico</i>	-	-	-	1	1
<i>di cui altri interventi</i>	-	22	14	-	36
<i>di cui biologico</i>	-	-	-	-	-
<i>tipologia beneficiario</i>					
<i>persone fisiche</i>	-	-	30	3	33
<i>persone giuridiche</i>	-	125	5	-	130
<i>di cui donne (persone fisiche + legali rappresentanti di persone giuridiche)</i>	-	-	5	-	5
<i>quanti < 40 anni (persone fisiche + legali rappresentanti di persone giuridiche)</i>	-	-	12	2	14
volume totale degli investimenti (x 000)	75.723,00	5.769,32	2.379,30	888,45	9.037,07
<i>di cui al comparto a</i>		865,40	733,74	737,60	2.336,74
<i>di cui al punto a7</i>	8.666,00	-	-	-	-
<i>di cui biologico</i>		-	-	-	-
<i>di cui al comparto b</i>		4.038,52	943,84	150,85	5.133,21
<i>di cui al punto b5</i>	4.666,00	-	-	-	-
<i>di cui biologico</i>		-	-	106,27	106,27
<i>di cui altri interventi</i>		865,40	701,72	-	1.567,12
<i>di cui biologico</i>		-	-	-	-

Tabella 6.11 Indicatori di prodotto Misura 121 al 31/12/2009

Sicuramente occorrerà valutare come indirizzare le aziende verso quanto specificato nell'HC (punti a7 e b5) al fine di raggiungere gli obiettivi dei valori target.

Per quanto riguarda gli **indicatori di risultato**

- il GVA segna un incremento di 149.000, pari al 9,6% del valore target;
- in merito all'introduzione di prodotti / tecnologie, sono stati rilevati 132 progetti d'interesse.

indicatori di risultato	valore target	2007	2008	2009	totale
aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (000 euro)	1.574	98,08	33,55	17,77	149,40
<i>di cui al comparto a</i>	-	17,31	14,67	14,75	46,73
<i>di cui al punto a7</i>	200	-	-	-	-
<i>di cui al comparto b</i>	-	80,77	18,88	3,02	102,66
<i>di cui al punto b5</i>	66	-	-	-	-
<i>di cui altri interventi</i>	-	-	-	-	-
n. az. che hanno introdotto nuovi prodotti / tecnologie	2.244	90	40	2	132
<i>di cui al comparto a</i>	-	-	-	2	2
<i>di cui al punto a7</i>	1.280	-	-	-	-
<i>di cui al comparto b</i>	-	-	-	-	-
<i>di cui al punto b5</i>	-	-	-	-	-
<i>di cui altri interventi</i>	-	-	-	-	-

Tabella 6.12 Indicatori di risultato Misura 121 al 31/12/2009

L'esame dei dati suddetti porta ad alcune conclusioni:

- la spesa è coperta al solo 11%, in gran parte trascinamento del 2007;
- per valutare il raggiungimento dei valori target occorrerà capire se vi sono investimenti nei settori a7 e b5 anche nelle pratiche in corso e, se del caso, adottare opportuni correttivi anche in termini di informazione e sensibilizzazione;
- vanno definiti criteri chiari per valutare l'introduzione di nuovi prodotti / nuove tecnologie, da seguire durante le istruttorie così da attribuire l'innovazione a settori specifici. Sarebbe opportuno, poi, alla luce di tali considerazioni, rivedere retroattivamente anche le domande degli attuali beneficiari;
- sarebbe opportuno rendere utilizzabili i dati economici e tecnici delle istruttorie in modo particolare per quanto riguarda il VA.

Misura 122

La misura riguarda il settore forestale ed è di entità nel complesso contenuta. Sono previsti acquisti di materiali ed attrezzature specifiche per la filiera legno e il sostegno alla realizzazione infrastrutturale. I beneficiari possono essere soggetti pubblici e privati e le attività riguardano essenzialmente strade. La misura non prevede anticipi.

Gli indicatori di prodotto sono i seguenti:

- numero di aziende forestali che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti: valore target, n. 19
- volume totale degli investimenti ('000 EUR) valore target 4.750

Gli Indicatori di risultato sono i seguenti:

- aumento del valore aggiunto nelle aziende beneficiarie ('000 EUR) valore target 90
- numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecnologie valore target n. 3

Le domande sono state 55 nel 2008 e 13 nel 2009; tuttavia, a fronte di un elevato valore % impegnato, le somme liquidate sono state assai contenute, per un valore assoluto di circa 30 mila euro di cui 5 mila per i trascinamenti per una % inferiore al 3% delle risorse previste per il triennio 2007 – 2009.

Per quanto riguarda gli **indicatori di prodotto**, i dati sono i seguenti

tutte le azioni	v. t.	2007	2008	2009	totale
numero di Aziende forestali che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	19	-	1	2	3
<i>di cui privati singoli</i>		-	-	-	-
<i>di cui privati associati</i>		-	-	-	-
<i>di cui Comuni o altri soggetti pubblici</i>		-	1	2	3
<i>di cui Comuni o altri sogg. pubblici associati</i>		-	-	-	-
volume totale degli investimenti (x 000 EUR)	4.750	-	15,32	64,34	79,66
<i>di cui privati singoli</i>		-	-	-	-
<i>di cui privati associati</i>		-	-	-	-
<i>di cui Comuni o altri soggetti pubblici</i>		-	-	64,34	64,34
<i>di cui Comuni o altri sogg. pubblici associati</i>		-	-	-	-

Tabella 6.13 Indicatori di prodotto Misura 122 al 31/12/2009

Per quanto riguarda gli *indicatori di risultato*, i dati sono di seguito riportati.

tutte le azioni	<i>v. t.</i>	2007	2008	2009	totale
aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (000 euro)	90,00	-	0,11	1,29	1,40
numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecnologie	3	-	1	-	1

Tabella 6.14 Indicatori di risultato Misura 122 al 31/12/2009

Nel caso di investimenti relativi all'acquisto di macchine, il grado di innovazione sarà collegato alla tipologia di macchina.

Il VA medio di un bosco può essere stimato in 300 euro con un taglio ogni 20 anni, 100 mc di legname venduto a 100 euro a mc. La PLV è di circa 10 mila euro e il VA può essere stimato nel 60%, poi approssimativamente suddiviso in venti quote appunto di 300 euro / ha / anno.

L'impatto della meccanizzazione può essere stimato in una diminuzione delle spese generali pur se devono essere considerati gli ammortamenti della nuove macchine. con un incremento del VA del 15% pari a circa 45 euro / ha / anno. Le superfici forestali di ogni azienda possono essere stimate in 100 ha cadauna per un totale di circa 2.000 ha investiti dalla misura.

L'incremento del VA di 45 euro / ha / anno su 2 mila ha genera un aumento complessivo a regime di 90 mila euro.

La verifica di tale stima, tuttavia, rende necessario valutare quanti ha sono poi effettivamente interessati dalla misura. Si tratta di una rilevazione che la PAT è chiamata a fare anche imputando i dati contenuti nelle domande.

Nel complesso, la misura appare assai rallentata per quanto riguarda i pagamenti pur se – come rilevato in sede di rapporto in itinere – gli indicatori di efficienza procedurale segnalano invece un buon avanzamento delle istruttorie.

domande 123.2	<i>Trascinamenti</i>	2008	2009	totale
domande presentate		38	30	68
domande ammissibili		33	26	59
domande finanziate	0	25	0	25
domande respinte	0	1	0	1
domande concluse	0	25	0	25
revoche	0	0	0	0
ritirate	0	4	0	4

Tabella 6.15 Avanzamento procedurale Misura 123 al 31/12/2009

Il settore forestale, per quanto disponga circa del 10% delle risorse, presenta il maggior numero di domande, quindi di valore unitario più contenuto di quelle del settore agricolo.

Per quanto riguarda gli **indicatori di prodotto**

- Il riferimento è all'insieme della 123 (.1 + .2) senza specifica dei valori riguardanti il settore forestale;
- in merito alla numerosità delle aziende beneficiarie, si tratta di 34 aziende in tutto, di cui 1 nel 2007, 6 nel 2008 e 27 nel 2009; si tratta di 8 cooperative o strutture assimilabili (consorzi di secondo grado, anche OP) e 26 piccole imprese con altra ragione sociale;
- Ad oggi, il conseguimento del valore target è limitato al 4,7%;
- il valore target delle imprese beneficiarie è raggiunto al 29,8%; il valore target degli investimenti complessivi al 18,1%. La lettura combinata dei due dati evidenzia il peso numerico delle imprese forestali probabilmente con investimenti contenuti;
- non vi sono investimenti riguardanti il biologico;
- le cooperative assommano l'82,3% degli investimenti e fra questi il 73,2% si indirizza alla frutticoltura (60% del totale assoluto degli investimenti);
- gli investimenti riguardano prevalentemente il segmento del confezionamento finale dei prodotti (compreso l'imbottigliamento), il miglioramento della catena del freddo e della movimentazione interna alle centrali di raccolta e lavorazione.

tutte le azioni 123.1.2	v.target	2007	2008	2009	totale
numero di imprese beneficiarie (tutta la misura 123.1 + 123.2)	114	1	6	27	34
<i>di cui piccole / medie / grandi imprese</i>		1	-	25	26
<i>piccole</i>		1	-	25	26
<i>medie</i>		-	-	-	-
<i>grandi</i>		-	-	-	-
<i>di cui cooperative o assimilabili</i>		-	6	2	8
<i>di cui nel settore frutticolo</i>		-	1	1	2
<i>con linee biologiche</i>		-	-	-	-
<i>di cui nel settore zootecnico</i>		-	5	-	5
<i>con linee biologiche</i>		-	-	-	-
<i>di cui nel settore vitivinicolo</i>		-	-	1	1
<i>con linee biologiche</i>		-	-	-	-
<i>di cui in altri settori agricoli</i>		-	-	-	-
<i>con linee biologiche</i>		-	-	-	-
<i>tipo attivita: trasformazione e vendita / R&S</i>		1	6	27	34
<i>trasformazione e vendita</i>		1	6	27	34
<i>Ricerca & Sviluppo</i>		-	-	-	-
volume totale degli investimenti (x 000); (tutta la misura 123.1 + 123.2)	51.484	2,30	7.119,37	2.194,38	9.316,05
<i>di cui piccole / medie / grandi imprese</i>		2,30	-	1.645,79	1.648,09
<i>piccole</i>		2,30	-	1.645,79	1.648,09
<i>medie</i>		-	-	-	-
<i>grandi</i>		-	-	-	-
<i>di cui cooperative o assimilabili</i>		-	7.119,37	548,59	7.667,96
<i>di cui nel settore frutticolo</i>		-	5.200,05	412,0	5.612,05
<i>con linee biologiche</i>		-	-	-	-
<i>di cui nel settore zootecnico</i>		-	-	-	-
<i>con linee biologiche</i>		-	-	-	-
<i>di cui nel settore vitivinicolo</i>		-	-	136,59	136,59
<i>con linee biologiche</i>		-	-	-	-
<i>di cui in altri settori agricoli</i>		-	1.919,32	-	1.919,32
<i>con linee biologiche</i>		-	-	-	-
<i>tipo attivita: trasformazione e vendita / R&S</i>		2,30	7.119,37	2.194,38	9.316,05
<i>trasformazione e vendita</i>		2,30	7.119,37	2.194,38	9.316,05
<i>Ricerca & Sviluppo</i>		-	-	-	-

Tabella 6.16 Indicatori prodotto Misura 123 al 31/12/2009

Per quanto riguarda gli indicatori di risultato:

- l'incremento di VA mostra un limitato conseguimento del valore target, pari al 4,5%; si tratta di una cifra che contrasta con la più elevata % di conseguimento riscontrata negli indicatori di prodotti e, significativamente, per il volume totale degli investimenti. Si ravvisa l'utilità, per la PAT, di un approfondimento dei dati anche in termini di eventuale riconsiderazione della fissazione dei valori target;

- le innovazioni si concentrano soprattutto nel settore zootecnico anche se non è quello che mostra i maggiori investimenti.

tutte le azioni 123.1.2	v. target	2007	2008	2009	totale
Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (000 euro);	3.089	0,05	93,98	43,89	137,9
<i>di cui nel settore frutticolo</i>		-	68,64	8,24	76,88
<i>di cui nel settore zootecnico</i>		-	-	-	-
<i>di cui nel settore vitivinicolo</i>		-	-	-	-
<i>di cui in altri settori agricoli</i>		55,40	25,34	32,92	113,65
numero aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e nuove tecnologie;	23	1	6	3	10
<i>di cui nel settore frutticolo</i>		1	1	-	2
<i>di cui nel settore zootecnico</i>		-	5	-	5
<i>di cui nel settore vitivinicolo</i>		-	-	-	-
<i>di cui in altri settori agricoli</i>		-	-	-	-
<i>Ricerca & Sviluppo</i>		-	-	3	3

Tabella 6.17 Indicatori di risultato Misura 123 al 31/12/2009

In conclusione, la misura appare con un sufficiente grado di avanzamento.

Il monitoraggio e la valutazione necessitano, tuttavia, di dati migliori, più ampi, e più disaggregati. Si consiglia la PAT, in accordo con l'APPAG, di:

- rendere utilizzabili i dati economici e tecnici delle istruttorie così da facilitare una rapida individuazione degli effettivi interventi soprattutto:
 - suddividendo le imprese agricole e forestali così da avere le opportune disaggregazioni per gli indicatori;
 - caricare i dati sul VA rendendoli disponibili anche in modo disaggregato;
- disaggregare per tipologie non solo le cooperative ma anche le altre imprese;
- specificare il tipo di innovazioni introdotte;
- esplicitare le modalità con cui è stato stimato il valore target del VA anche in prospettiva di una possibile riprogrammazione.

Misura 125

Le azioni 1, 2 e 3 della misura 125 sono rivolte al comparto agricolo al fine di migliorarne la dotazione infrastrutturale in termini di bonifica, irrigazione e viabilità.

Obiettivi e beneficiari delle diverse azioni sono:

- 125.1
 - o obiettivi: la regimazione idraulica, l'adeguamento ed il miglioramento delle sistemazioni idraulico-agrarie, il mantenimento del territorio;
 - o beneficiari: Consorzi di miglioramento fondiario di 1° e 2° grado; Consorzi di bonifica; Comuni.
- 125.2
 - o obiettivi: la razionalizzazione, il potenziamento e l'ammodernamento delle infrastrutture collettive per la gestione delle risorse idriche anche al fine di ridurre i consumi;
 - o beneficiari: Consorzi di miglioramento fondiario di 1° e 2° grado; Consorzi di Bonifica;
- 125.3
 - o obiettivi: il miglioramento delle rete viabile interpodereale;
 - o beneficiari: Consorzi di miglioramento fondiario di 1° e 2° grado; Consorzi di Bonifica.

Per quanto riguarda l'azione 125.4:

- obiettivo: garantire l'accessibilità ai boschi, in funzione della loro utilizzazione multifunzionale, completando la rete viaria principale, rendendo sicuro il suo utilizzo, adeguandola alle esigenze della selvicoltura e migliorando la possibilità di impiego dei sistemi meccanizzati. Oggetto di intervento sono le strade principali, che hanno una rilevanza sovraziendale e sono aperte all'uso da parte di una pluralità di soggetti.
- beneficiari: proprietari pubblici e associazioni di proprietari di boschi; il Servizio Foreste con l'esclusione delle proprietà costituenti il demanio pubblico Provinciale, Regionale e Statale.

Indicatori e valori sono di seguito riportati, con riferimento a tutte le azione agricole (.1, .2, .3) e forestali (.4). Questo in quanto il PSR non disaggrega i valori target per le diverse azioni né fra settore agricolo e forestale.

- **Indicatori di prodotto**

o numero di azioni sovvenzionate	valore target	186
▪ di cui lettera g) Misura 125.2 Irrigazione	valore target	10
o volume totale degli investimenti ('000 EUR)	valore target	31.514
▪ di cui lettera g) Misura 125.2 Irrigazione	valore target	12.000
- **Indicatori di risultato**

o aumento del v. agg. nelle az. beneficiarie ('000 EUR)	valore target	2.000
▪ di cui lettera g) Misura 125.2 Irrigazione	valore target	600

Di conseguenza i valori target diventerebbero i seguenti:

per il settore agricolo

- **Indicatori di prodotto**
 - o volume totale degli investimenti ('000 EUR) valore target 25.368
 - di cui lettera g) Misura 125.2 Irrigazione valore target 12.000
- **Indicatori di risultato**
 - o aumento del v. agg. nelle az. beneficiarie ('000 EUR) valore target 1.609
 - di cui lettera g) Misura 125.2 Irrigazione valore target 600

per il settore forestale

- **Indicatori di prodotto**
 - o volume totale degli investimenti ('000 EUR) valore target 6.150
- **Indicatori di risultato**
 - o aumento del v. agg. nelle az. beneficiarie ('000 EUR) valore target 391

Occorre specificare che, invece, la PAT dispone di dati disaggregati per settore (agricolo e forestale) per quanto riguarda le domande presentate, il volume degli investimenti e l'incremento di valore aggiunto.

A – settore agricolo

Il calcolo degli indicatori di prodotto non sembra creare problematiche particolari mentre per l'indicatore di risultato occorre considerare che gli interventi riguardano strutture consortili con un indiretto beneficio per le aziende agricole in termini di minore costo dell'acqua, minori fabbisogni, minori problematiche di ristagno idrico, migliore organizzazione aziendale, migliore mobilità. Pertanto, per l'indicatore di risultato, non si dispongono di dati derivanti da bilanci aziendali (*ante e post operam*, come per la 121) ma occorre effettuare delle stime che tengano conto, per tipologia di azione, del numero delle aziende interessate e dell'indiretto riflesso delle azioni sulle aziende. Si sono svolte, con la PAT, le seguenti considerazioni:

- per quanto riguarda la bonifica, le aziende interessate sono stimate in un migliaio, con un incremento del VA di circa 200 ha ciascuna, grazie a minori danni da cause idrogeologiche, per un totale di circa 0,2 milioni di euro;
- per quanto riguarda l'irrigazione, gli ha interessati possono essere stimati nei 2/3 dei 15 mila irrigui, con un incremento del VA di non meno di 120 euro/ha derivante da minori spese e minori perdite nelle produzioni grazie ad una migliore gestione dell'acqua. In tutto si ha un incremento di VA di 1,2 milioni di euro;
- per quanto riguarda la viabilità, le aziende interessate sono stimate in circa 2 mila, con un incremento del VA di circa 300 euro ciascuna grazie a: minori percorsi delle macchine e minori consumi in carburante; più rapido accesso ai fondi con miglioramento delle modalità di conduzione; minori perdite durante il trasporto dei prodotti; più facile accesso da parte di terzi con incrementi di vendita diretta dei prodotti e della multifunzionalità in generale. Il tutto per un totale di circa 0,6 milioni di euro.

Il conseguimento del valore di 1,6 milioni di euro per il maggiore VA totale può meglio essere valutato, in futuro, con una chiara indicazione, da parte della PAT, del numero di aziende indirettamente beneficiarie delle azioni. Il dato, per i progetti già presentati, può essere comunque stimato in accordo con i Consorzi e gli Enti pubblici beneficiari.

Ad oggi, per quanto riguarda le domande, i dati sono i seguenti.

domande 125.1.2.3	<i>Trascinamenti</i>	<i>2008</i>	<i>2009</i>	totale
domande presentate	 	122	105	227
domande ammissibili	 	109	103	212
domande finanziate	39	61	0	100 ³⁸
domande respinte	0	0	2	2
domande concluse	39	0	0	39
revoche	0	0	0	0
ritirate	0	0	0	0

Tabella 6.18 Avanzamento procedurale Misura 125 al 31/12/2009

Il peso dei trascinamenti è rilevante, di circa 7,7 milioni di euro in termini di risorse.

Per quanto riguarda gli **indicatori di prodotto**, la misura vede un buon avanzamento, pari ad oltre il 50% del valore target ma senza investimenti sulla lettera G per la quale si prevede addirittura un sub valore target di 12 milioni di euro. Considerando l'elevato grado di avanzamento della misura, occorre che la PAT adotti le procedure del caso per il rispetto di quanto indicato per l'irrigazioni, lettera G.

tutte le azioni	<i>valore target³⁹</i>	<i>2007</i>	<i>2008</i>	<i>2009</i>	totale
numero di azioni sovvenzionate	186	21	27	3	51
<i>di cui per la bonifica</i>		2	1	0	3
<i>di cui per l'irrigazione</i>		4	14	3	21
<i>di cui operazioni lett. G misura 125.2 - irrigazione</i>	10	0	0	0	0
<i>di cui per la viabilità agricola</i>		15	12	0	27
volume totale degli investimenti (x 000)	31.514	2.202,14	15.235,44	361,18	17.798,76
<i>di cui per la bonifica</i>		246,49	557,91	0	804,40
<i>di cui per l'irrigazione</i>		425,30	8.534,71	361,18	9.321,19
<i>di cui operazioni lett. G misura 125.2 - irrigazione</i>	12.000	0	0	0	0
<i>di cui per la viabilità agricola</i>		1.530,35	6.142,82	0	7.673,17

Tabella 6.19 Indicatori di prodotto Misura 125 al 31/12/2009

³⁸ Il dato non è disaggregato fra cofinanziato ed aggiuntivo

³⁹ I valori target fanno riferimento a tutta la misura

Segue la Tabella con i valori degli **indicatori di risultato**.

tutte le azioni	valore target ⁴⁰	2007	2008	2009	totale
Aumento del VA lordo nelle az. beneficiarie (000 euro)	2.000	139,62	965,93	14,45	1.119,99
<i>di cui per la bonifica</i>		15,63	35,37	-	51,00
<i>di cui per l'irrigazione</i>		26,96	541,10	14,45	582,51
<i>di cui operazioni lett. G misura 125.2 - irrigazione</i>	600	0	0	0	0
<i>di cui per la viabilità agricola</i>		97,02	389,45	0	486,48

Tabella 6.20 indicatori di risultato Misura 125 al 31/12/2009

Il calcolo del VA è stato verificato con le modalità sopra indicate. Anche per il VA si rileva un buon raggiungimento del valore target di 2 milioni e, come per l'investimento totale, necessita una riflessione per garantire il raggiungimento anche del sub valore riferito all'irrigazione, lettera G.

B - Settore forestale

Per il calcolo degli indicatori di prodotto nel settore forestale, si svolgono le stesse considerazioni del settore agricolo. Inoltre, andranno ridefiniti tutti i valori target, appunto separando i due settori. Come detto nelle riflessioni inerenti la misura 122, il VA medio di un bosco può essere stimato in 300 euro con un taglio ogni 20 anni, 100 mc di legname venduto a 100 euro a mc. La PLV è di circa 10 mila euro e il VA può essere stimato nel 60%, poi approssimativamente suddiviso in venti quote appunto di 300 euro / ha /anno. L'impatto della migliore viabilità ed accessibilità può essere stimato in una diminuzione delle spese generali con un incremento del VA del 10% pari a 30 euro / ha / anno. Interessando almeno 12 - 15 mila ettari, si raggiunge il valore target stimato di 391 mila euro.

La tabella successiva mostra l'andamento delle domande nel settore. A dicembre 2009 erano state finanziati solo i trascinamenti

domande 125.4	<i>Trascinamenti</i>	2008	2009	totale
domande presentate	 	37	18	55
domande ammissibili	 	11	8	19
domande finanziate	7	0	0	7
domande respinte	0	5	0	5
domande concluse	7	0	0	7
revoche	0	0	0	0

Tabella 6.20 Avanzamento procedurale Misura 125 settore forestale al 31/12/2009

⁴⁰ Vedi nota precedente

Per quanto riguarda gli indicatori, il limitatissimo progredire del finanziato, conduce a valori assoluti assai contenuti come mostrato nelle tabelle seguenti riferita la prima agli indicatori di prodotto e la seconda agli indicatori di risultato.

tutte le azioni	<i>v. target</i>	<i>2007</i>	<i>2008</i>	<i>2009</i>	totale
azioni sovvenzionate	186	0	7	0	7
vol. tot. degli investimenti (x 000)	31.514,00	0	318,18	0	318,18

tutte le azioni	<i>v. target</i>	<i>2007</i>	<i>2008</i>	<i>2009</i>	totale
aumento del v. agg.o lordo nelle az. beneficiarie (000 euro);	2.000,00	0	11,58	0	11,58

Tabella 6.21 Indicatori di risultato Misura 125 settore forestale al 31/12/2009.

ASSE 2

Indicatori di risultato

Di seguito si riportano gli indicatori di risultato forniti per ciascuna misura dell'Asse 2 dal sistema di monitoraggio PAT.

Misure	Indicatori di risultato	valore target	2007	2008	2009
211	Superficie (ha):	50.000	27.967	15.112	99.000
	<i>preservare biodiversità</i>	30.000	0	15.112	43.888
	<i>migliorare la qualità dell'acqua</i>	30.000	0	15.112	43.888
	<i>contenere il cambiamento climatico</i>	0	0	0	0
	<i>migliorare la qualità del suolo</i>	40.000	0	15.112	63.888
	<i>evitare marginalizzazione/abbandono delle terre</i>	50.000	27.967	15.112	83.888
214	Superficie (ha):	50.000	48.104	40.682	79.590
	<i>preservare biodiversità</i>	670	1.089	377	303
	<i>migliorare la qualità dell'acqua</i>	51.000	0	28.699	50.891
	<i>contenere il cambiamento climatico</i>	n.i.	0	0	0
	<i>migliorare la qualità del suolo</i>	35.000	48.104	19.495	35.097
	<i>evitare marginalizzazione/abbandono delle terre</i>	n.i.	233	0	0
226	Superficie (ha):		0	0	10,6
	<i>preservare biodiversità</i>	1.500	0	0	10,6
	<i>migliorare la qualità dell'acqua</i>	1.500	0	0	0
	<i>contenere il cambiamento climatico</i>	5.000	0	0	0
	<i>migliorare la qualità del suolo</i>	5.000	0	0	0
	<i>evitare marginalizzazione/abbandono delle terre</i>	3.500	0	0	0
227	Superficie (ha):		0	173	0
	<i>preservare biodiversità</i>	600	0	173	0
	<i>migliorare la qualità dell'acqua</i>		0	0	0
	<i>contenere il cambiamento climatico</i>	200	0	173	0
	<i>migliorare la qualità del suolo</i>		0	0	0
	<i>Evitare marginalizzazione/abbandono delle terre</i>	300	0	173	0

Tali dati evidenziano un'anomalia relativamente alle superfici indicate per l'anno 2009 con riferimento alle misure 211 e 214 in quanto non sono coerenti rispetto ai dati indicati dalla RAE 2009. Si è quindi provveduto ad un aggiornamento dei dati disponibili prendendo come riferimento le tabelle utilizzate per la compilazione della RAE.

Per la Misura 211 gli indicatori di risultato sono stati calcolati, coerentemente con le indicazioni della PAT, ipotizzando che la superficie totale oggetto di sovvenzione influisse totalmente su 4 dei 5 indicatori, con esclusione solo del contenimento del cambiamento climatico.

Per quanto riguarda la Misura 214 le superfici complessive sono state ricalcolate sulla base delle superfici totali stimate per gli indicatori di prodotto (vedi par. 6.3). Per il calcolo degli indicatori di

risultato a tali superfici sono state applicate le proporzioni adottate dalla PAT sulla base delle seguenti considerazioni tecniche.

Come indicatori di prodotto direttamente collegati alla biodiversità sono state individuate: le superfici riguardanti le varietà vegetali in pericolo di erosione genetica, le azioni per il mantenimento degli habitat favorevoli alla biodiversità, le fasce ecologiche e metà delle superfici coltivate secondo il metodo dell'agricoltura biologica.

Per quanto riguarda l'indicatore di risultato "migliorare la qualità dell'acqua" sono state rese direttamente collegabili le superfici coltivate a prato stabile permanente identificate nell'indicatore di prodotto "riduzione migliore gestione fertilizzanti" e l'altra metà delle superfici coltivate secondo il metodo dell'agricoltura biologica.

La misura, non è stata giudicata influente per gli indicatori di risultato "contenere il cambiamento climatico" e per "evitare la marginalizzazione/abbandono delle terre" mentre è risultata influente nel "migliorare la qualità del suolo" con le superfici sovvenzionate tramite l'Azione B2 riguardanti l'indicatore di prodotto "gestione e creazione pascoli".

Sulla base delle stime sopra indicate è stata quindi prodotta la tabella seguente che viene utilizzata ai fini della valutazione.

Misure	Indicatori di risultato	valore target	2007	2008	2009	Media
211	Superficie (ha):	50.000	36.278	30.000	29.000	31.759
	<i>preservare biodiversità</i>	30.000	21.622	17.880	17.284	18.929
	<i>migliorare la qualità dell'acqua</i>	30.000	21.622	17.880	17.284	18.929
	<i>contenere il cambiamento climatico</i>	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.
	<i>migliorare la qualità del suolo</i>	40.000	28.950	23.940	23.142	25.344
	<i>evitare marginalizzazione/abbandono delle terre</i>	50.000	36.278	30.000	29.000	31.759
214	Superficie (ha):	50.000	49.426	48.771	50.891	49.696
	<i>preservare biodiversità</i>	670	456,6	351,2	534,7	447,5
	<i>migliorare la qualità dell'acqua</i>	51.000	18.150	39.233	14.924	24102,3
	<i>contenere il cambiamento climatico</i>	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.
	<i>migliorare la qualità del suolo</i>	35.000	27.909	7,98	35.204	21040,3
	<i>evitare marginalizzazione/abbandono delle terre</i>	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.
226	Superficie (ha):	n.i.	0	0	11	4
	<i>preservare biodiversità</i>	1.500	0	0	11	4
	<i>migliorare la qualità dell'acqua</i>	1.500	0	0	0	0
	<i>contenere il cambiamento climatico</i>	5.000	0	0	0	0
	<i>migliorare la qualità del suolo</i>	5.000	0	0	0	0
	<i>evitare marginalizzazione/abbandono delle terre</i>	3.500	0	0	0	0

Misure	Indicatori di risultato	valore target	2007	2008	2009	Media
227	Superficie (ha):	n.i.	0	173	0	58
	<i>preservare biodiversità</i>	600	0	173	0	58
	<i>migliorare la qualità dell'acqua</i>	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.
	<i>contenere il cambiamento climatico</i>	200	0	173	0	58
	<i>migliorare la qualità del suolo</i>	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.
	<i>Evitare marginalizzazione/abbandono delle terre</i>	300	0	173	0	58

Nella tabella seguente sono riportati i valori medi del triennio 2007-2009 relativi a ciascun indicatore con riferimento ai valori *target* evidenziando anche la percentuale di raggiungimento del valore *target*.

Totale	Target PSR		2007 - 2009	
	Ha	%	Somma dei valori medi (Ha)	%
<i>preservare biodiversità</i>	32.275	100	19.438	60,2
<i>migliorare la qualità dell'acqua</i>	82.005	100	43.031	52,5
<i>contenere il cambiamento climatico</i>	5.200	100	58	1,1
<i>migliorare la qualità del suolo</i>	80.000	100	46.384	58,0
<i>Evitare marginalizzazione/abbandono delle terre</i>	53.800	100	31.817	59,1

Di seguito si analizza come e in che misura i singoli indicatori di risultato vengono influenzati dalle misure e dalle loro azioni.

Preservare la biodiversità

	Target PSR		2007		2008		2009	
	Ha	%	Ha	%	Ha	%	Ha	%
<i>preservare biodiversità</i>	32.275	100	22.078	68,4	18.404	57,0	17.829	55,2

Le percentuali raggiunte negli anni, 68,4% per il 2007, 57,0% per il 2008 e 55,2% nel 2009 evidenziano una riduzione delle superfici sovvenzionate negli anni.

Per il calcolo di questo indicatore di risultato la PAT ha posto come influenti tutte le misure dell'asse 2 come di seguito specificato:

- per la misura 211 la totalità della superficie sovvenzionata;
- per la misura 214 la somma delle superfici delle azioni 10b (varietà vegetali in pericolo di erosione genetica), 9 (Azioni mantenimento habitat favorevoli alla biodiversità), 7 (fasce ecologiche) e metà dell'azione 1 (agricoltura biologica);
- per la misura 226 la totalità della superficie;
- per la misura 227 la totalità della superficie.

Nella tabella seguente viene evidenziato il peso di ciascuna misura nell'ambito dell'indicatore.

<i>Percentuale d' influenza delle misure nel preservare la biodiversità</i>		
	Medie 2007 - 2009	%
<i>Superficie sovvenzionata (Ha)</i>	19.439	100,0
<i>% influenza - Misura 211</i>	18.929	97,4
<i>% influenza - Misura 214</i>	447,5	2,3
<i>% influenza - Misura 226</i>	4	0,0
<i>% influenza - Misura 227</i>	58	0,3

La tabella evidenzia come la misura 211 è quella che più influisce sull'indicatore.

Migliorare la qualità dell'acqua

	Target PSR		2007		2008		2009	
	Ha	%	Ha	%	Ha	%	Ha	%
<i>migliorare la qualità dell'acqua</i>	82.005	100	39.772	48,5	57.113	69,6	32.208	39,3

Nel triennio in esame i dati percentuali annui, 48,5% per il 2007, 69,6% per il 2008 e 39,3% nel 2009 denotano come nel corso degli anni la superficie che va ad influire su questo indicatore si riduca arrivando a perdere quasi 10 punti percentuali tra il 2007 e il 2009.

Per il calcolo di questo indicatore di risultato la PAT ha posto come influenti le seguenti misure:

- per la misura 211 la totalità della superficie sovvenzionata;
- per la misura 214 la somma delle superfici dell'azione 3.a (riduzione e migliore gestione dei fertilizzanti) e metà dell'azione 1 (agricoltura biologica);
- per la misura 226 la totalità della superficie.

<i>Percentuale d' influenza delle misure nel migliorare la qualità dell'acqua</i>		
	Medie 2007 - 2009	%
<i>Superficie sovvenzionata (Ha)</i>	43.031	100
<i>% influenza - Misura 211</i>	18.929	43,99
<i>% influenza - Misura 214</i>	24.102	56,01
<i>% influenza - Misura 226</i>	0	0
<i>% influenza - Misura 227</i>	n.i.	n.i.

La tabella evidenzia come le misure più influenti su questo indicatore siano in modo abbastanza equo la misura 211 e la 214.

Contenere il cambiamento climatico

	Target PSR		2007		2008		2009	
	Ha	%	Ha	%	Ha	%	Ha	%
<i>contenere il cambiamento climatico</i>	5.200	100	0	0	173	3	0	0

L'indicatore è influenzato unicamente dalle superfici sovvenzionate dalla misura 227 che corrispondono a 173 ha nel 2008, valore corrispondente al 3% del valore target..

<i>Percentuale d' influenza delle misure nel contenere il cambiamento climatico</i>			
	2007	2008	2009
<i>Superficie sovvenzionata (Ha)</i>	0	173	0
<i>% influenza - Misura 211</i>	n.i.	n.i.	n.i.
<i>% influenza - Misura 214</i>	n.i.	n.i.	n.i.
<i>% influenza - Misura 226</i>	n.i.	n.i.	n.i.
<i>% influenza - Misura 227</i>	0	100	0
<i>% totale</i>	100	100	100

Migliorare la qualità del suolo

	Target PSR		2007		2008		2009	
	Ha	%	Ha	%	Ha	%	Ha	%
<i>migliorare la qualità del suolo</i>	80.000	100	29.153	36,4	24.145	30,2	53.813	67,3

Nel triennio in esame i dati percentuali annui, 36,4% per il 2007, 30,2% per il 2008 e 67,3% per il 2009 evidenziano come solo nell'ultimo anno le superfici sovvenzionate si approssimano al valore *target*. Per il calcolo di questo indicatore di risultato la PAT ha posto come influenti le seguenti misure:

- per la misura 211 la totalità della superficie sovvenzionata;
- per la misura 214 la totalità della superficie dell'azione 8.b (Gestione e creazione pascoli);

<i>Percentuale d' influenza delle misure nel migliorare la qualità del suolo</i>		
	Medie 2007 - 2009	%
<i>Superficie sovvenzionata (Ha)</i>	46.384	100
<i>% influenza - Misura 211</i>	25.344	54,64
<i>% influenza - Misura 214</i>	21.040	45,36
<i>% influenza - Misura 226</i>	0	0
<i>% influenza - Misura 227</i>	n.i.	n.i.

La tabella evidenzia come il più alto contributo, in termini di superficie sovvenzionata, per questo indicatore sia dovuto alla misura 211.

Evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre

	Target PSR		2007		2008		2009	
	Ha	%	Ha	%	Ha	%	Ha	%
<i>Evitare marginalizzazione/abbandono delle terre</i>	53.800	100	36.278	67	30.173	56	29.000	54

Nel triennio in esame i dati percentuali annui, 67% per il 2007, 56% per il 2008 e 54% per il 2009 evidenziano come ci sia un decremento costante nelle superfici sovvenzionate.

Per il calcolo di questo indicatore di risultato la PAT ha posto come influenti le seguenti misure:

- per la misura 211 con la totalità della superficie sovvenzionata;
- per la misura 227 la totalità della superficie sovvenzionata.

<i>Percentuale d' influenza delle misure nell'evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre</i>		
	Medie 2007 - 2009	%
<i>Superficie sovvenzionata (Ha)</i>	31.817	100
<i>% influenza - Misura 211</i>	31.759	99,82
<i>% influenza - Misura 214</i>	n.i.	n.i.
<i>% influenza - Misura 226</i>	0	0
<i>% influenza - Misura 227</i>	58	0,182

La tabella evidenzia come l'unica misura che influisce sull'indicatore è la 211 e marginalmente la misura 227 con una percentuale media pari allo 0,2%.

Indicatori di prodotto

Misura 211

Nella tabella seguente sono riportati i dati forniti dal sistema di monitoraggio della PAT.

Indicatori di prodotto	valore target	2007	2008	2009	totale
Aziende beneficiarie	2.000	1.630	1.396	1.263	2.659
Superficie sovvenzionata (ha)	50.000	36.278	30.000	29.000	59.000
<i>di cui in aree Natura 2000</i>		8.311	792	n.d.	n.d.
<i>di cui in area direttiva 2000/60/EC</i>		n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
<i>di cui altre aree</i>		n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

Tali dati presentano le seguenti anomalie:

- Il dato totale riferito alle aziende beneficiarie, pari a 2.659 (dato RAE 2009), costituisce la somma degli stessi dati riferiti ai 2 anni precedenti (1.396 e 1.263). Tale somma si ritiene non significativa ai fini della valutazione in quanto non considera il fatto che i dati relativi alle singole annualità sono costituiti almeno in parte dalle medesime unità produttive.

- I dati riguardanti le superfici relative agli anni 2008 e 2009 sono arrotondati e di conseguenza devono essere considerati “stime” dei valori reali. Il valore totale indicato si ritiene non significativo in quanto costituisce la somma dei valori ipotetici stimati per i 2 anni precedenti.
- I dati relativi alla rete “Natura 2000” e alle altre aree di valenza ambientale non sono disponibili in quanto non è stato effettuato un monitoraggio specifico.

A seguito di successive revisioni è stato verificato con la PAT che il dato complessivo di aziende agricole che nel triennio 2007-2009 hanno beneficiato di aiuti ai sensi della misura 211 è risultato essere pari a 2.121. A fronte di tale dato non è disponibile il valore corrispondente di superficie e di conseguenza sono state impiegate ai fini della valutazione le stime fornite dalla PAT.

Sulla base della stima aggiornata della numerosità di aziende, è stata quindi ricalcolata la numerosità per anno, mantenendo la stessa proporzione fornita dai dati di monitoraggio e ottenendo la tabella seguente.

Indicatori di prodotto	valore target	2007	2008	2009	totale
Aziende beneficiarie	2.000	1.300	1.114	1.007	2.121
Superficie sovvenzionata (ha)	50.000	36.278	30.000.	29.000.	–

Considerato il dato complessivo dell'intero periodo 2007-2009 gli indicatori di prodotto evidenziano un'adesione in linea con le previsioni.

L'analisi del singolo anno di attuazione evidenzia una continua contrazione del numero di aziende beneficiarie, con una riduzione pari al 22,5% nel periodo 2007-2009.

La RAE 2009 riporta che le motivazioni delle riduzioni di beneficiari (e superfici) sono imputabili principalmente al calo del numero di aziende del settore zootecnico, che costituiscono le principali destinatarie della misura 211.

Anche per quanto riguarda le superfici, i dati forniti dalla PAT evidenziano un calo costante con una riduzione pari al 20,1% nel periodo considerato.

A tale proposito va anche evidenziato che il meccanismo delle superfici soggette a premio utilizzato dalla PAT prevede che nelle aziende che praticano l'alpeggio la superficie oggetto di indennizzo sia data dalla somma dei valori catastali ai quali si aggiunge un'area “fittizia” calcolata sulla base del carico di bestiame, nella proporzione di 0,50 ha x UBA. Ne consegue che le superfici sopra indicate risultano sovrastimate rispetto all'estensione reale delle aziende che hanno percepito l'indennizzo.

Il dato relativo alle superfici oggetto di intervento localizzate all'interno di aree Natura 2000 appare interessante, pur in assenza di valori *target* di riferimento. La percentuale di superficie situata all'interno dei territori a maggiore valenza ambientale appare modesta, pari al 22,9% della superficie sovvenzionata nel 2007, al 2,6% nel 2008. Per il 2009 il dato non è stato oggetto di monitoraggio.

Misura 214

Nella tabella seguente sono riportati i dati forniti dal sistema di monitoraggio della PAT.

Indicatori di prodotto	valore target	2007	2008	2009	totale
n. di aziende beneficiarie	2.850	2.711	1.749	1.684	6.144
superficie sovvenzionata (ha)	50.000	49.426	48.771	50.891	149.088
1- Agricoltura biologica	n.d.	408	313	455	1.177
3 - Altri sistemi produzione estensiva	n.d.	18.150	39.233	14.924	72.307
3a – Riduz., migliore gestione fertilizzanti	n.d.	18.150	39.233	14.924	72.307
3.b – Riduz., migliore gestione fitosanitari	n.d.	n.d.	0	0	0
7 – Fasce ecologiche	n.d.	15	0	3	18
8 - Conservazione del paesaggio	n.d.	27909	8	35.204	63.121
8.1 – Gestione e creazione pascoli	n.d.	27909	8	35.204	63.121
9 –Azioni mant. habitat favorevoli biodiv	n.d.	49	0	45	95
10 – Risorse genetiche	n.d.	188	195	259	641
10.a – Razze in pericolo di estinzione	n.d.	1198 (UBA)	933,65 (UBA)	1184,1 (UBA)	3.316
10.b – Varietà veg. pericolo eros. genetica	n.d.	188	195	259	641
11 – Altre azioni mirate	n.d.	249	0	0	249
Numero di contratti	3.000	n.d.	1.518	2.025	3.543
1- Agricoltura biologica	n.d.	154	93	123	370
3 - Altri sistemi produzione estensiva	n.d.	1.919	1.325	1.399	2.726
3a – Riduz., migliore gestione fertilizzanti	n.d.	1.919	1.325	1.399	2.726
3.b – Riduz., migliore gestione fitosanitari	n.d.	0	0	0	0
7 – Fasce ecologiche	n.d.	22	5	18	45
8 - Conservazione del paesaggio	n.d.	293	5	276	574
8.1 – Gestione e creazione pascoli	n.d.	293	5	276	574
9 –Azioni mant. habitat favorevoli biodiv	n.d.	15	0	15	30
10 – Risorse genetiche	n.d.	267	90	194	551
10.a – Razze in pericolo di estinzione	n.d.	218	49	142	409
10.b – Varietà veg. pericolo eros. genetica	n.d.	49	41	52	142
11 – Altre azioni mirate	n.d.	357	0	0	357

Tali dati presentano le seguenti anomalie:

- Il numero di aziende beneficiarie che hanno ricevuto pagamenti è risultato essere pari a 6.144. Tale valore risulta non corretto in quanto include pagamenti multipli effettuati a favore della stessa azienda. Successive elaborazioni effettuate dalla PAT hanno evidenziato come il numero complessivo per il triennio, senza sovrapposizioni, sia pari a 2.747 aziende.
- Per quanto riguarda l'area fisica sovvenzionata, il totale cumulativo delle annate risulta essere di 149.088 ha mentre il dato fornito relativo all'area fisica sovvenzionata, senza duplicazioni, è pari a 99.662 ha. Entrambi tali valori sembrano eccessivi rispetto alla superficie agricola utile della Provincia di poco superiore a 145.000 ha.
- Relativamente alle singole annualità è stato rilevato come in molti casi si evidenzia una variazione incomprensibile dei valori forniti tra gli anni 2008 e 2009 (es. superfici indicatore 3.a

– gestione fertilizzanti – o indicatore 8 – conservazione del paesaggio). Tale variazione è dovuta a ritardi nei pagamenti dovuti a problemi informatici. Si ritiene quindi che il confronto tra i diversi anni non sia significativo.

Data l'impossibilità di effettuare confronti tra i diversi anni per le problematiche sopra esposte, si ripropone si seguito la precedente tabella priva dei dati cumulativi e con l'indicazione del valore medio dei tre anni in modo da confrontare quest'ultimo dato con i valori *target*.

Indicatori di prodotto	<i>valore target</i>	<i>2007</i>	<i>2008</i>	<i>2009</i>	<i>media</i>
n. di aziende beneficiarie	2.850	2.711	1.749	1.684	2.048
superficie sovvenzionata (ha)	50.000	49.426	48.771	50.891	49.696
1- Agricoltura biologica	n.d.	408	313	455	392
3 - Altri sistemi produzione estensiva	n.d.	18.150	39.233	14.924	24.102
3a – Riduz., migliore gestione fertilizzanti	n.d.	18.150	39.233	14.924	24.102
3.b – Riduz., migliore gestione fitosanitari	n.d.	n.d.	0	0	0
7 – Fasce ecologiche	n.d.	15	0	3	6
8 - Conservazione del paesaggio	n.d.	27.909	8	35.204	21.040
8.1 – Gestione e creazione pascoli	n.d.	27.909	8	35.204	21.040
9 –Azioni mant. habitat favorevoli biodiv	n.d.	49	0	45	32
10 – Risorse genetiche	n.d.	188	195	259	214
10.a – Razze in pericolo di estinzione	n.d.	1198 (UBA)	933 (UBA)	1184 (UBA)	1.105
10.b – Varietà veg. pericolo eros. genetica	n.d.	188	195	259	214
11 – Altre azioni mirate		249	0	0	83
Numero di contratti	3.000	n.d.	1.518	2.025	1.772
1- Agricoltura biologica	n.d.	154	93	123	123
3 - Altri sistemi produzione estensiva	n.d.	1.919	1.325	1.399	909
3a – Riduz., migliore gestione fertilizzanti	n.d.	1.919	1.325	1.399	909
3.b – Riduz., migliore gestione fitosanitari	n.d.	0	0	0	0
7 – Fasce ecologiche	n.d.	22	5	18	15
8 - Conservazione del paesaggio	n.d.	293	5	276	191
8.1 – Gestione e creazione pascoli	n.d.	293	5	276	191
9 –Azioni mant. habitat favorevoli biodiv	n.d.	15	0	15	10
10 – Risorse genetiche	n.d.	267	90	194	184
10.a – Razze in pericolo di estinzione	n.d.	218	49	142	136
10.b – Varietà veg. pericolo eros. genetica	n.d.	49	41	52	47
11 – Altre azioni mirate	n.d.	357	0	0	119

Considerati i dati complessivi (n. di aziende e superfici) del triennio 2007-2009 gli indicatori di prodotto evidenziano un'adesione di poco inferiore alle previsioni.

L'analisi del singolo anno di attuazione evidenzia una continua contrazione del numero di aziende beneficiarie, con una riduzione pari al 37,9% nel periodo 2007-2009.

Come per la Misura 211, la RAE 2009 riporta che la tipologia dell'impresa appartiene prevalentemente al settore zootecnico (intervento per la gestione dei prati) e che la flessione dei beneficiari è imputabile principalmente al calo fisiologico delle aziende che operano in questo settore.

A fronte di una riduzione dei beneficiari, pari al 37,9%, il dato sulle superfici mostra un leggero incremento nel periodo considerato pari al 2,9% evidenziando una tendenza all'aumento delle superfici unitarie delle ditte beneficiarie come evidenziato nella tabella seguente.

	N°Az. Beneficiarie	Superficie sovvenzionata (ha)	Superficie media aziendale sovvenzionata (ha)
2007	2.711	49.426	18,2
2008	1.749	48.771	27,9
2009	1.684	50.891	30,2

Un dato che mette in evidenza l'evoluzione del settore zootecnico trentino caratterizzato da un progressivo ampliamento delle superfici aziendali.

I dati di monitoraggio rendono disponibili anche i numeri relativi ai "contratti" che risultano nell'anno 2008 inferiori al numero di aziende beneficiarie. Si tratta di un'anomalia probabilmente dovuta a incongruenze tra i sistemi informatici adottati.

Per quanto riguarda il 2009, il numero dei contratti risulta superiore al numero dei beneficiari in quanto una singola azienda può accedere contemporaneamente a 2 o più interventi previsti dalla misura. I dati di dettaglio forniti dal sistema di monitoraggio evidenziano le finalità a cui si rivolge la misura:

Misura	Azione	Indicatore di prodotto
214	Intervento A - Agricoltura biologica	1 - Agricoltura biologica
	Intervento B1 - Gestione delle aree prative	3 - Altri sistemi di produzione estensiva
	Intervento B2 - Gestione delle superfici a pascolo	8 - Conservazione del paesaggio
	Intervento C - Azioni per il mantenimento della biodiversità	9 - Azioni mantenimento habitat favorevoli biodiversità
	Interventi E ed F - Conservazione delle risorse genetiche	10 - Risorse genetiche

- Agricoltura biologica (Intervento A). I dati evidenziano un aumento significativo delle superfici sovvenzionate nel periodo di osservazione, con un dato del 2009 che registra un + 11,6% rispetto al 2007 ed un + 45,4 % rispetto al 2008. Da segnalare che i dati di monitoraggio per il momento non segnalano alcun caso di finanziamento di iniziative "bio" nel settore zootecnico.
- Gestione delle aree prative (Intervento B.1). È l'intervento che nel triennio ha fatto registrare il più elevato numero di contratti. I dati riguardanti le superfici non sono da confrontare per il problema informatico avuto dalla PAT precedentemente citato.
- Gestione delle superfici a pascolo (Intervento B.2). È l'intervento che nel 2009 ha fatto registrare la maggiore superficie sovvenzionata dalla misura.
- Azioni per il mantenimento della biodiversità (Intervento C). Dato presente per il 2007 e 2009 dove viene registrata una superficie sovvenzionata rispettivamente di 49,08 ha tramite 15 contratti e 39 ha tramite 15 contratti con una superficie media sovvenzionata per azienda che è pari a 3,2 e 2,6 ha.
- Conservazione delle risorse genetiche (Interventi E ed F). I dati evidenziano un buon interesse da parte del territorio per questo tipo di misura, con un numero di contratti complessivo che nel triennio 2007-2009 sono risultati rispettivamente pari a 267, 90 e 194. Di questi la maggior parte, l'81,6 % nel 2007, 54,4 % nel 2008 e 73,2 nel 2009, sono contratti relativi alla

conservazione di razze animali in via di estinzione (Intervento E) e la parte restante sono finalizzati alla salvaguardia di varietà vegetali minacciate da erosione genetica (Intervento F).

- Per quanto riguarda le specie animali sono disponibili i dati sul numero di capi appartenenti a razze da preservare, anche se non divisi per razza, per le quali vengono percepiti pagamenti generando una media annua di 184 animali allevati appartenenti a razze da preservare.
- Per quanto riguarda le superfici di coltivazione delle varietà minacciate di erosione genetica, nel periodo preso in considerazione si riscontra un aumento del 37,5% con un valore pari a 229 ha nel 2009.

Misura 226

Nella tabella seguente sono riportati i dati forniti dal sistema di monitoraggio della PAT.

Indicatori di prodotto	valore target	2007	2008	2009	totale
Numero di interventi preventivi o ricostitutivi	400	0	0	2	2
<i>di cui preventivi contro gli incendi</i>	n.d.	0	0	0	0
<i>di cui preventivi contro altre calamità</i>	n.d.	0	0	2	2
<i>di cui ricostitutivi dopo gli incendi</i>	n.d.	0	0	0	0
<i>di cui ricostitutivi dopo altre calamità</i>	n.d.	0	0	0	0
Superficie forestale oggetto di intervento	n.d.	0	0	9	9
<i>di cui pubblica</i>	n.d.	0	0	6,2	6,2
<i>di cui privata</i>	n.d.	0	0	4,5	4,5
<i>di cui preventivi contro gli incendi</i>	n.d.	0	0	0	0
<i>di cui preventivi contro altre calamità</i>	n.d.	0	0	10,6	10,6
<i>di cui ricostitutivi dopo gli incendi</i>	n.d.	0	0	0	0
<i>di cui ricostitutivi dopo altre calamità</i>	n.d.	0	0	0	0

Nel periodo 2007/2009 sono stati finanziati solo 2 interventi dalla misura 226 (un numero maggiore di iniziative è stato fatto confluire nei “fondi aggiuntivi”) e di conseguenza il dato di realizzazione è praticamente nullo rispetto al valore *target* previsto dalla PAT. Da segnalare tuttavia che fino ad ora non sono state avanzate richieste di finanziamento per interventi di ricostruzione di superfici danneggiate da calamità o incendi (Azione a).

Complessivamente i 2 interventi realizzati interessano una superficie pari a 10,6 ha e fanno entrambi riferimento alla azione “c” della misura (Interventi per il miglioramento della stabilità del bosco (...) costituiti da diradamenti produttivi).

Gli interventi sono stati realizzati da 1 soggetto pubblico ed 1 soggetto privato, con superfici di intervento rispettivamente pari a 6,2 ha e 4,5 ha.

La lentezza nella realizzazione della misura è conseguente ai tempi lunghi necessari alla realizzazione delle azioni sovvenzionate e al fatto che i pagamenti vengono realizzati al loro completamento.

Misura 227

Nella tabella seguente sono riportati i dati forniti dal sistema di monitoraggio della PAT.

Indicatori di prodotto	valore target	2007	2008	2009	totale
Numero di proprietari di foreste beneficiari	74	0	46	0	46
di cui indennità Natura 2000	/	0	0	0	0
di cui altri obiettivi ambientali	74	0	46	0	46
di cui miglioramento della pubblica utilità	/	0	0	0	0
Superficie (ha)			173		173

Il triennio 2007/2009 ha visto il finanziamento di 46 iniziative con la misura 227, tutte ammesse a contributo nell'ambito della precedente programmazione. Tale valore è in linea con il *target* stabilito dalla PAT per l'intero PSR.

La superficie interessata dagli interventi è pari a 173 ha, con un valore unitario per ciascun intervento pari a 3,8 ha.

Misura 311

La misura si pone come obiettivo quello di migliorare l'attrattività dei territori rurali, favorendo l'ampliamento dei servizi disponibili sul territorio provinciale. Altresì, attraverso questa iniziativa, si vuole promuovere la diversificazione delle attività agricole con l'obiettivo di mantenere e/o creare nuove opportunità occupazionali.

La Misura contribuisce con aiuti in conto capitale per investimenti all'interno di aziende agricole per l'ammodernamento o realizzazione di strutture o arredi con le seguenti finalità:

- qualificazione e sviluppo dell'attività agrituristica;
- organizzazione di attività ricreative e sportive o didattico culturali all'interno dell'azienda;
- l'organizzazione di attività artigianali non agricole o impianti da energia rinnovabile;
- promozione di iniziative per la vendita diretta;
- l'adozione e diffusione di tecnologie di informazione volte alla promozione *dell'e-commerce* per superare i svantaggi dell'isolamento geografico.

In riferimento allo stato di avanzamento degli **indicatori di prodotto** dalla tabella che segue si nota che l'andamento della Misura mostra una congruità rispetto all'avanzamento finanziario avvenuto sino ad oggi, con circa il 30% dei beneficiari raggiunti rispetto ai 24 totali preventivati.

Per il Volume Totale degli investimenti invece la quota di raggiungimento del target si attesta su una percentuale piuttosto limitata circa il 15% del valore preventivato. Interessante notare che, nonostante la Misura abbia delle premialità per il settore zootecnico, la stragrande maggioranza dei beneficiari appartiene al settore delle colture permanenti (frutticolo e viticolo).

La totalità delle iniziative è stata mirata all'aumento dell'offerta di ricezione alberghiera e quindi volta ad un incremento dei posti letto esistenti: Le iniziative ad oggi realizzate hanno comportato così un incremento del 2% sul totale dei posti letto offerti in agriturismo nel territorio provinciale.

Indicatori di prodotto	valore target	2007	2008	2009	totale
n. di beneficiari	24	7	1	0	8
<i>di cui settore zootecnico</i>	n.d.	1	0	0	1
<i>di cui settore frutticolo</i>	n.d.	5	1	0	6
<i>di cui settore vitivinicolo</i>	n.d.	1	0	0	1
<i>di cui altro settore produttivo non agricolo</i>	n.d.	0	0	0	0
<i>di cui donne</i>	n.d.	2	0	0	2
<i>di cui con età <40 anni</i>	n.d.	1	0	0	1
Volume Totale investimenti ('000 €)	4988	604,8	153,6	0,0	758,4
<i>di cui settore zootecnico</i>	n.d.	22,5	0,0	0,0	22,5
<i>di cui settore frutticolo</i>	n.d.	509,6	0,0	0,0	509,6
<i>di cui settore vitivinicolo</i>	n.d.	72,7	153,6	0,0	226,2
<i>di cui altro settore produttivo non agricolo</i>	n.d.	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>di cui donne</i>	n.d.	2,0	0,0	0,0	2,0
<i>di cui con età <40 anni</i>	n.d.	1,0	0,0	0,0	1,0
N° posti letto creati	n.d.	61	9	0	70
N° posti ristoro	n.d.	0	0	0	0
N° Fattorie didattiche	n.d.	0	0	0	0

Con riferimento gli **indicatori di risultato** la situazione è come riportato nella tabella seguente:

Indicatori di risultato	valore target	2007	2008	2009	totale
Aumento V.A. di origine non agricola nelle aziende beneficiarie ('000 €)	60	7,3	1,8	0,0	9,1
<i>di cui settore zootecnico</i>	n.d.	0,3	0,0	0,0	0,3
<i>di cui settore frutticolo</i>	n.d.	6,1	0,0	0,0	6,1
<i>di cui vitivinicolo</i>	n.d.	0,9	1,8	0,0	2,7
<i>di cui altro settore artigiano/sociale/commercio</i>	n.d.	0	0	0	0
Numero lordo posti di lavoro creato	10	0	2	0	2
<i>di cui settore zootecnico</i>	n.d.	0	0	0	0
<i>di cui settore frutticolo</i>	n.d.	0	2	0	2
<i>di cui vitivinicolo</i>	n.d.	0	0	0	0
<i>di cui altro settore produttivo</i>	n.d.	0	0	0	0
<i>di cui donne</i>	n.d.	0	1	0	1
<i>di cui lavoro familiare</i>	n.d.	0	1	0	1
<i>di cui agricolo/non agricolo</i>	n.d.	0	0	0	0
<i>di cui con età <25 anni</i>	n.d.	0	0	0	0

In particolare per quanto concerne il Valore Aggiunto è stata effettuata una stima sulla base del volume totale degli investimenti concessi tenendo in considerazioni anche i limitati effetti che la creazione di posti letto genera sulla crescita economica. Tuttavia sembra corretto stimare in 9.100 € la partecipazione della Misura alla creazione del valore aggiunto aziendale, che rispetto al valore target è all'incirca il 10%.

Per quel che concerne il numero di posti di lavoro creati siamo invece al 20% del raggiungimento del valore target, anche in virtù del fatto che la Misura svolge un ruolo importante nel mantenimento dell'occupazione in particolare quella familiare.

Infine da notare che nel 2009 non è stata finanziata alcuna iniziativa. Questo è stato dovuto soprattutto all'esistenza di un fondo "Anticrisi" a disposizione della PAT che ha avuto disponibilità sino al 31/12/2009, pertanto l'AdG, ha ritenuto opportuno avanzare con le disponibilità presenti su questa linea di budget e preservare le risorse FEASR per gli anni a seguire.

Misura 323

La misura si pone come obiettivo quello di aumentare l'attrattività economica ed invertire il declino socio-economico delle zone di montagna e dall'altro contribuire alla tutela dell'ambiente ed alla conservazione degli habitat di pregio.

A tal fine sono state previste 5 azioni

1. Redazione dei Piani di Gestione e di Protezione dei siti Natura 2000;
2. Iniziative di riqualificazione degli habitat e di sensibilizzazione ambientale nelle aree Natura 2000 e nei siti di grande pregio naturale;
3. Investimenti per la manutenzione straordinaria, il restauro e la riqualificazione delle strutture di malga;
4. Ristrutturazione delle strutture tradizionali degli edifici zootecnici;
5. Investimenti di manutenzione straordinaria di edifici rurali di particolare pregio e tipici della tradizione locale a supporto di attività sociali, didattico ricreative e forestali.

Di queste al 31/12/2009 sono state attivate sole le azioni 3 e 4 con spese esclusivamente a valere su trascinatori della precedente programmazione.

Per quanto riguarda gli indicatori di **prodotto** ed il raggiungimento dei valori target notiamo un discreto avanzamento della Misura. E' da sottolineare che gli avanzamenti per le azioni 3 e 4 sono relative esclusivamente a trascinatori e quindi ad impegni presi nella precedente programmazione e liquidati completamente prima di ottobre 2008.

Indicatori di prodotto 323.1.2.3.4.5	Valore target	2007	2008	2009	totale
n. di azioni sovvenzionate	68	18	6	1	25
di cui riqualificazione malghe		18	4	0	22
di cui rinnovo stalle		0	0	0	0
edifici rurali da adibire a rifugi forestali		0	2	1	3
Volume Totale investimenti (000 Euro)	22.187	3.954	4.623	75	8.652
di cui riqualificazione malghe		3.954	63	0	4.017
di cui rinnovo stalle		0	0	0	0
di manutenzione edifici rurali da adibire a rifugi forestali		0	4.560	75	4.635

L'avanzamento degli indicatori di **risultato** va di pari passo con l'avanzamento degli indicatori di prodotto registrando una percentuale di avanzamento intorno al 30% rispetto al valore target.

Indicatori di risultato 323.1.2.3.4.5	valore target	2007	2008	2009	totale
Popolazione rurale utente di servizi migliorati	20.000	3.564	4.168	68	7.799

6.2 *Analisi e discussione delle informazioni quantitative e qualitative desunte da statistiche pubbliche, indagini o studi specifici o da altre fonti*

Le fonti utilizzate ed utilizzabili per la valutazione del PSR sono:

- a livello europeo:
 - o Eurostat. E' il riferimento per ogni tipo di dato necessario per confronti con altre regioni europee (ad iniziare dal valore del PPS) come ricordato in apertura del PSR ove sono citati espressamente alcune fonti Eurostat (*Economic Accounts, Labour Force Survey, Farm Structure Survey*). Sono pertanto disponibili dati sul prodotto interno lordo, sulla popolazione, sui prezzi; vi è una sezione apposita dedicata all'agricoltura, fra l'altro con dati sulle problematiche ambientali;
 - o OECD. Utile soprattutto per alcune pubblicazioni e per la concettualizzazione di grandezze macro e microeconomiche.

Le fonti di livello europeo si rivelano utili soprattutto per la verifica dei valori degli indicatori di impatto, economici, ambientali e territoriali;

- a livello nazionale:
 - o ISTAT. E' la principale fonte di dati su produzioni, valore aggiunto, occupazione. In modo particolare, nel presente lavoro, si è fatto riferimento al sito http://www.istat.it/dati/dataset/20100520_00/, dove sono disponibili i dati del valore aggiunto per regione italiana, dal 1980 al 2009;
 - o Indici territoriali ISMEA. Si tratta di una recente banca dati, sviluppata nell'ambito della Rete Rurale Nazionale, disaggregabile fino al livello di Comune, con numerosi indici di natura strutturale su popolazione, colture e produzioni, superfici. Si accede per Asse e per misura e si organizza la maschera della richiesta (limitatamente agli indici disponibili) con le aggregazioni / disaggregazioni desiderate.

Le fonti di livello nazionale sono utili sia per gli indicatori di impatto sia come supporto per stime di valori inerenti gli indicatori di prodotto e risultato. Oltre al già accennato utilizzo dei dati ISTAT sul valore aggiunto, gli indici territoriali ISMEA sono utili per creare scenari di riferimento atti a stimare valori particolari soprattutto per misure con ampia ricaduta territoriale;

- a livello locale:
 - o PAT. La PAT ha un suo servizio statistico accessibile via Internet (<http://www.statistica.provincia.tn.it>) che rende disponibili annualmente numerosi dati fra cui quelli su agricoltura e lavoro con le relative serie storiche (PLV e VA settoriali, occupati, aziende, ecc.). Sono anche disponibili dati sul turismo e sull'ambiente. La PAT, inoltre, dispone dell'*Osservatorio Permanente per l'Economia, il Lavoro e per la Valutazione della Domanda Sociale* che rielabora più fonti di informazione inerenti la Provincia. Sempre alla PAT fa capo l'APIA che raggruppa le imprese agricole con caratteristiche professionali e consente una lettura delle caratteristiche strutturali ed organizzative dell'agricoltura più avanzata;

- INEA. L'Istituto mette a disposizione la contabilità RICA attraverso la quale è possibile verificare, mediante le opportune estrazioni, le strutture dei costi di varie tipologie di aziende e di colture;
- APPAG. L'ente pagatore ha un *dataware house* di recente riorganizzazione con tutti i dati riguardanti i soggetti beneficiari del PSR.

Le banche dati locali sono sicuramente le più utili per la determinazione dei valori degli indicatori di prodotto e di risultato. In modo particolare, i dati APPAG, letti in “combinato disposto” con quelli istruttori e di monitoraggio della PAT, coprono molte delle esigenze informative del valutatore.

In termini generali è possibile dire che i dati necessari sono tutti disponibili. Necessita, tuttavia:

- un adeguamento dei valori target alle nuove indicazioni fornite dalla statistica, come precisato in precedenza. Il riferimento è soprattutto agli indicatori di impatto;
- l'esplicitazione del percorso che ha portato alla formulazione dei valori degli indicatori di prodotto e di risultato soprattutto per quanto riguarda il Valore Aggiunto Lordo. Sarebbe anche utile che, nelle progressive implementazioni del PSR, venissero inserite anche delle definizioni concettuali sulle grandezze micro e macroeconomiche di riferimento;
- l'organizzazione di un solo punto informativo interno alla PAT per il monitoraggio e per la fornitura dei dati per la valutazione. La *dataware house* di APPAG è il riferimento principale ed è pertanto utile che la PAT crei un collegamento apposito, in termini di uffici, e una possibile implementazione dei dati (ad esempio fra APIA e APPAG):
- considerare sia nelle istruttorie sia nelle procedure di pagamento tutto il panorama dei dati forniti dalle aziende in sede di presentazione delle domande così da poter disporre di informazioni strutturali (superfici, patrimonio, consistenza bestiame, ecc.), sugli indirizzi colturali, sui valori economici riportati nei piani di miglioramento quando richiesti.

Per quanto riguarda gli indicatori di impatto sarebbe anche utile un momento di confronto interno alla PAT ove il valutatore possa incontrare gli uffici provinciali deputati alle rilevazioni statistiche ad uso della programmazione generale.

6.3 Risposte al questionario di valutazione

La formulazione delle risposte deriva da un esame ponderato dei valori degli indicatori, discusso con dirigenti e funzionari della PAT e dell'APPAG e con rappresentanti qualificati del mondo della produzione selezionati, settore per settore, verificando i principali destinatari delle misure. Per le risposte si è seguito quanto riportato nel disegno di valutazione, paragrafo 4.2. Si è tuttavia dovuto tener conto dell'effettivo stato di avanzamento delle erogazioni, per cui si è ravvisata l'opportunità di rimandare questionari a campione al momento in cui il numero dei beneficiari avrà raggiunto livelli maggiori agli attuali, generalmente contenuti.

ASSE I

Le domande valutative previste dalle linee guida comunitarie per l'Asse 1 sono 40, di cui 22 fanno riferimento alle misure attivate dal PSR.

misure	domanda valutativa
111. formazione professionale, informazione e divulgazione di conoscenza	<ul style="list-style-type: none"> - In che misura le azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione, inclusa la diffusione di conoscenze scientifiche e pratiche innovative, hanno migliorato la produttività o altri fattori legati alla competitività nei settori agricolo, alimentare e forestale? - In che misura le azioni di formazione hanno contribuito a migliorare la gestione sostenibile del territorio, compresa la gestione sostenibile delle risorse naturali? - In che misura i corsi di formazione sovvenzionati rispondono ai fabbisogni e sono coerenti con le altre misure del programma?
112. insediamento di giovani agricoltori	<ul style="list-style-type: none"> - In che misura gli aiuti hanno agevolato l'insediamento duraturo di giovani agricoltori di entrambi i sessi? - In che misura gli aiuti hanno agevolato l'adeguamento strutturale delle aziende dopo l'insediamento iniziale di giovani agricoltori? - In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo? - In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?
121. ammodernamento delle aziende	<ul style="list-style-type: none"> - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'uso dei fattori produttivi nelle aziende agricole? In particolare, in che misura gli investimenti sovvenzionati hanno agevolato l'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione? - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole? - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad un'attività permanente e sostenibile delle aziende agricole? - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?

misure	domanda valutativa
122. migliore valorizzazione economica delle foreste	<ul style="list-style-type: none"> - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la diversificazione della produzione delle aziende forestali? - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende forestali in settori come le energie rinnovabili? - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a mantenere o rafforzare la gestione sostenibile delle foreste? - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la competitività delle aziende forestali?
123. aumento del v. a. della produzione agricola e forestale	<ul style="list-style-type: none"> - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito all'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione? - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità dei prodotti agricoli e forestali? - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'efficienza nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali? - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole e forestali, in settori come le energie rinnovabili? - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo e forestale?
125. infrastrutture connesse allo sviluppo dell'agric. e della silvic.	<ul style="list-style-type: none"> - In che misura l'aiuto ha contribuito a ristrutturare e sviluppare il potenziale fisico grazie al miglioramento delle infrastrutture? - In che misura l'aiuto ha promosso la competitività delle aziende agricole e forestali grazie al miglioramento delle infrastrutture?

Misura 111

Il disegno valutativo riportava, per le risposte, le seguenti indicazioni.

<i>Domande valutative</i>	<i>Indicatori di prodotto</i>	<i>Metodi di analisi</i>
In che misura le azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione, inclusa la diffusione di conoscenze scientifiche e pratiche innovative, hanno migliorato la produttività o altri fattori legati alla competitività nei settori agricolo, alimentare e forestale?	<ul style="list-style-type: none"> - numero di partecipanti alla formazione - numero di giorni di formazione impartita 	<ul style="list-style-type: none"> - Indicatori di prodotto - Questionario (postale e/o on line) ai beneficiari dei corsi, entro un anno dal termine
In che misura le azioni di formazione hanno contribuito a migliorare la gestione sostenibile del territorio, compresa la gestione sostenibile delle risorse naturali?	indicatore specifico supplementare: <ul style="list-style-type: none"> - suddivisione del numero dei partecipanti per genere, età, argomento corsi, settore provenienza 	<ul style="list-style-type: none"> - Indicatori di prodotto - Questionario (postale e/o on line) ai beneficiari dei corsi, entro un anno dal termine
In che misura i corsi di formazione sovvenzionati rispondono ai fabbisogni e sono coerenti con le altre misure del programma?		<ul style="list-style-type: none"> - Indicatori di prodotto - Analisi interna alla PAT con i responsabili di misura

prima domanda

La risposta deve tener conto che fra il 2007 ed il 2009, l'attività è stata assai rallentata e, facendo riferimento ai soli corsi rendicontati e saldati appaiono aver conseguito un diploma / certificato 137 persone, tutti del settore agricolo, di cui 19 donne e 19 al di sotto dei 40 anni. In generale, il profilo dei corsi è sempre rivolto ad informare i fruitori in merito alle migliori pratiche agricole ed al conseguimento di sempre più alti livelli di qualità dei prodotti, nel solco delle tradizioni dell'agricoltura trentina. Va notato che gli indicatori risultati di maggiore utilità sono quelli di risultato.

E' comunque stato richiesto alla PAT di attivarsi per avere un quadro statistico più chiaro su partecipanti (e loro profilo) e corsi.

seconda domanda

Nei corsi si facevano sempre riferimenti alle criticità emergenti in campo agricolo per le aziende che operano in aree protette. Si sono fornite indicazioni sull'attivazione di pratiche di agricoltura biologica e comunque di contenimento dell'uso dei prodotti chimici di sintesi. Si sono anche fornite indicazioni per lo sviluppo della multifunzionalità e delle migliori tecniche adottabili per quanto riguarda le energie rinnovabili, il contenimento del consumo idrico, lo smaltimento dei rifiuti e delle deiezioni animali. Nei focus group è stato espresso un apprezzamento generalizzato verso la qualità dei corsi e la loro utilità per il sistema agroforestale locale.

terza domanda

I corsi sono realizzati dalla Fondazione E. Mach, che ha una lunga storia di formazione in campo agricolo. Poco si può dire relativamente a quanto effettuato e pagato al dicembre 2009. Tuttavia il programma presentato nel 2008 (in fase di avvio) prevede corsi molto mirati alle effettive esigenze del settore, addirittura progettati per prodotto e per territorio.

In **conclusione**, si rileva la particolarità della misura data l'unicità dell'Ente gestore che opera direttamente per conto della PAT. La fondazione Edmund Mach presenta ogni anno un Piano Annuale di Formazione, realizzato sulla base della raccolta, dell'esame e dell'approvazione delle domande dei soggetti esterni. La medesima Fondazione si occupa direttamente dell'attuazione del Piano Annuale di formazione e della rendicontazione finale alla PAT. Quest'ultima istruisce le domande di pagamento che verranno effettuate da APPAG. Il programma 2007 – 2013 deve essere in gran parte svolto.

Misura 112

Il disegno valutativo riportava, per le risposte, le seguenti indicazioni.

<i>Domande valutative</i>	<i>Indicatori di prodotto</i>	<i>Metodi di analisi</i>
In che misura gli aiuti hanno agevolato l'insediamento duraturo di giovani agricoltori di entrambi i sessi?	<ul style="list-style-type: none"> - numero di giovani agricoltori beneficiari - volume totale degli investimenti indicatore specifico: <ul style="list-style-type: none"> - n. di giovani agricoltori che beneficiano anche di altre misure del PSR 	- Indicatori di prodotto
In che misura gli aiuti hanno agevolato l'adeguamento strutturale delle aziende dopo l'insediamento iniziale di giovani agricoltori?		<ul style="list-style-type: none"> - Indicatori di prodotto - Questionario (postale e/o on line) ai beneficiari entro un anno dall'insediamento per valutare eventuali innovazioni aziendali
In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo?		<ul style="list-style-type: none"> - Indicatori di prodotto - Analisi sui dati PAT per verificare quanti giovani insediati hanno anche frequentato corsi di formazione
In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?		<ul style="list-style-type: none"> - Indicatori di prodotto - Questionario (postale e/o on line) ai beneficiari entro un anno dall'insediamento per valutare le variazioni della produttività

prima domanda

Sono stati beneficiati 56 agricoltori di cui 55 nel 2009; il valore target di 113 è stato quindi coperto al 49%. Le donne sono circa il 20% dei beneficiari; i settori di maggiore interesse sono il frutticolo ed il viticolo; tutti hanno chiesto il periodo di tolleranza; 41 su 56 subentrano in aziende con precedenti conduttori.

L'esperienza del passato PSR ha fatto rilevare una elevata percentuale di stabilità dei giovani insediati, rafforzata dal fatto che circa il 75% di fatto subentra a parenti più anziani.

seconda domanda

I progetti d'investimento hanno migliorato l'accessibilità alle aziende, gli impianti arborei, i livelli d'igiene per le aziende zootecniche. Occorrerà valutare quanti beneficiari procederanno anche a formulare altre domande nell'ambito del PSR.

terza domanda

Tutti i beneficiari hanno frequentato appositi corsi e nella totalità dei casi si tratta di giovani motivati provenienti da famiglie di agricoltori.

quarta domanda

Con il primo insediamento si dà continuità e nuova vitalità alle aziende; l'incremento del VA è in linea con il peso della quota parte delle somme preventivate già spese (circa 1/3). In considerazione delle recenti date di insediamento, i questionari verranno impostati e compilati entro il prossimo 2011 così da potersi riferire ad almeno 1 annata agraria.

In **conclusione**, la misura è stata attivata con due bandi e procede con un buon andamento complessivo nei pagamenti come messo in evidenza negli indicatori di efficienza procedurale ma con un rallentamento nelle istruttorie 2009 (data l'assenza di progetti "finanziati" nell'annualità).

Per quanto riguarda la misura 121, le domande pertinenti per il questionario di valutazione sono

<i>Domande valutative</i>	<i>Indicatori di prodotto</i>	<i>Fonti impiegate</i>
- In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'uso dei fattori produttivi nelle aziende agricole? In particolare, in che misura gli investimenti sovvenzionati hanno agevolato l'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione?	- numero di aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti - volume totale degli investimenti indicatore specifico: Suddivisione i beneficiari per:	- Indicatori di prodotto - Esame dei dati della domanda e questionario ai beneficiari (a campione, postale e/o on line) mirato a valutare le modifiche apportate in termini di innovazione
- In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole?	- genere - stato giuridico (persona fisica / giuridica) - età (+/- 40 anni) Suddivisione investimenti per:	- Indicatori di prodotto - Questionario (postale e/o on line) ad un campione di beneficiari per valutare eventuali innovazioni in termini di canale (compresa la vendita diretta o il rapporto diretto con i distributori) e l'eventuale aumento della PLV
- In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad un'attività permanente e sostenibile delle aziende agricole?		- Indicatori di prodotto - Esame del progetto allegato alla domanda e questionario ad un campione di beneficiari (postale e/o on line) mirato a valutare gli effetti di medio – lungo periodo degli investimenti in termini di produzione e di accesso al mercato
- In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?		- Indicatori di prodotto - Analisi sui dati PAT per valutare la variazione delle performances delle aziende interessate rispetto alla media regionale (con riferimento principale al VA)

prima domanda

Per quanto riguarda la prima parte della domanda, il riferimento può essere qualitativo e quantitativo. Dal lato statistico, è possibile utilizzare i dati sul valore aggiunto dell'ISTAT "valore aggiunto ai prezzi di base per regione", del 2009. Il diagramma successivo sintetizza i dati e mostra che le variazioni del VA dipendono soprattutto dagli andamenti della produzione, data una relativa stabilità dei costi intermedi.

Una lettura dei dati unita alla conoscenza dell'agricoltura trentina porta a tratteggiare una realtà di fatto evoluta e moderna, pur con limiti strutturali primariamente dati dalla frammentazione fondiaria) ma compensati da una efficace cooperazione. I fattori produttivi sono utilizzati in modo efficiente; le aziende si muovono in logiche di filiera con l'obiettivo di garantire alti livelli di qualità e favorire politiche di mercato gestite dalle cooperative di settore. In questo senso si muovono gli investimenti.

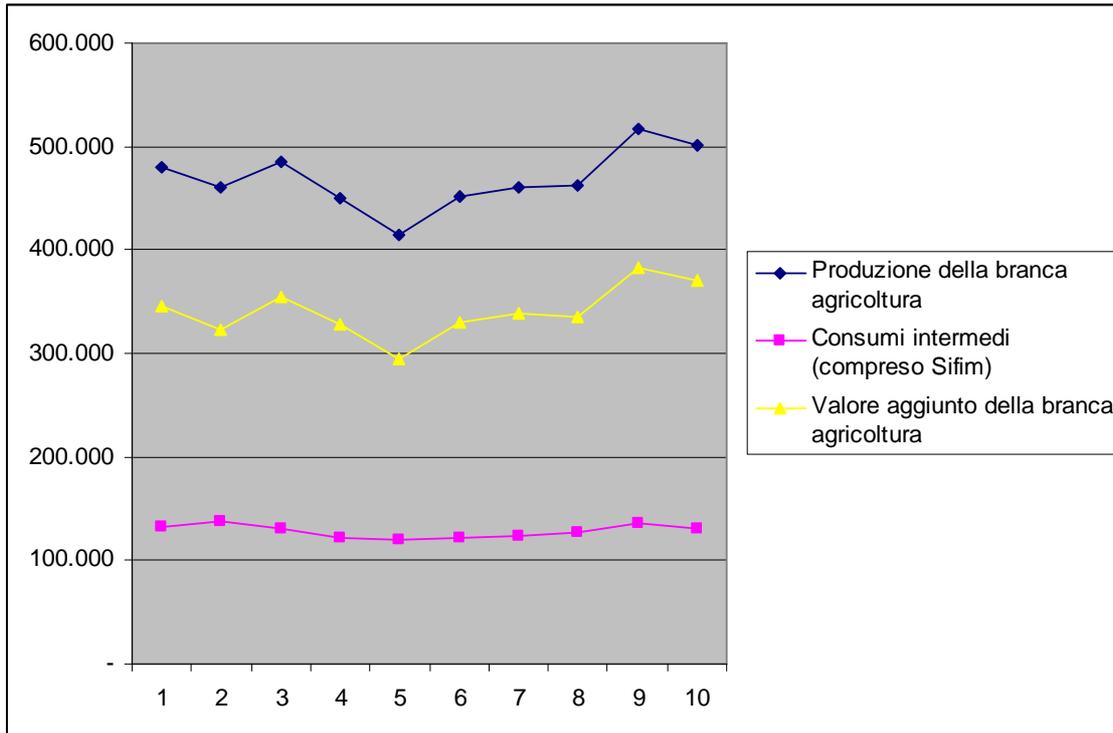


Diagramma 1. Andamento produzione, costi e VA nell'agricoltura trentina (1999 – 2008)

Il settore ove si collocano la maggior parte delle domande è quello zootecnico, con acquisto di macchine ed impiantistica, al fine di modernizzare le operazioni colturali e di stalla, migliorare le condizioni di igiene e contenere i fabbisogni di lavoro.

Tuttavia, il limitato numero delle domande ad oggi finanziate rende difficile individuare gli effettivi trend in termini di introduzione di nuove tecnologie. Limitandosi alle azioni di cui ai punti a7 e b5, comunque ancora non si rilevano domande finanziate: fatto spiegabile con i temi di entrata in vigore delle modifiche derivanti dall'HC.

seconda domanda.

L'agricoltura trentina è fortemente strutturata per filiere e la maggior parte delle aziende agricole commercializza attraverso i canali cooperativi (primo e secondo grado). Gli investimenti, pertanto, sono andati a rafforzare un sistema presente, già efficace. Le aziende possono strutturarsi meglio e rispondere con migliore efficacia alle richieste di qualità definite all'interno della filiera.

terza domanda

In termini di sostenibilità, gli interventi vanno a migliorare le strutture aziendali rendendole più moderne e, pertanto, riducendo i fabbisogni idrici e gli impatti di reflui (rispettivamente per arboricoltura e zootecnica). In termini di attività permanente, gli investimenti consentono alle aziende beneficiarie di rispondere ai requisiti di filiera e, quindi, di partecipare all'elaborazione cooperativa delle politiche di mercato.

quarta domanda

I miglioramenti introdotti contribuiscono sia al contenimento dei costi di produzione sia al conseguimento delle garanzie di qualità che è il vero *atout* dell'agricoltura trentina.

Infine, per quanto riguarda il questionario, anche in questo caso si intende elaborarlo e compilarlo in una fase più avanzata del programma considerando che ad oggi, in termini di aziende beneficiarie, è stato raggiunto meno del 5% del valore target. Si è comunque effettuato un *focus group* con i rappresentanti delle organizzazioni professionali recependo le loro considerazioni sull'efficacia della misura.

Inoltre, è stato richiesto alla PAT di agire di concerto con l'APPAG per poter disporre di tabulati e statistiche comprensivi dei valori dei piani di investimento e disaggregabili per settore e tipologie di opere così da poter rispondere agli indicatori specifici.

In **conclusione**, la misura si conferma una delle più importanti dell'intero PSR in termini di dotazione finanziaria e come rilevabile anche dalla numerosità delle domande. L'avanzamento procede con lentezza, anche perché di fatto si stanno pagando solo le domande del bando 2008. E' prevedibile un riallineamento progressivo dei tempi con la conclusione delle istruttorie del 2009 e l'avvio dei relativi pagamenti. Nel corso dei *focus group*, la misura è stata valutata come uno dei cardini dell'azione del PSR ed è positivo il giudizio sulla formulazione delle linee guida di settore.

Misura 122

<i>Domande valutative</i>	<i>Indicatori di prodotto</i>	<i>Fonti impiegate</i>
- In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la diversificazione della produzione delle aziende forestali?	- numero di aziende forestali che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti - volume totale degli investimenti	- Indicatori di prodotto - Esame del progetto allegato alla domanda ed analisi con i dati PAT (% delle aziende beneficiarie sul totale delle aziende forestali; rilevanza innovativa degli investimenti previsti)
- In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende forestali in settori come le energie rinnovabili?	indicatore specifico: Suddivisione del numero dei proprietari beneficiari per - natura giuridica (pubblico / privato / altro)	- Questionario (postale e/o on line) ad un campione di beneficiari
- In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a mantenere o rafforzare la gestione sostenibile delle foreste?	Suddivisione investimenti per: - natura giuridica beneficiari (pubblico / privato / altro)	- Indicatori di prodotto - Analisi sui dati PAT per valutare l'incidenza complessiva degli interventi sul patrimonio forestale regionale (in termini di superfici e di numero di ditte)
- In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la competitività delle aziende forestali?	-	- Indicatori di prodotto - Esame del progetto allegato alla domanda e questionario ai beneficiari mirato a valutare gli effetti di medio – lungo periodo degli investimenti sui costi di esbosco

prima domanda

Il prodotto delle aziende forestali è abbastanza standardizzato e consolidato nel tempo e non è possibile valutare i progetti dato il limitato numero di quelli che sono stati finanziati e dell'investimento effettuato (meno di 80 mila euro su 4,75 milioni previsti).

seconda domanda

Limitatamente ai progetti finanziati, il miglioramento dei sistemi di misurazione ha facilitato le relazioni con gli acquirenti. Non si rilevano progetti inerenti il settore delle energie rinnovabili.

terza domanda

Tutta la silvicoltura trentina agisce, da anni, in un quadro di grande attenzione ambientale. Imprese più moderne possono lavorare con più certezza commerciale e meglio programmare nel tempo i loro interventi.

L'esplicito richiamo alla valutazione di incidenza per le operazioni inserite in aree Natura 2000, contribuisce a sensibilizzare imprese, professionisti ed amministrazioni sull'utilizzo di tale strumento quale vero e proprio atto di pianificazione.

quarta domanda

I dati sul valore aggiunto – per quanto condizionati da un esiguo numero di domande finanziate – indicano una ricaduta sul VA pari ad un incremento dell'1,75%. Più in generale, le innovazioni delle imprese consentono loro di competere sull'esigente mercato centroeuropeo, molto attento alla qualità intrinseca del servizio.

Per la misura, si svolgono alcune considerazioni simili alla 121 per quanto riguarda questionari e disponibilità dei dati.

Sul primo punto (questionari), si reputa opportuno avviare una verifica quando lo stato di avanzamento della misura sarà superiore.

Sul secondo punto (dati), si ravvisa la necessità di un coordinamento PAT – APPAG per rilevare e rendere disponibili i dati sugli investimenti così da rendere possibile una successiva valutazione anche in termini di dettaglio.

In conclusione, la misura vede un ottimo avanzamento procedurale per il 2008 tuttavia ancora non seguito dai relativi pagamenti. Data la scadenza fissa di settembre per i bandi, è da attendersi un progressivo, lento riallineamento fra i tempi delle istruttorie del 2009 e l'avvio dei relativi pagamenti.

Misura 123

Per il settore agricolo, le domande sono le seguenti.

<i>Domande valutative</i>	<i>Indicatori di prodotto</i>	<i>Metodi di analisi</i>
In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito all'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione?	<ul style="list-style-type: none"> · numero di imprese beneficiarie · volume totale degli investimenti indicatore specifico: <ul style="list-style-type: none"> - numero di produttori agricoli di base coinvolti annualmente 	<ul style="list-style-type: none"> - Indicatori di prodotto - Questionario (postale e/o on line) ai beneficiari (per settore) al fine di valutare le modifiche in termini di: nuova tecnologia apportata; innovazione di prodotto e di processo; ottimizzazione dei processi e sistemi di qualità introdotti;
In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità dei prodotti agricoli e forestali?		
In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'efficienza nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali?		<ul style="list-style-type: none"> - Indicatori di prodotto - Analisi dei dati statistici sull'andamento del VA agricolo provinciale (ISTAT ed eventuali altre fonti PAT) - Questionario (postale e/o on line) ai beneficiari (per settore) sulle politiche di mercato (nuovi canali, nuovi contratti, nuove aree, ecc.) e sulla competitività con indicazioni sulle variazioni dei costi di produzione seguito da <i>focus group</i> (per settore) - Questionario specifico (postale e/o on line) per eventuali azioni nel settore delle energie rinnovabili, con particolare attenzione alle biomasse
In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole e forestali, in settori come le energie rinnovabili?		
In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo e forestale?		

prime tre domande

I dati mostrano una prevalenza degli investimenti fatti da cooperative (oltre l'80%) e del settore frutticolo seguito dalle cantine.

Per quanto riguarda il frutticolo, gli investimenti hanno riguardato prevalentemente l'impiantistica per la selezione ed il confezionamento e il miglioramento della catena del freddo con valorizzazione delle qualità intrinseche del prodotto e conseguente facilità nella commercializzazione (*packaging* e *shelf-life* adattate alle richieste della distribuzione).

Il settore dei piccoli frutti punta sul PSR per migliorare la catena del freddo (con raffreddamento ad aria fin dall'ingresso negli stabilimenti) e la movimentazione interna con nastri. Si punta anche al miglioramento dell'utilizzo delle tecnologie RFID (considerando l'abbassamento del costo dei tag) per i pallet e dei codici a barre per le confezioni minori; e questo per una migliore gestione di merci dall'alto rapporto valore economico / peso.

Per quanto riguarda il vitivinicolo, dopo una stagione di grandi investimenti nelle strutture, ora si punta ad attività che migliorino la qualità percepita ed aiutino la promozione. Ci si va strutturando su poli locali, per le produzioni più tipizzate e su poli maggiori per la grande produzione. Molto importante è l'imbottigliamento.

quarta e quinta domanda

Il settore agroalimentare trentino è molto integrato anche in senso verticale, grazie alla cooperazione. Più alti livelli di prodotto servizio derivano dalla collaborazione di tutti gli attori delle diverse filiere. Migliora, in tal senso, la qualità del prodotto servizio, si consolidano le posizioni sui mercati tradizionali e si tenta di rafforzarsi su quello russo e dell'estremo oriente. Grazie al sistema di liquidazione proprio della cooperazione, i produttori primari partecipano alla redistribuzione del maggiore valore aggiunto di filiera.

Per quanto riguarda le energie rinnovabili, non si rilevano importanti progetti. Alcune strutture puntano anche al fotovoltaico da installare sui tetti.

Dato il limitato avanzamento della misura (meno di 1/5 del valore target in termini di investimenti), si è preferito utilizzare lo strumento del *focus group* rimandando il questionario ad una fase di maggiore avanzamento del Programma.

Per quanto riguarda il settore forestale, le domande sono identiche al settore agricolo, ovviamente con riferimento alle attività di specie. La limitatezza delle domande ad oggi finanziate rende difficile una risposta articolata. La misura si pone comunque in forte continuità con la 122 anche perchè supporta solo le microimprese; di fatto, si rilevano considerazioni comuni fra le due misure. Anche in questo caso, si è effettuato *focus group*.

Si raccomanda inoltre la PAT di una migliore organizzazione e disaggregazione dei dati: dividere i due settori; inserire i dati economici e strutturali dei progetti; indicare (per l'agricoltura) il comparto di riferimento (o tipologia) per tutti gli indicatori di prodotto e di processo.

In **conclusione** la misura è, per importanza, seconda solo alla 121 e vede un numero ridotto di beneficiari rispetto al volume degli investimenti: si tratta di un *pool* di imprese, a maggioranza cooperative, con marchi noti e con politiche di qualità e commerciali già attive ed efficaci. Fra tali imprese e la PAT vi è un rapporto continuo e costruttivo.

Misura 125

Le domande valutative sono di seguito riportate e sono identiche a quelle della 123.

<i>Domande valutative</i>	<i>Indicatori di prodotto</i>	<i>Metodi di analisi</i>
In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito all'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione?		- Indicatori di prodotto e analisi dati del monitoraggio
In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità dei prodotti agricoli e forestali?		- Indicatori di prodotto e analisi dati del monitoraggio (macchine per la lavorazione, sistemi di stoccaggio, ecc.)
In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'efficienza nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali?	<ul style="list-style-type: none"> • numero di imprese beneficiarie • volume totale degli investimenti indicatore specifico:	<ul style="list-style-type: none"> - Indicatori di prodotto e analisi dati del monitoraggio - Analisi statistica in merito all'incidenza delle aziende che effettuano gli investimenti sulle aziende totali della provincia
In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole e forestali, in settori come le energie rinnovabili?	<ul style="list-style-type: none"> • domande ammesse suddivise per tipologia - importo investimento, suddiviso per tipologia 	<ul style="list-style-type: none"> - Indicatori di prodotto - Questionario (postale e/o on line) ai beneficiari sulle politiche di mercato e sulla competitività con indicazione sulle variazioni dei costi di produzione e su eventuali azioni nel settore delle energie rinnovabili, con particolare attenzione alle biomasse
In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo e forestale?		

prime tre domande

Il Trentino ha una sua peculiare presenza di Consorzi di Miglioramento Fondiario (aree di pianura), di Consorzi di Bonifica (1, per la valle dell'Adige) e di Bacini Montani. Si tratta di una articolazione radicata la cui funzionalità ed attualità possono essere oggetto di analisi. I Consorzi hanno come competenze l'irrigazione e la viabilità.

Le opere di bonifica, di irrigazione e di viabilità favoriscono le aziende agricole in generale e quelle delle aree marginali in particolare, grazie alla viabilità (125.3, in gran parte interessante strade

comunali) e le piccole bonifiche (125.1, tipo muretti a secco). Per quanto riguarda l'irrigazione, emergono alcune difficoltà di coordinare gli intergenti della 125.2 con la 121; in generale non si ha aumento della superficie irrigua ma miglioramenti strutturali con risparmio idrico ed abbassamento dei costi. Di fatto si tratta di un sostegno generale alle aziende agricole che sono beneficiarie finali, anche se indirette, del servizio. Gli interventi, pertanto, sono sinergici a quanto fatto dalle singole aziende nell'ambito dell'organizzazione di filiera; anche grazie a questi interventi, tutto il territorio provinciale è fruibile: cosa importante soprattutto per alcune colture quali i piccoli frutti.

La limitatezza degli interventi nel settore forestale rende difficile formulare valutazioni per il comparto.

quarta e quinta domanda

Anche per quanto riguarda accesso al mercato e competitività, le diverse azioni hanno funzione indiretta. Va tuttavia considerato che il miglioramento dei servizi di irrigazione, bonifica e viabilità va soprattutto a vantaggio delle aziende marginali (e marginali per motivi geografici, di isolamento, di dissesto, ecc.) le quali pagano quote consortili proporzionali alla loro superficie, come le aziende dei poli più produttivi.

Si è effettuato un *focus group* e si intende avviare un questionario in una fase più avanzata della misura.

Si è raccomandato alla PAT di effettuare le disaggregazioni dei valori target e, in accordo con l'APPAG, di inserire i dati economici e strutturali dei progetti al fine di renderli disponibili per monitoraggio e valutazione.

In **conclusione** La misura vede un buon avanzamento procedurale per il 2008 ma di fatto totalmente assente per il 2009. I trascinamenti, invece, sono stati pagati in maggior parte. I beneficiari sono soggetti pubblici o di diritto pubblico con stretti rapporti istituzionali ed operativi con la PAT.

ASSE 2

Misura 211

Premessa

La misura 211 riveste un ruolo molto importante all'interno del PSR, sia per risorse impegnate (circa il 20,1% del totale della spesa pubblica) sia per numero di beneficiari e per superficie coperta dall'aiuto. Per questi ultimi due parametri gli indicatori di prodotto riportano valori rispettivamente pari a 2.121 aziende.

Per quanto riguarda le superfici va considerato che la misura si applica unicamente alle zone definite "svantaggiate"⁴¹, si intuisce come proprio nelle aree marginali l'"indennità compensativa"

⁴¹ Tutta la superficie provinciale è definita "territorio svantaggiato di montagna" ai sensi della direttiva CEE 268/75. La PAT ha quindi provveduto ad effettuare una ulteriore differenziazione differenziando le zone "di fondovalle" dalle "svantaggiate" caratterizzate da più elevata altitudine, asprezza climatica e altre caratteristiche che ne limitano la produttività economica e lo sviluppo rurale. La misura 211 si applica esclusivamente all'interno di queste zone.

costituisca un premio alla permanenza delle imprese alla quale la maggior parte degli agricoltori attinge per cercare di assicurare i livelli di redditi necessari a garantire la permanenza in vita delle aziende. Da tenere comunque presente che il calcolo delle superfici è leggermente sovrastimato in quanto tale valore comprende le superfici addizionali che vengono assegnate all'allevatore sulla base delle UBA alpeggiate.

I dati di monitoraggio riportano una superficie sovvenzionata pari a 36.278 ha nel 2007, 30.000 ha nel 2008 e 29.000 ha nel 2009). Tale superficie è comprensiva della SAU "virtuale" che il PSR attribuisce alle aziende zootecniche che praticano l'alpeggio estivo nella misura di 0,5 ha/UBA, pari a 14.204 ha nel 2007 e 2.009 ha nel 2008. Ne consegue che per quanto riguarda i sistemi agricoli indotti dalla misura la superficie reale ammontava a 22.074 nel 2007 e 27.991 ha nel 2008.

Tenendo conto che in Provincia di Trento operano circa 21.000 aziende che occupano una SAU pari a circa 141.000 ha (vedi analisi del contesto) ne risulta che la misura interessa direttamente oltre il 10% delle aziende e una SAU pari al 15,6% della SAU totale nel 2007, al 19,8% nel 2008 e al 21,3% nel 2009.

Misura 211

Domande valutative	Indicatori	Fonti impiegate
In che misura le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la continuazione dell' <u>uso agricolo del suolo</u> nelle zone di montagna?		<ul style="list-style-type: none"> Indicatori di prodotto Analisi di immagini satellitari per verificare le dinamiche delle superfici agricole nelle zone svantaggiate (aree campione? – pubblicazioni?) Questionario ai beneficiari con <i>focus</i> su aspetti di gestione delle aree oggetto di sovvenzione
In che misura le indennità compensative hanno contribuito a mantenere una <u>comunità rurale</u> sostenibile nelle zone di montagna?	<ul style="list-style-type: none"> Numero di aziende supportate Superficie agricola in area montana supportata 	<ul style="list-style-type: none"> Indicatori di prodotto Comparazione del valore economico dell'aiuto con dati statistici sul reddito pro-capite della PAT Questionario ai beneficiari con <i>focus</i> su aspetti economici
In che misura l'aiuto ha contribuito al mantenimento o alla promozione di <u>sistemi di produzione agricola sostenibili</u> ?		<ul style="list-style-type: none"> Indicatori di prodotto Questionario ai beneficiari con <i>focus</i> su aspetti di gestione delle aree oggetto di sovvenzione
In che misura l'aiuto ha contribuito a conservare lo <u>spazio rurale e a migliorare l'ambiente</u> ?		<ul style="list-style-type: none"> Indicatori di prodotto Questionario ai beneficiari con <i>focus</i> su aspetti di gestione delle aree oggetto di sovvenzione

Prima domanda

I *focus group* hanno evidenziato il fatto che l'indennità compensativa costituisce un supporto fondamentale per il mantenimento in vita di molte aziende zootecniche situate in aree svantaggiate mentre per quanto riguarda altri settori (come il vitivinicolo) la valenza del premio è differente grazie alla maggiore redditività generale del comparto. Tuttavia il premio di per sé non è sufficiente a garantire livelli adeguati di reddito, se non abbinato ad altre misure del PSR (primo insediamento giovani agricoltori, diversificazione, ecc.).

È stato anche evidenziato come per le gli appezzamenti situati all'interno del bosco (quota inferiore a 1.800 m) spesso le superfici sono "miste" (bosco + pascolo) e come tali superfici non vengano conteggiate ai fini del calcolo del premio.

L'indennità erogata dalla misura 211 assicura in misura molto importante la continuazione dell'uso agricolo del suolo nelle zone di montagna che, nel caso della PAT, sono costituite dalle aree definite "svantaggiate" in base alle caratteristiche ambientali. L'importanza della misura nella continuazione dell'uso agricolo è legata soprattutto al settore zootecnico mentre per quanto riguarda gli altri settori essa costituisce un "aiuto" la cui entità incide in maniera inferiore sul reddito aziendale complessivo. Ne consegue che nel caso della zootecnia la sovvenzione è "determinante" per assicurare la continuazione dell'uso agricolo del suolo mentre per le altre produzioni la misura importante per supportare il reddito degli agricoltori i quali, tuttavia, probabilmente manterrebbero la loro attività sullo stesso suolo agricolo anche in assenza del sostegno.

Si sottolinea come nel caso della zootecnia la sola l'indennità compensativa difficilmente sia in grado di elevare il reddito aziendale a livelli adeguati, risultato che invece può essere colto facendo ricorso contemporaneamente a diverse misure.

Seconda domanda

In considerazione delle caratteristiche territoriali adottate dalla PAT per la definizione di zone "svantaggiate" (vedi quesito precedente) è evidente come le aziende zootecniche rivestano un ruolo determinante nel mantenimento di una comunità rurale sostenibile in aree altrimenti a rischio di spopolamento e abbandono. In tali aree, infatti, la marginalità difficilmente consentirebbe altri tipi di attività in grado di mantenere comunità stabili e vitali e quindi l'attività agricola, legata all'uso del suolo, determina la possibilità stessa di sopravvivenza per tali insediamenti. A tale proposito si osserva infatti come la zootecnia permane e utilizza i territori che non sono più remunerativi per altri usi. Le considerazioni relative al presente quesito sono quindi fortemente assimilabili a quelle proposte per quello precedente.

Relativamente al criterio di "sostenibilità" si evidenzia anche come un effetto importante della misura sia di tipo ambientale, determinato dal contenimento del carico di bestiame per ettaro nelle zone premiate.

In considerazione della scarsa sussistenza di altre attività produttive all'interno della zona definita "svantaggiata" dal PSR, è evidente come il settore primario sia l'unico in grado al momento attuale di garantire il mantenimento di comunità rurali sostenibili nelle zone di montagna della PAT. L'impatto del PSR al mantenimento di tali comunità è quindi molto rilevante in generale in tutte le zone definite "svantaggiate" dal PSR. Tuttavia nei territori dove il settore zootecnico risulta maggiormente presente l'indennità compensativa contribuisce in maniera ancora più significativa al mantenimento di tali comunità.

Per quanto riguarda altre coltivazioni si evidenzia come nel caso del vitivinicolo il peso dell'indennità compensativa è ridotto rispetto alla redditività complessiva del settore e quindi tale sussidio contribuisce in misura minore al mantenimento delle comunità locali. Analogamente nel caso della castanicoltura e olivicoltura l'indennità viene percepita di norma da soggetti che conducono l'azienda a part-time, per i quali la redditività della coltivazione non risulta determinante ai fini del mantenimento delle comunità rurali. Per motivi diversi, quindi, anche in questo caso l'importanza della misura per il mantenimento delle comunità rurali può essere ritenuto quasi irrilevante.

Terza domanda

Gli effetti dell'indennità compensativa relativamente al mantenimento/promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili sono molteplici. Da un lato va considerato il limite di carico di

bestiame importo dal PSR (3 UBA/ha) che promuove di fatto una gestione sostenibile delle superfici foraggiere e dei pascoli. Dall'altro il fatto che la presenza dell'indennità rende più conveniente il pascolo e l'alpeggio rispetto all'acquisto di foraggio, contribuendo di conseguenza al mantenimento della destinazione d'uso agricolo di terreni che altrimenti rischierebbero di essere abbandonati con conseguente degrado del soprassuolo.

Relativamente alle altre colture possibili, si tratta prevalentemente di piccoli appezzamenti condotti a part-time (con eccezione di qualche caso nel settore vitivinicolo).

L'aiuto contribuisce in misura molto elevata al mantenimento o alla promozione di sistemi agricoli sostenibili e detiene un'importanza fondamentale all'interno della PAT, sia per le superfici interessate (in particolare con riferimento al comparto zootecnico) sia perché l'indennità compensativa impone il rispetto di parametri ambientali compatibili con una gestione "sostenibile" della pratica agricola.

Nel caso della zootecnia, in particolare, al vantaggio derivante dal rispetto di parametri di carico di bestiame adeguati alle esigenze di tutela ambientale (3 UBA/ha) si sovrappone il vantaggio derivante dal mantenimento della convenienza all'uso dei prati e dei pascoli che percepiscono il premio, evitando il rischio che tali superfici siano soggette ad un progressivo abbandono. In assenza di aiuto, infatti, in molti casi risulterebbe maggiormente conveniente per l'allevatore procedere all'acquisto di foraggio sul mercato, abbandonando i terreni attualmente utilizzati a prato e pascolo e i sistemi di produzione agricola ad essi collegati.

Va anche segnalato come il carico massimo di 3 UBA/ha è assolutamente idoneo al mantenimento di sistemi agricoli "sostenibili" dal punto di vista ambientale, tuttavia con differenze rispetto alle razze allevate. Nel caso delle razze locali, infatti (Grigia Alpina e, soprattutto, Rendena), la produzione di deiezioni risulta inferiore rispetto alle razze maggiormente produttive e quindi l'impatto ambientale è ulteriormente contenuto, rafforzando il criterio di ecocompatibilità dell'attività agricola.

Relativamente alle altre colture che possono essere oggetto di premio si evidenzia come si tratta di norma di superfici molto contenute, al limite dell'ammissibilità imposta dal PSR (0,3 ha nel caso di olivo o castagno, 2 ha negli altri casi – poco frequenti) e di conseguenza da questo punto di vista l'importanza dell'aiuto appare di scarsa rilevanza.

Quarta domanda

L'impatto prodotto dalla misura in termini di mantenimento dello spazio rurale e miglioramento dell'ambiente è connesso in particolare all'effetto di uso agricolo delle aree a prato e a pascolo oggetto di contributo. In assenza del premio, infatti, in molti casi risulterebbe maggiormente conveniente dal punto di vista economico acquistare il foraggio sul mercato piuttosto che sostenere i costi legati alla gestione del prato e all'alpeggio.

Un recente lavoro scientifico (Sitzia et al., 2008) indica che attualmente in provincia di Trento la superficie interessata da boschi di neoformazione, che si sviluppano all'interno di aree abbandonate dall'uso agricolo e pastorale, sono pari a 18.218 ha, che corrisponde a circa il 5,2% della superficie boschiva provinciale. Lo stesso lavoro indica ancora che «le foreste del Trentino sono costantemente cresciute (...) il tasso medio di espansione del bosco dal 1973 al 1999 è stato di 0,1%, valore analogo a quello riscontrato in territori ecologicamente simili dell'area alpina».

Per quanto riguarda le altre colture che possono beneficiare del contributo viene rilevato come il premio non sia determinante nella decisione di mantenere coltivato il fondo. Per il settore vitivinicolo spesso si tratta di entrate di scarsa entità rispetto al valore economico delle produzioni mentre per quanto riguarda le altre colture generalmente si tratta di appezzamenti che verrebbero comunque coltivati (per tradizione, per passione, per consuetudine) anche in assenza di sussidi in

quanto la loro redditività è così modesta che comunque la loro conservazione è marginale rispetto alle attività economiche del nucleo familiare.

Va infine segnalato per quanto riguarda l'effetto ambientale che il PSR prevede, che l'accesso al premio sia dovuto unicamente agli imprenditori agricoli «che utilizzano, secondo le buone condizioni agronomiche e ambientali e nel rispetto dei requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari, pratiche compatibili con la necessità di salvaguardare l'ambiente e di conservare lo spazio naturale, in particolare applicando sistemi di produzione agricola sostenibili». Tale requisito si somma al requisito di condizionalità stabilito a livello comunitario e nazionale (Reg. CE 1782/2003 e D.M. 12541 del 21.12.2006 s.m.i.).

La conservazione dello spazio rurale e il miglioramento dell'ambiente sono conseguenti all'effetto di mantenimento dell'attività agricola in montagna e alla conseguente manutenzione del territorio che altrimenti sarebbe a rischio di abbandono. Nel caso specifico l'effetto più evidente della mancata utilizzazione delle aree agricole di montagna è legato all'avanzamento del bosco (con tutto ciò che ne consegue in termini di perdita di biodiversità, riduzione di habitat per la fauna selvatica, aumento del rischio di incendio, ecc.), che già costituisce un problema rilevante all'interno della PAT, come testimoniato da recenti lavori scientifici.

Il mantenimento dell'uso agricolo su una superficie significativa indotto dalla misura 211 risulta quindi determinante nella conservazione dello spazio rurale e nel miglioramento dell'ambiente. Ancora una volta questo effetto è legato in via pressoché esclusiva al settore zootecnico in quanto l'impatto delle altre colture, per superficie e per diversa significatività della misura sul mantenimento delle pratiche agricole, è pressoché nullo.

Misura 214

Premessa

La misura 214 riveste un ruolo molto importante all'interno del PSR, sia per risorse impegnate (circa il 20,3% del totale del PSR) sia per numero di beneficiari e per superficie coperta dall'aiuto.

Per questi ultimi due parametri gli indicatori di prodotto riportano valori pari a 2.747 aziende ed una superficie pari a 43.062 ha nel 2007, 42.491 ha nel 2008 e 44.338 ha nel 2009.

Tenendo conto che in Provincia di Trento operano circa 21.000 aziende che occupano una SAU pari a circa 141.000 ha (vedi contesto socio economico) ne risulta che la misura interessa direttamente oltre il 13% delle aziende e ha interessato interessa una superficie pari al 30,5% della SAU nel 2007, al 30,1% nel 2008 e 31,4% nel 2009.

In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o alla promozione di <u>sistemi di produzione agricola sostenibili</u> ?	<ul style="list-style-type: none"> • Numero di aziende agricole e altri <i>land manager</i> supportati • Area totale supportata dai pagamenti agroambientali • Area fisica supportata dai pagamenti agroambientali • Numero totale di contratti • Numero di interventi relativi alle risorse generiche 	<ul style="list-style-type: none"> • Indicatori di prodotto mis. A – B.1.1 – B.1.2 – B.2 – G.1
In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al <u>mantenimento o al miglioramento degli habitat</u> e della biodiversità?		<ul style="list-style-type: none"> • Indicatori di prodotto mis. C.1.1 – C.1.2 – C.1.3 – C.2 – G.1. – E – F • Bird Farmland Index
In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento della <u>qualità delle acque</u> ?		<ul style="list-style-type: none"> • Indicatori di prodotto mis. B.1.1 – C.1.3 • Analisi di dati sulla qualità delle acque (presenza di sostanze azotate)

In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al <u>mantenimento o al miglioramento del terreno</u> ?		<ul style="list-style-type: none"> Indicatori di prodotto B.1.1 – B.1.2 – B.2 – G.1.1
In che misura le misure agroambientali hanno contribuito a mitigare i <u>cambiamenti climatici</u> ?		<ul style="list-style-type: none"> Non sono previste misure che contribuiscono alla mitigazione dei cambiamenti climatici⁴²
In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al <u>mantenimento o al miglioramento dei paesaggi</u> e delle loro caratteristiche?		<ul style="list-style-type: none"> Indicatori di prodotto mis.B.1.1 – B.1.2 – B.2 – C.1 – G.1
In che misura le misure agroambientali hanno contribuito a <u>migliorare l'ambiente</u> ? Distinguere tra il contributo delle misure agroambientali attuate come misure obbligatorie specifiche del sito dalle misure meno vincolanti di applicazione generale.		<ul style="list-style-type: none"> Indicatori di prodotto A – B.1.1 – B.2 – C.1.1 – C.1.2 – C.1.3 – G.1.1 – G.1.2 – G.1.3. Tabella di confronto fra le baseline (norme di condizionalità, requisiti minimi in materia di fertilizzanti e fitofarmaci) e gli impegni aggiuntivi

Prima domanda

A livello provinciale le produzioni frutticole e vitivinicole sono da molti anni assoggettate a disciplinari obbligatori che tendono a ridurre l'impatto ambientale complessivo delle pratiche colturali. Di conseguenza rispetto a tali coltivazioni le misure agroambientali del PSR contribuiscono solo in maniera poco significativa a migliorare ulteriormente la situazione, soprattutto attraverso il sostegno all'agricoltura biologica che peraltro riveste ancora un ruolo marginale nell'economia agricola della PAT, con una SAU inferiore a 400 ha nel 2009.

Molto significative risultano invece le superfici sovvenzionate attraverso l'intervento B (gestione dei prati e dei pascoli) che complessivamente interessano nel 2009 43.871 ha, pari al 31,1% della SAU provinciale.

I *focus group* hanno evidenziato il fatto che il premio di sfalcio" (intervento B), resta una misura importante per il mantenimento dell'attività agricola nelle zone marginali anche se, viene sottolineato come la mancanza di riferimenti alle condizioni oggettive dei singoli siti (in particolare altitudine e pendenza) nel calcolo dell'ammontare del premio determina in alcuni casi delle sperequazioni a danno delle aziende maggiormente svantaggiate.

Relativamente alla sostenibilità dei sistemi agricoli promossi dalla misura si evidenziano i limiti imposti alla fertilizzazione chimica nella gestione dei prati e l'impegno alla corretta gestione dei pascoli che fa riferimento anche ad uno specifico disciplinare tecnico-economico predisposto dalla PAT.

La misura contribuisce in misura molto rilevante al mantenimento di sistemi di produzione sostenibili, in particolare facendo riferimento al comparto zootecnico e al contributo erogato per la gestione dei prati e dei pascoli che interessano superfici molto significative (oltre 43.000 ha pari al

⁴² Nel PSR si indica come misura specifica a tale scopo la misura 121, azione b5, volta a razionalizzare lo stoccaggio delle deiezioni zootecniche

30% della SAU provinciale) ponendo limiti corretti dal punto di vista agronomico relativamente alla sostenibilità della pratica agricola.

In particolare per i prati la misura ha anche un effetto propositivo (e non solo di mantenimento della situazione esistente) in quanto in assenza di vincoli potrebbe risultare conveniente incentivare la produttività delle superfici attraverso la concimazione minerale.

Per quanto riguarda i vegetali minacciati di erosione genetica si tratta di sistemi di produzione naturalmente "sostenibili" anche se le superfici interessate sono molto contenute (circa 200 ha pari allo 0,1% della SAU provinciale) e quindi l'impatto della misura a livello PAT risulta poco significativo.

Seconda domanda

Gli indicatori di risultato riportano superfici sovvenzionate con impatto sul mantenimento della biodiversità pari a 465 ha. Tale superficie si riferisce in parte a coltivazioni dedicate alla conservazione di vegetali minacciati da erosione genetica (Mais di Storo e Mais di Spin) e in parte alle superfici dedicate all'agricoltura biologica (l'indicatore conteggia il 50% della superficie complessivamente dedicata a questo intervento) e a quelle relative ad interventi direttamente finalizzati alla conservazione della biodiversità.

Da sottolineare, tuttavia, che tale indicatore non considera le superfici sovvenzionate per il mantenimento dei prati e dei pascoli che pur non essendo un intervento rivolto in maniera specifica alla conservazione della biodiversità nel contesto provinciale assumono un ruolo molto importante anche a tale scopo in quanto permettono di contrastare l'avanzamento del bosco e di preservare la ricca gamma di specie floristiche che di norma contraddistinguono le aree prative. A tale proposito si evidenzia come un recente studio (Sitzia *et al.* l.c.) abbia confermato le dinamiche di aumento delle superfici boscate, evidenziando nel contempo un aspetto positivo dal punto di vista ambientale, conseguente al fatto che i boschi di nuova formazione presentano una quota di latifoglie notevolmente superiore a quella dei boschi maturi, ma anche conseguenze negative come «la perdita di fitocenosi erbacee di notevole interesse naturalistico (*Festuco-Brometalia* e *Molinetalia*).

Gli interventi di conservazione dei prati e dei pascoli interessano una superficie molto significativa (oltre 43.000 ha pari al 30% della SAU provinciale), tra l'altro situata per la maggior parte proprio nelle aree di maggiore pregio ambientale e in quelle utilizzabili poste alle quote più elevate, caratterizzate da una maggiore fragilità ecologica e, spesso, dalla presenza delle specie floristiche di maggiore pregio e rarità.

Come già precedentemente descritto un recente lavoro scientifico (Sitzia *et al.*, 2008) ha evidenziato all'interno della PAT una crescita media della superficie delle foreste pari allo 0,1% annuo nel periodo 1973/1999 rispetto alla quale l'attività di gestione dei prati e dei pascoli costituisce un importante strumento di contrasto.

Infine gli indicatori di risultato, basati unicamente su criteri di superficie, non tengono conto dell'impegno del PSR in termini di mantenimento di razze animali in via di estinzione, un intervento che tradizionalmente nella PAT riscuote un discreto successo e che nella precedente programmazione fa riferimento soprattutto a 2 importanti razze bovine: la Grigio Alpina e la Rendena.

Il contributo della misura al mantenimento/miglioramento di habitat e alla conservazione della biodiversità è modesto se si considerano unicamente le azioni rivolte specificatamente a queste finalità. Ciò in quanto la superficie che viene sovvenzionata per attività direttamente correlate a queste finalità è modesta (0,3% della SAU provinciale) e riconducibili principalmente alla coltivazione di varietà vegetali minacciate di erosione e all'agricoltura biologica.

Tuttavia l'importanza della misura rispetto ai temi del mantenimento degli habitat e della conservazione assume un'importanza molto più significativa se si considera che anche l'intervento

per la gestione dei prati e dei pascoli (intervento B) ha un risvolto molto positivo per i temi sopra citati, soprattutto in considerazione del problema emergente negli ultimi decenni dell'avanzata del bosco nelle aree abbandonate dall'attività agricola. I vincoli imposti dal PSR su queste superfici (obbligo di sfalcio e riduzione – o azzeramento, sopra i 900 m. – della concimazione) garantiscono il mantenimento della ricca composizione floristica (es. ambienti a *Festuco-Brometalia* e *Molinietalia*) che contraddistingue i prati di montagna e di alta quota, la maggior parte dei quali sono ubicati all'interno della Rete Natura 2000. A tale proposito si evidenzia come i vincoli imposti dal PSR in termini ad esempio di modalità operative per la conduzione dello sfalcio (in particolare per i prati ubicati all'interno della Rete Natura 2000) o di carico e gestione del bestiame al pascolo siano idonee proprio alla massima valorizzazione del ruolo di conservazione della natura garantito da questi tipi di forme di conduzione del suolo.

Infine va sottolineato, ad ulteriore rafforzamento del ruolo della misura nella conservazione della biodiversità, l'impegno del PSR nella conservazione delle razze animali in via di estinzione che coinvolge, tra le altre, 2 razze bovine importanti per l'economia provinciale: la Grigio Alpina e la Rendena.

Terza domanda

L'indicatore di risultato relativo alla superficie che determina un miglioramento della qualità delle acque è pari a 13.200 ha (nel 2009), costituiti in massima parte dalle superfici che percepiscono un contributo nell'ambito dell'intervento finalizzato alla conservazione dei prati. La PAT inoltre considera all'interno di questo indicatore anche una parte (il 50%) della superficie che rientra nell'intervento "agricoltura biologica" (che in alcuni casi si sovrappongono alle stesse superfici prative).

Si tratta di una superficie consistente (di poco inferiore al 10% della SAU provinciale) caratterizzata spesso, tra l'altro, dalla localizzazione proprio nelle aree di maggiore vulnerabilità ambientale, nelle quali quindi l'effetto "ecologico" della misura si estrinseca a livello massimo.

Il PSR impone alcuni vincoli alla gestione dei prati che incidono direttamente sulla qualità delle acque come la riduzione delle concimazioni minerali, con azzeramento degli azotati al di sopra dei 900 m di altitudine e l'imposizione di fasce di rispetto dei corpi d'acqua superficiali nella distribuzione di liquami e letame e nelle fasce golenali o nelle casse di espansione.

Il contributo della misura al mantenimento della qualità delle acque è molto importante in quanto impone vincoli alle concimazioni minerali e organiche che si estendono su una superficie molto significativa all'interno della PAT (13.000 ha di SAU), una parte della quale è situata in aree interne alla Rete Natura 2000.

Alcuni dei vincoli imposti dall'intervento B.1 (gestione aree prative) sono esplicitamente indirizzati alla salvaguardia delle risorse idriche e risultano corretti da un punto di vista agronomico ed ecologico.

Si evidenzia inoltre come anche gli incentivi per il mantenimento dei pascoli determinino un effetto positivo per la qualità delle acque, non contabilizzato dall'indicatore di risultato corrispondente. Infatti la conduzione degli animali al pascolo (il PSR impone una permanenza all'alpeggio di almeno 70 giorni) limita la produzione di liquami presso i siti di stabulazione situati fondovalle, con conseguente diminuzione dei problemi legati alla gestione delle deiezioni.

Quarta domanda

L'indicatore di risultato relativo alla superficie che determina il mantenimento/miglioramento del terreno è pari a 30.671 ha (nel 2009), costituiti esclusivamente dalle superfici che percepiscono un contributo nell'ambito dell'intervento finalizzato alla conservazione dei pascoli (Intervento B.2).

Il PSR attribuisce infatti all'intervento un ruolo «importante per l'azione di protezione nei confronti dei fondovalle antropizzati sui quali l'uomo ha concentrato le proprie attività» anche se i vincoli imposti per l'erogazione del premio non prendono in considerazione il parametro più significativo rispetto al rischio di erosione costituito dalla pendenza.

La misura contribuisce in misura modesta al mantenimento/miglioramento del terreno nonostante la superficie alla quale viene attribuito tale effetto, quella soggetta al contributo per la gestione del pascolo, sia significativa (30.671 ha, pari a oltre il 20% della SAU provinciale). Ciò in quanto i vincoli imposti dalla misura sono finalizzati esclusivamente alla corretta gestione agronomica del pascolo e non prendono in considerazione alcun parametro connesso con l'erosione o con eventuali rischi di dissesto geologico. Ne consegue che l'effetto sul terreno è costituito esclusivamente dal mantenimento ed eventuale rafforzamento del cotico erboso il quale non garantisce da questo punto di vista effetti migliori rispetto al bosco che potrebbe sostituirlo in assenza di interventi.

Quinta domanda

Il quesito non è pertinente in quanto la mitigazione dei cambiamenti ambientali non rientra tra gli obiettivi del PSR. Ciò in quanto l'effetto di mitigazione conseguente all'accumulo di carbonio nella biomassa legnosa è già intrinseco nel processo di progressiva espansione delle superfici boscate che interessa la Provincia rispetto al quale il PSR propone misure di contrasto (ad esempio la gestione dei prati e dei pascoli).

Sesta domanda

La misura influisce direttamente sul mantenimento/miglioramento dei paesaggi e delle loro caratteristiche tradizionali attraverso l'intervento B, rivolto alla gestione dei prati (Azione B.1) e dei pascoli (Azione B.2).

Complessivamente la superficie interessata dai suddetti interventi è pari a 43.871 ha, di cui 13.200 ha relativa ai prati (compresi quelli ubicati all'interno della Rete Natura 2000) e 30.671 ha relativi ai pascoli. Ad essa può essere aggiunta, peraltro con un'area appena simbolica (3 ha), la superficie oggetto di contributo nell'ambito dell'intervento C e finalizzata alla cura del paesaggio tradizionale (azione C.1).

La percezione da parte degli operatori del settore agricolo conferma la grande importanza della conservazione dei prati e dei pascoli nel mantenimento del paesaggio della PAT. Quest'ultimo costituisce un patrimonio di enorme valore non solo dal punto di vista ambientale ma anche in relazione alla sua capacità di attrarre visitatori e turisti sui quali si basa una quota significativa dell'economia provinciale.

L'importanza dell'intervento è direttamente legata alla necessità di contenere l'avanzamento delle superfici boschive che, a seguito dell'abbandono dell'uso agricolo del suolo, tendono a svilupparsi e a occupare le superfici prative e pascolive. A tale proposito si evidenzia come un recente studio (Sitzia *et al.* l.c.) abbia confermato le dinamiche di aumento delle superfici boscate, evidenziando nel contempo un aspetto positivo dal punto di vista ambientale, conseguente al fatto che i boschi di nuova formazione presentano una quota di latifoglie notevolmente superiore a quella dei boschi maturi, ma anche conseguenze negative come «la perdita di fitocenosi erbacee di notevole interesse naturalistico (*Festuco-Brometalia* e *Molinetalia*)».

La misura contribuisce in maniera molto importante al mantenimento del paesaggio, intervenendo direttamente nella conservazione dei prati e dei pascoli su una superficie pari a quasi 44.000 ha, corrispondente a oltre il 30% della SAU provinciale.

Si tratta di superfici spesso ubicate all'interno della Rete Natura 2000 che rivestono un'importanza notevole a livello provinciale anche dal punto di vista turistico e ricreazionale.

Il meccanismo di conservazione è legato al fatto che la gestione di queste aree consente di contrastare il fenomeno di avanzamento del bosco. Tale fenomeno, che per alcuni versi ha anche effetti positivi sul paesaggio (come l'aumento delle latifoglie nei popolamenti forestali, a scapito delle conifere), nel complesso costituisce una minaccia per le aree aperte che costituiscono una delle immagini più tradizionali del paesaggio trentino.

I vincoli imposti dal PSR come ad esempio l'obbligo di sfalcio e di contenimento di alcune specie arbustive che preludono all'avanzamento del bosco (come il rododendro o la *Deschampsia*) sono coerenti con la finalità di garantire la pulizia e la purezza del cotico erboso e quindi di mantenere l'effetto paesaggistico di prati e pascoli.

Settima domanda

In considerazione delle caratteristiche del territorio del trentino le misure "obbligatorie specifiche del sito" sono quelle relative alla gestione dei prati e dei pascoli che, complessivamente, interessano una superficie pari a circa 43.000 ha, e quelle relative alla conservazione della biodiversità (varietà vegetali e razze animali) che per loro natura si rivolgono in maniera specifica al territorio e che comunque rivestono un ruolo secondario all'interno della misura.

Tra le misure di applicazione generale figurano quelle relative all'agricoltura biologica, che interessano complessivamente circa 400 ha (2009) e quelle relative alla cura del paesaggio tradizionale la cui superficie è solo simbolica (3 ha).

Le misure agroambientali specifiche del sito contribuiscono in maniera molto importante al mantenimento dell'ambiente, promuovendo una gestione efficace delle aree a prato e a pascolo che rappresentano uno degli elementi caratterizzanti dell'ambiente trentino. Si tratta comunque di un'azione principalmente finalizzata al "mantenimento" e poco (o nulla) al "miglioramento", anche a causa del fatto che il problema principale affrontato dal PSR dal punto di vista ambientale è quello di preservare una situazione sulla quale gravano diverse minacce, legate soprattutto allo spopolamento della montagna.

Nel complesso le altre misure, di applicazione generale, risultano poco rilevanti in termini di superficie e di conseguenza scarsamente significative nel promuovere il miglioramento dell'ambiente. Per quanto riguarda l'agricoltura biologica si segnala la sua importanza soprattutto come nicchia economica in quanto dal punto di vista prettamente ambientale le produzioni trentino sono già ottenute nel rispetto di disciplinari di produzione che limitano significativamente l'impatto ambientale dell'attività agricola.

Misura 226

Premessa

La misura riguarda la "ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi" la quale è stata interpretata dalla PAT come una misura dedicata alla "gestione" del patrimonio forestale, prefissandosi l'obiettivo di favorire il mantenimento di una copertura forestale stabile ed efficiente, in grado di svolgere le sue funzioni protettive, ambientali e produttive.

Considerando che la superficie boschiva nella PAT costituisce il 56% della superficie provinciale, la misura 226 riveste un ruolo molto importante per il territorio e la sua conservazione che tuttavia non trova riscontro nei dati sugli interventi sovvenzionati nel periodo in esame. Nel periodo 2007/2009 sono stati infatti finanziati solo 2 interventi rispetto ad un valore target prefissato di 400, con una superficie oggetto di intervento pari a 10,6 ha. Da sottolineare che a causa di difficoltà amministrative legate alla tipologia di soggetti beneficiari, molti interventi che rientrano in questa

misura sono stati dirottati dalla PAT sui cosiddetti “fondi aggiuntivi” (non oggetto di valutazione nell’ambito del presente lavoro).

Domande valutative	Indicatori	Fonti impiegate
In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a ricostituire il potenziale forestale in foreste danneggiate?		<ul style="list-style-type: none"> Indicatori di prodotto (azioni a, b, d) Comparazione con dati relativi alle superfici danneggiate provinciali (incendi, schianti, ecc)
In che misura gli interventi preventivi hanno contribuito al mantenimento delle foreste?	<ul style="list-style-type: none"> Numero di azioni di prevenzione/ricostituzione Area di foreste danneggiate supportata Volume totale degli investimenti 	<ul style="list-style-type: none"> Indicatori di prodotto (azione c, d) Questionario beneficiari con <i>focus</i> sull'efficacia degli interventi
In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la gestione sostenibile dei terreni forestali?		<ul style="list-style-type: none"> La domanda non è pertinente con le finalità della misura
In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'ambiente?		<ul style="list-style-type: none"> Indicatori di prodotto (azioni a, b, c, d)

Prima domanda

Nel periodo in esame 2007-2009 non sono stati sovvenzionati interventi ricostituitivi.

I *focus group* hanno evidenziato il fatto che, rispetto alla precedente programmazione, gli interventi sono stati minori anche a causa del limite di 3.000 m² posto come superficie minima per ogni intervento della esclusione dalla possibilità di ripristino dei danni da neve che ogni anno interessano superfici molto consistenti.

Nessun intervento ha contribuito a ricostituire il potenziale forestale in foreste danneggiate.

Seconda domanda

Nel periodo di programmazione 2007-2009 gli unici interventi effettuati si riferiscono all’azione C, la quale contempla investimenti per il miglioramento della stabilità del bosco dove l'intervento principale, costituito dal diradamento, rappresenta un buon strumento per la prevenzione degli incendi.

Gli interventi finanziati attraverso l’azione C sono due, uno pubblico di 6,2 ha ed uno privato di 4,5 ha.

Considerando l’elevata superficie boschiva trentina, gli interventi preventivi sono stati realizzati su superfici molto contenute e quindi hanno contribuito al mantenimento delle foreste in maniera pressoché simbolica.

Terza domanda

Per una gestione sostenibile dei terreni forestali gli interventi contemplati nell'azione C di questa misura, effettuati soprattutto in fase giovanile del bosco, risultano importanti per ottimizzare lo sviluppo delle cenosi forestali anche al fine di rafforzare il loro ruolo protettivo.

La "sostenibilità" degli interventi finanziati è garantita dal fatto che il PSR collega gli interventi con i piani forestali provinciali o di livello superiore, stabilendo che «la promozione della stabilità biologica dei soprassuoli e gli interventi di ripristino sono individuate come prioritarie per garantire la gestione multifunzionale dei boschi nelle linee di indirizzo per la valorizzazione delle risorse forestali e montane approvate dalla Delibera della Giunta Provinciale 2220/04 e nel piano strategico forestale dell'UE».

Considerando l'elevata superficie boschiva trentina, gli interventi sovvenzionati sono stati realizzati su superfici molto contenute e quindi hanno contribuito a migliorare la gestione sostenibile dei terreni forestali in maniera pressoché simbolica.

Quarta domanda

La misura tramite le sue azioni mira al mantenimento di una copertura forestale stabile ed efficiente da cui derivano effetti positivi sull'ambiente in termini di stabilità e biodiversità.

Considerando l'elevata superficie boschiva trentina, gli interventi sovvenzionati sono stati realizzati su superfici molto contenute e quindi hanno contribuito a migliorare l'ambiente in maniera pressoché simbolica.

Misura 227

Premessa

La misura riguarda la sovvenzione di "investimenti non produttivi" che è stata interpretata dalla PAT come una misura specifica rivolta alla gestione del bosco con fini naturalistici da utilizzare soprattutto per il ripristino di aree in abbandono.

L'obbiettivo della misura è infatti quello della conservazione di habitat e specie di rilevante interesse naturalistico e paesaggistico attraverso interventi di ripristino e miglioramento di habitat di particolare interesse in fase regressiva. Attualmente la misura assume un'importanza soprattutto paesaggistica piuttosto che faunistica.

Con un valore *target*, in termine di numero di proprietari di foreste beneficiari, di 74, i 46 beneficiari sovvenzionati nel 2008 rappresentano un valore in linea con quello stabilito.

La superficie di intervento registrata dal sistema di monitoraggio risulta pari a 173 ha. Si tratti di interventi totalmente residuali dalla precedente programmazione.

<i>Domande valutative</i>	<i>Indicatori</i>	<i>Fonti impiegate</i>
In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi forestali sostenibili?	<ul style="list-style-type: none"> • Numero di proprietari forestali supportati • Volume totale degli investimenti 	<ul style="list-style-type: none"> • Indicatori di prodotto • Questionario ai funzionari della PAT sull'efficacia ambientale degli interventi
In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare le zone forestali in termini di utilità pubblica?		<ul style="list-style-type: none"> • La domanda non è pertinente con le finalità della misura
In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'ambiente e a preservare il paesaggio?		<ul style="list-style-type: none"> • Indicatori di prodotto

Prima domanda

La misura è stata utilizzata per intervenire in aree boschive abbandonate con la finalità prevalente di ripristino a fini paesaggistici e quindi con strategie direttamente collegate al concetto di "sostenibilità".

Le superfici di intervento, peraltro, risultano modeste rispetto al totale delle aree boscate provinciali.

Considerando l'elevata superficie boschiva trentina, gli interventi sovvenzionati sono stati realizzati su superfici molto contenute e quindi hanno contribuito a migliorare l'ambiente in maniera pressoché simbolica.

Seconda domanda

Gli interventi finanziati sono stati pianificati con finalità prevalentemente paesaggistica, nel rispetto della strategia di gestione multifunzionale dei boschi, come peraltro previsto dalle linee di indirizzo per la valorizzazione delle risorse forestali e montane approvate dalla Delibera di Giunta Provinciale n. 2220/04. Di conseguenza tutti i 173 ha sui quali si è intervenuti possono essere ritenuti in grado di contribuire e rafforzare le zone forestali in termini di utilità pubblica, considerato che la valenza paesaggistica costituisce un bene che, per definizione, appartiene alla collettività.

Considerando l'elevata superficie boschiva trentina, gli interventi sovvenzionati sono stati realizzati su superfici molto contenute e quindi hanno contribuito a rafforzare le zone forestali in termini di utilità pubblica in maniera pressoché simbolica.

Terza domanda

Gli interventi finanziati sono stati pianificati con finalità prevalentemente paesaggistica, nel rispetto della strategia di gestione multifunzionale dei boschi, come peraltro previsto dalle linee di indirizzo per la valorizzazione delle risorse forestali e montane approvate dalla Delibera di Giunta Provinciale n. 2220/04. Di conseguenza tutti i 173 ha sui quali si è intervenuti possono essere ritenuti in grado di contribuire e rafforzare le zone forestali in termini di utilità pubblica.

Considerando l'elevata superficie boschiva trentina, gli interventi sovvenzionati sono stati realizzati su superfici molto contenute e quindi hanno contribuito a rafforzare le zone forestali in termini di conservazione del paesaggio in maniera pressoché simbolica.

ASSE 3

Misura 311

<i>Domande valutative</i>	<i>Indicatori di prodotto</i>	<i>Metodi di analisi</i>
- In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno promosso la diversificazione delle attività delle famiglie agricole in attività non agricole? Concentrare l'analisi sulle attività più importanti al riguardo.	- numero dei beneficiari; - volume totale degli investimenti;	<ul style="list-style-type: none"> • Indicatori di prodotto • Trend sulle tipologie di investimento
- In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno promosso la creazione di posti di lavoro supplementari per le famiglie agricole al di fuori del settore agricolo?	indicatore specifico: Divisione del numero dei beneficiari per <ul style="list-style-type: none"> - genere - età (+/- 25 anni) 	<ul style="list-style-type: none"> • Indicatori di prodotto • Focus group
- In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale?	- tipo di attività non agricola, differenziando: <ul style="list-style-type: none"> - turismo - artigianato - commercio - energie rinnovabili - altro 	<ul style="list-style-type: none"> • Indicatori di prodotto • Focus group
- In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?	Suddivisione degli investimenti per <ul style="list-style-type: none"> - genere - età (+/- 25 anni) - tipo di attività non agricola, differenziando: <ul style="list-style-type: none"> - turismo - artigianato - commercio - energie rinnovabili - altro 	<ul style="list-style-type: none"> • Indicatori di prodotto • Focus group

Prima domanda

Il fenomeno agriturismo in trentino ha visto negli ultimi anni un vero e proprio boom. Se si considera che nel 2000 erano 180 strutture c'è stato un incredibile incremento del settore visto che oggi si parla di almeno 328 aziende agrituristiche. Queste iniziative sono state di vitale importanza per molte aree marginali, ma anche per valli a principale vocazione agricola come la Val di Non, dove l'incremento di strutture ricettive è stato veramente rilevante. Infine è da considerare il lavoro svolto dall'associazione agrituristica trentina (<http://www.agriturismotrentino.com>) che promuove le strutture associate.

Il contributo della Misura 311 alla diversificazione aziendale è stato tuttavia modesto nei numeri, ma di grande efficacia nella sostanza. Vanno ricordate inoltre le molte iniziative supportate attraverso ulteriori strumenti finanziari a totale carico della PAT (art. 27 Legge provinciale 28 marzo

2003 "Iniziativa Agrituristica"), che ha previsto ulteriori finanziamenti per la diversificazione di attività non agricole.

In termini quantitativi le nuove iniziative promosse attraverso la Misura sono 8, tutte inerenti trascrinamenti della passata programmazione e tutti inerenti la stessa attività di diversificazione ovvero incremento dell'ospitalità.

Le 8 iniziative così finanziate rappresentano il 0,01 % del totale delle imprese agricole attive trentine (circa 9.000 APIA) e sono anche il 2,5% del totale degli agriturismi trentini esistenti. Incidono inoltre per il 2% sul totale dei posti disponibili in agriturismo aumentando così l'offerta di un servizio, che sempre di più incontra il favore del turismo in queste aree sia nel periodo estivo che invernale.

Se la Misura ha centrato l'obiettivo della promozione della diversificazione dell'attività primaria si auspica che altre iniziative di diversificazione, quali la vendita diretta, le fattorie didattiche, le energie rinnovabili siano oggetto di finanziamento da parte della Provincia attraverso il PSR.

In conclusione la misura contribuisce, seppur in maniera limitata alla diversificazione dell'attività primaria.

Seconda domanda

Dal punto di vista del ritorno occupazionale, di primaria importanza è lo sviluppo di servizi correlati all'attività di accoglienza. Pertanto non solo pernottamento ma anche: piccole attività di ristorazione (per la prima colazione o per la mezza pensione) oltre allo sviluppo di sinergie con altre attività turistico/ricreative presente nei vari comprensori. La diversificazione agisce come volano per il mantenimento dei livelli occupazionali, garantendo redditi aggiuntivi ai membri della famiglia del coltivatore. Tuttavia allo stato attuale di avanzamento della Misura, si registra un limitato contributo alla creazione di impiego, in particolare la creazione di 2 posti di lavoro di cui 1 donna e uno anche nel settore familiare fanno ben sperare per il l'avanzamento del programma.

I trend in regione mostrano comunque un buon andamento delle attività di diversificazione del reddito, infatti si nota come nel 2007⁴³ ben il 34,2% dei titolari di aziende agricole della PAT svolgono un'altra attività all'interno dell'azienda, se comparato questo valore con la media nazionale del 27,8% mostra un evidente diffusione del fenomeno della diversificazione dall'attività primaria sul territorio provinciale.

Pertanto si può concludere che la Misura 311 sta partecipando in maniera più che positiva alla creazione di nuovi posti di lavoro in attività extra-agricole e di diversificazione aziendale in un contesto fortemente vocato all'attrattività turistica e al sistema di ricezione. Il contributo della Misura ha permesso quindi di favorire i livelli di mantenimento occupazionale della famiglia agricola e integrare ulteriore personale (2 posti di lavoro) all'interno dell'azienda agricola.

Terza domanda

La Misura ad oggi ha pagato esclusivamente trascrinamenti della vecchia programmazione (precedente Misura P) favorendo la creazione di strutture di ricezione (posti letto) in quelle valli che da principio non avevano un elevato sistema di attrattività come il comprensorio della Val di Non che oggi si trova ad ospitare circa il 22% delle strutture agrituristiche provinciali.

⁴³ Fonte: Rural Development in the European Union - Statistical and Economic Information - Report 2009

La creazione di 70 nuovi posti letto incide in maniera comunque piuttosto limitata sulla disponibilità totale dei posti letto in agriturismo all'interno della PAT garantendo tuttavia un incremento del 2,2%.

Tuttavia, anche attraverso le fonti primarie raccolte (*focus group*), è emerso come nel corso di questi 10 anni (passata e attuale programmazione) le iniziative di diversificazione sono state forse troppo legate alle sola ricettività alberghiera, l'agriturismo. Oggi nel sistema di accoglienza globale e con i livelli di competitività esistenti, soprattutto rispetto a territori come l'Alto Adige, l'Austria etc., vi è la necessità di innovare. Il bisogno è quindi quello di ampliare l'offerta turistica anche proponendo pacchetti e offerte promozionali sempre più complesse e articolate come possono essere le *beauty farm*, o anche percorsi con piante officinali o altre tipologie di servizi che il cliente può richiedere. All'interno del *focus group* è stato riportato l'esempio di un'impresa agricola che ha creato un'acetaia in una zona per niente tipica per questo tipo di produzione, ma i cui risultati sono molto incoraggianti. Vi è infine la necessità di sviluppare altrettante sinergie con produttori e ristoratori delle valli creando percorsi unificati di promozione del territorio

Variatione presenze in agriturismo in Trentino tra 2007 e 2009

	Arrivi	Presenze
2007	28.770	129.459
2008	36.611	155.002
2009	45.103	179.772

fonte: servizio statistica PAT

Come si evince dai dati sopra riportati vi è comunque evidenza di un trend ampiamente positivo sulla ricettività di queste strutture. Sembrano pertanto ampiamente giustificati gli investimenti nella diversificazione aziendale e nella promozione di servizi di accoglienza nelle aree rurali e remote. Quasi 50.000 persone hanno infatti scelto questa tipologia di ospitalità nel corso del 2009 mostrando un trend di crescita veramente sorprendente.

In conclusione la Misura ha contribuito, seppur in maniera molto limitata alla diversificazione aziendale, tuttavia ulteriori sforzi vanno fatti nell'ottica di supporto alla competitività e all'attrattività dei territori rurali, in questo senso i servizi erogati dall'associazione "agritur trentino" sono di primaria importanza per i beneficiari della Misura.

Quarta domanda:

Il mantenimento e miglioramento della qualità della vita è stato determinato attraverso l'incremento del reddito dei produttori che hanno avviato le iniziative di diversificazione aziendale.

Come riportato nella tabella seguente, sulla base dei dati FADN - EU, vi è stato negli ultimi anni un'evidenza di aumenti dei redditi extra-agricoli. Tuttavia il peso di questo componente alla partecipazione del reddito complessivo rimane abbastanza limitato.

Year	Country	Other output (SE256)	Region	Other output (SE256)
2007	(ITA) Italy	1.616	(241) Trentino	1.860
2005	(ITA) Italy	1.750	(241) Trentino	1.410
2000	(ITA) Italy	822	(241) Trentino	462

Fonte: EUFADN database

Anche dai dati raccolti attraverso le fonti primarie, il *focus group*, è emerso il limitato contributo dell'investimento al reddito, anche se in maniera del tutto coerente con le disponibilità. Questa creazione di servizi nelle zone rurali garantisce il mantenimento dei livelli occupazionali e quindi limita lo spopolamento e mantiene vitale quei territori a rischi di abbandono.

D'altro canto prendendo in considerazione i dati RICA valutazione 2007 sulla Provincia Autonoma di Trento, sui redditi derivanti da attività agrituristica, emerge come in media per chi svolge attività di diversificazione questa iniziativa rappresenta un reddito netto di circa 32.000 € che rappresentano la possibilità di includere a tempo pieno un posto di lavoro.

In conclusione, si evidenzia come la Misura contribuisce in maniera più che positiva al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali, anche se ad oggi sono state poco sfruttate le opportunità di aumento dei servizi nelle zone rurali e le opportunità della diversificazione dell'attività primaria, favorendo così le attività multifunzionali delle imprese agricole non solo legate alle iniziative turistiche ma anche di servizi alla popolazione rurale.

Misura 313

Al 31/12/2009 La Misura 313 non ha avuto alcun avanzamento finanziario è pertanto impossibile rispondere alle domande del questionario di valutazione e si rimanda ad un futuro rapporto di valutazione la disamina degli effetti generati.

Misura 321

Al 31/12/2009 La Misura 321 non ha avuto alcun avanzamento finanziario è pertanto impossibile rispondere alle domande del questionario di valutazione e si rimanda ad un futuro rapporto di valutazione la disamina degli effetti generati.

Misura 322

Al 31/12/2009 La Misura 322 non ha avuto alcun avanzamento finanziario è pertanto impossibile rispondere alle domande del questionario di valutazione e si rimanda ad un futuro rapporto di valutazione la disamina degli effetti generati.

<i>Domande valutative</i>	<i>Indicatori di prodotto</i>	<i>Metodi di analisi</i>
- In che misura il sostegno ha mantenuto l'attrattiva delle zone rurali?	<ul style="list-style-type: none"> • numero di interventi sovvenzionati; • volume totale degli investimenti 	<ul style="list-style-type: none"> - Indicatori di prodotto - Focus grup con agrituristici e ristoratori in aree limitrofe e connesse con quelle d'intervento
- In che misura il sostegno ha contribuito alla gestione sostenibile e allo sviluppo dei siti di Natura 2000 o di altri siti di alto pregio naturale e alla sensibilizzazione ambientale della popolazione rurale?	indicatore specifico: <ul style="list-style-type: none"> - Suddivisione del numero degli interventi per tipologia - Suddivisione dell'investimento per tipologia 	<ul style="list-style-type: none"> - Indicatori di prodotto - Focus grup
- In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?		<ul style="list-style-type: none"> - Indicatori di prodotto - Focus grup

Prima domanda

La misura 323 promuove direttamente l'attrattività dei territori, soprattutto in quelle aree più remote e con difficoltà di accesso che sono le aree montane tra i 1.000 e 2.000 mt. Su questa fascia altimetrica, le malghe, rappresentano una delle pochissime attività economiche che si possono svolgere. Dall'altro canto, come emerso nel focus grup svolto sull'argomento, non vada dimenticato come la zootecnia estensiva svolta in queste quote, e con le modalità di alpeggio estensivo genera positivi effetti ambientali sui terreni così pascolati e ben gestiti. La zootecnia di montagna è un'attività che si pone in pieno equilibrio ed armonia con le restanti componenti territoriali. E' un'attività antropica in perfetto sintonia con gli schemi naturali esistenti a queste quote.

Pertanto attraverso la Misura si è intervenuto su ben 25 strutture che rappresentano quasi l' 8% delle circa 320 Malghe attive oggi in Trentino mostrando così un buon livello di copertura della domanda potenziale.

Aumentare l'offerta di strutture in zone con difficoltà di accesso strutturali, significa garantirne sia la manutenzione ma anche la fruibilità e l'attrattività del patrimonio alpino. Inoltre cuore dell'attività di malga è la produzione del formaggio ovvero la trasformazione.

Anche dalle fonti primarie raccolte è emerso come oggi, 2010, si stia assistendo alla valorizzazione e recupero di tutto quello che avviene sulle Malghe in primis il formaggio, anche attraverso un disciplinare ad hoc per questa produzione. Il fenomeno produttivo delle Malghe in Trentino significa circa 180 realtà attive con animali da latte, di queste circa 85 hanno le condizioni per poter svolgere direttamente un'attività di trasformazione del latte.

Le malghe oggi svolgono essenzialmente tre tipologie di attività:

- allevamento zootecnico
- trasformazione del latte e vendita diretta
- agriturismo

Queste attività garantiscono così il mantenimento di un sistema produttivo e di offerta turistica costante anche in zone di difficoltà di accesso.

Si può concludere che la Misura contribuisce in maniera più che positiva, avendo raggiunto anche buoni livelli target, al mantenimento dell'attrattività del territorio provinciale.

Seconda domanda

Al 31/12/2009 non sono state attivate le 2 azioni inerenti a questa domanda pertanto la risposta a questo quesito è 0.

Terza domanda

Dal 2000 vi è stata una inversione di tendenza ed i numeri sono lentamente iniziati a crescere. Le razze tipiche, come emerso dalle fonti primarie raccolte, che ben si adattano a questo tipo di allevamento sono le vacche rustiche, la rendena, e la pezzata rossa.

Oggi ci sono circa 350 Malghe attive sulle 600 degli anni '50. Queste coprono una superficie di circa 40.000 ha, da qui ne consegue l'importanza attività di manutenzione dei prati pascoli e degli equilibri della montagna che questa attività svolge oltre a limitare l'aumento delle foreste e alla manutenzione agroambientali dei territori. La proprietà delle malghe è per il 90% pubblica o dei comuni, consorzi di comuni etc...Tra gli effetti positivi immediati, e subito riscontrabili in termini di biodiversità e manutenzione del territorio è stato il rilevato aumento di presenze del gallo cedrone correlato al numero di ettari in alpeggio.

Non è facile stimare il rientro economico delle iniziative finanziate, infatti la Malga esce fuori dagli schemi di rilevazione statistica classica. E' indubbio che cuore della redditività di questa attività è la produzione del formaggio e che le altre iniziative (degustazioni, visite agriturismo, turismo etc.) sono collaterali. Il formaggio classico di malga, come emerso anche dal *focus group*, oggi soffre di un problema di posizionamento sul mercato è poco riconosciuto e fa fatica ad affermarsi. Quindi per il futuro, la misura potrà puntare, oltre che sul recupero infrastrutturale, sulle capacità di marketing dei prodotti di malga, un eventuale disciplinare e marchio per facilitare una strategia di posizionamento di mercato dei prodotti malga. E quindi altri percorsi di valorizzazione del territorio rurale, strade dei formaggi, diversificazione etc...

Vi è infine da rilevare anche il contributo che la Misura svolge sotto il profilo del ritorno occupazionale, in effetti il recupero di stabili prima abbandonati implica nuova occupazione per la gestione del bestiame in alpeggio ma soprattutto per il "casaro"; tuttavia questa è una professionalità che va reinventata, ricostruita vi è pertanto una mancanza di competenze e *know how* su queste figure che sono andate dimenticandosi nei tempi.

In conclusione si può dire che vi è un contributo positivo sulla qualità della vita delle aree rurali da parte della Misura; anche se molto altro deve essere fatto in termini di investimenti immateriali (*know how* delle competenze) e marketing delle produzioni, per poter valorizzare un'attività che garantisce esternalità positive in aree in cui sono effettivamente molto marginali le attività antropiche.

1. In che misura il programma ha contribuito alla realizzazione delle priorità comunitarie connesse alla strategia di Lisbona rinnovata per la crescita e l'occupazione per quanto riguarda: la creazione di opportunità di lavoro? il miglioramento delle condizioni della crescita?

Analisi dei dati e delle informazioni

Per la risposta alla domanda, viene suggerito di rifarsi ai due criteri chiave: la creazione di occupazione da parte del programma; il contributo del programma alla crescita economica.

Per quanto riguarda il primo criterio, il programma prevede una modestissima crescita occupazionale, quantificata con valori target che il Valutatore ha richiesto di considerare e che, comunque, si concretano in poche unità essenzialmente riferite all'Asse III e quindi ad attività connesse e complementari all'agricoltura intesa in senso stretto, prevalentemente legate al turismo. Il riferimento è alla misura 311 che ha come valore target 10 unità (numero lordo posti lavoro creati) raggiunto al 20%.

Per quanto riguarda il secondo criterio, il riferimento non può che essere al Valore Aggiunto. Nel paragrafo 6.2, il Valutatore svolge considerazioni sull'opportunità di riconsiderare il valore target espresso nell'indicatore *baseline* e, di seguito, riporta i dati statistici riferiti all'andamento del VA dell'economia trentina e dei suoi comparti; per quanto riguarda le singole misure, si possono invece prendere in considerazione i valori target ed i risultati raggiunti come riportati nei paragrafi specifici (indicatori di risultato).

La tabella seguente riepiloga i dati al dicembre 2009 (valori x 1.000).

misura	valore target	2007	2008	2009	totale	% totale su valore target
112	452,00	-	1,82	146,73	148,55	32,86%
121	1.575,00	98,08	33,55	17,77	149,40	9,49%
122	90,00	-	0,11	1,29	1,40	1,56%
123	3.089,00	0,05	93,98	43,89	137,92	4,46%
125	2.000,00	139,62	977,51	14,45	1.131,58	56,58%
311	60,00	7,30	9,10	-	16,40	27,33%
313	70,00	-	-	-	-	0,00%
totali	7.336,00	245,05	1.116,07	224,13	1.585,25	21,61%
totali incremento VA agricolo	7.276,00	237,75	1.106,97	224,13	1.568,85	21,56%

Risposta alla domanda

Le opportunità di lavoro generate dal Programma sono assai contenute, come d'altronde è normale per un piano riguardante il settore agricolo ove occorre consolidare le aziende presenti anche incrementando il VA e la produttività.

La ricaduta sull'economia provinciale generata dal Programma e misurata attraverso l'indicatore di risultato afferiscono essenzialmente all'Asse I ed alla spesa effettuata. Una valutazione più ampia

della ricaduta del Programma potrà derivare dall'esame delle statistiche provinciali negli anni a venire in PPS.

2. – In che misura il programma ha contribuito a promuovere lo sviluppo sostenibile nelle zone rurali? In particolare in che misura il programma ha contribuito ai tre settori prioritari per la protezione e il miglioramento delle risorse naturali e dei paesaggi nelle zone rurali: la biodiversità e la preservazione e lo sviluppo dei sistemi agricoli e forestali di elevato pregio naturale e dei paesaggi agricoli tradizionali? le acque? i cambiamenti climatici?

Analisi dei dati e delle informazioni

L'Asse I si prefigge il "miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale". La misura di maggior peso su competitività e innovazione è la 121-ammodernamento delle aziende, una delle più importanti dell'intero PSR che con i suoi 38.445.492 euro (su 280.633.362 del PSR) è la terza per incidenza sulla spesa pubblica prevista (circa il 13,5%) mentre è la prima per costo totale considerando che il contributo privato è del 50%.

Gli investimenti effettuati tramite questa misura hanno dato la possibilità alle 163 aziende beneficiarie di strutturarsi meglio per rispondere con migliore efficacia alle richieste di qualità definite all'interno della filiera. Per quanto riguarda l'innovazione questa misura ha avuto riscontri soprattutto nel settore zootecnico, con acquisto di macchine e impianti, al fine di modernizzare le operazioni colturali e di stalla, migliorare le condizioni di igiene e contenere i fabbisogni di lavoro.

In termini di sostenibilità, gli interventi hanno contribuito a migliorare le strutture aziendali rendendole più moderne, riducendo i fabbisogni idrici e gli impatti dei reflui (rispettivamente per frutticoltura e zootecnica).

Di particolare interesse per l'ambiente i finanziamenti concessi dal PSR per l'acquisto di atomizzatori, ancora non realizzati, dove il livello target previsto dal PSR è pari a 1280 unità. Anche la misura 123 ha influito significativamente sulla competitività delle filiere provinciali con una prevalenza di investimenti effettuati da cooperative (oltre l'80%) e nei settori frutticolo e vitivinicolo. Anche in questo caso gli interventi potranno avere finalità ambientale considerato che il PSR prevede di «aggiornare e migliorare i processi produttivi per incrementare l'efficienza economica e la sostenibilità ambientale delle attività agricole».

Tra le altre misure che hanno contribuito alla "sostenibilità" del comparto agricolo la 111 ha promosso attività di formazione che hanno fatto riferimento anche alle criticità emergenti in campo agricolo per le aziende che operano in aree protette e sono state fornite indicazioni sull'attivazione di pratiche di agricoltura biologica e comunque di contenimento dell'uso dei prodotti chimici di sintesi oltre ad indicazioni per lo sviluppo della multifunzionalità e delle migliori tecniche adottabili per quanto riguarda le energie rinnovabili, il contenimento del consumo idrico, lo smaltimento dei rifiuti e delle deiezioni animali.

La misura 112 ha finanziato progetti di insediamento dei giovani basati su criteri di ecocompatibilità, mentre la 125 ha promosso iniziative per il miglioramento dei servizi di irrigazione, bonifica e viabilità.

Per quanto riguarda l'ambiente gli interventi dell'asse II hanno influito soprattutto dal punto di vista della preservazione delle aree a prato e a pascolo, interessando mediamente oltre 31.000 ha/anno. Si tratta di interventi che da un lato hanno permesso di preservare la biodiversità degli ambienti prativi e dall'altro hanno contribuito a contrastare l'avanzata del bosco che, attualmente, costituisce una minaccia per la sopravvivenza di alcuni habitat di elevato pregio ambientale.

I sostegni al settore zootecnico nel momento in cui contribuiscono alla sopravvivenza delle aziende promuovono la permanenza in loco dei lavoratori e frenano la tendenza al pendolarismo o

all'emigrazione, favorendo di conseguenza la qualità della vita nelle aree svantaggiate. Inoltre ancora le misure a sostegno dei prati e dei pascoli contribuiscono al mantenimento del paesaggio tradizionale trentino, favorendo l'*appeal* turistico del territorio e promuovendo indirettamente la possibilità di creare redditi alternativi per le aziende turistiche nell'ambito di progetti di integrazione delle attività produttive e diversificazione del reddito aziendale.

L'Asse 3 comprendente 5 misure intese a diversificare l'economia rurale con l'obiettivo primario di migliorare la qualità della vita, di queste 5 solamente 2 hanno avuto un avanzamento finanziario, la 313 e la 323.

La misura 323, in sinergia con la 313, promuove direttamente l'attrattività dei territori, soprattutto in quelle aree più remote e con difficoltà di accesso che sono le aree montane tra i 1.000 e 2.000 m. Su questa fascia altimetrica, le malghe, rappresentano una delle pochissime attività economiche che si possono svolgere e attraverso la Misura si è intervenuto su ben 25 strutture che rappresentano quasi l'8% delle circa 320 Malghe attive oggi in Trentino mostrando così un buon livello di copertura della domanda potenziale.

Oggi ci sono circa 350 Malghe attive sulle 600 degli anni '50. Queste coprono una superficie di circa 40.000 ha, da qui ne consegue l'importanza attività di manutenzione dei prati pascoli e degli equilibri della montagna che questa attività svolge oltre a limitare l'aumento delle foreste e alla manutenzione agroambientali dei territori

Nel complesso il PSR ha promosso lo sviluppo sostenibile nelle zone rurali per la competitività, l'innovazione, l'ambiente e la qualità della vita.

In termini di competitività e di innovazione ha favorito l'adozione di nuove tecnologie che, in particolare, fanno riferimento alla migliore gestione delle risorse idriche, sia a livello aziendale (Mis. 121) che consortile (Mis. 125).

In termini di ambiente ha contribuito al mantenimento del paesaggio agrario tipico del trentino costituito dalle aree a prato e a pascolo sulle quali il PSR rende possibile la continuazione dell'attività zootecnica, secondo processi "sostenibili", che contribuiscono alla conservazione della biodiversità e alla frequentazione (e quindi manutenzione e controllo) del territorio.

In termini di qualità della vita nonostante il ritardo delle misure dedicate a questo aspetto (Asse III e, indirettamente, Asse IV) si evidenzia come gli interventi per la zootecnia hanno favorito la sopravvivenza di aziende e quindi la possibilità di mantenere comunità rurali vitali anche nelle zone marginali.

Relativamente ai cambiamenti climatici si evidenzia come questo aspetto sia stato affrontato dalla PAT in particolare attraverso la misura 121, promuovendo l'adeguamento degli stoccaggi delle deiezioni zootecniche per razionalizzare la loro gestione, ridurre l'impatto e valorizzarle agronomicamente. Ad ogni modo è opportuno osservare come il Trentino sia tra le zone d'Italia che maggiormente contribuisce alla creazione di serbatoi di Carbonio, attraverso le proprie foreste. L'Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio riporta per la PAT una quantità di Carbonio stoccato pari a circa 23 milioni di tonnellate, corrispondente a quasi il 5% del totale nazionale a fronte di un "peso" a livello di emissioni inferiore all'1% (1,3% per l'intero Trentino Alto Adige – Dato: ENEA, Riduzione delle emissioni e sviluppo delle rinnovabili: quale ruolo per stato e regioni?, aprile 2008).

Accanto alle azioni rivolte al settore agricolo ma con effetti di tipo ambientale il PSR ha sostenuto anche iniziative orientate esclusivamente alla conservazione della natura che comprendono la gestione e riqualificazione ambientale di aree boscate (misure 226 e 227) o interventi diretti per la biodiversità legati alla sopravvivenza di specie minacciate (misura 214, interventi a favore del Re di Quaglie).

Si tratta di interventi che complessivamente interessano superfici limitate, soprattutto se rapportate alle ampie superfici oggetto di sostegno per la gestione dei prati e dei pascoli, che tuttavia possono

risultare importanti per la tutela del territorio provinciale e, soprattutto, per il mantenimento della sua polifunzionalità in termini di paesaggio e fruibilità turistica.

Risposta alla domanda

Il programma ha contribuito in maniera differenziata ai tre settori prioritari per la protezione e il miglioramento delle risorse naturali e dei paesaggi nelle zone montane. Gli effetti sono in larga parte conseguenti all'attivazione delle misure dell'asse II in quanto gli altri assi oltre a impattare in maniera residuale sull'ambiente presentano livelli di avanzamento molto più arretrati.

Per quanto riguarda la biodiversità, la preservazione e lo sviluppo di sistemi agricoli e forestali di elevato pregio naturale e dei paesaggi agricoli tradizionali l'impatto è molto significativo, grazie soprattutto alle risorse dedicate all'asse II che hanno permesso di mantenere l'attività zootecnica su superfici molto ampie in zone svantaggiate condotte a prato e a pascoli. Si tratta di interventi che accanto alla finalità produttiva, in particolare per il settore zootecnico e comunque intesa in maniera "sostenibile" (con limiti per il carico di bestiame e per la concimazione), come sopra evidenziato determinano risvolti molto positivi sia per la biodiversità che per il paesaggio.

Relativamente alla tutela delle acque si evidenzia come la situazione trentina risultata attualmente già caratterizzata da ottimi valori qualitativi e quindi gli interventi finanziati dal PSR, orientati soprattutto al miglioramento della efficienza dell'acqua nell'uso irriguo, contribuiscano semplicemente migliorare un quadro che già risulta migliore della maggior parte dei contesti agricoli nazionali.

Infine per quanto riguarda il contrasto ai cambiamenti climatici si tratta sicuramente dell'aspetto perseguito in misura meno esplicita dal PSR. A tale proposito è tuttavia opportuno ricordare come il Trentino, grazie alle sue superfici boscate già oggi contribuisca in maniera significativa allo stoccaggio del carbonio all'interno dei propri boschi, la cui tendenza è in espansione come evidenziato anche da studi scientifici recenti mentre il contributo alle emissioni nazionali è molto contenuto. Gli interventi promossi dal PSR si muovono, correttamente, verso una riduzione delle emissioni prodotte dal settore zootecnico. Parallelamente la misura 311 si prefigge tra gli altri l'obiettivo della valorizzazione e sviluppo di fonti di energia rinnovabili di matrice agricola o forestale.

3. In che misura il programma ha integrato gli obiettivi ambientali e ha contribuito alla realizzazione delle priorità comunitarie per quanto riguarda: l'impegno assunto a Göteborg di invertire il declino della biodiversità? gli obiettivi stabiliti dalla direttiva 2006/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque? gli obiettivi del Protocollo di Kyoto di mitigazione dei cambiamenti climatici?

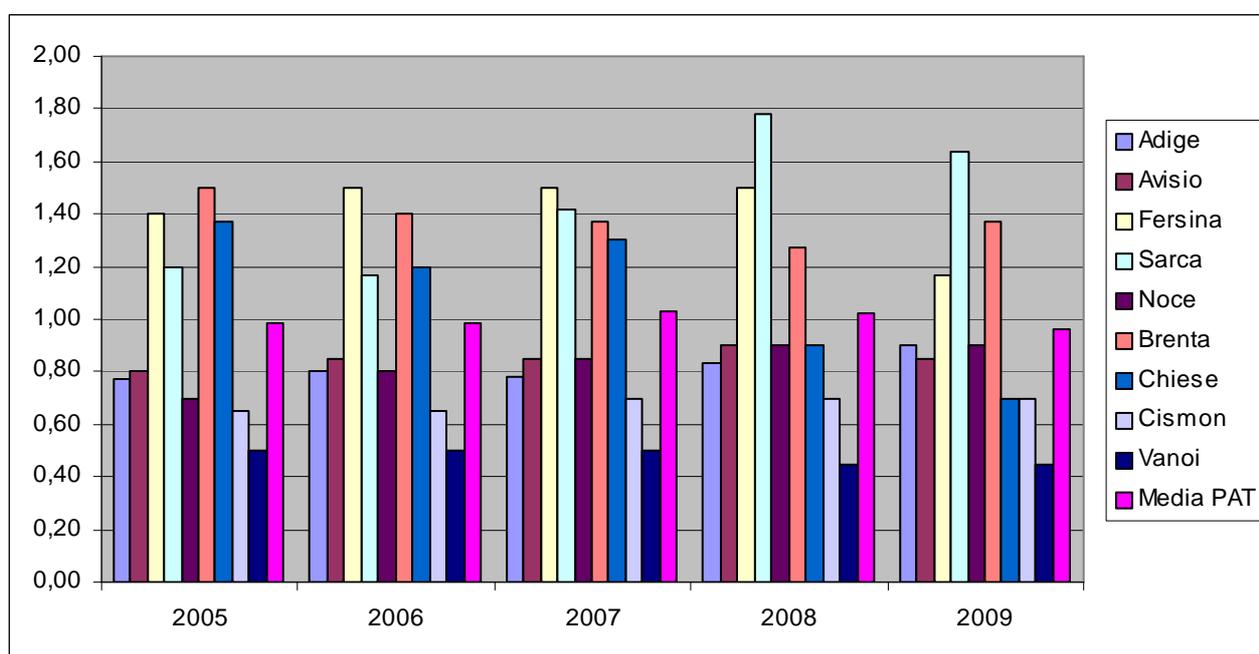
Analisi dei dati e delle informazioni

Relativamente alla conservazione e miglioramento degli habitat e della biodiversità si è già ampiamente trattato del fatto che una percentuale di superficie molto significativa (31.759 ha/anno per l'indennità compensativa e 31.746 ha/anno per gestione prati e pascoli) viene di fatto assoggettata a impegni che influiscono direttamente sul mantenimento degli habitat e della biodiversità. In particolare si evidenzia come l'impegno relativo alla gestione dei prati determini un effetto positivo anche relativamente alla riduzione dell'uso di fertilizzanti, a seguito dei vincoli imposti dal PSR sia in termini di impiego di prodotti chimici che relativamente al carico massimo di bestiame (fertilizzazione organica).

Relativamente all'impiego di input chimici va anche osservato come le superfici dedicate all'agricoltura biologica, complessivamente pari a circa 400 ha, concorrano ulteriormente a migliorare una situazione già nel complesso positiva per il territorio provinciale. In questo caso il beneficio, nonostante le superfici contenute, comprende anche i fitofarmaci rispetto ai quali, tuttavia, si segnala come la Provincia di Trento goda di una situazione favorevole determinata dalla ampia diffusione di disciplinari che anche in assenza di incentivi promuovono un'agricoltura maggiormente sostenibile e rispettosa dell'ambiente.

La positività della situazione provinciale è testimoniata anche dai dati relativi alla qualità delle acque (inquinamento da NO₃ espressi in mg/L) forniti dall'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente riportati di seguito in grafico.

Concentrazione media NO₃ (espressi come NO₃ mg/L negli anni 2005 – 2009, nei principali corsi d'acqua della PAT.



Prima della programmazione in esame, non essendo stata rilevata, nelle acque superficiali e nelle acque sotterranee, presenza di nitrati (NO₃-) in concentrazione superiore a 50 mg/l non sono state designate zone vulnerabili da nitrati sul territorio trentino. Questi valori continuano ad essere ampiamente sotto i limiti imposti dalla Comunità Europea. In dettaglio nella tabella che segue, si nota come dopo i primi due anni di programmazione 2007 – 2008, nel 2009 il dato medio registrato sia inferiore al dato del 2005

Valori medi di Nitrati di tutti i corsi d'acqua più significativi (espressi come NO₃ mg/L) dal 2005 al 2009

	2005	2006	2007	2008	2009
Media PAT	0,99	0,99	1,03	1,03	0,96

Fonte: Segreteria della U.O: per le Attività di monitoraggio ambientale dell'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente Settore Informazione e monitoraggi

All'interno della PAT I SIC (Siti di Importanza Comunitaria) interessano una superficie complessiva di 151.633 ha pari a circa il 25 % della superficie territoriale provinciale. Di questa superficie circa

2/3 coincidono con aree a vario titolo protette (biotopi, parchi, riserve = 103.677 ha). Le ZPS interessano una superficie complessiva di 127.137,29 ha pari a circa il 20% del territorio provinciale di questa superficie: 21.785 ha sono fuori SIC, 88.383 ha sono nei parchi e 758 ha in biotopi provinciali. Complessivamente quindi la Rete Natura 2000 (ZPS + SIC) interessa complessivamente una superficie pari a 173.418 ha, corrispondente a circa il 28% del territorio provinciale (www.areeprotette.provincia.tn.it).

Tra i SIC particolare rilevanza rivestono quelli che si riferiscono ad aree erbose, naturali e seminaturali, quest'ultime di norma costituite da superfici a rischio di abbandono dell'attività zootecnica che contribuiva al mantenimento delle caratteristiche flogistiche che ne determinavano il pregio e la valenza ambientale.

Spesso tali superfici risultano contigue o, in alcuni casi, si sovrappongono alle aree oggetto di sovvenzione nell'ambito dell'indennità compensativa o dei premi per la gestione dei prati e dei pascoli. In aggiunta il PSR prevede un intervento (Intervento G) dedicato alla estensivazione delle produzioni vegetali interne alla Rete Natura 200 che, attualmente, interessano superfici modeste (circa 40 ha).

Il Farmland Bird Index (FBI) provinciale è stato definito utilizzando gli andamenti di popolazione delle 25 specie identificate come tipiche degli ambienti agricoli trentini.

Nella tabella seguente è mostrato l'andamento del Farmland Bird Index nel periodo 2001-2009.

Le specie di ambiente agricolo mostrano complessivamente una diminuzione, tra il 2001 e il 2009, pari all'15,5%. Tale decremento è dovuto, in parte all'andamento negativo dell'unica specie che mostra una tendenza significativa alla diminuzione (Storno) e in larga parte alle numerose specie che, pur non presentando degli andamenti certi, sembrano comunque evidenziare una diminuzione numerica – seppure non significativa dal punto di vista statistico – delle popolazioni provinciali. L'andamento dell'FBI provinciale è caratterizzato da ampie oscillazioni, con un primo incremento, avvenuto tra il 2001 e il 2002, anno in cui è stato raggiunto il valore massimo dell'indice (108,5%), a cui è seguito una diminuzione, che ha portato l'indice, nel 2004, al suo valore minimo (62,0%); successivamente la tendenza si è invertita nuovamente portando l'indice, nel 2006, a valori superiori a quelli iniziali (102,1%); gli anni che seguono sono caratterizzati da una leggera diminuzione.

Anno	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
FBI	100	109	82,9	62	92,8	102	91,7	93,5	84,4

Per quanto riguarda la mitigazione dei cambiamenti climatici è stato osservato come il PSR non preveda misure specifiche per il *carbon stocking* così come non sono attivate iniziative per incrementare le superfici boschive in aree precedentemente destinate ad usi agricoli. Ciò in quanto il territorio provinciale è interessato naturalmente da una progressiva estensione del bosco, conseguente all'abbandono dell'uso agricolo del territorio in particolare nelle aree più marginali, che costituisce un problema in quanto determina l'impoverimento della biodiversità nel territorio e la riduzione del paesaggio tipico trentino, caratterizzato da aree a prato e a pascolo inframezzate alle aree boscate. L'incremento di superficie del bosco è stato stimato da un recente lavoro scientifico (Sitzia *et al.*, 2008) pari a circa lo 0,1% per anno. Tale valore, moltiplicato per la superficie forestale provinciale pari a circa 347.000 ha, corrisponde ad un incremento annuo di circa 350 ha, che moltiplicati per il contenuto medio di carbonio ad ettaro individuato dall'inventario nazionale (per il Trentino pari a 68 t/ha) corrispondono ad uno stoccaggio "naturale" di carbonio pari a 23.800 t/anno.

Le misure per il contenimento del cambiamento sono quindi concentrate nelle azioni per la riduzione delle emissioni (da deiezioni zootecniche e da uso di fonti energetiche non rinnovabili) come già descritto nella risposta alla precedente domanda.

Risposta alla domanda

L'impatto del PSR per invertire il declino della biodiversità all'interno del territorio provinciale è molto significativo grazie non tanto a misure specifiche dedicate alla conservazione dell'ambiente quanto piuttosto all'effetto delle misure orientate a promuovere l'uso sostenibile delle aree agricole di montagna e il mantenimento della zootecnia. Tali misure, che complessivamente interessano superfici molto significative (nell'ordine dei 30.000 ha di SAU), sono fondamentali per il mantenimento di aree prative nelle quali si concentra buona parte del patrimonio floristico della Provincia. Tra l'altro molte di queste aree sono ubicate all'interno di aree SIC caratterizzate dalla presenza di habitat erbosi naturali ma anche seminaturali (es. praterie montane da fieno – cod. 6520 oppure formazioni erbose calcicole rupicole o basofile – cod. 6110*).

Nonostante l'ampiezza delle superfici di intervento si evidenzia come il FBI permanga su valori costanti o addirittura in regressione, segno della non significatività delle attività promosse dal PSR sull'indicatore specifico. Ciò può in parte essere giustificato dalla mancanza di collegamenti funzionali tra le specie *target* dell'FBI e le azioni sui prati e sui pascoli promosse dal PSR, maggiormente funzionali alla conservazione della biodiversità floristica e, solo conseguentemente, di quella faunistica. Tra l'altro il valore dell'indice è fortemente influenzato dalla diminuzione della popolazione di storni, una specie non direttamente collegabile agli habitat prati e pascoli.

4. In che misura il programma ha contribuito a conseguire gli obiettivi della coesione economica e sociale per quanto riguarda: la riduzione delle disparità tra i cittadini dell'UE? la riduzione degli squilibri territoriali?

Analisi dei dati e delle informazioni

Come precisato nel PSR, “ ... la classificazione del territorio provinciale effettuata dalla Direttiva del Consiglio CEE n. 268/75 e dal D.Lgs. IT 146/97, entrambi tuttora in vigore, riconduce tutta la provincia di Trento a Zona svantaggiata di montagna. L'intero territorio provinciale è stato ricondotto a due delle quattro Zone individuate dal Piano Strategico Nazionale e, più precisamente, la Zona A “Polo Urbano” comprensiva del comune di Trento e la zona D “Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo” per la rimanente superficie”

La tabella 3.4 del PSR (Designazione aree rurali come da PSN) mostra che in termini percentuali il 78% della popolazione risiede nell'area “D” la quale, però, è circa il 97% della superficie totale della Provincia.

Tabella 3.4 -

		PSN	Superficie (kmq)	Popolazione (mgl)	Densità abitativa (ab/kmq)
I	Trento	Zona A	157,94	111.044	703
II	Provincia – Trento	Zona D	6.048,94	391.434	64,71
I + II	Provincia	Superficie totale	6.206,88	502.478	80,9

Per quanto riguarda le misure, nel paragrafo 5.1 si riporta l'operatività per territorio. Risulta che:

- per l'Asse I, le misure riguardano tutto il territorio;
- per l'Asse II, le misure riguardano generalmente tutto il territorio con alcune limitazioni areali per la 214;
- per l'Asse III riguardano solo la zona D;
- per l'Asse IV solo l'area Leader della Val di Sole.

La SAU complessiva del Trentino è stimata in 141.129 ha (Istat 2007). In pari data, la SAU del Comune di Trento può essere stimata (da interviste) può essere stimata nel 40% del totale comunale, pari a circa 6 mila e trecento ha, il che significa il 4,5% della SAU provinciale.

Il PSR, inoltre, effettua ulteriori suddivisioni comprensoriali e, in ogni ambito così individuato, specifica le aree da considerarsi effettivamente svantaggiate (tenendo conto soprattutto del fenomeno geografico valle – monte). Tali indicazioni sono utilizzate per finalizzare l'applicazione di alcune misure.

Codice	Misura	Modalità di applicazione sul territorio
111	Iniziative nel campo della formazione professionale e dell'informazione	Tutto il territorio
112	Insediamiento di giovani agricoltori	Tutto il territorio
121	Ammodernamento delle aziende agricole	Tutto il territorio
122	Migliore valorizzazione economica delle foreste	Tutto il territorio
123	Aumento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria	Tutto il territorio
125/1/2/3	Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	Tutto il territorio
125/4	Infrastrutture connesse allo sviluppo della silvicoltura	Superfici boschive e foreste di tutto il territorio provinciale
211	Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane	Applicazione esclusiva nelle Aree con svantaggio particolare (come descritte nei paragrafi 3.2 e 5.1)
214	Pagamenti agroambientali – Interventi A, E	Tutto il territorio
214	Pagamenti agroambientali – Intervento B	Tutto il territorio
214	Pagamenti agroambientali – Intervento C	Tutto il territorio
214	Pagamenti agroambientali – Intervento F	Zone specifiche (Alto Garda e Ledro, Valle del chiese, Valsugana)
214	Pagamenti agroambientali – Intervento G	Aree Natura 2000: zone agricole ed aree limitrofe ai biotopi di interesse PAT
226	Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi	Superfici boschive e foreste di tutto il territorio provinciale
227	Interventi non produttivi	Superfici boschive e foreste di tutto il territorio provinciale
311	Diversificazione verso attività non agricole	Solo area D
313	Incentivazione di attività turistiche	Solo area D
321	Servizi essenziali e per l'economia rurale	Solo area D
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	Solo area D
323/1-2-5	Aree natura 2000 e rifugi forestali	Solo area D
323/3-4	Recupero strutture tradizionali in zona montagna	Solo area D

(Continua)

Codice	Misura	Modalità di applicazione sul territorio
411	Strategie di sviluppo locale: competitività	Area selezionata LEADER
Codice	Misura	Modalità di applicazione sul territorio
413	Strategie di sviluppo locale: qualità della vita-diversificazione	Area selezionata LEADER
421	Cooperazione interterritoriale e transnazionale	Da definire
431	Gestione gruppi azione locale	Area selezionata LEADER
511	Assistenza tecnica	Tutto il territorio

La tabella riporta in grigio le misure che riguardano indistintamente tutto il territorio provinciale.

Risposta alla domanda

Il Programma si rivolge ad un territorio con classificazione comunitaria omogenea (zona D), ulteriormente e sistematicamente “riclassificato” per tener conto delle effettive dinamiche geografiche, produttive, sociali.

La spesa destinata alla zona D, per quanto riguarda l’Asse I, è di circa il 7% del totale mentre scende al di sotto del 3% per l’Asse II.

L’incidenza spesa/abitante per le aree D è di circa 6 volte superiore a quella dell’area A

Assi	spesa	incidenza spesa area A (stima)	Area A	Area D
asse I	108.846.466	7%	7.619.253	101.227.213
asse II	121.059.823	4%	4.842.393	116.217.430
asse III	32.440.443	0%	-	32.440.443
asse IV	17.142.875	0%	-	17.142.875
Ass. tec. - Mis. 511	1.143.773	5%	57.189	1.086.584
	280.633.380		12.518.834	268.114.546
popolazioni (abitanti)			111.044	391.434
incidenza spesa pro capite			113	685

Per quanto riguarda il capitale umano, la provenienza di corsisti residenti in Comune di Trento (misura 111) è anch’essa stimata al 5% come trend degli ultimi anni.

5. In che misura il programma ha centrato le peculiarità dell'attività agricola nella zona di programmazione per quanto riguarda: la struttura sociale della zona di programmazione? le condizioni strutturali e naturali della zona di programmazione?

Analisi dei dati e delle informazioni

Il PSR deve accompagnare e sostenere l'attività agricola provinciale, considerando il contesto naturale e strutturale del territorio di riferimento e supportando il processo delle strutture sociali in cui il Programma opera.

Sulla struttura demografica delle imprese agricole trentine impatta direttamente la misura 112 che ha promosso l'insediamento di giovani agricoltori. Tuttavia in maniera trasversale nei bandi del PSR, sono stati introdotti punteggi aggiuntivi per progetti promossi da titolari con età inferiore ai 40 anni. Questo effetto lo vediamo dai dati del monitoraggio che confermano come tra i beneficiari del PSR circa il 20% ha meno di 40 anni, mentre tra gli imprenditori agricoli della provincia la percentuale degli under 40 scende al 7,36%. Peraltro il valore riscontrato nella provincia di Trento nel 2007, è coerente con il dato nazionale che vede solo il 6,4% dei conduttori di aziende agricole con età inferiore ai 40 anni.

Per quanto riguarda il secondo aspetto relativo all'ubicazione dei premi, il sistema di monitoraggio non ha fornito questo dato sulla distribuzione territoriale degli aiuti e dei premi; tuttavia si rileva che il 97% del territorio è zona "D" e che le aree della Rete Natura 2000 (vedi domanda precedente) interessano una superficie pari a 173.418 ha, corrispondente a circa il 28% del territorio provinciale con una SAU di circa 1/3 (quindi circa il 9% della SAU provinciale) ed una superficie forestale di poco maggiore. Nell'ambito degli incontri con l'AdG, il numero delle domande (finanziate e impegnate) riferito alle zone montane è stato stimato proporzionale all'estensione della SAU e, rispettivamente, per le forestali. Dati di maggiore interesse deriveranno dall'avanzamento dell'Asse III.

Risposta alla domande di valutazione

Dalle considerazioni sopra riportate, e dalla disponibilità dei dati in possesso del valutatore, emerge tuttavia il buon contributo del Programma soprattutto per il miglioramento della struttura sociale degli operatori agricoli provinciali e per il supporto alle aree montane. Inoltre, le priorità date all'acquisto di atomizzatori e sistemi di smaltimento delle deiezioni è da considerarsi in linea con le scelte di sostenibilità che sono generalmente proprie della gestione delle aree protette.

6. In che misura il programma ha centrato le peculiarità della zona del programma, ad esempio l'esodo rurale o la pressione esercitata dai centri urbani?

Analisi dei dati e delle informazioni

Il programma - in maniera sostanziale - dirige le proprie risorse esclusivamente verso zone rurali e ancorché verso zone marginali e svantaggiate, con le Misure rivolte alle Malghe e alle infrastrutture rurali dell'Asse 3. Ma anche per l'Asse 2 numerosi sono i contributi volti al mantenimento della popolazione nelle zone di montagna (Misura 211).

Tuttavia il contesto di riferimento provinciale è già di per se abbastanza favorevole visto che negli ultimi anni la popolazione provinciale residente nelle aree rurali è aumentata, passando così dal 41,70% del 2000 al 53,90% del 2007, come si evince dalla tabella seguente.

Anno	Popolazione attiva in Comune rurale (a)	Popolazione residente (b)	a/b
2000	96.233	230.799	41,70%
2005	127.718	238.713	53,50 %
2007	131.306	243.594	53,90%

Fonte: indicatori agroambientali territoriali ISMEA/RRN

Risposta alla domande di valutazione

Come già evidenziato nel documento di programma la situazione della provincia di Trento è alquanto anomala rispetto al panorama nazionale. In effetti la gran parte dei finanziamenti del Programma riguarda zone "D", grazie alla limitata urbanizzazione trentina. Oltre all'azione diretta a favore delle imprese, si può sostenere che il Programma in oggetto sta contribuendo al mantenimento della popolazione nelle aree rurali favorendo le attività agricole in generale, il miglioramento delle infrastrutture, la qualità ambientale, la sicurezza idraulica.

7 In che misura il programma ha contribuito alla ristrutturazione e alla modernizzazione del settore agricolo?

Analisi dei dati e delle informazioni

La misura 111 ha ritardi nei pagamenti data la peculiare natura del rendiconto e le attività sono principalmente da attribuire ai trascinamenti. Nel 2009 i pagamenti sono stati pari a 0; nel 2008 si sono tenute 679 ore di lezione. I partecipanti ai corsi superano già l'obiettivo target (2.118 unità) per il peso dei trascinamenti.

Per quanto riguarda la numerosità delle aziende, si riportano i dati del PSR (versione maggio 2010).

Indicatore comune di contesto 4, ASSE 1, Competitività - Struttura delle aziende agricole

- Numero di aziende: 20.757 (Anno, 2006 – Fonte Istat)
- Superficie Agricola Utilizzata (Ha): 141.129 (Anno, 2006 – Fonte Statistiche PAT)
- Forza lavoro (AWU): 21.880 (Anno, 2003 – Fonte Istat)
- Superficie media aziendale (Ha): 6,79 (Anno, 2006 – Fonte Istat)
- Distribuzione superficie aziendale (%) (Anno, 2006 – Fonte Istat):
 - ◆ < 5 Ha: 80,37
 - ◆ 5-50 Ha: 17,77
 - ◆ > 50 Ha: 1,85
- Dimensione Economica media dell'azienda (UDE): 11,5 (Anno, 2003 – Fonte Eurostat)
- Distribuzione della dimensione economica aziendale (%) (Anno, 2003 – Fonte Eurostat):
 - ◆ < 2 UDE: 43,02
 - ◆ 2-100 UDE: 55,68
 - ◆ > 100 UDE: 1,3

Indicatore comune di contesto 5, Asse 1, Competitività

Struttura della Foresta (Anno, 2004 – Fonte Statistiche PAT)

- Area forestale disponibile per rifornimento legno (FAWS) (Ha): 276.988
- Proprietà (% di FAWS):
 - ◆ Settore privato: 23,8
 - ◆ Altra istituzione pubblica: 74,1
 - ◆ Stato: 2,1

- Dimensione media della proprietà privata forestale o altro terreno boscato (FOWL) (Ha): 1,51 ha (Anno 2004)

Le aziende agricole sono oltre 20 mila ma solo l'11,3% ha una dimensione economica compresa tra 8 e 16 UDE, ossia tra i 9.600 euro corrispondenti ad un reddito medio da pensione e i 19.200 euro assimilabili ad un reddito lordo mensile da lavoro dipendente.

L'incidenza del valore target della misura 111 sul totale delle aziende sarebbe del 10% ma tendenzialmente si raddoppia se si escludono dall'universo anche le sole aziende con superficie inferiore ad 1 ha (56,4% del totale).

Per quanto riguarda il valore aggiunto, il suo incremento è previsto con riferimento alle misure di investimento strutturale nelle aziende (agricole, forestali, agroalimentari).

Misura	(ind prodotto)	(ind risultato)	% va/spesa
	spesa totale prevista	maggior VA	
111	3.649.143	-	0,00%
112	6.212.000	452.000	7,28%
121	75.723.000	1.574.000	2,08%
122	4.750.000	90.000	1,89%
123	51.484.000	3.089.000	6,00%
125	55.932.478	2.000.000	3,58%
311	4.988.000	60.000	1,20%
tot	202.738.621	7.265.000	3,58%

Fonte: PSR

I risultati, al dicembre 2009, sono in linea con la percentuale di spesa.

Per quanto riguarda le aziende beneficiarie che introducono innovazione, le misure di riferimento sono: 121 (3.524, da rivedere. Il dato dopo l'HC dovrebbe essere 2.244), 122 (2) e 123 (23).

Ad oggi, solo 132 aziende per la 121 hanno conseguito l'obiettivo, 1 per la 122, 10 per la 123.

Risposta alla domanda di valutazione

Il Programma ha misure specifiche deputate all'ammodernamento ed innovazione. Per quanto riguarda la 121, l'ammodernamento è essenzialmente da riferirsi agli obiettivi introdotti con l'HC e riguardanti gli atomizzatori e la gestione dei liquami zootecnici. Il raggiungimento dell'obiettivo è comunque subordinato all'effettiva possibilità di finanziare, con la 121, con assoluta priorità i progetti di cui all'HC.

8. In che misura il programma ha contribuito a sviluppare ulteriormente i prodotti di alta qualità e ad elevato valore aggiunto?

Analisi dei dati e delle informazioni - Risposta alla domanda valutativa

Le azioni mirate al miglioramento della qualità delle produzioni agricole sono la 121 e la 123. I pagamenti di queste due misure sono di 3,62 milioni per la 121 e di 3,29 per la 123. I circa 7 milioni di entrambe corrispondono all'11,3% del totale dei pagamenti complessivi della spesa pubblica.

La totalità delle aziende beneficiarie delle due misure è inserita nel sistema della qualità provinciale o come azienda produttrice secondo marchi o norma di qualità (123) o come azienda conferente (121).

9. In che misura il programma ha contribuito a promuovere un settore agroalimentare europeo forte e dinamico?

Analisi dei dati e delle informazioni - Risposta alla domanda valutativa

Di fatto, l'agricoltura trentina è già un comparto con produzioni ad alto valore aggiunto grazie alla sua organizzazione di filiera nei settori zootecnico, frutticolo e dei piccoli frutti, vitivinicolo. Il miglioramento qualitativo delle strutture lungo la filiera consente il mantenimento di un buon posizionamento sui tradizionali canali di vendita fra cui i mercati centroeuropei, molto esigenti.

Nei mercati – con parziale esclusione della distribuzione tradizionale locale – i prodotti trentini si collocano tutti nella fascia medio-alta; basta ricordare i vini (Cavit, Teroldego, ecc.), i formaggi (come il trentingrana), le mele (Melinda), piccoli frutti (S.Orsola). I prodotti delle aziende beneficiarie del Programma si collocano in queste filiere.

Per quanto riguarda la competitività, più che ad un incremento del fatturato, il Programma conduce ad una riduzione dei costi di produzione soprattutto incidendo sui condizionamenti geografici ed infrastrutturali delle aree marginali; in tal senso è da considerare il buon "tiraggio" della misura 125 che consente ai Consorzi di miglioramento fondiario di realizzare opere di bonifica, viabilità, miglioramento ed ammodernamento dell'irrigazione.

10. In che misura il programma ha contribuito a promuovere l'innovazione nel settore agroalimentare europeo?

Analisi dei dati e delle informazioni - Risposta alla domanda valutativa

Come detto nella risposta alla domanda 7, le aziende beneficiarie che introducono innovazione, le misure di riferimento sono: 121 (3.524, da rivedere. Il dato dopo l'HC dovrebbe essere 2.244), 122 (2) e 123 (23). Ad oggi, solo 132 aziende per la 121 hanno conseguito l'obiettivo, 1 per la 122, 10 per la 123.

Per il settore agroalimentare, i fabbisogni maggiori sono stati indicati nel packaging e nella conservazione dei prodotti.

Per il settore agricolo, oltre alle indicazioni dell'HC, c'è da tenere in considerazione il comparto irriguo (misure 121 e 125) ove si punta ad una riduzione dei consumi passando a sistemi localizzati con minori pressioni d'esercizio.

11 In che misura il programma ha rafforzato i legami di partenariato a livello regionale, nazionale ed europeo?

Analisi dei dati e delle informazioni - Risposta alla domanda valutativa

Il Programma prevede la costituzione di un GAL in Val di Sole, che ha appena iniziato ad operare. Non è invece previsto lo strumento del PIF.

Per il resto, va anche ricordato che il Trentino è parte della Euregio Tirol – Alto Adige / Südtirol – Trentino.

12. In che misura il programma ha contribuito alla promozione della parità uomo-donna?

Analisi dei dati e delle informazioni

Tra i beneficiari del PSR al 31/12/2009 risultano il 22% dei beneficiari di sesso femminile, con una percentuale leggermente superiore al valore di contesto riportato nella tabella seguente.

Anno	Conduttori donne (a)	Conduttori Totali (b)	a/b
2000	7.965	34.095	23,36%
2005	6.220	27.696	22,46%
2007	5.214	26.923	19,37%

Fonte: indicatori agroambientali territoriali ISMEA/RRN (Provincia di Trento conduttori donne sul totale conduttori aziende agricole)

E' da notare inoltre, che il settore agricolo trentino è prettamente maschile visto che, la presenza di donne conduttrici è inferiore alla media nazionale di oltre il 10%. Pertanto l'AdG ha introdotto nei sistemi di valutazione di selezione delle domande per molte misure, punteggi aggiuntivi per titolari femmine e pertanto vi è stato un risultato parzialmente positivo di questa dinamica.

Tuttavia osservando nel dettaglio i dati forniti dal sistema di monitoraggio, si evince come il 22% delle donne beneficiarie, abbia ricevuto solo il 16% delle risorse erogate attraverso il programma, mentre ben il 84 % dei finanziamenti sono andati al 78% dei titolari maschi delle aziende agricole.

Risposta alla domande di valutazione

In conclusione, il problema della parità uomo-donna nel sistema agricolo provinciale non sembra essere di facile soluzione e se tentativi positivi si stanno facendo da parte dell'amministrazione per includere maggiormente la popolazione femminile nel settore, altri sforzi potranno essere fatti attraverso l'inclusione del mondo femminile in altre iniziative legate al mondo dell'agricoltura (accoglienza, promozione e turismo, agriturismo etcc..)

13. In che misura il programma ha garantito la complementarità e la coerenza tra le misure di programma e le azioni finanziate dal Fondo di coesione, dal Fondo sociale europeo, dal Fondo europeo per la pesca e dal FEASR?

Analisi dei dati e delle informazioni

Le linee guida per la valutazione stabiliscono che la complementarità e la coerenza tra i diversi programmi finanziati dai fondi strutturali sia analizzata con riferimento a 2 aspetti: la localizzazione degli interventi e le priorità strategiche.

Per quanto riguarda il primo aspetto si evidenzia come il territorio provinciale sia complessivamente considerato "Zona Svantaggiata di Montagna" ai sensi della Direttiva del Consiglio CEE n. 268/75 e del D.Lgs. IT 146/97, entrambi tuttora in vigore.

Il territorio provinciale è tuttavia caratterizzato da una situazione particolare che vede una netta separazione tra le zone di "fondo valle", nelle quali si concentra la totalità delle attività produttive, e

le zone “svantaggiate” nelle quali sono presenti solo attività residuali limitate di fatto al settore agricolo (in particolare zootecnico). Si tratta di una separazione che trova giustificazione nelle caratteristiche orografiche e pedoclimatiche del territorio e che è stato formalizzato dalla PAT nell’ambito del PSR individuando le zone caratterizzate da situazioni locali particolarmente sfavorevoli (definite “zone svantaggiate”).

Tale suddivisione risulta particolarmente significativa per la misura 211 che trova applicazione esclusivamente all’interno di quest’area rispetto alla quale, di conseguenza, viene esclusa qualsiasi forma di sovrapposizione territoriale.

Relativamente al resto del territorio provinciale va sottolineato come in molti casi la specializzazione territoriale rispetto alle principali produzioni agricole (es. produzione frutticola in Val di Non, vitivinicola in Vallagarina, Valle di Cembra, ecc.) ha determinato la costituzione di “distretti” che per loro natura risultano orientati in prevalenza verso le risorse fornite dal PSR (FEASR) piuttosto che verso gli altri fondi, vista la ridotta incidenza degli altri settori produttivi sull’economia locale.

Le aree nelle quali si realizza la maggiore complementarità nell’impiego dei fondi sono quelle corrispondenti ai principali “fondovalle” della Provincia tra cui la Val d’Adige e la Valsugana, nelle quali nonostante la presenza di produzioni agricole di pregio (es. vitivinicolo) si concentra anche la capacità produttiva industriale del Trentino. In questi casi si sottolinea come le strategie poste dall’amministrazione provinciale in sede di stesura dei documenti programmatici per garantire la non sovrapposizione delle misure dei diversi strumenti finanziari appaiono efficaci senza peraltro limitare la possibilità di creare effetti di sinergia e complementarità.

Per quanto riguarda gli interventi promossi dal PSR per migliorare la competitività del settore agricolo e forestale si rileva come in particolare le misure dedicate al miglioramento della dotazione forestale e delle capacità di utilizzo delle risorse forestali (in particolare misure 226 e 123.2) sia coerente con la finalità di sviluppare in Trentino la filiera del legno, sia a scopi costruttivi sia con riferimento alla filiera legno-energia. Si tratta di iniziative pienamente complementari con le strategie proposte dal P.O. FESR che dedica l’asse I a “prodotti e sistemi a valenza energetico ambientale” proseguendo lungo il filone che già in passato aveva dato vita alla costituzione del “Distretto tecnologico trentino per l’energia e l’ambiente” (Habitech), un consorzio che conta attualmente oltre 300 fra imprese, enti di ricerca e agenzie pubbliche, per un totale di 8.000 addetti e un volume d’affari generato di circa un miliardo di euro (www.dtt.it).

Restando nell’ambito delle energie alternative si evidenzia anche come il PSR abbia mirato anche alla produzione di gas metano a partire dai reflui aziendali.

Anche per quanto riguarda la valorizzazione dell’ambiente e dello spazio rurale attraverso la gestione del territorio si rileva una significativa coerenza tra il PSR e gli altri fondi, in particolare con il già citato FESR che nel promuovere la ricerca industriale e la competitività delle imprese pone l’enfasi sulla necessità di promuovere «l’immagine di un territorio orientato alla sostenibilità». Si tratta di una complementarità che si riscontra anche rispetto al FSE che accoglie all’interno del suo P.O. alcuni degli obiettivi previsti nel Programma di Sviluppo Provinciale per il “Progetto Distretto Tecnologico Energia ed Ambiente” (in particolare rispetto agli interventi formativi e di sostegno di imprese di *spin off* della ricerca).

Anche il FEP, che peraltro per la PAT dispone di risorse inferiori a 1,5 M€, pone grande attenzione ai temi ambientali e alla necessità di rendere sostenibili le attività legate all’acquacoltura e alla trasformazione dei relativi prodotti.

Infine per quanto attiene il miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e la promozione della diversificazione delle attività economiche ancora una volta si rileva la complementarità con il FESR che dedica un’asse (Asse III) alla “Nuova imprenditorialità” attraverso interventi che promuovono in particolar modo «la creazione e lo sviluppo di nuove iniziative economiche,

l'aggregazione di imprese attraverso reti e filiere che ne consolidino la posizione sul mercato, il ricambio generazionale nella gestione al fine di assicurare la continuità delle realtà economiche esistenti». Si tratta di una strategia fortemente in linea con le finalità del PSR, che dedica ingenti risorse al mantenimento in vita delle aziende agricole esistenti (in particolare nel settore zootecnico, in considerazione della fase di crisi congiunturale che investe tale comparto zootecnico ed dell'importanza anche sociale di questo settore) e che promuove anche nel settore agricolo la possibilità di «creare nuove opportunità occupazionali tramite il sostegno alle iniziative che consentano una diversificazione delle attività non agricole...» (misura 311).

Risposta alla domanda

Il PSR ha garantito la complementarità e la coerenza con le azioni finanziate dagli altri fondi in particolare attraverso la convergenza di diverse misure e azioni verso la gestione sostenibile del territorio e l'uso di fonti energetiche rinnovabili, temi che fanno parte delle linee operative proposte anche dagli altri documenti programmatici implementati dalla PAT nel periodo 2007-2013. Il tema dell'"ambiente" costituisce quindi una strategia comune attorno alla quale convergono sia il PSR che il FESR e il FSE contribuendo a rafforzare l'immagine "verde" del Trentino in sinergia con la prospettiva di ulteriore sviluppo delle dinamiche turistiche del territorio.

La stessa finalità ambientale costituisce uno degli elementi caratterizzanti l'impiego del FEP in Trentino, nonostante l'esiguità delle risorse disponibili.

14. In che misura il programma ha ottimizzato le sinergie tra assi?

Analisi dei dati e delle informazioni

Al momento della valutazione, 31 dicembre 2009, l'asse IV Leader risulta ancora non avviato e di conseguenza le risposte alla domanda trasversale non considerano il criterio 14.1 che fa riferimento specificatamente all'approccio Leader. Analogamente il PSR della PAT non ha attivato "pacchetti multimisura" o progetti di tipo integrato e di conseguenza le risposte non considerano il criterio 14.2.

La sinergia più evidente riscontrata in questa programmazione è data dalla convergenza di misure riferite ad assi diversi su un settore produttivo specifico: la zootecnia da latte.

Su tale settore si è verificata una concentrazione di risorse afferenti principalmente alle misure 211 e 214 dell'Asse II e alla misura 121 dell'asse I, oltre ad altre azioni collaterali promosse dalle misure 111, 112, 123.1, ecc.

Nel triennio 2007-2009, la misura 211 ha finanziato mediamente 31.759 ha/anno, prevalentemente costituite da aree destinate a prato o pascolo, permettendo il mantenimento di un presidio in quelle zone marginali che andrebbero altrimenti abbandonate al bosco. Assieme alla 211, l'azione B della misura 214, gestione delle aree prative, ha finanziato su tutto il territorio provinciale il mantenimento delle superfici a prato e pascolo con una media di 31.746 ha/anno.

A supporto delle misure 211 e 214, si affianca la misura 121 dell'Asse I la quale da la possibilità alle aziende beneficiarie di ammodernarsi e strutturarsi meglio per rispondere con migliore efficacia alle richieste di qualità. In questo senso, proprio a supporto dell'Asse II, questa misura ha avuto riscontri soprattutto sul settore zootecnico con acquisto di macchine ed impianti, al fine di modernizzare le operazioni colturali e di stalla, migliorare le condizioni di igiene e contenere i fabbisogni di lavoro.

Con riferimento all'HC, la PAT ha deciso inoltre di contrastare i cambiamenti climatici potenziando i fondi per la misura 121 tramite il finanziamento di nuove vasche di stoccaggio liquami, ritenuti principali responsabili per l'emissione in atmosfera di un gas serra come il metano.

Questa sinergia tra i due assi non ha solo effetto diretto al mantenimento di attività produttive in un territorio considerato svantaggiato, ma influenza positivamente altri aspetti socio economici ricadenti su tutto il territorio provinciale. Attraverso un tessuto socio-produttivo vitale infatti, si ottiene il mantenimento di un paesaggio caratteristico di queste zone e si limita lo spopolamento dei borghi abitati più marginali. Il tutto si riflette su un importante comparto economico della PAT come quello turistico.

Risposta alla domanda valutativa

Il programma ha ottimizzato le sinergie tra gli assi in particolare promuovendo una concentrazione di risorse a vantaggio del settore zootecnico. Tale scelta appare condivisibile in considerazione del ruolo strategico di questo comparto nel mantenimento del paesaggio, nella conservazione della biodiversità, nella preservazione di un territorio idoneo non solo per le attività produttive ma anche per uno sfruttamento turistico sostenibile.

15. In che misura il programma ha contribuito all'approccio integrato allo sviluppo rurale?

Il Programma non ha previsto progettazione integrata

16 In che misura l'assistenza tecnica ha aumentato le capacità dell'Autorità di Gestione e di altri partner coinvolti nell'attuazione, nella gestione, nel controllo e nella valutazione del programma di sviluppo rurale?

Analisi dei dati e delle informazioni

La programmazione 2007-2013 è stata caratterizzata dall'introduzione nel sistema di gestione del PSR dell'organismo pagatore provinciale (APPAG) che ha avviato le proprie attività a marzo 2009. Si tratta di un'innovazione che nel medio e lungo periodo potrà garantire una gestione più rapida ed efficace del programma ma che nell'immediato ha creato notevoli difficoltà conseguenti all'esigenza di raccordare i dati da gestire con gli strumenti precedentemente in uso costituiti dal sistema AGEA e dalle procedure sviluppate dai singoli Servizi. Riguardo a questi ultimi come già evidenziato nella valutazione del precedente periodo di programmazione si è rilevata una notevole autonomia da parte dei singoli uffici per quanto riguarda la strutturazione dei dati e le modalità del loro caricamento, con conseguente impossibilità di definire strategie condivise per l'estrazione sicura dei dati di monitoraggio. Si tratta di una situazione che ha evidenziato i maggiori limiti in particolare per le misure relative agli impegni di spesa pluriennali (misure a premio dell'asse II) per le quali è stato necessario procedere ad opportune elaborazioni al fine di stimare i valori definitivi.

Relativamente al sistema dei controlli si evidenzia come le procedure siano state svolte nel rispetto delle prescrizioni della Commissione, fermo restando alcune difficoltà emerse nella determinazione delle superfici di riferimento. Tali difficoltà sono risultate conseguenti all'adozione a partire dal 2007 del sistema GIS fornito dal SIAN in sostituzione del precedente sistema adottato dalla PAT che non era ritenuto aderente ai requisiti AGEA. A seguito dell'adozione del nuovo sistema informativo si è reso necessario un lavoro di fotointerpretazione che ha appesantito i controlli con conseguente rallentamento delle erogazioni. Il problema è stato progressivamente risolto nel corso del 2008 ma si è ripresentato nel 2009 in occasione del *refresh* fornito dal SIAN.

Infine per quanto riguarda le attività di comunicazione e informazione la PAT ha operato al fine di informare tutti i soggetti potenzialmente interessati dai bandi ma anche al fine di fornire un supporto conoscitivo a cittadini ed esperti.

Nel primo caso le procedure sono state agevolate dalla forte componente cooperativa che caratterizza l'agricoltura provinciale grazie alla quale è stato agevole trasferire le informazioni su bandi e iniziative legate al PSR a tutti i potenziali beneficiari. Le dimensioni complessivamente ridotte del comparto agricolo provinciale (comparato a realtà regionali di maggiore estensione) ha ulteriormente agevolato la circolazione delle informazioni, anche grazie al lavoro svolto a livello locale dagli uffici periferici della PAT.

Per quanto riguarda l'informazione generale sono stati prodotti numerosi materiali (articoli su riviste locali, rapporti, spot televisivi trasmessi su reti locali) che hanno consentito un buon diffusione

dell'informazione presso tutti i soggetti interessati. Una lista dei principali documenti prodotti è riportata nel sito www.trentinoagricoltura.it.

Risposta alla domanda valutativa

Nel complesso quindi la valutazione ha evidenziato una buona capacità dell'AdG nella gestione delle fasi operative del PSR, per quanto riguarda la capacità di utilizzare le risorse e di creare attorno al PSR interesse e condivisione da parte di tutti i soggetti del settore. Restano tuttavia alcuni importanti nodi da sciogliere come il miglioramento della capacità di estrazione di dati di monitoraggio e l'impiego dei dati SIAN per il calcolo delle superfici che costituisce uno dei principali colli di bottiglia per l'avanzamento della spesa nell'asse II.

18. In che misura la concezione del programma ha permesso di evitare effetti inerziali e di dislocazione?

Analisi dei dati e delle informazioni

Il PSR si rivolge a soggetti diversi che possono essere costituiti da aziende agricole, proprietari boschivi, cooperative, soggetti pubblici. Ciascuna misura si rivolge a uno o più soggetti *target* rispetto ai quali si determinano effetti inerziali di natura diversa.

A livello macroeconomico le principali produzioni Trentine si trovano oggi in situazioni abbastanza diversificate. Accanto a settori che risultano in grado di fronteggiare congiunture sfavorevoli, come la frutticoltura e la vitivinicoltura, si evidenziano altri comparti che presentano maggiori difficoltà come la zootecnia e la filiera del legno.

Di conseguenza è possibile ipotizzare la sussistenza di fenomeni inerziali nei primi due settori mentre anche se va rilevato come gli investimenti finora promossi dal PSR risultino coerenti con la necessità di mantenere un'elevata competitività per le aziende provinciali, chiamate a concorrere su mercati sempre più competitivi.

Diversamente il settore zootecnico presenta una crisi congiunturale che nel caso specifico della PAT ha prodotto una forte contrazione del numero di allevamenti (-29% nel periodo 2003-2007) più accentuata nel caso di quelli bovini (-49% nello stesso periodo) e nel caso di aziende specializzate nella produzione di latte (-54%). Si tratta di un comparto che in passato ha mostrato i limiti di un approccio industriale, non adatto alla zootecnia di montagna, e che quindi si trova attualmente in una fase di revisione e reindirizzamento verso modelli più tradizionali che valorizzino le caratteristiche qualitative del prodotto e la valenza non solo economica ma anche ambientale e paesaggistica della zootecnia di montagna. I soggetti *target* di questo percorso sono prevalentemente le aziende agricole familiari, di dimensioni medio-piccole, che ben difficilmente presentano oggi la capacità finanziaria di effettuare gli investimenti necessari a sviluppare percorsi finalizzati al miglioramento della qualità e al posizionamento del prodotto sul mercato. Per questi soggetti è quindi ipotizzabile che non sussistano effetti inerziali ma che anzi le risorse PSR siano impiegate correttamente nella prospettiva di mettere in moto un meccanismo virtuoso che porti in pochi anni a superare la fase critica e a riproporre la zootecnia trentina come un fattore trainante dell'economia agricola provinciale.

Relativamente agli effetti di dislocazione valgono in parte le considerazioni espresse per gli effetti inerziali che vedono una concentrazione delle risorse, in particolare dell'asse II, verso il settore zootecnico e quindi verso le aree dove questo è maggiormente diffuso. A tale proposito è utile anche evidenziare la scelta della PAT di considerare zone "svantaggiate" quelle di montagna in

contrapposizione a quelle “di fondovalle”, proponendo una suddivisione territoriale, per la misura 211, più articolata rispetto a quelle imposta dalla Direttiva del Consiglio CEE n. 268/75 e dal D.Lgs. 146/97.

Ancora una volta si sottolinea la coerenza di questa scelta rispetto alle caratteristiche del territorio, alle problematiche del comparto agricolo nel suo complesso e alle opportunità di sviluppo del settore zootecnico in particolare.

Un ulteriore aspetto da considerare relativamente alla dislocazione del territorio riguarda l'approccio leader che nel caso della PAT è stato concentrato su un unico GAL (Val di Sole) promuovendo allo stesso tempo una significativa concentrazione di risorse. Al momento di osservazione del presente documento, 31 dicembre 2009, non era ancora stata avviata alcuna iniziativa promossa dal GAL e quindi non è possibile fare valutazioni circa l'efficacia delle scelte provinciali. Ciò non toglie che la scelta di concentrare le risorse Leader pone rischi relativamente alla possibilità di generare effetti di dislocazione sul territorio.

Risposta alla domanda valutativa

Viene quindi confermato che tra i beneficiari del programma prevalgono i soggetti che hanno maggiore bisogno e/o potenzialità di sviluppo rurale, grazie alla sinergia esistente tra alcune misure dei primi tre assi che hanno portato beneficio proprio al settore zootecnico, quel settore che più presenta difficoltà e che rappresenta la principale attività agricola praticata nelle zone marginali, ai quali si aggiunge l'approccio Leader (asse IV) per il settore zootecnico della Val di Sole.

Nei *focus group* è stato più volte dato merito da parte di soggetti qualificati alle misure del PSR di essere fondamentali per il mantenimento della zootecnia e del territorio. Tali misure hanno dato fiducia a questo settore che probabilmente vedrà un'ulteriore diminuzione del numero di aziende che potrà essere compensata dall'inserimento di nuovi giovani e dall'ampliamento in termini di superfici e quindi di animali da parte delle aziende che continueranno l'attività.

19. In che misura la concezione del programma ha permesso di incoraggiare gli effetti moltiplicatori?

Azioni del programma con probabili effetti moltiplicativi (n %) Spesa del programma con probabili effetti moltiplicativi (€ %) Stima del valore medio del moltiplicatore degli investimenti finanziati (n) Stima del valore medio del moltiplicatore del fatturato incrementale generato dalle attività finanziate (n)

Il concetto di moltiplicatore è legato alla constatazione che un incremento di incremento di spesa pubblica determina un incremento del reddito e dei consumi.

L'effetto incrementale sui consumi è maggiore dell'aumento di spesa pubblica ed è funzionale alla propensione marginale al consumo (quanto si spende rispetto al reddito, quindi cifra minore di 1) ovvero alla propensione al risparmio (complemento a 1).

L'effetto incrementale sui consumi è misurato secondo la formula:

Moltiplicatore = $1 / (1 - \text{propensione marginale al consumo})$.

Le azioni del Programma con maggiori effetti moltiplicativi sono quelle rivolte alle imprese: 121, 122, 123, 211, 214, 226, 311. Si esclude la 112, dato il limitato volume del premio.

In termini numerici, si tratta di 7 misure su 15 (46,6%). Va anche considerata la 411, in parte)

In termini di investimento, considerando il 50% della 411, si tratta di oltre 191 milioni di spesa pubblica su 280,63, pari a circa il 68%.

Gli investimenti finanziati riguardano soprattutto mezzi e materiali di fornitori di impiantistica specializzata, venditori di macchine agricole, edilizia e costruzioni rurali.

Il maggiore fatturato generato dal programma va ad interessare sia imprese agroalimentari sia imprese agricole a prevalente conduzione familiare.

La propensione al risparmio per le imprese è da considerarsi piuttosto bassa così come quella delle famiglie agricole.

Il moltiplicatore, pertanto, potrebbe attestarsi a livelli superiori al 5, con una propensione ai consumi superiore all'80% generalmente usato come standard di riferimento.

7. Conclusioni e raccomandazioni

7.1 Coerenza tra misure attuate ed obiettivi perseguiti, equilibrio tra le Misure del Programma

La coerenza alla luce della spesa è esaminata confrontando le previsioni di spesa (contributo pubblico) con quanto effettivamente erogato, come mostrato nella tabella 7.1, che segue.

Tabella 7.1. Analisi tra peso della spesa prevista per Misura dal Piano Finanziario, e peso della spesa effettivamente erogata al 31/12/2009.

Misura	a	b	c	d	e = c/a	f = d/b	visualizzazione tendenza pagamenti
	spesa pubblica	% spesa misura su spesa totale	pagamenti complessivi al 31 dicembre 2009	% pagamenti misura su totale pagato	% pagamenti su spesa	rapporto fra le percentuali pagamento su spesa	
111	3.649.143	1,30%	862.814	1,37%	23,64%	105,67%	
112	5.178.574	1,85%	1.780.000	2,83%	34,37%	153,62%	
121	38.445.492	13,70%	3.620.147	5,77%	9,42%	42,08%	
122	2.000.000	0,71%	30.473	0,05%	1,52%	6,81%	
123	21.186.797	7,55%	3.297.737	5,25%	15,57%	69,56%	
125	38.386.460	13,68%	7.906.671	12,59%	20,60%	92,06%	
Asse I	108.846.466	38,79%	17.497.842	27,87%	16,08%	71,85%	complessivo ritardo nella spesa, con differenti situazioni fra misure
211	58.092.118	20,70%	22.164.889	35,30%	38,15%	170,52%	
214	56.922.250	20,28%	19.062.646	30,36%	33,49%	149,67%	
226	3.545.455	1,26%	17.496	0,03%	0,49%	2,21%	
227	2.500.000	0,89%	233.145	0,37%	9,33%	41,68%	
Asse II	121.059.823	43,14%	41.478.176	66,06%	34,26%	153,13%	spesa fortemente accelerata
311	4.257.377	1,52%	303.358	0,48%	7,13%	31,85%	
313	3.000.000	1,07%	-	0,00%	0,00%	0,00%	
321	8.233.169	2,93%	-	0,00%	0,00%	0,00%	
323	16.949.897	6,04%	3.512.419	5,59%	20,72%	92,61%	
Asse III	32.440.443	11,56%	3.815.777	6,08%	11,76%	52,57%	forte ritardo nella spesa
411	6.142.857	2,19%	-	0,00%	0,00%	0,00%	
413	9.000.000	3,21%	-	0,00%	0,00%	0,00%	
421	571.429	0,20%	-	0,00%	0,00%	0,00%	
431	1.428.571	0,51%	-	0,00%	0,00%	0,00%	
Asse IV	17.142.857	6,11%	-	0,00%	0,00%	0,00%	spesa assente
511	1.143.773	0,41%	-	0,00%	0,00%	0,00%	
Asse V	1.143.773	0,41%	-	0,00%	0,00%	0,00%	spesa assente
TOTALE	280.633.362	100,00%	62.791.795	100,00%	22,38%		



tendenza pagamenti superiore alla % della spesa prevista



tendenza pagamenti in linea con la % della spesa prevista



tendenza pagamenti inferiore alla % della spesa prevista

La tabella prende in considerazione:

- le previsioni di spesa e l'equilibrio fra i diversi assi e misure;
- l'effettiva erogazione, per asse e misura;
- l'incidenza del pagato sulla spesa programmata.

Emerge un quadro che vede:

- l'Asse I in ritardo, pur se in modo non eccessivo. Tuttavia, alcune misure hanno visto una ottima *performance*, altre meno;
- l'Asse II caratterizzato da un'alta tendenza alla spesa, soprattutto per alcune misure;
- l'Asse III in sostanziale ritardo;
- mancata spesa negli altri Assi.

Nel complesso, è stato pagato il 22% della spesa prevista. In termini di valore assoluto, il pagato afferisce per circa 2/3 all'Asse II.

Certamente è necessario un riequilibrio, pur dovendo considerare che:

- la facilità e velocità di erogazione è nella natura stessa delle misure a premio (Asse II + 112);
- le misure di investimento in strutture produttive – così come quelle “territoriali” dell'Asse III - richiedono tempi più lunghi di progettazione, istruttoria e avvio lavori;
- l'Asse IV ha una sua natura del tutto particolare e presuppone la preventiva costituzione di un GAL e l'accordo fra tutti gli attori locali interessati.

7.2 Grado di raggiungimento degli obiettivi nazionali

Il PSR si muove in coerenza con il PSN e, come già precisato in sede di disegno di valutazione, gli obiettivi generali del PSR sono coincidenti con gli obiettivi generali del Piano strategico nazionale e comprendono:

1. Migliorare la competitività del settore agricolo e forestale;
2. Valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale attraverso la gestione del territorio;
3. Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche.

Gli indicatori di impatto e le domande di valutazione trasversale consentono la lettura del raggiungimento degli obiettivi generali in quanto sono ad essi legati pur se con diverso grado di pertinenza. Nei paragrafi 3.2.3 e 3.2.4 del disegno di valutazione, infatti, si precisa che:

- tutti gli obiettivi generali hanno almeno un indicatore di impatto giudicato molto pertinente ai fini dell'analisi del loro grado di raggiungimento; inoltre, la gamma di indicatori relativa a ciascun obiettivo generale è tale da non far prevedere difficoltà nella valutazione complessiva.
- le domande valutative appaiono sufficientemente pertinenti per garantire un giudizio complessivo sul PSR in quanto ogni obiettivo ha 5 – 6 indicatori fra altamente e mediamente efficienti con una buona differenziazione fra domande.

Si procede, allora, a raggruppare per obiettivo le considerazioni svolte.

Obiettivo 1 – “migliorare la competitività del settore agricolo e forestale”

L'indicatore d'impatto maggiormente pertinente è la produttività del lavoro, segue la creazione d'impiego.

Le domande valutative trasversali maggiormente pertinenti sono la 1 (*In che misura il programma ha contribuito alla realizzazione delle priorità comunitarie connesse alla strategia di Lisbona*

rinnovata per la crescita e l'occupazione per quanto riguarda -la creazione di opportunità di lavoro? il miglioramento delle condizioni della crescita?), la 7 (In che misura il programma ha contribuito alla ristrutturazione e alla modernizzazione del settore agricolo?) e la 8 (In che misura il programma ha contribuito a sviluppare ulteriormente i prodotti di alta qualità e ad elevato valore aggiunto?).

Nel paragrafo 6.2 si sono svolte ampie considerazioni sulla produttività del lavoro e sulla crescita economica. Nonostante le difficoltà inerenti l'accesso a fonti precise (non definite dal PSR), si è rilevata la tendenziale crescita dal VA in agricoltura (a valori costanti) e la diminuzione complessivi degli addetti al settore; il che, conduce ad un incremento della produttività.

Nelle risposte alle domande valutative, si è ricordato che di fatto obiettivo del PSR è la stabilizzazione dell'occupazione e la promozione della multifunzionalità e che vi sono misure specifiche per l'ammodernamento e l'innovazione con buone % di spesa.

Nel complesso, pertanto, è possibile ritenere che il PSR trentino contribuisca nettamente all'obiettivo in questione, soprattutto per quanto riguarda il sostegno alle produzioni agricole a maggiore valore aggiunto.

Obiettivo 2 - Valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale attraverso la gestione del territorio

Gli indicatori maggiormente pertinenti sono l'arresto della biodiversità ed il mantenimento dell'alto valore naturale del territorio agroforestale.

Le domande valutative trasversali maggiormente pertinenti sono la 2 (*In che misura il programma ha contribuito a promuovere lo sviluppo sostenibile nelle zone rurali? In particolare, in che misura il programma ha contribuito ai tre settori prioritari per la protezione e il miglioramento delle risorse naturali e dei paesaggi nelle zone rurali: la biodiversità e la preservazione e lo sviluppo dei sistemi agricoli e forestali di elevato pregio naturale e dei paesaggi agricoli tradizionali? le acque? i cambiamenti climatici?*) e la 3 (*In che misura il programma ha integrato gli obiettivi ambientali e ha contribuito alla realizzazione delle priorità comunitarie per quanto riguarda: -l'impegno assunto a Göteborg di invertire il declino della biodiversità? gli obiettivi stabiliti dalla direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque? gli obiettivi del protocollo di Kyoto di mitigazione dei cambiamenti climatici?*).

Nel paragrafo 6.2 si ricorda che l'arresto della perdita di biodiversità promosso dal PSR viene valutato attraverso l'analisi delle modifiche del *trend* del declino della biodiversità misurato tramite il *Farmland Bird Index* (FBI). Si svolgono considerazioni sulle specie avicole di interesse rilevando che le misure specifiche dal PSR hanno interessato ampie superfici, in prevalenza negli ambienti delicati d'alta quota. Considerazioni analoghe sono svolte per il mantenimento di aree di alto valore naturalistico.

Le risposte alle domande valutative sintetizzano gli impatti delle diverse misure sull'ambiente, non riducibili al solo asse II; infatti, anche l'asse I ha misure importanti riguardanti sia i miglioramenti delle strutture produttive sia le sistemazioni delle infrastrutture consortili.

Nel complesso, l'impatto del PSR su ambiente e spazio rurale è positivo in termini di oculata gestione del territorio, di miglioramenti dell'impiantistica produttiva per contenere sversamenti ed emissioni pericolose, di miglioramento delle dotazioni infrastrutturali consortili per contenere i consumi idrici, i fenomeni franosi e per regolare la mobilità commerciale.

Obiettivo 3 - Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche

L'indicatore maggiormente pertinente riguarda la creazione d'impiego.

Le domande valutative trasversali maggiormente pertinenti sono la 1 (*In che misura il programma ha contribuito alla realizzazione delle priorità comunitarie connesse alla strategia di Lisbona rinnovata per la crescita e l'occupazione per quanto riguarda -la creazione di opportunità di lavoro? il miglioramento delle condizioni della crescita?*) e la 5 (*In che misura il programma ha centrato le peculiarità dell'attività agricola nella zona di programmazione per quanto riguarda: la struttura sociale della zona di programmazione? le condizioni strutturali e naturali della zona di programmazione?*).

La creazione d'impiego è prevista in pochissime unità, tutta conseguente a misure dell'asse III. Ad oggi, sono state impegnate 2 nuove unità.

Nelle risposte alle domande valutative, si è ricordato l'impegno ad incrementare la multifunzionalità e a sostenere le attività agricole e zootecniche soprattutto nelle zone di montagna.

Anche in questo caso, il PSR appare centrare l'obiettivo di livello nazionale. Il Trentino, di fatto, ha una sua struttura produttiva particolare con una effettiva e "tradizionale" integrazione fra produzione, trasformazione, vendita diretta, ricettività e turismo; il PSR consolida ed estende tale modello soprattutto nelle zone montane ove le attività primarie si devono coniugare con oggettive difficoltà geografiche.

7.3 Grado di raggiungimento degli obiettivi specifici del PSR

Al fine di poter svolgere una corretta analisi sul grado di raggiungimento degli obiettivi specifici del PSR Trento 2007/2013, il valutatore ha ritenuto opportuno riassumere il livello dell'avanzamento a livello di Asse dei singoli indicatori di risultato così come riportati nel testo del PSR a pag 242.

Nella tabella seguente si è verificato pertanto il livello di avanzamento dei quattro assi del programma e di conseguenza il raggiungimento degli obiettivi ad essi correlati.

Si riportano, pertanto (tabella 7.2):

- le unità di misura;
- i valori target;
- l'avanzamento;
- la percentuale di realizzazione / avanzamento.

Ovviamente non è possibile fare una media che raggruppi gli indicatori!. Le tabella, tuttavia, fornisce indicazioni di natura fisica od economica del tutto analoghe a quelle precedentemente riassunte nella tabella sui pagamenti.

Appare un diverso grado di avanzamento, certamente più alto per le misure dell'Asse II con obiettivi raggiunti anche al 100%. Assai più rallentato – dato anche l'andamento dei pagamenti – il conseguimento di quanto previsto per l'Asse III.

Sulla base della batteria dei indicatori sopra riportati il valutatore ha potuto alcune considerazioni per asse sul grado di raggiungimento degli obiettivi specifici del PSR Trento 2007/2013 al 31/12/2010, come di seguito riportato.

Tab. 7.2 Indicatori di risultato per Misura, valori target e percentuale di raggiungimento

Asse	N	Totale	Target PSR		Avanzamento al 31/12/2009	
			Unità di Misura	Valore	Valore	%
Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	1	N. partecipanti ai corsi di formazione che hanno concluso con successo il corso ottenendo un diploma / certificato	N°	2.000	137	7%
	2	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	.000 €	7.477	1.583	21%
	3	Numero aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e nuove tecnologie	N°	3.550	143	4%
Miglioramento dell'ambiente dello spazio rurale tramite la gestione del territorio	4	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che contribuisce con successo alla biodiversità e alla salvaguardia degli habitat agricoli e forestali di alto pregio	Ha	32.275	32.353	100%
	5	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che contribuisce con successo migliorare la qualità dell'acqua	Ha	82.205	63.764	78%
	6	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che contribuisce con successo a contenere il cambiamento climatico	Ha	5.200	58	21%
	7	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che contribuisce con successo a migliorare la qualità del suolo	Ha	80.000	42.119	53%
	8	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che contribuisce con successo a evitare marginalizzazione/abbandono delle terre	Ha	53.800	31.817	59%
Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione delle attività economiche	9	Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie	.000 €	130	16,4	13%
	10	Numero lordo di posti di lavoro creati	N°	20	2	10%
	11	Incremento del numero di visite turistiche(giorno/notte)	N°	1.500	0	0%
	12	Popolazione rurale utente di servizi migliorati	N°	43.919	7.799	18%
	13	Maggiore diffusione dell'Internet nelle zone rurali	N°	89	0	0%

Asse	N	Totale	Target PSR		Avanzamento al 31/12/2009	
			Unità di Misura	Valore	Valore	%
Asse Leader	14	Numero lordo di posti di lavoro creati	N°	6	0	0%
	15	Numero di progetti/azioni di cooperazione sovvenzionati	N°	25	0	0%
	16	Numero di GAL cooperanti	N°	1	0	0%

In particolare per quel che concerne l'Asse I, si rileva:

- un modesto avanzamento di 2 obiettivi: quello sulla formazione e quello sull'innovatività. Nel primo caso, il ritardo deriva essenzialmente dalle modalità operative della gestione, rendicontazione e pagamento dei corsi e non genera preoccupazioni particolari. Nel secondo caso, va tenuto presente che il valore target è stato modificato a seguito dell'HC e che, di conseguenza, si sono anche modificate le priorità dei bandi; pertanto, vi è un fisiologico ritardo fra le indicazioni programmatiche e le risposte dei bandi;
- un andamento del VA sostanzialmente in linea con le percentuali di realizzazione del PSR pur rilevando, invece, un ritardo in misure quali la 121, 122 e 123. Si tratta di un fatto che può essere spiegato in due modi: in primo luogo, ricordando che il monitoraggio "fa scattare" convenzionalmente l'intero incremento del valore aggiunto al momento della prima erogazione; in secondo luogo, considerando il buon andamento della misura 125 grazie all'attività dei Consorzi di miglioramento fondiario le cui opere hanno ricaduta, se pur indiretta, sul bilancio delle aziende riducendo alcuni costi di produzione e pertanto determinando un incremento del VA.

Per l'asse II si evidenzia come le percentuali di avanzamento risultino molto positive, grazie soprattutto ai trascinati della precedente programmazione e agli impegni pluriennali di spesa. In particolare l'indicatore n. 4, per il quale il valore target è già raggiunto, risente positivamente dell'impegno della PAT nella gestione dei prati e dei pascoli (intervento B della m misura 214), considerati un'importante risorse da tutelare e valorizzare non solo a fini produttivi ma anche nell'ottica di conservazione del paesaggio tradizionale e di mantenimento in loco delle comunità rurali.

Per quanto riguarda il cambiamento climatico si evidenzia come il valore *target* risulti di difficile raggiungimento, considerato che il PSR non prevede azioni specifiche di rimboschimento per fini energetici o di stoccaggio del carbonio. Le superfici indicate come avanzamento attuale sono quelle mediamente ripristinate per ciascun anno nell'ambito della misura 227.

Per l'Asse III il lento avanzamento finanziario, con le motivazioni già espone nel capitolo 5, ha fortemente limitato anche l'avanzamento degli indicatori di risultato. Tuttavia per quel che concerne l'indicatore 10, notiamo un ritorno più che positivo se si considera che solo 8 beneficiari hanno realizzato l'investimento e le iniziative così realizzate hanno creato direttamente dei posti di lavoro per il personale familiare. Tuttavia, ancora bisogna fare molto per poter avanzare con gli altri indicatori di risultato su cui impattano direttamente le misure che sino ad oggi non hanno avuto alcun avanzamento finanziario.

Per l'asse 4 visto l'avanzamento finanziario pari a zero, anche gli indicatori di risultato non mostrano alcun livello di avanzamento.

In **conclusione** si può affermare che:

- il PSR Trento sta avanzando più che correttamente sul raggiungimento degli obiettivi del mantenimento dell'ambiente e dello spazio rurale tramite la gestione del territorio, mostrando buone percentuali di raggiungimento degli obiettivi per questo asse. In particolare, l'obiettivo relativo alla biodiversità e alla valorizzazione degli habitat agricoli forestali di alto pregio, già in questa fase sembra essere completamente raggiunto. Si evidenzia come questo risultato sia ottenuto in particolare attraverso l'intervento B della misura 214, che sovvenziona il mantenimento delle superfici prative imponendo nel contempo dei limiti relativamente al carico di bestiame e alla fertilizzazione.
- le attività inerenti la competitività del sistema agricolo trentino ad oggi, non sembrano aver raggiunto livelli soddisfacenti pur se alcune misure degli Assi I e III hanno soddisfatto un grado di avanzamento. Probabilmente l'AdG dovrà fare uno sforzo nelle successive fasi del Programma per impegnare maggiormente risorse e capacità progettuali su queste iniziative.

Criteri di selezione delle domande e obiettivi del PSR

Il presente paragrafo intende verificare la congruità dei criteri di selezione delle domande adottate dai bandi per l'assegnazione delle risorse rispetto agli obiettivi del PSR.

A tale scopo tali criteri sono stati posti a confronto gli obiettivi di asse e delle singole misure ed è stata verificata la coerenza e la completezza del quadro logico corrispondente

Analisi criteri selezione e obiettivi perseguiti ASSE 1

- **Misura 111 – formazione professionale, informazione e divulgazione di conoscenze**

Coerenza tra obiettivi e criteri

Criteri	Coerenza
Massima priorità, per i corsi, per il conseguimento del Brevetto Professionale di Imprenditore Agricolo.	Coerenza con obiettivi specifici e prioritari di asse. Gli obiettivi di misura hanno, in questo caso, uno spiccato contenuto metodologico.

- **Misura 112 – insediamento giovani agricoltori**

Coerenza tra obiettivi e criteri

Criteri	Coerenza
Valutazione sulla base del piano di investimenti aziendali (come per misura 121 e 311) che affida maggior punteggio a chi si prefigge iniziative volte al miglioramento dell'ambiente e utilizzo di fonti energetiche rinnovabili	Coerente, anche in considerazione della presa in considerazione <i>de facto</i> di tutte le domande ammissibili

Si consiglia: inserimento del calcolo della modifica del Valore Aggiunto nei piani aziendali ai fini del monitoraggio.

- **Misura 121 - ammodernamento delle aziende agricole**

Coerenza tra obiettivi e criteri

Criteri	Coerenza
Valutazione sulla base del piano di investimenti aziendali (come per misura 112 e 311) che affida maggior punteggio ad iniziative promosse da giovani agricoltori, iniziative all'interno dell' <i>health check</i> .	Coerente, con particolare enfasi agli obiettivi ambientali dell'HC e della diversificazione (microfiliera).

Si consiglia: inserimento del calcolo della modifica del Valore Aggiunto nei piani aziendali, ai fini del monitoraggio.

- **Misura 122 – miglioramento valore economico delle foreste**

Coerenza tra obiettivi e criteri

Criteri	Coerenza
	Coerente con gli obiettivi di Misura.

Si consiglia: definizione di un metodo, anche sintetico, per il calcolo dell'incremento del Valore Aggiunto.

- **Misura 123.1 – accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli**

Coerenza tra obiettivi e criteri

Criteri	Coerenza
Valutazione sulla base del piano di investimenti si premiano le iniziative volte all'accorciamento della filiera, e si tengono in considerazione le ricadute occupazionali dell'intervento finanziato.	Coerente con gli obiettivi di Misura.

Si consiglia: esplicitare la richiesta di calcolo della variazione di Valore Aggiunto, per l'intera azienda e per la branca interessata.

- **Misura 123.2 – accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali**

Coerenza tra obiettivi e criteri

Criteri	Coerenza
	Coerente con gli obiettivi di Misura.

Si consiglia: esplicitare la richiesta di calcolo della variazione di Valore Aggiunto.

- **Misura 125.1.2.3 – infrastrutture connesse allo sviluppo dell’agricoltura**

- o 125.1 – bonifica.
- o 125.2 – irrigazione
- o 125.3 – viabilità agricola

Coerenza tra obiettivi e criteri

Criteri	Coerenza
Si privilegiano i consorzi di bonifica con investimenti superiori ai 500.000 €	Coerente con gli obiettivi di Misura.

Si consiglia: valutare se e come utilizzare nei punteggi anche il valore della superficie servita dalle opere e come stimare la ricaduta sul Valore Aggiunto a livello territoriale.

- **Misura 125.4 – infrastrutture per la silvicoltura.**

Coerenza tra obiettivi e criteri

Criteri	Coerenza
	Coerente con gli obiettivi generali di Misura.

Si consiglia: valutare se e come utilizzare nei punteggi anche il valore della superficie servita dalle opere e come stimare la ricaduta sul VA territoriale.

In conclusione, nei bandi riguardanti le misure dell’Asse I si manifesta una ottima coerenza sia con l’articolazione complessiva degli obiettivi. I criteri di selezione sono legati a fatti oggettivi ed alla valutazione complessiva dei progetti come espressi negli elaborati e nel business plan. Si consiglia l’inserimento di cifre essenziali (il Valore Aggiunto) nei data base del monitoraggio.

Analisi criteri selezione e obiettivi perseguiti ASSE 2

- **Misura 211**

Considerata la valenza territoriale e sociale della misura si è previsto di ammettere a finanziamento tutte le istanze considerate ammissibili.

Nel caso tali risorse fossero risultate insufficienti rispetto alle richieste pervenute si è proceduto all’istruttoria delle istanze in funzione del punteggio aziendale calcolato come di seguito riportato in modo tale da assicurare prioritariamente il finanziamento alle aziende che operavano in condizioni di maggior svantaggio.

A parità di punteggio aziendale, gli aiuti sono stati concessi in funzione dell'età del richiedente con priorità ai più giovani e alle donne.

Punteggio = A x B x D

Dove:

A. ALTITUDINE MEDIA DEI TERRENI COLTIVATI: per l'anno 2008 viene assegnato valore 1,00 alle aziende con altitudine media dei terreni inferiore a 400 m.s.l.m.; valore 1,20, alle aziende con altitudine media dei terreni maggiore o uguale a 400 ed inferiore a 600 m.s.l.m., valore 1,50 alle aziende con altitudine media dei terreni superiore o uguale a 600 e inferiore a 900 m.s.l.m. e valore 1,80 alle aziende con altitudine media dei terreni superiore o uguale a 900 m.s.l.m..

B. PENDENZA DEI TERRENI: per l'anno 2008 viene assegnato valore 1,20 alle aziende con pendenza media dei terreni inferiore all' 8%; valore 1,40, alle aziende con pendenza media dei terreni maggiore o uguale all' 8% ed inferiore al 13% e valore 1,60 alle aziende con pendenza media dei terreni superiore o uguale al 13%.

D. STRUTTURA ECONOMICA DELL'AZIENDA: viene valutata esclusivamente nel caso di aziende zootecniche non transumanti. Ferme restando le modalità indicate nel PSR, i parametri per il computo del punteggio vengono così fissati per l'anno 2008:

a) ampiezza dell'azienda:

- classe da 2 fino a 10 ha	punti 5
- classe oltre 10 fino a 20 ha	punti 3
- classe oltre 20 fino a 30 ha	punti 2
- classe oltre i 30 ha	punti 1

b) composizione delle foraggere:

- classe da 0 fino al 10%	punti 5
- classe oltre 10 fino a 20%	punti 3
- classe oltre 20 fino a 30%	punti 2
- classe oltre il 30%	punti 1

c) rapporto carico UBA/foraggiere:

- classe fino a 0,6	punti 4
- classe oltre 0,6 fino a 1,4	punti 5
- classe oltre 1,4 fino a 2	punti 4
- classe oltre 2 fino a 2,5	punti 2,5
- classe oltre 2,5	punti 0

d) quota di rimonta interna in allevamenti bovini (data dal rapporto percentuale fra bestiame bovino giovane con età compresa fra 6 mesi e 2 anni iscritto ai Libri Genealogici ed il bestiame bovino totale aziendale con età superiore a 6 mesi):

- classe fino al 10 %	punti 3
- classe oltre il 10% fino al 20%	punti 0
- classe oltre il 20% fino al 25%	punti 1,5
- classe oltre il 25%	punti 3

Coerenza tra obiettivi e criteri

Criteria	Coerenza
<p>I criteri adottati assegnano le risorse in funzione di un punteggio aziendale che considera lo "svantaggio" derivante dai seguenti fattori:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Altitudine media • Pendenza • Struttura economica dell'azienda (solo per aziende zootecniche non transumanti e con riferimento ad ampiezza dell'azienda, composizione delle foraggiere, rapporto UBA/foraggiere, quota di rimonta interna) <p>In caso di parità viene quindi assegnata la preferenza a soggetti giovani e alle donne.</p>	<p>I criteri sono coerenti con gli obiettivi specifici di misura in particolare per quanto riguarda la localizzazione "montana" e l'incentivazione a pratiche sostenibili e conservative. Nel primo caso dando priorità alle aziende a più elevata altitudine e nel secondo avvantaggiando quelle con minore carico di bestiame e con maggiore superficie a pascolo rispetto al prato.</p> <p>In aggiunta i criteri considerano alcuni aspetti che non sono direttamente correlati agli obiettivi ma che premiano lo svantaggio (pendenza e ampiezza delle aziende) e la vitalità delle aziende (rimonta interna delle mandrie bovine).</p> <p>Per contro si evidenzia come i criteri facciano riferimento esclusivo al settore zootecnico, senza considerare le colture che possono comunque concorrere all'attribuzione dell'indennità compensativa (olivicoltura e castanicoltura).</p>

- **Misura 214 A: Introduzione e/o mantenimento dei metodi di agricoltura biologica**

Coerenza tra obiettivi e criteri misura 214 A

Considerata la valenza ambientale della misura si è previsto di ammettere a finanziamento tutte le istanze considerate ammissibili.

Coerentemente con le priorità di carattere ambientale evidenziate nel PSR, nel caso tali risorse risultassero insufficienti rispetto alle richieste pervenute si è proceduto all'istruttoria delle istanze in funzione del punteggio ottenuto come di seguito riportato:

Intervento A – Introduzione e/o mantenimento dei metodi di agricoltura biologica

- Aziende orticole con superfici coltivate in Valle di Gresta punti 10
- Aziende orticole con superfici coltivate in altre zone punti 7
- Aziende frutticole con superfici coltivate in Valle di Non o nella Val d'Adige punti 8
- Aziende frutticole o viticole punti 6

Criteria	Coerenza
<p>I criteri adottati fanno riferimento ad una preferenza geografica e colturale, premiando 3 comprensori e le colture orticole e, in subordine, frutticole e viticole.</p>	<p>La misura finanzia l'agricoltura biologica e ciò determina una coerenza scontata con gli obiettivi di salvaguardia della natura e delle risorse idriche, della sostenibilità delle pratiche agricole, della riduzione di input di prodotti chimici. I criteri adottati tuttavia non fanno riferimento agli obiettivi di mantenimento delle risorse genetiche locali né di mantenimento delle attività agricole in zone di montagna.</p>

- **Misura 214 B.1.1: Gestione dei prati permanenti**

- **Sub azione B1.1. Prati permanenti**

- Aziende zootecniche che praticano il metodo dell'agricoltura biologica punti 8
- Aziende zootecniche con superficie prativa prevalente al di sopra dei 900 m.s.lm. punti 6
- Aziende zootecniche con carico < = 2 UBA/ha punti 4

Coerenza tra obiettivi e criteri misura 214 B.1.1

Criteri	Coerenza
I criteri adottati fanno riferimento alla sostenibilità dell'attività agricola (agricoltura biologica), allo svantaggio geografico (altitudine) e all'impatto ambientale (carico di bestiame).	I criteri sono coerenti con gli obiettivi della misura.

- **Misura 214 B.1.2: Prati in aree Natura 2000**

- **Sub azione B1.2. Prati in aree Natura 2000**

- Aziende che praticano il metodo dell'agricoltura biologica punti 8
- Aziende con superfici soggette ad impegno >= 7.500 mq punti 7
- Aziende con superfici soggette ad impegno >= 3.000 mq e < 7.500 mq punti 5
- Iniziative a favore di habitat più minacciati (prati magri e prati umidi) punti 5

Coerenza tra obiettivi e criteri misura 214 B.1.2

Criteri	Coerenza
I criteri adottati fanno riferimento alla sostenibilità dell'attività agricola (agricoltura biologica), alle dimensioni aziendali e alla fragilità degli habitat interessati dall'attività agricola.	I criteri relativi a sostenibilità e fragilità degli habitat sono coerenti con gli obiettivi della misura. Il criterio della superficie aziendale risulta invece non direttamente collegabile agli obiettivi.

- **Misura 214 B.2: Gestione delle superfici a pascolo**

- **Sub azione B2. Gestione delle superfici a pascolo**

- Malghe alpeggiate con capi da latte punti 8
- Malghe alpeggiate con altri capi punti 5
- Malghe alpeggiate con greggi transumanti punti 4

Coerenza tra obiettivi e criteri misura 214 B.2

Criteria	Coerenza
I criteri adottati fanno riferimento alla pratica dell'alpeggio in malga premiando i capi da latte in subordine ad altri capi e alle malghe alpeggiate con capi transumanti.	I criteri relativi a questa sub azione sono coerenti con gli obiettivi specifici tranne per il fatto che non fa nessun riferimento diretto all'utilizzo di razze locali minacciate di estinzione.

- **Misura 214 C: Cura del paesaggio tradizionale**

- **Sub azione C1.1. Siepi**

- Aziende che praticano il metodo dell'agricoltura biologica punti 8
- Iniziative ricadenti in zone Natura 2000 punti 7
- Lunghezza siepe soggetta ad impegno > 150 ml punti 4
- Lunghezza siepe soggetta ad impegno > 100 e < = 150 ml punti 2

- **Sub azione C1.2. Filari, alberi isolati e boschetti**

- Aziende che praticano il metodo dell'agricoltura biologica punti 8
- Iniziative ricadenti in zone Natura 2000 punti 7
- Lunghezza filare soggetto ad impegno > 150 ml punti 4
- Lunghezza filare soggetto ad impegno > 100 e < = 150 ml punti 2

- **Sub azione C1.3. Gestione ambientale dei fossati di bonifica**

- Aziende che praticano il metodo dell'agricoltura biologica punti 8
- Iniziative ricadenti in zone Natura 2000 punti 7
- Lunghezza fossati soggetti ad impegno > 100 ml punti 4
- Lunghezza fossati soggetti ad impegno > 50 < = 100 ml punti 2

Coerenza tra obiettivi e criteri misura 214 C

Criteria	Coerenza
I criteri adottati fanno riferimento alla sostenibilità ambientale delle pratiche agricole (agricoltura biologica), alla fragilità ecologica dei siti (Natura 2000) e alla dimensione delle formazioni adottate (siepi o filari)	I criteri sono coerenti con gli obiettivi di riduzione degli input e di conservazione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale.

- **Misura 214 C2: Sopravvivenza del Re di Quaglie**

- **Azione C2 Sopravvivenza del Re di Quaglie**

- Iniziative ricadenti in aree nelle quali è presente il divieto di caccia punti 2
- Aziende che praticano il metodo dell'agricoltura biologica punti 8
- Iniziative ricadenti in zone Natura 2000 punti 7
- Aziende con superfici soggette ad impegno >= 5.000 mq punti 8
- Aziende con superfici soggette ad impegno >= 2.500 mq e < 5.000 mq punti 5

Coerenza tra obiettivi e criteri misura 214 G

Criteri	Coerenza
I criteri adottati fanno riferimento alla sostenibilità ambientale delle pratiche agricole (agricoltura biologica) e alla dimensione delle superfici di impegno	I criteri sono coerenti con gli obiettivi della misura

- **Misura 226: Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi**

In ordine di importanza sono stati considerati criteri di selezione la pianificazione e rilevanza ambientale, la capacità gestionale.

Nell'ambito della categoria pianificazione e rilevanza ambientale sono stati premiati i progetti che si basano su una programmazione sufficientemente ampia che individua le priorità di intervento e quelli che intervengono sulle cause di instabilità più pericolose; quelli eseguiti con modalità che garantiscono al massimo grado la compatibilità ambientale; quelli localizzati nelle aree natura 2000 e quelli che prevedono l'impiego di legno certificato.

Nell'ambito della categoria capacità gestionale e innovazione vengono favoriti i progetti sovraziendali, che garantiscono una concentrazione delle risorse su progetti di maggior respiro; per il recupero dei popolamenti distrutti da calamità naturali quelli dei proprietari che adottano modalità gestionali più attive; e quelli delle associazioni, per le motivazioni espresse nel capitolo dell'asse 1.

INTERVENTO	CRITERI	ELEMENTI DI PRIORITA'	PUNTI
226A	Riduzione impatto ambientale	Proprietario in possesso di certificazione forestale	1
	Capacità gestionale	Domanda presentata da un'associazione forestale	1
		Domanda relativa ad interventi che saranno realizzati direttamente dai proprietari (sistema di vendita legname "allestito")	2
226B	Rilevanza ambientale	Proprietario in possesso di certificazione forestale	1
		Progetti che prevedano la costituzione di boschi misti e reintroduzione di specie accessorie	3
	Capacità gestionale	Domanda presentata da un'associazione forestale	1
		Domande presentate da beneficiari che non hanno ottenuto altri finanziamenti PSR	1

INTERVENTO	CRITERI	ELEMENTI DI PRIORITA'	PUNTI
226C	Pianificazione e rilevanza ambientale	Presenza di un piano degli interventi che interessi una superficie di almeno 2000 ha per la proprietà pubblica e almeno 150 ha per quella privata e individui le priorità di intervento;	3
		Proprietario in possesso di certificazione forestale	1
		Interventi che prevedano l'asporto del materiale legnoso prodotto	3
	Capacità gestionale	Iniziative unitarie sviluppate su più proprietà forestali	1
		Domanda presentata da un'associazione forestale	1
	Domande presentate da beneficiari che non hanno ottenuto altri finanziamenti PSR	1	
226D	Rilevanza ambientale	Proprietario in possesso di certificazione forestale	1
		Fenomeno franoso in atto	3
		Instabilità di aree forestali potenzialmente produttive	2
		Fenomeno franoso che minaccia infrastrutture	2
	Capacità gestionale	Domanda presentata da un'associazione forestale	1
		Domande presentate da beneficiari che non hanno ottenuto altri finanziamenti PSR	1

Coerenza tra obiettivi e criteri misura 226

Criteri	Coerenza
I criteri adottati fanno riferimento alla riduzione di impatto ambientale, alla capacità gestionale, alla rilevanza ambientale e alla esistenza di pianificazione forestale.-	I criteri introducono gli aspetti della capacità gestionale e della pianificazione che pur non essendo esplicitamente previsti dagli obiettivi sono comunque coerenti con la finalità di salvaguardia delle foreste e valorizzazione delle produzioni silvocolturali. Non si rileva invece il collegamento con la «partecipazione alla riduzione dei gas serra attraverso il sostegno ad attività forestali dalla meccanizzazione specializzata associata».

- **Misura 227: Investimenti non produttivi**

In ordine di importanza sono stati considerati criteri di selezione la pianificazione e rilevanza ambientale, la capacità gestionale.

Nell'ambito della categoria pianificazione e rilevanza ambientale sono stati premiati i progetti che hanno favorito habitat o habitat di specie maggiormente minacciati o più importanti; quelli che si sono basati su una programmazione sufficientemente ampia che individua le priorità di intervento; quelli eseguiti con modalità che garantiscono al massimo grado la compatibilità ambientale; quelli finalizzati al ripristino/mantenimento degli habitat e delle specie di maggior interesse naturalistico; e quelli localizzati nelle aree natura 2000.

Nell'ambito della categoria capacità gestionale e innovazione sono stati favoriti i progetti sovraziendali, che garantiscono una concentrazione delle risorse su progetti di maggior respiro; e quelli delle associazioni, per le motivazioni espresse nel capitolo dell'asse 1.

INTERVENTO	CRITERI	ELEMENTI DI PRIORITA'	PUNTI
227	Particolare rilevanza ambientale	Interventi a favore dell'habitat del gallo cedrone	3
		Interventi a favore di habitat della "lista rossa" nelle categorie "gravemente minacciate" e "minacciate"	4
		Interventi a favore degli altri habitat della "lista rossa" (C.Lasen: habitat Natura 2000 in Trentino, PAT 2006)	2
		Interventi a favore degli habitat degli altri galliformi e della lepre	2
		Proprietario in possesso di certificazione forestale	1
		Interventi che prevedano l'asporto del materiale legnoso prodotto	2
		Presenza di un piano degli interventi che interessi una superficie di almeno 2000 ha per la proprietà pubblica e almeno 150 ha per quella privata e individui le priorità di intervento;	3
		Interventi nelle aree Natura 2000	3
	Capacità gestionale e innovazione	Domanda presentata da un'associazione forestale	1
		Iniziative unitarie sviluppate su più proprietà forestali	3
		Domande presentate da beneficiari che non hanno ottenuto altri finanziamenti PSR	1

Coerenza tra obiettivi e criteri misura 227

Criteri	Coerenza
I criteri fanno riferimento alla rilevanza ambientale e alla capacità gestionale	I criteri sono coerenti con gli obiettivi.

Analisi criteri selezione e obiettivi perseguiti ASSE 3

- **Misura 311 – diversificazione in attività non agricole**

Coerenza tra obiettivi e criteri

Criteri	Coerenza
C'è una forte propensione all'investimento per aziende condotte da giovani, questi iniziative godono di 30 punti. Si favorisce anche l'insediamento delle donne. Vengono promosse iniziative anche nella diversificazione rurale non strettamente legata alla ristorazione o all'accoglienza (ippoturismo, sport, o energie rinnovabile con 8 punti) Si tiene in considerazione anche la banda larga con 7 punti per queste tipologie di iniziative. Si da risalto ai ritorni occupazionali premiando iniziative che li prevedono con 10 punti.	Il sistema dei criteri è coerente con gli obiettivi di Misura prefissati

Si consiglia di prevedere un punteggio ad hoc per la vendita diretta (attraverso web o punti in azienda) di prodotti aziendali così come riferito tra gli obiettivi prioritari della Misura.

- **Misura 313 – incentivazione di attività turistiche**

Coerenza tra obiettivi e criteri

Criteri	Coerenza
Si favoriscono iniziative con utilizzo di tecniche divulgative legate al web l'inclusione dei giovani con 4 punti. Si prediligono progetti in Aree parco o protette (con 4 punti). Si favorisce l'accesso a soggetti disabili (con 4 punti)	Il sistema dei criteri di selezione è coerente con gli obiettivi di Misura prefissati

Misura 321 – servizi essenziali per l’economia e la popolazione rurale

Coerenza tra obiettivi e criteri

Criteri	Coerenza
Griglia molto omogenea di punteggio che tuttavia predilige il sistema dei servizi idrici.	Il sistema dei criteri di selezione è coerente con gli obiettivi di Misura prefissati

Si consiglia di valutare se porre più enfasi sulle tecnologie dell’informazione (banda larga) che prendono solo 35 punti a differenza degli acquedotti di dimensione sopra i 250.000 euro che ne prendono 60. Inoltre introdurre un altro criterio basato sulle superfici servite dalle infrastrutture realizzate.

- **Misura 323 1 e 2 – redazione piani di gestione siti Natura 2000; riqualificazione e sensibilizzazione.**

Coerenza tra obiettivi e criteri

Criteri	Coerenza
Niente da rilevare	Il sistema dei criteri di selezione è coerente con gli obiettivi di Misura prefissati

- **Misura 323.3 e 4 – malghe e ristrutturazione edifici zootecnici tradizionali**

Coerenza tra obiettivi e criteri

Criteri	Coerenza
Si privilegia il rispetto delle originarie forme e destinazioni di uso (+15 punti) all’interno di aree parco (+6 punti) e piccoli interventi di medie dimensioni (sotto 300.000 € +10 punti) per consentire di raggiungere più beneficiari. Si fa attenzione alle ricadute occupazionali con +10 punti alle tipologie di ristrutturazioni (10 punti per l’utilizzo della pietra naturale) e alla presenza di iniziative nei comuni con assenza di allevamenti zootecnici (+10 punti) per promuoverne la diffusione.	Il sistema dei criteri di selezione è coerente con gli obiettivi di Misura prefissati

In conclusione per quanto concerne l’ASSE 3 sembra che il sistema dei criteri di selezione individuati, possa positivamente andare a premiare quelle iniziative che maggiormente perseguono gli obiettivi specifici delle singole Misure.

7.4 Indicatori aggiuntivi

Il Valutatore si è posto l'interrogativo sulla necessità di proporre indicatori aggiuntivi considerando la concreta situazione di fatto in cui opera il PSR, il suo avanzamento, il suo monitoraggio. Si sono riscontrate difficoltà nell'organizzazione complessiva del monitoraggio pur a fronte di una consolidata e "storica" efficacia operativa della PAT e di una buona organizzazione dell'OP di recente costituzione.

Per quanto riguarda gli indicatori *baseline* e di impatto, il Valutatore non reputa necessario implementare quanto già proposto e contenuto nel PSR; piuttosto si tratta di riconsiderare modalità di calcolo, riferimento a fonti statistiche e valori target.

Per quanto riguarda gli indicatori di risultato, si ritiene sufficiente quanto ad oggi proposto dal PSR e seguito dal Valutatore.

Di seguito si riporta la lista degli indicatori supplementari proposti per il PSR nell'ambito del documento "Disegno di Valutazione" del marzo 2010. Si evidenzia come a seguito delle difficoltà di rilevazione dei dati di monitoraggio, in molti casi, il calcolo di tali indicatori non è stato possibile e si prevede quindi in futuro di sostenere l'Amministrazione nel miglioramento delle procedure di monitoraggio anche al fine di disporre dei dati utili al calcolo dei suddetti indicatori.

Indicatori supplementari Asse 1

<i>Tipo di indicatore</i>	<i>Obiettivo / misura di riferimento</i>	<i>Indicatore</i>	<i>Contenuto negli allegati UE</i>
Risultato	Obiettivo 4. Miglioramento delle infrastrutture per lo sviluppo dei settori agricolo e forestale. Misure 121, 122, 123 (solo la 2), 125 (1, 2, 3 e 4).	Disaggregazione della spesa per settore agricolo e forestale	No
Risultato	Obiettivo 6. Valorizzazione dell'imprenditoria giovanile. Misure 111, 112, 121, 122, 123 (solo la 2).	Disaggregazione per età e genere fra i beneficiari delle singole misure. Per l'età si individuano due fasce (+/- 40 anni).	Sì, allegato I, con riferimento alla sola misura 112

Indicatori supplementari asse 2

<i>Tipo di indicatore</i>	<i>Misura di riferimento (se pertinente)</i>	<i>Indicatore</i>	<i>Contenuto negli allegati UE</i>
Risultato	214A, 214B2, 214F, 226	Volume di risorse idriche risparmiato	Sì, indicatore di prodotto misura 125
Risultato	226	Quantità di CO ₂ assorbita	No

Indicatori supplementari Asse 3

<i>Tipo di indicatore</i>	<i>Obiettivo / misura di riferimento</i>	<i>Indicatore</i>	<i>Contenuto negli allegati UE</i>
Risultato	Obiettivo 1, sviluppo del territorio per migliorare la qualità delle condizioni di vita. Obiettivo 2, diversificazione delle attività economiche e produttive e sviluppo di microimprese.	Divisione dei nuovi posti creati per: - lavori nelle aziende agricole differenziando: o agriturismo o artigianato o vendita o altro settore produttivo - genere - età (+/- 25 anni)	Si, allegato I
Prodotto	Misura 311. Qualificazione dell'offerta turistica	numero posti letto creati N°aziende con vendita diretta N°aziende con utilizzo di energie alternative	SI
Prodotto	Misura 313. Attrezzare ambienti di particolare interesse	Ulteriore suddivisione dei due indicatori: - n. nuove iniziative sovvenzionate o di cui per percorsi didattici o di cui per percorsi di accesso a aree naturali e piccole infrastrutture - Volume investimenti ('000 €) in o di cui per percorsi didattici o di cui per percorsi di accesso a aree naturali e piccole infrastrutture	SI
Prodotto	Misura 321. Realizzazione di infrastrutture tecniche di base	Ulteriore suddivisione dei due indicatori: - n.di azioni sovvenzionate o di cui strade rurali o di cui acquedotti potabili o di cui elettrodotti o di cui linee tecnologiche e collegamenti fognari Volume Totale investimenti ('000 €) o di cui strade rurali o di cui acquedotti potabili o di cui elettrodotti o di cui linee tecnologiche e collegamenti fognari	SI

Prodotto	Misura 323. Applicazione di misure gestionali che favoriscano lo stato di conservazione e la biodiversità	Ulteriore suddivisione dei due indicatori: - n.di azioni sovvenzionate <ul style="list-style-type: none"> o malghe o di cui redazione di piani natura 2000 o di cui riqualificazione habitat o di cui riqualificazione malghe o di cui rinnovo stalle o di manutenzione edifici rurali da adibire a rifugi forestali - Volume Totale investimenti ('000 €) malghe <ul style="list-style-type: none"> o di cui redazione di piani natura 2000 o di cui riqualificazione habitat o di cui riqualificazione malghe o di cui rinnovo stalle o di manutenzione edifici rurali da adibire a rifugi forestali 	SI
----------	---	--	----

7.5 Raccomandazioni ed eventuali proposte di adattamento del Programma

Il Valutatore ha verificato l'impegno dell'AG e dell'OP nella *governance* complessiva del PSR il quale è impostato con buona coerenza logica (fra obiettivi, misure e criteri di selezione) e procede con complessiva efficacia come riconosciuto anche dagli *stakeholders* incontrati nei *focus group*.

Le raccomandazioni e le proposte di adattamento formulate dal Valutatore riguardano due aspetti diversi del PSR:

- organizzazione e monitoraggio, trattati con riferimento all'intero Piano
- aspetti sostanziali, trattati per Asse

Organizzazione e monitoraggio

Più volte, nelle righe del presente rapporto, sono state segnalate alcune carenze nel monitoraggio. La principale causa è stata individuata nel "passaggio" recente (ottobre 2008) ad un sistema di pagamento autonomo grazie alla creazione ed avvio operativo dell'APPAG; causa concomitante, è stata ravvisata in un certo scollamento, in termini di flusso di dati, fra uffici istruttori e *data warehouse* dell'APPAG nel quale non confluiscono alcune informazioni essenziali (così giudicate dal Valutatore) per la compilazione di esaurienti report di monitoraggio.

La figura 6 sintetizza quanto già riportato nel paragrafo 5.1.1

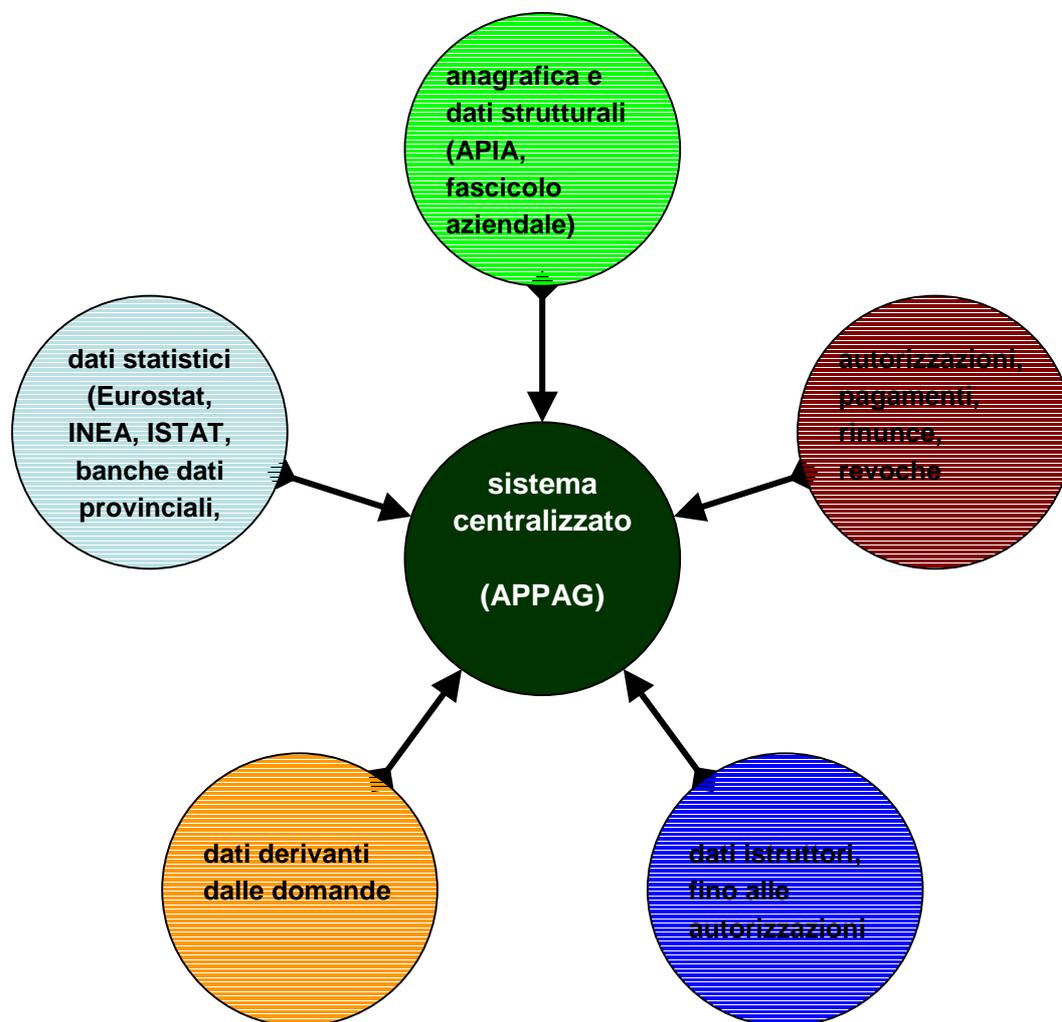


Figura 6

Va anche pensato un collegamento con banche dati di interesse statistico così da disporre di informazioni aggiornate su alcuni valori:

- di interesse territoriale (valore aggiunto netto, produttività del lavoro, valore aggiunto in agricoltura, PPS, ecc.)
- di interesse aziendale (prevalentemente stime di bilanci aziendali per “aziende tipo”)

Il miglioramento del sistema di monitoraggio potrà consentire anche di tenere conto dell'evenienza della sovrapposizione di più pagamenti per la stessa superficie nello stesso anno (evenienza frequente in particolare per le misure “a premio” dell'asse II) e della necessità di disporre di dati

complessivi circa il numero di beneficiari e le superfici anche per le misure che prevedono impegni pluriennali.

Si raccomanda quindi di potenziare adeguatamente il sistema di monitoraggio, attraverso le seguenti procedure:

- Individuare il set definitivo di dati necessari per il calcolo degli indicatori (obbligatori e supplementari) previsti dal PSR, dal documento “disegno della valutazione” e dal presente rapporto
- Definire e standardizzare le modalità di caricamento/aggiornamento dei dati di cui al punto precedente all'interno delle banche dati provinciali;
- Definire le procedure e le modalità di estrazione dei dati necessari al calcolo degli indicatori, anche in forma di *query* da implementare nei sistemi informativi attualmente in uso
- Prevede un sistema di registrazione periodico dei dati di monitoraggio sulla base delle estrazione rese possibili dalle *query* di cui al punto precedente.

La seconda raccomandazione di natura generale, riguarda la verifica dei valori target, alla luce dell'esperienza dei questi anni di attività (2007 – 2009) così da stabilire se mantenerli, modificarli, meglio motivarli. Con particolare attenzione vanno riconsiderati gli indicatori di impatto per la cui definizione e calcolo potrebbe essere utile stabilire un rapporto organico con gli uffici statistici della PAT nonché con centri provinciali di studio e ricerca.

Aspetti sostanziali

Si tratta di raccomandazioni specifiche, richiamate per Asse.

Per quanto riguarda l'Asse I, sono:

- le misure 121 e 123 necessitano (soprattutto la 121) di un forte impulso in termini di avvio della fase dei pagamenti. La PAT, allora, potrebbe valutare l'impegno eventuale di maggiori risorse per sostenere gli uffici;
- il buon successo della misura riguardante il primo insediamento va tenuto presente anche alla luce di possibili future integrazioni del Piano senza escludere lo spostamento di risorse verso tale attività;
- vanno conseguiti gli obiettivi target della 121 in termini di innovazione, come definiti dopo l'HC. In tal senso, si può anche pensare ad un bando *ad hoc*, destinandovi una ammontare determinato di risorse.

Per l'Asse II, sono:

- per la misura 211 verificare la possibilità di introdurre un criterio che permetta di svincolare il carico massimo di bestiame dalle UBA al fine di non penalizzare gli allevatori che scelgono di destinare tali superfici a razze locali, tra cui la Rendena, caratterizzate da una produzione inferiore di deiezioni rispetto ad altre razze lattifere maggiormente produttive (quindi meno impattanti a parità di UBA). Si raccomanda inoltre di verificare, nei casi in cui l'indennità sia concessa verso superfici che ricadono all'interno di aree SIC, la possibilità di differenziare gli interventi in funzione delle caratteristiche specifiche del sito, garantendo la massima sostenibilità delle forme di uso del suolo promosse dall'indennità compensativa.

- per la misura 214 - intervento B – Azione B.1 (Gestione delle aree prative) valutare la possibilità di introdurre un premio che compensi lo svantaggio derivante dalla pendenza delle superfici oggetto di sfalcio
- Per le misure 226 e 227 favorire il collegamento con le indicazioni dei piani di gestione per le iniziative che ricadono all'interno della rete Natura 2000.

Per l'Asse III, sono:

- implementare le Misure dedicate alla promozione dei servizi nelle aree rurali soprattutto per le infrastrutture e per i servizi essenziali alle aree rurali;
- promuovere effettivamente una diversificazione dell'attività primaria, oltre alla promozione della ricezione agrituristica, supportando la messa in esercizio di un sistema di servizi erogati dalle aziende agricole nelle aree rurali;
- continuare a sostenere le iniziative relative all'agricoltura di montagna, (malghe e alpeggi), fondamentali per limitare lo spopolamento di queste aree e favorire la vitalità delle zone marginali;

Sempre per l'Asse III, infine, si ritiene che la creazione di impiego, anche in attività connesse e collegate ovvero derivanti dalla multifunzionalità, rimane uno dei principali pilastri delle politiche di coesione, vi è pertanto la necessità di promuovere quelle iniziative che più direttamente riescono a garantire dei ritorni occupazionali, magari attraverso un apposito sistema di premio da inserire nei bandi.